Il Centrosinistra abbandona tutte le commissioni in cui doveva dare un parere sul provvedimento e invita cittadini e società civile a una battaglia di libertà

Ulivo e Prc: legge truffa sul conflitto di interessi

D'Alema: «Uno scandalo internazionale, il testo Frattini non si applica al proprietario ma agli amministratori»

ROMA Uno scandalo internazionale, una presa in giro, una truffa. L'Ulivo si ricompatta in nome di una opposizione senza sconti, annuncia una mobilitazione generale per difendere la democrazia, e concede il bis. Dopo aver lasciato l'aula della commissione Affari costituzionali, i parlamentari del Centrosonistra e di Rifondazione comunista ieri hanno abbandonato anche le commissioni Giustizia, Cultura e Lavoro.

Lo hanno fatto per non dare il parere sul disegno di legge del ministro Frattini. La strategia, insomma, non cambia: diviso e litigioso nelle piazze, il nuovo Ulivo procede unito nelle aule parlamentari.

«Di fronte a una legge farsa - spiega Piero Fassino - è evidente che la nostra scelta è quella di lasciare che chi la vuole se la voti».

Le parole del segretario della Quercia sintetizzano lo stato d'animo di tutta l'opposizione.

Il presidente diessino Massimo D'Alema annuncia che l'Ulivo presenterà in aula un suo disegno di legge e ribadisce la totale ostilità al testo-Frattini. «Una normativa di questo genere - scandisce il presidente della Quercia - è uno scandalo internazionale, tutto il mondo si metterà a ridere o a piangere».

L'ex premier spiega che la legge italiana già punisce il conflitto di interessi tra privati con il carcere e definisce inaccettabile una legge che non verrebbe applicata al proprietario dell'azienda, che rischierebbe solo una «segnalazione» del Parlamento. «Il testo Frattini non si applicherebbe al proprietario, bensì agli amministratori. Il conflitto di interessi non è con il padrone di un'impresa che ha gli appalti con lo Stato, ma con i suoi impiegati».

Altolà del presidente dei Ds D'Alema sul testo Frattini.

«Loro non possono fare i ministri, il padrone - sbotta D'Alema invece sì».

Sulla questione interviene anche Francesco Rutelli. Deciso a raccogliere la richiesta di una opposizione dura, il leader della Margherita ricorda che nelle prossime settimane verranno prese decisioni di «d'importanza capitale» e lancia un appello non solo ai cittadini che sostengono l'Ulivo ma anche a tutti i movimenti e alla realtà della società civile, affinchè si riuniscano per difendere la libertà, la democrazia perchè sul conflitto di interessi c'è il rischio di una truffa clamorosa».

Nell'attesa che lo scontro tra maggioranza e opposizione si trasferisca nell'aula di Montecitorio, il Centrosinistra insiste sulla necessità di tenere una linea dura. Paolo Gentiloni (Margherita) propone che a partire da martedì prossimo (il ddl Frattini dovrebbe approdare in aula lunedì) si dia vita ad una manifestazione di tre giorni «per la libertà» e ad una «veglia» davanti a Montecitorio. Salvatore Buglio (Ds) chiede l'intervento di Ciampi mentre il verde Paolo Cento suggerisce di «assediare Parlamento e governo».

Fabio Mussi e Cesare Salvi propongono invece un'assemblea dei parlamentari di tutte le opposizioni, da Rifondazione comunista a Di Pietro.

E il governo? Franco Frattini definisce «sconcertante» l'atteggiamento dell'Ulivo e promette piccole modifiche al testo di legge.

Gianfranco Fini chiude invece la porta al confronto. «La legge sul conflitto di interessi risolve il problema e la maggioranza - taglia corto il vicepremier - non accetterà prediche dall'opposizione». Maggioranza e opposizione sono insomma al muro contro muro. La battaglia riprenderà lunedì in aula alla Camera.

Gabriele Rizzardi

GIROTONDO

BOLOGNA Circa 3000 autoconvocati in piazza a Bologna per una manifestazione con girotondo intorno al palazzo di giustizia in difesa dell'indipendenza della magistratura e della democrazia. Dopo Firenze, Milano e Roma, alcuni nomi noti della città e tanta gente comune, convocata dal comitato «Giustizia e Costituzione», formato nei giorni scorsi da un gruppo di intellettuali sull'onda dei loro colleghi toscani, si sono dati appuntamento ieri sera in Piazza S.Stefano per una manifestazione «fai da te», cui hanno aderito anche i Ds e la Margherita.

Alla Consulta la querelle Caselli-parlamentari Polo

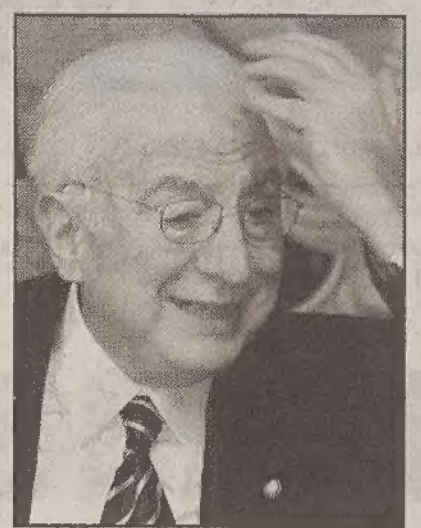
ROMA Sarà la Corte Costituzionale a decidere se è stata giusta o meno la decisione della Camera di definire «insindacabili» le affermazioni di Gianfranco Fini, Marco Follini, Beppe Pisanu e Tiziana Maiolo. I parlamentari nel '99 avevano criticato la decisione dei magistrati di Palermo di chiedere l'autorizzazione all'arresto per Marcello Dell'Utri ed erano stati querelati da Gianfranco Caselli e dal suo pool. La Camera si è costituita in giudizio davanti all'Alta corte. L' articolo 68 della Costituzione tutela le prerogative dei deputati («non possono essere chiamati a rispondere dei voti e delle opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni»).

IL CASO

I capi dell'organizzazione assolti dalla Corte d'assise di Roma

Cossiga: «Non erano golpisti, risarcimenti agli ex gladiatori»

ROMA Francesco Cossiga chiede al governo di risolvere in via amministrativa il problema degli ex «gladiatori», soprattutto quello dell' anzianità di servizio perduta nelle numerose inchieste della magistratura tutte finite con la piena assoluzione anche quelle il cui capo di imputazione era di golpismo e stragismo. L'ex Capo dello Stato annuncia inoltre, in una conferenza stampa, alcuni disegni di legge per riparare ai torti subiti se il governo non dovesse intervenire. Il primo ddl sarebbe per i «gladiatori», il secondo per gli ex della brigata Osoppo e il terzo per gli appartenenti alla Gladio Rossa. Il tema di Gladio è tornato alla ribalta per la sentenza della Corte di assise di Roma che ha assolto in via definitiva e con formula piena Paolo Inzerilli e Fulvio Martini, ex responsabili dei servizi segreti, e capi riconosciuti di Stay Behind.

«Il risultato del procedimento giudiziario - scrive Martini, assente dalla conferenza stampa per un malore - ha finalmente ristabilito la verità e cioè che sotto il mio comando e sotto quello dei miei predecessori Gladio ha operato in perfetta legittimità al servzio della Patria restando disponibile ad attuare i compiti ad essa assegnati nel malaugurato caso di invasione. Sono finalmente state spazzate via tutte le illazioni che, con il consenso di una classe politica erano state montate contro di noi».

Francesco Cossiga

Per Francesco Gironda, portavoce degli ex gladiatori, «la campagna di disinformazione sulla Gladio è superata solo dalla campagna di intossicazione messa in atto contro i vertici dell'Aeronautica militare per accreditare di fronte all'opinione pubblica la falsa tesi di una battaglia aerea quale causa della caduta del DC9 Itavia e l'altrettanto falsa tesi che questi non ne abbiano informato il governo per una superiore dipendenza da supposti vincoli atlantici».

Paolo Inzerilli racconta che la sua odissea giudiziaria è durata 11 anni, 1 mese e 15 giorni, perido in cui una «ingiustificata pena è stata comunque erogata a coloro che sono stati ingiustamente inquisiti e si sono sottratte indebitamente non sostituibili esperienze e capacità professionali, che avrebbero invece dovuto essere utilizzate al servizio del Paese». In effetti i «gladiatori» sono passati da patrioti a golpisti, sovversivi, stragisti mentre ora è arrivata l'assoluzione. «Stay Behind», racconta Cossiga, fu fondata da Aldo Moro, Gaetano Martino e Paolo Emilio Taviani; Antonio Segni era l'unico ad avere dubbi ma l'organizzazione Gladio fu tenuta segreta fino a che Giulio Andreotti non ne parlò in Parlamento. Andreotti, afferma Cossiga, decise di rivelare la struttura perchè temeva rivelazioni inopportune che potevano danneggiarlo nel periodo in cui sarebbe stato candidato alla Presidenza della Repubblica.

Nulla di fatto nella riunione di un'ora e mezzo fra i presidenti di Senato e Camera. Nuovo vertice oggi e probabile via libera

«Fumata nera» alla Rai, ma tempi ormai maturi

Casini dice no al «trappolone» sull'ex dc Fontana alla presidenza che bloccava altri nomi centristi

DALLA PRIMA PAGINA

Per Berlusconi chi vince piglia tutto

Si è detto che il guaio non sia tanto la lottizzazione, quanto il fatto che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi di tv ne ha già tre e tre più la Rai fanno davvero troppo. Vero, ma forse sarà anche il caso di giudicare sciagurato un sistema che assegna al Parlamento il ruolo di editore dell'informazione pubblica.

Fatto sta che la somma tra lottizzazione e conflitto di interessi, cioè la Rai a Berlusconi vincitore delle elezioni e Mediaset a Berlusconi che ne è il padrone, costituiscono appunto una gigantesca "brutta figura". Ma senza dazio o conseguenza almeno immediata per Berlusconi. Anzi, una conseguenza c'è.

Di fronte a una legge sul conflitto di interessi che dice non esserci conflitto se uno è semplicemente proprietario di Mediaset, basta che non firmi direttamente gli ordini di servizio e può stare tranquillo a fare anche il capo del governo, di fronte a una Rai di garanzia per il governo, la maggioranza, Mediaset e casa Berlusconi, l'opposizione è diventata di fatto "di sinistra". Aggressiva in tv, quotidianamente in piazza, dura in Parlamento.

Un Centrosinistra che, sotto la spinta di un Berlusconi sfrenato, si avvia a fare il pieno del consenso come non accadeva da anni, il consenso pieno di un italiano su tre. Una volta era il consenso incerto di un italiano su due, altri tempi, tempi di cedimenti.

Le due cose si tengono. Una maggioranza impudica e impermeabile alle brutte figure, votata all'indecenza istituzionale, immune, oggi, ad ogni contraccolpo. E un'opposizione di cinquantenni che saltellano e fanno girotondo come fossero ragazzini del liceo. Che la malattia senile della sinistra italiana fosse il salterello è inaspettato.

C'era invece da attendersi che Berlusconi non si spogliasse di nessun avere e di nessun potere, visto che non ha mai fatto mistero di interpretare la vittoria elettorale come una vincita al gioco dell'asso pigliatutto.

Mino Fuccillo

ROMA Nuova fumata nera per la Rai. Dopo una settimama di gelo il lungo incontro, durato un'ora e mezza, tra i presidenti di Camera e Senato si è concluso senza l'intesa sul nuovo vertice di viale Mazzini. E soprattutto sul nome del futuro presidente che Pierferdinando Casini pretende super partes, come continua a chiedere l'Ulivo. In un comunicato congiunto Marcello Pera e Pierferdinando Casini annunciano un nuovo incontro per oggi per giungere rapidamente «ma con il necessario approndimento» alla nomina del nuovo cda. E tutto dipenderà dalle trattive notturne.

Sembrava fatta ma all'ultimo minuto la «telenovela» delle nomine Rai, per dirla con Berlusconi, è ripresa. Il braccio di ferro che da metà febbraio vede da una parte il presidente della Camera e dall'altro la maggioranza, decisa a chiudere al più presto la pratica Rai, è ben lontano dalla fine. Mentre a viale Mazzini Clemente Mimun, uno dei candidati, suo malgrado, alla presidenza Rai, annunciava ai suoi colloboratori di essere riusciuto finalmente a sottrarsi dalla corsa e Agostino Saccà, direttore di Raiuno, era già in clima di festeggiamenti per la vicina nomina alla direzione generale, Marcello Pera presentava a Casini la sua lista dei papabili alla presidenza.

Pierferdinando Casini

Tre i nomi ipotizzati dalla seconda carica dello Stato. Gli stessi che Silvio Berlusconi aveva fatto lunedì sera a Ginfranco Fini. Carlo Rossella, Giuliano Urbani e Sandro Fontana. E Fontana, ex direttore del Popolo, ccd molto vicino a Berlusconi di cui è amico dagli anni in cui firmava i suoi editoriali con lo pseudonimo di Bertoldo, in quanto centrista, avrebbe di fatto chiuso ogni possibilità a Casini di nominare altri consiglieri di amministrazione. Nonchè di caldeggiare un manager di aera cattolica come Giancarlo Leone per la direzione generale. Il «trappolone», così lo definisce un ex democristiano ora di area Margherita, non è riuscito. Malgrado il viatico che Fontana aveva avuto persino da Umberto Bossi: «È un federalista», aveva sentenziato il presidente leghista. Il match è stato rinviato ad oggi con buona pace del vicepresidente del Consiglio. Gianfranco Fini ieri mattina aveva avuto un colloquio con Piefredinando Casini. «Mi sembra che ci siano le condizioni da un punto di vista temporale delle nomine», aveva detto ai cronisti, alimentando l'ipotesi che per la Rai fosse giunta la stretta finale. La partita invece è ancora aperta. Anche sui nomi.

Nella rosa dei presidenti è entrato ieri anche Enzo Bettiza. E dalla maggiornza in serata è ripreso il pressing su Clemente Mimun per convicerlo ad accettare la sfida. Nel cda dovrebbero entrare Luigi Zanda e Carmine Donzelli - o Angelo Guglielmi - per l'Ulivo. Il leghista Ettore Albertoni e Paolo Francia per An. Se Casini avrà un consigliere potrebbe essere Enrico Maria Staderini, ex amminsitratore di Luxottica. An dovrebbe avere in seguito la direzione generale. Il candidato di Fini sarebbe Flavio Cattaneo, presidente dell'Ente Fiera di Milano. Se direttore sarà Saccà due sarebbero i vice: Guido Paglia, di area An, e Giancarlo Leone.

m.b.

I poteri del Cda Rai

La Rai è una Spa con legislazione speciale che riguarda anche i poteri interni al vertice aziendale

Il Presidente
- Ha la rappresentanza legale della società
- Convoca e presiede il Consiglio
- Nella prassi il presidente ha assunto via via un ruolo spesso preponderante

Il Consiglio
- Amministra la società
- Ha funzioni di controllo e garanzia
- Elabora e approva il Piano editoriale
- Designa il direttore generale, che nomina d'intesa con l'azionista

Il Direttore generale
- Risponde al Cda della gestione aziendale
- Propone nomine dei dirigenti di primo e secondo livello, assume gli altri
- Provvede alla gestione del personale

ANSA-CENTIMETRI

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi

In un sondaggio di «Famiglia Cristiana» agli italiani piace il ritorno di Prodi alla guida del fronte anti-Cavaliere. Rutelli deciderà sulla sua leadership al congresso della Margherita

Domani al dunque gli intellettuali con Moretti e i Ds

ROMA Si agita e ribolle il popolo dell'Ulivo. Prolificano le manifestazioni, gli appelli, le iniziative spontanee sulla giustizia o la libertà d'informazione. Una massa d'urto che sembrava svanita, come di colpo è tornata a materializzarsi. Si mobilita contro il governo Berlusconi, ma preme anche su quello che fino a ieri era il vertice del Centrosinistra, e che oggi assomiglia ad un tappo che va sfilacciandosi, quasi autodisgregandosi.

«Rutelli faccia il leader della Margherita, ma non faccia più il leader dell'Ulivo», insiste Oliviero Diliberto il giorno dopo essersi «dimesso» dal coordinamento della coalizione. A spalleggiarlo scende in campo Alfonso Pecoraro Scanio: convocare subito una riunione dei segretari del Centrosinistra, dice il leader verde, per «prendere atto che il vecchio Ulivo è finito». Sembra un de profundis per l'alleanza nata nel segno di Prodi. Bisogna dare vita a una nuova coalizione, spiega Pecoraro Scanio: la «Casa delle solidarietà». E anche Antonio Di Pietro è con Diliberto a cui esprime tutto il suo «personale apprezzamento».

Domani ci sarà intanto l'incontro fra i dirigenti Ds e gli intellettuali guidati da Nanni Moretti. Con lui parteciperanno decine di nomi noti, da Umberto Eco a Carlo Feltrinelli, da Eugenio Scalfari a Dacia Maraini, Francesca Archibugi, Ennio Morricone, Mario Martone, Sergio Staino.

Stretti fra la pressione del popolo ulivista e le polemiche interne al vertice, Rutelli e Fassino indicano l'unica ricetta possibile. «Credo che bisogna accelerare la messa in campo delle decisioni assunte qualche settimana fa - sostiene Fassino - quando abbiamo deciso la trasformazione dell'Ulivo dall'attuale coalizione a una vera e propria federazione con un programma comune, regole per la scelta delle candidature e della leadership, vincoli di coesione e solidarietà più forti tra di noi».

Rutelli replica infastidito alla richiesta di Pecoraro Scanio. «Il vertice dei segretari lo abbiamo fatto tre giorni fa e io non mi occupo di divisioni interne, ma di cercare di unire l'Ulivo: è la mia fatica e il mio impegno quotidiano». E indica il referendum contro la legge sulle rogatorie, o la battaglia sul conflitto di interessi, come terreni su cui andare anche oltre i confini dell'Ulivo e allargare l'alleanza contro il governo. La riunione dei segretari si farà, ma solo il 5 marzo. E comunque al congresso della Margherita scioglierà il nodo del doppio incarico.

Un ritorno di Romano Prodi alla guida dell'Ulivo piacerebbe intanto al 51% degli italiani. Il dato emerge da un sondaggio condotto da «Simulation Intelligence» e pubblicato dal settimanale «Famiglia Cristiana». A «votare» per Prodi sono il 26,7 degli intervistati di Centrosinistra e il 24,6% di quelli di Centrodestra. «Prodi è una risorsa politica straordinaria, anche per il futuro se ne avrà voglia; ma chi è in condizione di dire che cosa succederà nel 2006? Io non troverei comunque positivo né per l'Italia né per l'Europa se si interrompesse l'opera di Prodi alla presidenza della Commissione europea», ha osservato il segretario dei Ds Piero Fassino.

Andrea Paolombi

Il vertice fra esecutivo e parti sociali si conclude con un'uscita a sorpresa di Berlusconi: «Abbiamo dato prova di prudenza e di umiltà»

Il governo: due mesi per l'intesa sul lavoro

Cofferati: niente dialogo se non si stralcia l'articolo 18. E' rottura con le altre sigle disposte a trattare

ROMA Due mesi di tempo a sindacati e Confindustria per trovare un accordo sulle modifiche da fare all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Questa è, in sintesi, la proposta che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha avanzato ieri sera alle 36 parti sociali convocate a Palazzo Chigi, dopo sette mesi di polemiche e di scontri sull'opportunità o meno di sospendere per quattro anni il diritto al reintegro nei posti di lavoro dei licenziati senza «giusta causa» in tre casi specifici: lavoratori che vengono assunti in aziende che emergono dal nero, lavoratori che passano dal tempo determinato a quello indeterminato e lavoratori di aziende sopra i 15 dipendenti.

Di fronte alla proposta di differire di due mesi la discussione in Parlamento della legge delega, i sindacati si sono spaccati, al punto che non hanno tenuto la consueta conferenza stampa unitaria alla fine del vertice prefedendo parlare separatamente con i giornalisti, né oggi terranno la riunione di segreteria in programma. Hanno dato valutazioni diverse. Non accadeva da trent'anni. Poi Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, ha gettato acqua sul fuoco: «Quella di stasera non è una rottura tra i sindacati. Ci sono valutazioni diverse, ma sugli obiettivi siamo d'accordo».

Il governo vuole il dialogo, ha assicurato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Le deleghe su fisco, lavoro e previdenza non rappresentano «quei cambiamenti profondi chiesti dall'Europa. Ma questa è la linea scelta dal governo anche per salvaguardare il dialogo». È stato lo stesso Berlusconi aprendo l'incontro a invitare tutti al dialogo e alla prudenza prima di compiere azioni di rottura, rilanciando con forza, con un gesto di piena disponibilità, il confronto sui temi del welfare. «Abbiamo fatto tutto quanto è possibile per trovare un accordo con tutte le parti sociali - ha sottolineato al termine dell'incontro - Abbiamo dato prova di prudenza e di umiltà». Se però non si riuscirà a trovare un avviso comune «il Governo tornerà alla propria libertà e responsabilità». Ma secondo Gianfranco Fini con questa proposta «abbiamo dato disponibilità a modifiche, dimostrando che tutto si può migliorare». E per far capire che il Governo ha tutto l'interesse a fare presto il ministro del Welfare Maroni ha annunciato che fin da oggi si metterà in moto e già lunedì ci potrebbe essere un primo incontro tra le parti sociali.

L'incontro serale a Palazzo Chigi fra il governo e le parti sociali. Un grande tavolo sui problemi dell'articolo 18.

La prima risposta di Sergio Cofferati, segretario Cgil, è stata: «Senza stralcio dalla legge delega la Cgil non è disponibile a trattare, tantomeno l'intero Statuto dei lavoratori». Savino Pezzotta, segretario Cisl, invece si è dichiarato disponibile a trattare. Luigi Angeletti, segretario Uil, prima ha annunciato di voler negoziare con la Confindustria, poi ha dichiarato ufficialmente alla stampa di «essersi riservato di dare una risposta al governo».

Alla fine Berlusconi si è rifiutato di dare un giudizio su Cofferati. Fino al pomeriggio, in casa Cgil si è discusso se fosse possibile comunque accettare una trattativa con una controparte come la Confindustria la cui presidenza non rappresenta tutti gli industriali, alcuni dei quali sono stati dissenzienti sul comportamento duro tenuto con i sindacati. La proposta di differimento di soli due mesi delle modifiche dell'articolo 18 e l'invito alle Camere di «rallentare» la discussione, senza alcuno stralcio, hanno fatto scattare il «no». L'avvicinamento tentato da An nei confronti della Cisl rischia quindi di non essere sufficiente a disincagliare il governo dalla possibilità di una protesta generalizzata dei lavoratori dipendenti. Anche se la Confederazione di via Po prende tempo e vuole proseguire il dialogo «sulla delega del lavoro», Pezzotta ha comunque avvertito che non intende far approvare modifiche all'articolo 18. Resta da verificare che cosa vuole fare la Uil. E, comunque, lo stato d'animo dei lavoratori dipendenti alla notizia che non verrà stralciato l'art. 18.

Tutte le associazioni imprenditoriali si sono dichiarate d'accordo a riconvocare i sindacati. Il metodo è giusto, hanno convenuto con il governo.

«Eccetto la Cgil, tutti hanno partecipato positivamente all'incontro di stasera» ha detto Berlusconi alla conferenza stampa conclusiva. «Cisl e Uil sentiranno le loro basi e daranno un giudizio venerdì sulla proposta del governo. Se non sarà una risposta positiva, il governo tornerà alla sua libertà e responsabilità», ha aggiunto.

Antonella Fantò

L'obiettivo: non ridurre l'efficacia dei provvedimenti

Ecco punto per punto la linea di Palazzo Chigi: «Cerchiamo il consenso»

ROMA Questo il documento che il governo, tramite il ministro Maroni, ha consegnato alle parti con l'obiettivo di addivenire un'intesa.

Il governo dà due mesi di tempo alle parti sociali per raggiungere «un avviso comune» sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il governo si impegna a raccogliere in emendamenti eventuali avvisi comuni «relativi a materie attinenti ai rapporti di lavoro».

Se i sindacati congiuntamente lo vorranno, il governo si dichiara disponibile a un confronto con le parti sociali.

Il ministro Maroni

Il governo si riserva di acquisire «tutti gli elementi che comunque emergessero nel confronto con le parti sociali, anche in assenza di conclusioni convergenti». Assicura, cioè, di tener conto anche delle proposte Cgil, per «eventuali autonome iniziative così da favorire il più ampio consenso senza ridurre l'efficacia dei provvedimenti».

Il governo chiede al Parlamento di «rallentare» l'esame della legge delega.

L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori si applica oggi alle aziende con più di 15 dipendenti e impone il «reintegro», dopo la sentenza del giudice, del dipendente nel suo posto di lavoro se è stato licenziato «senza giusta causa» o «giustificato motivo».

La proposta nella legge delega: sospensione per quattro anni del reintegro per coloro che passano dal contratto a tempo determinato a indeterminato, per i lavoratori delle aziende sommerse, per le imprese con più di 15 dipendenti.

Pezzotta in un incontro con Fini avrebbe barattato il contratto per gli statali con atteggiamenti più morbidi sull'articolo 18

La Cisl sospettata di trattative separate

Gli altri sindacati: posizione di distanza ma di fatto un sostegno al governo

La base del sindacato propensa allo sciopero generale. Anche i vertici cislini propensi a trattare per essere protagonisti della riforma del lavoro

ROMA Passerà alla storia come «il patto della lavanderia», visto che in quel primo fatale incontro con il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, aveva tentato di eludere occhiate indiscrete raggiungendo il luogo dell'appuntamento dalla porta di servizio, passando appunto dalle lavanderie dell'albergo. In quell'incontro, è voce comune, il sindacalista chiese il massimo ottenibile per i dipendenti pubblici (categoria d'urto del tesseramento cislino) e assicurò che avrebbe accettato l'accantonamento dell'articolo 18 almeno per i tempi necessari a chiudere una trattattiva con la Confindustria. Il governo, anticipò Fini, avrebbe raccolto nella delega l'intesa raggiunta tra confederazioni sindacali e Confindustria.

Pezzotta, pressato dalle indiscrezioni, ha ammesso di aver incontrato Fini ieri durante un'assemblea particolarmente vivace dei quadri del Mezzogiorno a Napoli: «Non esiste alcun patto della lavanderia perchè il segretario generale della Cisl entra sempre dai portoni principali». E su Fini: «Ritengo che incontrare il vicepresidente del Consiglio, che ci rappresenterà al Consiglio europeo, non sia affatto sconveniente. Del resto un segretario generale ha il dovere, quando è aperta una vertenza difficile, di cercare di capire cosa ne pensa la controparte».

Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta.

Ma il problema c'è. Lo pensano i dirigenti delle categorie industriali che ieri hanno partecipato a una movimentata assemblea a via Po e che hanno ammonito: «State attenti. I nostri quadri scendono in piazza con la Cgil se il governo insiste a togliere la giusta causa per i licenziamenti». Lo pensano i dirigenti di Cgil e Uil che accusano il segretario generale della Cisl di essere autonomo dai partiti politici quel tanto che basta a sostenere questo governo. E lo pensano i tre segretari della segreteria cislina che ieri hanno chiesto a Pezzotta se aveva valutato l'eventualità di una alleanza della Uil con la Cgil. Sono stati Giorgio Santini, Giovanni Guerrisoli e Pierpaolo Baretta a mettere in difficoltà gli altri cinque segretari, sbandierando, a sostegno delle loro perplessità, la mozione approvata ieri dalla Cisl di Brescia a favore dello sciopero generale contro il governo.

Ma Pezzotta vuole riprendere la trattativa con gli industriali, rivendicando, ed è un argomento che trova molti sostenitori, che lo specifico del sindacato è il terreno del negoziato e che non si può lasciare la riforma del mercato del lavoro solo alle forze parlamentari. Se si abbandona il campo di battaglia, questo è il succo del suo ragionamento, non si hanno più spazi per incidere sulle riforme. Eppoi, spera il segretario, chissà che le contraddizioni all'interno della coalizione non diventino tali da far cambiare idea a qualcuno.

Il ministro del Welfare Maroni accusa il collega Alemanno di «gravi ingerenze» nel confronto fra le parti

Scontro aperto tra An e Lega Nord

ROMA Sulla riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori Lega Nord e Alleanza Nazionale sono arrivati oggi allo scontro aperto. Dopo settimane di conflitto latente, Roberto Maroni, ministro del Welfare ed esponente di punta del Carroccio, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al suo collega delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, figura di spicco di An, criticandolo per le continue ingerenze nella partita tra governo e sindacati, percepita come una vera e propria invasione di campo.

«Grave e scorretto»: così Maroni ha bollato il comportamento di Alemanno, che - dopo tante punzecchiature più o meno indirette - ieri è uscito allo scoperto, criticando in un'intervista alla stampa l'impostazione data dal responsabile del Welfare al confronto con i sindacati sul tema dell'articolo 18. «Modificare il disegno di legge delega» in materia di riforma del mercato del lavoro: questa la strada indicata da Alemanno per superare il muro contro muro tra governo e sindacati. Peccato che quel disegno di legge sia stato difeso da Maroni per settimane e settimane con le unghie e con i denti.

Per dare un segnale inequivocabile del grado di irritazione, Maroni ha fatto pervenire, per conoscenza, copia della missiva inviata ad Alemanno anche al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e al sottosegretario a Palazzo Chigi, Gianni Letta.

La questione, dunque, ha investito la coalizione di governo al massimo livello, proprio mentre Berlusconi riceveva i sindacati a Palazzo Chigi e lo stesso Maroni si diceva disposto a una modifica della delega. Alemanno, esponente di punta della Destra sociale, ha respinto al mittente le lamentele di Maroni: su una questione così delicata come la riforma del mercato del lavoro ogni ministro - ha detto - ha il dovere di intervenire.

Le frizioni tra Lega e An sui temi del lavoro partono da lontano. Il primo segnale tangibile di quella che in un primo momento è emersa come semplice divergenza di vedute tra alleati di governo è stata l'iniziativa del vice-premier, Gianfranco Fini, che nelle settimane scorse ha portato sotto il tetto di Palazzo Chigi la trattativa per il rinnovo contrattuale nel settore del pubblico impiego, conclusasi con consistenti aumenti salariali. Ma quando il governo ha dovuto constatare che - malgrado il ricco assegno staccato per i dipendenti pubblici - non veniva meno la resistenza dei sindacati a una modifica all'articolo 18, An ha intensificato gli sforzi per isolare Maroni: iniziativa condivisa, per altro, anche dai centristi del Ccd-Cdu, che tramite il loro capogruppo alla Camera, Luca Volontè, hanno proposto lo stralcio dalla delega della modica allo Statuto.

Davanti alle divisioni della coalizione di governo il Centrosinistra si frega le mani. «Nella maggioranza c'è disaccordo su tutto, non solo sulla Rai, ma anche sul lavoro«, ha commentato Roberto Pinza, responsabile economico della Margherita. «È in atto - ha aggiunto - uno scontro tra il liberismo radicale di Maroni e l'esigenza di tutela sociale di Alemanno».

DALLA PRIMA PAGINA

E la sinistra risponde col morettismo

E l'elenco delle prese di posizioni potrebbe continuare all'infinito, arricchito dal consueto codazzo di prese di posizioni e dichiarazioni di esperti e opinionisti come sempre molto sensibili agli umori dei potenti e corrivi con il main stream del senso comune: tutti, da destra a sinistra senza alcuna distinzione, col ditino minacciosamente alzato nei riguardi di Moretti costretto nel ruolo dell'incorreggibile discolo autore di una ennesima marachella.

Ovviamente, una tale, sorprendente quanto corporativa sintonia manifestata dalla quasi totalità degli esponenti della classe politica a noi che credevamo l'Italia divisa in schieramenti contrapposti per etica e convincimenti politici fa un certo effetto e pone qualche interrogativo (e fa nascere più di un sospetto). Appare, infatti, sicuramente pelosa e interessata la difesa d'ufficio che gli esponenti della destra hanno fatto dei dirigenti del Centrosinistra bersaglio dell'irrituale quanto feroce sberleffo morattiano. In una sana democrazia dell'alternanza non è certo compito di una parte correre in soccorso degli avversari adducendo l'argomento che l'appello alla società civile in nome del rinnovamento lanciato da quanti criticano la politica seguita dai dirigenti sconfitti rappresenti di per sè una minaccia per il buon funzionamento della democrazia. In realtà viene da pensare che dietro una tale manifestazione di solidarietà apparentemente disinteressata ci sia invece nascosto un cinico e ben interessato obiettivo: quello che il centro-sinistra continui a trastullarsi nel tram tramm di una politica sempre oscillante tra impotente realismo e quotidiano compromesso che davvero la condannerebbe, come ha pessimisticamente pronosticato Nanni Moretti, a risultare sconfitta "per generazioni". Di più: dietro il 'me ne frego' di Mastella c'è una concezione autoritaria e 'patrimoniale' della politica secondo la quale questa non sarebbe da concepire come un servizio mediante il quale dar risposta ai bisogni del cittadino (e Nanni Moretti lo è come ognuno di noi) nel quadro di un disegno volto al perseguimento del bene comune.

Ma, invece, una visione dell'agire politico inteso come conquista, gestione e spartizione di quote di potere da parte di una elite. Quello che lascia davvero interdetti è che una tale visione cinicamente prona alle ragioni di una retorica Realpolitik sia, almeno a quanto è dato vedere, l'unica filosofia politica di cui i dirigenti del Centrosinistra sembrino oggi disporre. Intendiamoci: nessuno è così ingenuo da credere davvero che nello spontaneismo di base e nella retorica dell'appello alla società civile ci siano gli antidoti capaci di curare i mali che affliggono sino all'impotenza l'azione strategica dell'Ulivo (se ancora esiste). Moretti e tutti gli altri sanno benisssimo, e se c'è qualcuno che davvero pensa di "rifare il Sessantotto" si sbaglia di grosso, che nel contesto di una democrazia complessa com'è quella italiana la funzione di mediazione e di sintesi degli interessi e dei valori spetta sistemicamente alla classe politica professionalmente selezionata. E tuttavia: in determinati passaggi critici è ineluttabile che vecchi equilibri saltino e antiche divisioni del lavoro non funzionino più. In questi momenti "catartici" la delega in base alla quale agivano i vecchi capi politici viene ritirata e solo attraverso un doloroso e spesso traumatico processo di ricostruzione di un rapporto di fiducia si viene delinenado una nuova classe dirigente.

Non ricordo più chi l'ha detto, ma comunque è vero: per fare la frittata bisogna rompere le uova. Ed è esattamente questo, né più né meno, che ha fatto Moretti. Che i vecchi dirigenti del Centrosinistra obbedendo a quella che un grande sociologo ha chiamato "ferrea legge delle oligarchie" non siano affatto disposti a trarre le conseguenze dalla lezione dei fatti, non può certo stupire. Anzi, ciò non solo è inevitabile ma paradossalmente anche necessario. Infatti è proprio grazie a questa dialettica competitiva tra consolidati momenti di potere e imperativi di innovazione che, forse, potrà nascera qualcosa di nuovo a sinistra. Si tratta di un cammino lungo, difficile e dagli esiti ancora imprevedibili: e tuttavia già si intravvede qualcosa di incoraggiante. L'epoca dell'inciucio permanente è davvero irrevocabilmente tramontata. Non è certo tantissimo ma è pur sempre qualcosa nella giusta direzione.

Angelo Bolaffi

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Roberto Altieri, Piero Trebiciani. Attualità: Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Regione: Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. Sport: Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. Gorizia: Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - INTERNET: 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 201,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 262,00) - Finanziaria € 362,00 (fest. € 470,00) - R.P.Q. € 190,00 (fest. € 247,00) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) € 2.892,00 (fest. € 3.760,00) - Legale € 300,00 (fest. € 390,00) - Necrologie € 3,30 - 6,60 per parola; croce € 11,70; (Partecip. € 4,50 - 9,00 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 20 febbraio 2002 è stata di 49.800 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

TERRORISMO Sbarcati con la nave «Tvillinger» proveniente dalla Tunisia sono stati fermati in centro. Potrebbe essere un commando di fiancheggiatori per un attentato contro il Papa

Il Vaticano nel mirino dei pachistani fermati a Trieste

A fare scattare i sospetti una mappa con città e centri cerchiati trovata addosso a un trentenne laureato

TRIESTE Un commando di fiancheggiatori per un attentato terroristico di matrice islamica contro il Papa. E' il sospetto che pesa su quindici clandestini quasi tutti pachistani di religione musulmana bloccati dalla polizia tra la sera di lunedì e ieri mattina a Trieste, in centro, in via Commerciale e alla stazione ferroviaria. Sono stati sbarcati in porto nuovo con la nave «Tvillinger» che proveniva dalla Tunisia e in parte sono stati mimetizzati e travestiti da marinai dell'equipaggio. Una missione omicida partita dal Pakistan (il gruppo dei musulmani si è formato a Karachi) e bloccata quando il commando era già approdato in Italia e si stava pericolosamente avvicinando al bersaglio?

A far scattare i sospetti degli investigatori una cartina geografica tracciata a mano che riproduce il percorso via mare dalla Tunisia a Trieste e riporta cerchiata ed evidenziata la Città del Vaticano. Altre città e regioni indicate con il nome sulla carta sono Trieste, Roma, Nizza e la Sicilia. Sotto alcune frasi in arabo ancora in via di decifrazione. La cartina è stata trovata addosso a uno strano clandestino: un intellettuale di 30 anni laureato alla Business school of management a Lahore, capoluogo del Punjab, regione dalla quale molti guerriglieri islamici si erano trasferiti in Afghanistan per combattere nell'esercito dei talebani.

L'intellettuale conosce molte lingue, tra cui l'inglese, e il suo integralismo lo ha portato a chiedere più volte la sospensione dell'interrogatorio a cui i poliziotti lo stavano sottoponendo, per le abluzioni e le preghiere. Avrebbe ammesso di aver disegnato la cartina, sostenendo però di non c'entrare nulla con il terrorismo. «L'ho disegnata - sarebbero state le sue parole - per spiegare ai miei compagni il viaggio che stavamo facendo». Aveva addosso anche rubriche con molti numeri di telefono che sono al vaglio degli investigatori. A bordo della nave, altro elemento preoccupante, i poliziotti hanno trovato anche un pacco di giornali stranieri, e in particolare alcune fotocopie di Newsweek, con articoli degli attentati dell'11 settembre a New-York.

Bacaliaru

Mihali Grozea

Stanciu

Enaiche

Mariampillai

Syed

Visan

Luca

Mentre gli interrogatori, le ricerche a livello internazionale sui profili dei pachistani e gli accertamenti della Digos sono proseguite fino a tarda sera, un supporto alle indagini può venire da due precedenti a dir poco inquietanti. Secondo un rapporto segreto trasmesso dal Sismi al Viminale e trapelato con una fuga di notizie, nell'aprile '97 doveva passare da Trieste un commando di Hezbollah, la fazione arrabbiata degli sciiti del Libano, nel quadro di un piano per uccidere il Papa in piazza San Pietro, piano fortunatamente mai messo in atto. Undici terroristi sarebbero dovuti passare via terra attraverso Trieste per congiungersi poi ad altri sette che dovevano atterrare direttamente a Fiumicino. Non solo. È stato appurato solo qualche mese fa che Madid Abdellah, un marocchino bloccato nel '95 a Opicina con un floppy-disk per realizzare veleni ed esplosivi, era un uomo di Al Qaeda e doveva mettere in atto un piano di Osama Bin Laden per avvelenare gli acquedotti italiani.

Se nel giro di alcune ore non saranno trovati elementi penali, i clandestini dovranno però essere portati in un campo di raccolta per essere espulsi. Paradossalmente sono stati invece arrestati solo coloro che quasi certamente non hanno nulla a che fare con il terrorismo e che sono i componenti dell'equipaggio accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tra di loro due pachistani: Ali Khan Iftikoar, 29 anni e Aly Syed Imtiaz, 38, sei romeni: Dimciu Enaiche, 44, Aurel Mihali Grozea, 51, Florin Stanciu, 27, Georgel Bacaliaru, 39, Ion Luca, 39 e Dragos Visan, 32. Al Coroneo anche il comandante della nave, Joseph Mariampillai, 46 anni, dello Sri Lanka.

Silvio Maranzana

BASISTI TRIESTINI

TRIESTE Non è escluso che a dare «un passaggio» al presunto commando terroristico sia stata un'organizzazione criminale specializzata in immigrazione clandestina. «L'abbiamo praticamente sgominata, visto che era composta interamente dalla ciurma - ha detto ieri la polizia - o meglio, restano da smascherare i referenti italiani». Anche in questo caso, non è esclusa l'esistenza di basisti triestini. La definizione per Trieste di oasi felice è morta e sepolta. In città le mafie di tutte le etnie e di ogni settore trovano facilmente referenti e agganci.

La «Tvillinger» ormeggiata in porto nuovo a Trieste. A bordo i pachistani si erano mimetizzati vestendo da marinai.

Cambia il look del clandestino, adesso veste da marinaio

TRIESTE Erano almeno venti i clandestini a bordo della «Tvillinger», la nave che portava il gruppo di pakistani con la mappa per raggiungere la Città del Vaticano. Ne sono stati rintracciati quindici, non è escluso che a far perdere le proprie tracce siano stati personaggi di rilievo del presunto commando, magari portando con sè materiale delicato. La «Tvillinger» non aveva mai fatto scalo in precedenza a Trieste. Batte bandiera dello Stato caraibico di St. Vincent ed è proprietà di una società con capitale statunitense che ha sede in Romania. Ora resterà ormeggiata al Porto nuovo, posta sotto sequestro dal sostituto procuratore Luca Fadda che coordina l'inchiesta. Proveniva da Bizerte in Tunisia, ma probabilmente era partita dall'Egitto e ufficialmente è venuta nel nostro porto per imbarcare un carico di cereali, ma anche la sua stazza ridotta per questo tipo di trasporti, nemmeno duemila tonnellate, ha insospettito gli investigatori. Alle indagini hanno partecipato la polizia marittima, la polizia ferroviaria, la squadra mobile della questura e la Digos. L'operazione è scattata con il rintraccio, ancora lunedì sera, dei primi undici clandestini. Anche se non porteranno allo smascheramento di una cellula terroristica, le indagini hanno comunque svelato un modo inedito di trasporto di clandestini su rotte marittime da parte della criminalità organizzata: il travestimento di parte di essi da membri dall'equipaggio, oltre all'utilizzo da parte di più persone dello stesso foglio di sbarco, metodo usato anche per uscire dal porto di Trieste. Il vero equipaggio, come detto, è finito al Coroneo. A bordo la polizia ha sequestrato anche 30 mila dollari (sembra che per l'intero viaggio ogni clandestino abbia dovuto pagare 10 mila dollari), oltre a biglietti aerei e documenti d'identità.

s. m.

Uno dei membri dell'equipaggio della «Tvillinger».

TERRORISMO La polizia ha arrestato sette uomini appartenenti a una cellula del Gruppo salafita predicazione e combattimento

Roma, volevano colpire l'ambasciata Usa

Sequestrato ferrocianuro che doveva servire a avvelenare l'acquedotto

L'intera inchiesta si basa su informative del Sisde che ha seguito le mosse dei terroristi dal Natale del 2000. Possibili sinergie con le nuove Brigate Rosse

ROMA Sette arresti in due settimane, quattro l'altro ieri, una gran quantità di materiale sequestrato, compresi quattro chili di ferrocianuro, una gran quantità di polvere pirica e mappe dell'acquedotto di Roma, una cellula del Gruppo salafita predicazione e combattimento messa in condizione di non nuocere, eppure chi indaga contro il terrorismo islamico è tutt'altro che soddisfatto. E il risultato di un'inchiesta di Roma, alla quale lavorano Digos e Ros dei carabinieri in stretto collegamento con il Sisde, è ora messo in dubbio da una fuga di notizie sulla quale si indaga. Resta comunque la soddisfazione di aver bloccato un attentato contro l'ambasciata americana a Roma. Soddisfazione premiata da un rotondo grazie alle forze dell'ordine italiane da parte degli Usa.

GLI ARRESTI. Quattro marocchini sono stati bloccati l'altro ieri mattina dal Ros dei carabinieri. Oltre a documenti falsi e altro materiale, sono stati trovati in possesso di oltre quattro chili di cianuro ferropotassio - pochi per avvelenare tutta Roma, abbastanza per un solo stabile o per preparare una bomba secondo i manuali di Al Qaeda ritrovati in mezzo mondo - e di dettagliate mappe della rete Acea, l'azienda idroelettrica di Roma, sulle quali era segnata l'ubicazione dell'ambasciata americana.

LA FUGA DI NOTIZIE. Quattro quotidiani romani ieri mattina hanno anticipato la notizia degli arresti e riferito dei piani dei presunti terroristi. La procura della Repubblica ha subito aperto un'indagine in merito. E c'è chi parla addirittura di una compromissione dell'inchiesta. Il che ha imposto un'accelerazione.

Perquisizioni e sopralluoghi, hanno impegnato l'intera giornata di ieri e sono ancora in corso.

Quattro marocchini sono stati bloccati dal Ros dei carabinieri. Oltre a documenti falsi e altro materiale, sono stati trovati in possesso di oltre quattro chili di ferrocianuro e di dettagliate mappe della rete Acea, l'azienda idroelettrica di Roma, sulle quali era segnata l'ubicazione dell'ambasciata Usa.

I cunicoli attorno all'ambasciata americana sono stati tutti ispezionati. All'Acea sono state chieste informazioni sulle mappe che però tutti possono procurarsi collegandosi al sito dell'azienda per le relazioni con gli investitori.

IL RUOLO DEL SISDE. L'intera inchiesta si basa su informative del Sisde, il servizio segreto interno, attento all'attività del Gruppo Salafita predicazione e combattimento fin dal Natale 2000. Oltre un anno fa, proprio su indicazione del Sisde, in contatto con i servizi francesi, l'ambasciata Usa a Roma venne chiusa per un giorno.

Un secondo allarme un mese fa, indicando, anche su suggerimento della Cia, il possibile uso di cianuro per un attentato terroristico a Roma. L'ultima informativa la scorsa settimana, quando la Digos ha compiuto i primi tre arresti.

In più il Sisde sta indagando sui tentativi dei terroristi islamici di saldarsi con le nuove Brigate Rosse e testimoniati da apprezzamenti rivolti a Osama Bin Laden in uno degli ultimi documenti dei Nuclei territoriali antimperialisti.

IL GRUPPO SALAFITA. Nato come costola del Gia, l'organizzazione fondamentalista algerina, il Gruppo fa parte della Rete di Osama Bin Laden.

Finora si pensava fosse composto da algerini e tunisini, la partecipazione di marocchini è una novità che si sta valutando. Non c'è dubbio che un allarme Nord Africa ci sia, visto che George Tenet, il direttore della Cia, sta girandone tutti i paesi e ieri ha incontrato il re del Marocco.

La prima traccia del Gruppo in Italia fu trovata nell'aprile scorso, quando a Busto Arsizio venne bloccata una cellula di terroristi islamici collegati con altre formazioni in Germania e in Francia.

Altri elementi sono stati raccolti a Kabul, dove in un covo di Al Qaeda sono saltati fuori elenchi di terroristi islamici attivi in Italia e in Canada.

LE MAPPE SOSPETTE. L'allarme però non cala e gli inquirenti sono decisi a percorrere tutte le piste.

Così sulla base delle piantine trovate nell'appartamento dei quattro marocchini arrestati, carabinieri e tecnici dell'Acea hanno compiuto anche nella serata di ieri un altro sopralluogo nei cunicoli dell'acquedotto che si trova vicino all'ambasciata statunitense.

In particolare, un gruppo di investigatori del nucleo operativo insieme con addetti dell'Acea si sono calati attraverso un tombino in via Boncompagni, sulla quale si affaccia il palazzo dell'ambasciata americana, e hanno percorso i passaggi sotterranei per verificare eventuali situazioni sospette.

L'esito del sopralluogo effettuato con tanta meticolosità non è stato reso noto dagli inquirenti.

Lucia Visca

SCATTA L'ALLARME «BRAVO»

ROMA In Italia è scattato l'allarme «Bravo», ossia intermedio. Il Viminale dopo l'arresto dei quattro maghrebini ha attivato i dispositivi di sicurezza negli «obiettivi sensibili» di tutto il Paese. Ma intanto al procuratore di Roma, Salvatore Vecchione, la fuga di notizie sul blitz non va proprio giù. Mentre da più parti - dal ministro della Giustizia Roberto Castelli, dagli ambienti dell'ambasciata Usa, dal ministro per la Funzione pubblica e per il Coordinamento dei Servizi d'Informazione e sicurezza Franco Frattini, da tutta la maggioranza di governo - si esprimeva soddisfazione per l'operazione antiterrorismo, a palazzo di Giustizia le notizie pubblicate dai quotidiani sono state giudicate un vero e proprio danno «dall'entità non prevedibile». Immediata è scattata la decisione di convocare per un summit d'urgenza il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Sergio Siracusa, ed il Capo della Polizia, Gianni De Gennaro, per chiarimenti.

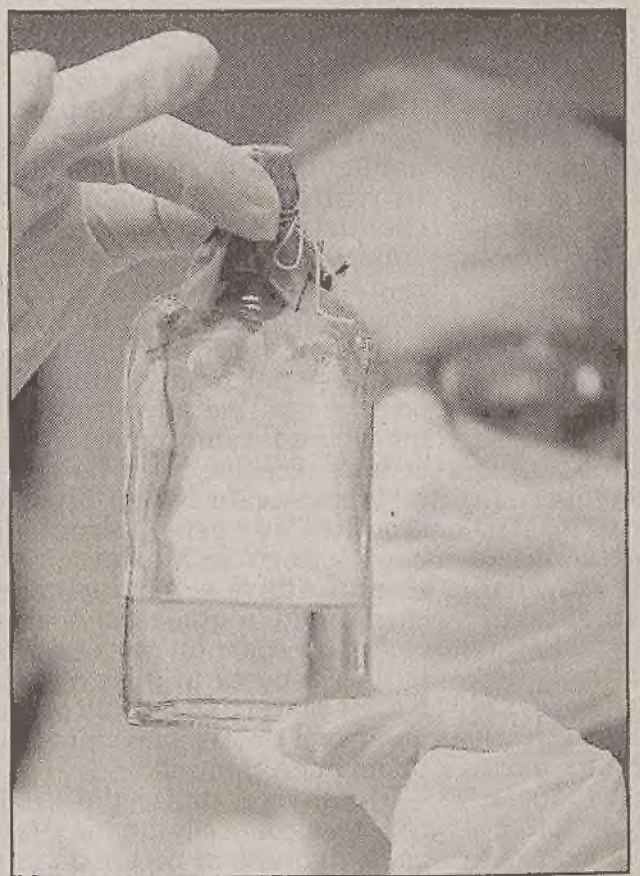
TERRORISMO Dagli Usa alla Lombardia: da verbali e intercettazioni si scoprono collegamenti tra cellule islamiche e studi su gas asfissianti

Un pentito di Al Qaeda: ci siamo esercitati col cianuro

MILANO Parla di esperimenti con il cianuro Ahmed Ressam, il primo pentito di Al Qaeda, 34 anni, algerino, con falsi documenti canadesi arrestato il 15 dicembre 1999 a Seattle, vicino alla frontiera tra Canada e Stati Uniti: nel bagagliaio della sua auto vennero ritrovate sostanze per confezionare ordigni esplosivi ad alto potenziale distruttivo. Processato e condannato a 130 anni di carcere, perchè secondo i giudici americani, progettava un attentato all'aeroporto di Los Angeles, Ressam a giugno dell'anno scorso, come riporta un dossier su di lui, ha sottoscritto un patto di cooperazione con il governo statunitense per una piena collaborazione in cambio di una pena che non ecceda i 27 anni.

Nella sua deposizione dello scorso luglio davanti alla corte del distretto sud di Manatthan, Ahmed Ressam ha raccontato del suo addestramento in Afghanistan e in particolare degli esperimenti nel campo di Deronta dove ha acquisito cognizioni sull'utilizzo di esplosivi a sintesi chimica, di sostanze venefiche da usare in forma liquida e gassosa, come il cianuro, o agenti tossici come il ricino. Ressam poco più avanti, rettificando quanto aveva reso a verbale agli agenti della Fbi a Seattle il 24 maggio 2001, ha precisato che non aveva condotto personalmente gli esperimenti sui cani su istruzione di Mustapha Al Maghrebi e Abu al Suleiman.

L'impiego di un «liquido estremamente efficace perchè soffoca le persone» per non ben specificati progetti è quanto emerge invece dalle intercettazioni ambientali che coinvolgono la presunta cellula terroristica legata ad Al Qaeda e operativa in Lombardia. A parlare di questa sostanza sarebbero stati, secondo gli inquirenti, Ben Khemais Essid Sami, detto Saber, considerato il capo della cellula e arrestato ad aprile dell'anno scorso; Lased Ben Heni, detto il libico, finito in carcere in Germania ad ottobre, estradato in Italia, e ritenuto un personaggio di spicco, e Mokhtar Bouchoucha (Farid) anch'egli in carcere. Per Saber e Farid, sotto processo con rito abbreviato, domani è prevista la sentenza.

In una conversazione intercettata il 14 marzo 2001, alle 21.07, all'interno dell'appartamento di via Dubini a Gallarate i tre fanno menzione del liquido. Queste conversazioni oltre a mettere in luce la «pericolosità» dei componenti del gruppo in «possesso di specifiche cognizioni sul maneggio di sostanze esplodenti», forniscono una conferma del «valore transnazionale del sodalizio e sui contatti con elementi delle cellule europee.

In manette il presidente forzista del Consiglio provinciale di Caserta e sindaco di San Tammaro e altre tre persone

Incastrato da una mazzetta-esca

I 25 mila euro della tangente erano stati nascosti nella toilette del municipio

In piazza a Bologna nel nome di Borrelli

BOLOGNA Circa 3000 autoconvocati in piazza a Bologna per una manifestazione con girotondo intorno al Palazzo di Giustizia in difesa dell' indipendenza della magistratura e della democrazia. Dopo Firenze, Milano e Roma, alcuni nomi noti della città e tanta gente comune, giovani e meno giovani, convocata dal comitato «Giustizia e Costituzione», formato nei giorni scorsi da un gruppo di intellettuali sull' onda dei loro colleghi toscani, si sono dati appuntamento ieri sera per una manifestazione cui hanno aderito anche i Ds, la Margherita, e la Camera del Lavoro. I magistrati di Md che partecipavano a una riunione regionale della corrente hanno sciolto l' assemblea per unirsi ai manifestanti. «È importante che sia stato raccolto l' allarme per il pericolo che corrono la democrazia e la legalità interpretato da Borrelli», ha commentato il giudice Claudio Nunziata, ex pm di punta.

CASERTA La mazzetta era nascosta nel bagno. È lì che i poliziotti hanno trovato il denaro, seconda tranche di una tangente da oltre 25mila euro per il presidente del Consiglio provinciale di Caserta, Raffaele Scala di Forza Italia. I soldi erano nella toilette del municipio di San Tammaro, il paese di cui Scala è sindaco e dove sono stati eseguiti i provvedimenti di fermo nei confronti dei presunti responsabili del giro di tangenti. In manette, oltre a Raffaele Scala (colonnello dell'aeronautica in aspettativa), anche Salvatore Ventriglia, assessore municipale delle Finanze di San Tammaro, Domenico Russo, dipendente del Comune, e Carlo Bianco, imprenditore.

Irreperibile Carlo Del Vecchio, latitante per omicidio e ritenuto legato al clan dei casalesi. Lo stesso Scala, peraltro, venne già arrestato nel 1977 con l'accusa di estorsione aggravata. Dopo 18 giorni di reclusione, però, fu scarcerato. All'epoca avrebbe operato forti pressioni nei confronti di una ditta, la Cir, che controllava il cantiere dell'Alta velocità di Carditello, per far assumere alcune persone della zona.

Le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, questa volta, sembrano aver ricostruito un quadro di interessi, tangenti e camorra che ha come teatro l'intera provincia di Caserta. In particolare, gli investigatori hanno effettuato intercettazioni telefoniche ed ambientali, utilizzando anche microvideocamere che hanno consentito di seguire in diretta le fasi della trattativa, tranne il passaggio di denaro che non avveniva nella stanza del sindaco.

Raffaele Scala, il forzista arrestato.

A far scattare l'indagine è stata la denuncia di un imprenditore, contattato dall'assessore Ventriglia per una concessione in sanatoria di alcuni campi di calcetto. L'uomo aveva già pagato una prima rata ed era stato già al centro di altri episodi di estorsione. In un primo tempo, aveva subito una intimidazione a San Tammaro (era stato invitato a «mettersi a posto con gli amici»), alla quale aveva opposto rifiuto. La sua istanza di lottizzazione, qualche tempo dopo, venne respinta dalla Provincia.

Successivamente, l'imprenditore sarebbe stato convocato da Carlo Del Vecchio che gli avrebbe chiesto un lotto per il clan e 25 mila euro per il sindaco. Una ricostruzione che ha fatto scattare l'operazione di martedì sera. Le banconote nascoste nel bagno del municipio erano state fotocopiate dalla polizia e poi depositate dalla vittima delle estorsioni. I soldi erano stati prelevati da Domenico Russo, subito dopo ammanettato dai poliziotti. Perquisita anche la sede della Provincia di Caserta. Sequestrati, nell'ufficio di presidenza, documenti e atti legati all'attività amministrativa di Raffaele Scala.

Raffaella Tramontano

IN BREVE

Terzo attacco ischemico del detenuto

Castelli: mi auguro che il giudice di sorveglianza valuti il caso Bompressi

PISA Ovidio Bompressi è stato colpito da una nuova ischemia cardiaca: si tratta della terza crisi di questo genere nel giro di pochi giorni subita da Bompressi, detenuto nel carcere Don Bosco di Pisa. Bompressi, condannato a 22 anni con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani per l' omicidio del commissario Luigi Calabresi, non mangia da quando, il 30 gennaio scorso, è tornato in cella dopo un periodo di sospensione della pena per motivi di salute. Si muove da alcuni giorni solo su una sedia a rotelle.

Da ieri gli uffici del ministero della giustizia stanno esaminando una nuova domanda di grazia, dopo che la precedente era stata respinta la scorsa estate. Il Guardasigilli, Roberto Castelli, ha detto ai giornalisti che gli chiedevano notizie sull'eventuale posizione in merito alla grazia: «Auspico che il magistrato di sorveglianza competente valuti con attenzione le condizioni di salute di Ovidio Bompressi».

Nigeria: litiga con la sua datrice di lavoro sul salario la fa a pezzi e se la cucina in zuppa. Poi confessa

LAGOS Salifu Ojo, bracciante di 23 anni, è stato arrestato con l'accusa di omicidio e cannibalismo. L'uomo è reo confesso: ha ammesso di aver ucciso la sua datrice di lavoro, la 40 Christiana Elijah, dopo una lite sul salario, di averla fatta a pezzi con un machete e poi di averla cucinata a zuppa e mangiata. Il tutto è avvenuto nella fattoria della Elijah, madre di 4 figli, nello stato sud-occidentale della Nigeria e il fatto è stato scoperto solo perchè l'uomo ha vomitato dopo aver mangiato la sua «zuppa».

Ai licei e alle università 1200 borse di studio: lo stabilisce un protocollo tra ministero e Inail

ROMA Sono in arrivo 1.200 borse di studio destinate a studenti delle scuole superiori e dell'università per diffondere la conoscenza dei modelli produttivi, dell'organizzazione del lavoro e della prevenzione. Le istituisce un protocollo di intesa siglato tra il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti e il presidente dell'Inail Gianni Billia. Il ministero si impegna a promuovere le iniziative previste dal protocollo, mentre l'Inail assume gli oneri economici del progetto con un finanziamento di circa 6 miliardi di lire.

Scatta la ricerca del tesoro della maga dai 19 nomi: una donna confessa di averle dato 100 milioni di lire

COMO Sono centinaia le segnalazioni giunte da tutta Italia alla Gdf della compagnia di Menaggio di persone che sostengono di essere state raggirate dalla sedicente maga dai 19 nomi denunciata in questi giorni dalle fiamme gialle di Como. Tra queste quella di una donna che ha raccontato ai finanzieri di essere stata costretta a versare in poco tempo oltre 100 milioni di lire con la promessa di vedersi risolvere alcuni problemi familiari. Le Fiamme gialle stanno cercando il «tesoro» della maga.

La disgrazia è avvenuta a San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi. L'auto pirata sarebbe, secondo alcuni testimoni, una Fiat Punto di colore grigio

Uccide due ragazzini in un incidente e scappa. Ricercato

Il teatro dell'incidente provocato da un'auto che si è data alla fuga nel Brindisino.

S.VITO DEI NORMANNI Viene ancora ricercato l' automobilista pirata che martedì mattina avrebbe provocato l' incidente stradale nel quale hanno perso la vita due fratellini di San Vito dei Normanni di tre e un anno che viaggiavano con la loro mamma, Annarita Lucia Mingolla, di 24 anni, a bordo di una Volkswagen Passat. Nell' impatto la donna ha riportato ferite guaribili in un mese, mentre un altro fratellino più grande delle due vittime è rimasto illeso. Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni, l' auto fuggitiva, probabilmente una Fiat Punto di colore grigio, sbucando all' improvviso da una delle vie laterali della provinciale San Vito, avrebbe fatto sbandare la vettura guidata dalla donna: la Passat avrebbe invaso la corsia di marcia opposta, schiantandosi contro una Rover condotta da Francesco Tagliente, 42 anni, di San Vito dei Normanni, che nell'incidente ha riportato lievi contusioni.

Secondo due testimoni oculari sarebbe stata proprio una Fiat Punto di colore grigio munita di gancio-traino l' auto pirata che ha provocato l' incidente stradale. L' automobile viene ricercata dagli uomini della polizia stradale di Fasano (Brindisi), intervenuti sul posto al momento dell'incidente. Secondo la ricostruzione della Polstrada, la Punto si sarebbe immessa all'improvviso, da una stradina di campagna, sulla provinciale 36 che collega San Vito dei Normanni a Serranova e avrebbe provocato la collisione tra l' auto sulla quale viaggiavano i bambini e la Rover.

La donna al volante della Derby, secondo la Polstrada, per evitare l' impatto con la Punto, ha sterzato a sinistra ed è finita contro la Rover che proveniva dalla direzione opposta. Ieri pomeriggio, nell' affollata chiesta di Santa Maria della Vittoria, a San Vito dei Normanni, si sono svolti i funerali dei due bambini. Il parrocco, don Antonio Rosato, nell' omelia ha detto che i due bambini sono «martiri di una società che ha perso i suoi valori».

All'Istituto di medicina legale di Torino non era presente il procuratore capo: «Con il Ris ci vedremo la prossima settimana»

Dubbi anche sull'oggetto che uccise Samuele

Altre analisi sul blocco di quarzo insanguinato. Nuovo vertice oggi fra i periti

GENOVA

L'anziana madre è ammalata: la uccide, poi si toglie la vita

GENOVA Un uomo di 61 anni ha ucciso ieri la madre di 89 anni e si è poi suicidato. È accaduto in un appartamento del quartiere residenziale di Albaro, a Genova. Secondo i primi accertamenti della Polizia si tratterebbe di un gesto di follia.

L'omicidio-suicidio è avvenuto in un'elegante villa a tre piani di via Capellini, composta da più appartamenti abitati dai componenti della stessa famiglia Remondini-Gambaro. La donna uccisa, Franca Gambaro, era gravemente ammalata, costretta a letto sotto una tenda ad ossigeno in una dependance della villa. Secondo i primi accertamenti della Polizia, all' improvviso il figlio, Giuseppe Remondini, di 61 anni, è entrato nella sua stanza, le ha sparato un colpo di rivoltella e si è poi ucciso con la stessa arma. Inutili sono stati i tentativi di soccorso portati da un' autoambulanza del 118.

In un appartamento della stessa villa era in corso la festa di compleanno di una nipote di Franca Gambaro.

Giuseppe Remondini e un fratello sono imprenditori impegnati nell'import-export di prodotti petroliferi. Un altro fratello è un sacerdote. Tutti erano molto preoccupati per le sofferenze della madre, da tempo gravemente ammalata.

Villa Franca, nella quale è avvenuta la tragedia, è immersa in un parco circondato da un muro nell' elegante quartiere di Albaro. La festa di compleanno di una nipote di 19 anni di Franca Gambaro è stata interrotta all'improvviso dalle sirene dell' autoambulanza chiamata dai familiari. «La nonna si è sentita male», è stato detto agli invitati, che sono subito andati via.

Sul posto sono accorse pattuglie della Volante e, successivamente dei carabinieri. L'arma con cui è stato compiuto l' omicidio-suicidio, una Smith and Wesson, era regolarmente denunciata da Giuseppe Remondini ed è stata sequestrata.

La notizia della doppia tragedia in serata si è rapidamente diffusa a Genova soprattutto negli ambienti imprenditoriali legati all'attivà del porto e dell'import-export suscitando vasta impressione e prodondo cordoglio.

TRORINO Si è svolto a Torino un vertice tra i periti impegnati nell' analisi dei reperti sequestrati nella villetta di Montroz, a Cogne, dove è stato ucciso, il 30 gennaio scorso, il piccolo Samuele Lorenzi. Poche le poche indiscrezioni trapelate. Il colonnello Luciano Garofano del Ris e i periti, gli esperti anatomopatologi Francesco Viglino (nominato dalla Procura di Aosta), Carlo Torre e Carlo Robino (nominati dalla famiglia Lorenzi), si sono recati prima presso l' Istituto di Medicina legale, poi nell' ufficio di Torre. Al vertice era presente il maggiore Filippo Fruttini del nucleo operativo di Aosta. Non invece il procuratore capo Maria del Savio Bonaudo.

Sembra che motivo della trasferta torinese sia stato, in particolare, fare il punto sulla presunta arma del delitto, il blocco di quarzo sul quale sarebbero state trovate tracce di sangue. In attesa che siano ultimati gli esami di laboratorio, gli investigatori, sulla base del materiale a disposizione, intendono fare luce sulla compatibilità tra la presunta arma del delitto e le ferite riscontrare sulla vittima.

IMMIGRATI

ROMA Il ministro dell'Interno Scajola ha chiesto che la posizione dei 120 immigrati clandestini dello Sri Lanka che questa sera dovevano partire da Fiumicino per essere rimpatriati venga riconsiderata «con un più approfondito esame» dalla commissione incaricata di valutare le richieste di asilo politico.

L'incontro è stato definito un «incontro tecnico al quale la Procura non è direttamente interessata»: in questo modo il procuratore capo di Aosta, del Savio Bonaudo, ha spiegato la sua assenza al vertice. Ha invece presenziato a una riunione di tutti i procuratori del distretto per discutere di problematiche relative alla sicurezza nei posti di lavoro. Per quanto riguarda l' omicidio del piccolo Samuele, il magistrato ha ribadito che «non ci sono novità. Contiamo di avere delle risposte - ha detto - alla fine del mese». «Per me stanno lavorando i periti e non ho in agenda incontri con il Ris prima della prossima settimana». Così Stefania Cugge, sostituto procuratore che coordina l'inchiesta, ha detto nella pausa di un processo impegnata come pubblico Ministero. «Non sono andata a Torino perchè ho lavoro da sbrigare in sede e poi, ripeto, sul piano scientifico stanno lavorando i periti che abbiamo nominato». Ha quindi precisato: «con il colonnello Garofano non abbiano ancora concordato il giorno della prossima settimana in cui ci vedremo».

Il pm Stefania Cugge che indaga sul delitto di Cogne.

Mancano riscontri sulla compatibilità tra le ferite riscontrate sul capo del piccolo e l'«arma» che avrebbe potuto provocarle

Comunque il vertice riprenderà stamattina nel dipartimento medico legale dell'università di Torino sui primi risultati scientifici realizzati dai carabinieri del Ris di Parma e dai periti. All'incontro sono attese le stesse persone di ieri: il capo del Ris, il colonnello Luciano Garofano, il maggiore dei carabinieri di Aosta, Filippo Fruttini, i periti Francesco Viglino e Carlo Torre. «Oggi abbiamo lavorato tutti insieme - ha detto Carlo Torre - per cercare di comprendere quale è stato il mezzo che ha prodotto le ferite». Dunque non è certo che sia stato utilizzato un pezzo di quarzo? «Non ci sono al momento certezze». Previsioni sui tempi? «Molto lunghi, non so se si riuscirà a concludere domani (oggi, ndr.)».

In Belgio il prete protestante Andras Pandy, 75 anni, nega ogni addebito mossogli dall'accusa nonostante una sua figlia rea confessa abbia raccontato i terribili misfatti del padre

Squartamenti e incesti, alla sbarra il «pastore diabolico»

BRUXELLES Squartamenti e incesti, omicidi a martellate e corpi dissolti nell'acido: è questa la sequela di delitti da film dell'orrore su cui un processo-shock sta cercando di far luce in Belgio. Ieri il principale imputato, il «pastore diabolico» Andras Pandy, ha negato ogni addebito definendosi vittima di un errore giudiziario come nel «caso Dreyfus». Il pastore protestante belga-ungherese, oggi 75enne, è accusato di aver causato la morte di due mogli, due figli e due figliastre in diversi episodi avvenuti negli anni Ottanta. Per due di questi delitti è rea confessa una sua figlia, Agnes, completamente succube del genitore con cui aveva avuto rapporti sessuali incestuosi quando aveva 13 anni. In aula a Bruxelles, il prelato evangelico ha negato tutto. I familiari, di cui non sono mai stati rinvenuti i corpi, secondo lui sarebbero «partiti» per andare a lavorare in una imprecisata «società internazionale». E la figlia Agnes, che dice di aver ucciso a colpi di arma di fuoco la madre ed un fratello seguendo un suo ordine, propala «menzogne e calunnie».

Pandy ha negato anche l'incesto con Agnes e i rapporti sessuali con la figliastra diciottenne Tunde: «Non ho mai avuto relazioni sessuali con loro», ha detto paragonandosi ad Alfred Dreyfus, l'ufficiale ebreo francese condannato ingiustamente come spia nel 1894. «Sono state uccise più persone con le parole che non con le armi», ha affermato in tono solenne. Però non ha saputo spiegare come si trovassero in casa sua sette fra pistole e fucili. In apertura del processo, lunedì, la pubblica accusa aveva definito l'uomo «un paranoico asociale», un «padre tirannico e incestuoso» che considerava i propri familiari come «territorio» di sua proprietà. Comunque, non un pazzo da rinchiudere in manicomio criminale senza processo. Il dibattimento deve chiarire come, tra il 1986 e l'89, sono scomparse le sei vittime, di cui si è avuta notizia solo quattro anni fa.

Andras Pandy scortato in aula da due poliziotti.

L'inchiesta ha scosso i lettori dei giornali belgi, pur già avvezzi agli orrori del mostro pedofilo Marc Dutroux. Ieri, in aula, Agnes ha confermato di aver aiutato il padre a far sparire i corpi della prima moglie e di un figlio dello stesso Pandy cavando gli organi interni con un coltello da cucina. La donna, ora di 44 anni, ha precisato che i resti più ingombranti furono disciolti nell'acido mentre quelli meno identificabili vennero chiusi in sacchi dell'immondizia poi abbandonati presso il mattatoio cittadino.

Rodolfo Calò

Con una lettera ai sindacati la compagnia di bandiera ha avviato le procedure per la mobilità. I tempi della trattativa

L'Alitalia taglia 2600 posti di lavoro

Quasi 1800 dipendenti sono in esubero, per gli altri si pensa agli esodi agevolati

Scatta la mobilità all'Alitalia: nel biennio 2002-2003 il personale in esubero da «tagliare» raggiunge 2600 persone.

MILANO Alitalia ha dato il via alle forme di mobilità del lavoro. In una lettera alle organizzazioni sindacali, la compagnia di bandiera ha reso noto il personale in esubero: 2.600 persone nel biennio 2002-2003 (779 dei quali in Alitalia Team). E intanto, è proseguito fino a tarda ora il confronto tra dirigenza aziendale e sindacati per l'accordo sure della legge 223, il confronto parte ufficialmente solo previa convocazione ufficiale a tutte e 10 le sigle sindacali coinvolte.

Gli esuberi. Più precisamente, si tratta di 1.785 dipendenti in esubero e di 815 per i quali è previsto il cosiddetto esodo agevolato. In particolare, 1.341 esuberi e 633 esodi tra il personale di terra, 236 esuberi e 150 esodi tra gli assistenti di volo, 138 esuberi tra i piloti, 70 esuberi e 32 esodi tra i tecnici di volo. Si farà ricorso alla legge 223 del 1991 sulle norme in materia di cassa integrazione, mobilità e trattamenti di disoccupazione. La legge prevede che i sindacati abbiano una settimana di tempo per la risposta, e fissa in 75 il periodo di tempo entro il quale trovare l'accordo (45 dei quali con l'azienda più, eventualmente, altri 30 al ministero del Lavoro).

La compagnia di bandiera ha motivato la sua decisione con la «riduzione complessiva dell'offerta di ore di volo rispetto alle previsioni del 2001 precedenti alla crisi dell'11 settembre pari al 5,4% nel 2002 e al 3,3% nel 2003». «riduzione di attività si ripercuote sull'intera struttura aziendale e non è pertanto possibile la ricollocazione del personale in esubero»: 1.691 unità in media solo nel 2002, ha precisato nei giorni scorsi la Magliana. Nella lettera ai sindacati, Alitalia ha ricordato di avere «già adottato misure finalizzate a ridurre il costo del lavoro (smaltimento di ferie e riposi non goduti, blocco dello straordinario per il personale a chiesto di annullare la decisione con la quale lo scorso 21 luglio la Commissione europea ha imposto dei vincoli alla ricapitalizzazione del 1997 da 2.750 miliardi di lire di Alitalia. I vincoli sono stati ritenuti troppo onerosi, specialmente riguardo agli investimenti, alla flotta ed alle tariffe. Non è ufficiale il risarcimento richiesto, ma si vocifera di 1.500 miliardi di lire.

Gli effetti della crisi seguita all'11 settembre impongono la drastica riduzione. Resta aperto il contenzioso con Klm

Contenzioso con Klm. È prevista per aprile la sentenza dell'arbitrato. Alitalia ha chiesto circa 500 miliardi di lire di danni alla compagnia olandese per aver sciolto unilateralmente l'alleanza stipulata nel 1999.

Salvatore Napolitano

AFFARI E ABITUDINI

Le sorprese del mercato immobiliare

Torna la voglia di casa I delusi dalla Borsa puntano sul mattone

ROMA Il mattone l'investimento più sicuro: sembra essere questo il motto delle famiglie italiane nel 2002 per la destinazione dei risparmi. Delusi dalla Borsa, gli italiani abbandonano i fondi azionari privilegiando investimenti a reddito fisso, con un deciso balzo in avanti della volontà di acquisti immobiliari ma non più per uso diretto bensì come strategia d'investimento, ovvero per ricavarne soldi con l'affitto (specie nel Nordest). È quanto emerge dal settimo rapporto Casamonitor del Censis, presentato ieri, su un campione rappresentativo di 1.500 famiglie sondato nel novembre 2001. Rispetto alla precedente indagine del giugno scorso, il mutamento di scenario è significativo: gli investimenti azionari scendono al 5,9% (-1,9%), salgono quelli a reddito fisso al 9,9% (+ 2,2%), con un incremento dal 13,5% al 14,1% delle famiglie interessate all'acquisto di un'abitazione. Non solo, si dimezza l'interesse a uso proprio dell'abitazione (da 11,3% a 5,6%) mentre cresce la spinta all'investimento immobiliare (+2,9%) e ancor più la quota di famiglie che vede nell'acquisto della casa per sè anche una forte componente d'investimento (+3,4%).

Una tendenza molto avvertita nel Nordest: il 60 per cento degli acquisti è finalizzato al ricavo dell'affitto

Tra gli interessati all'acquisto, solo il 39,7% (circa 1.200.000 famiglie) è motivato da necessità; il 60,3% mostra una prevalente attenzione alla componente economica d'investimento immobiliare.

L'altra conferma che arriva dall'indagine riguarda l'attitudine pantofolaia dell'italiano: la casa infatti resta infatti il luogo in cui le famiglie trascorrono il maggior numero di ore: oltre 14 al giorno, considerate le ore di sonno (8 in media) e il resto (6 ore e mezza). La qualità della propria soluzione abitativa resta un punto fermo. Il 73% degli italiani è disposto a sobbarcarsi sacrifici per avere una bella casa e solo il restante 27% pensa che non valga la pena vivere in ristrettezza rinunciando ad altri piaceri per avere un'abitazione soddisfacente.

L'arredamento della casa è oggetto della massima attenzione per il 14,7% per cento degli italiani mentre il 54,5% dichiara di occuparsene abbastanza. Una fetta inferiore degli intervistati (20%) invece dedicata a tale aspetto solo le cure strettamente necessarie. Più del 40% delle famiglie però ha effettuato negli ultimi 3 anni interventi di manutenzione o di riarredo della propria abitazione, o di almeno un ambiente. Tra chi invece non ha investito denaro per interventi in casa nell'ultimo triennio, figura una larga fetta (70%) di locatari e di single (73%).

Promotor polemica: «Mai più il Salone dell'auto a Torino»

TORINO «Un Salone internazionale dell'auto in Italia si farà sempre. Ho molte perplessità, per ragioni oggettive, sul fatto che si possa tenere a Torino». Lo ha detto Alfredo Cazzola, presidente della Promotor International (proprietaria anche di Lingotto Fiere) che nell'81 ha varato il Motor Show di Bologna e che dal 1994 ha organizzato l'evento torinese.

La Promotor International ha un contratto di trent'anni per la gestione del Salone di Torino. Ma Cazzola, in una conferenza stampa al Lingotto, convocata per spiegare le ragioni dell'annullamento della manifestazione, prevista dal 25 aprile al 4 maggio, lo ha detto con chiarezza: «Non siamo più disposti a organizzare un Salone a Torino, a meno che le case automobilistiche non dicano esplicitamente che intendono parteciparvi. Al momento hanno detto che hanno intenzione di andare solo al Motor Show di Bologna».

«Per l'evento bolognese non cambia nulla - ha aggiunto Cazzola - ma i primi ad essere danneggiati siamo noi. In questa operazione perdiamo infatti ricavi per 15 miliardi diretti, ai quali si deve aggiungere un miliardo e mezzo di spese fatte per nulla».

Cazzola si è detto indignato per il comportamento delle case automobilistiche straniere: «Tra maggio e settembre - ha spiegato - venticinque marchi stranieri, più i cinque italiani e i carrozzieri ci hanno inviato la domanda di adesione al programma di Bologna e di Torino. C'erano alcune defezioni, ma analoghe alle precedenti edizioni. Potevamo contare su una presenza pari all'85% del mercato del nostro Paese». Poi, i primi dietro-front: «I gruppi francesi e tedeschi, che si erano impegnati a partecipare, hanno annunciato che le case madri avevano rivisto i programmi. A questo punto ci siamo messi a girare come trottole, a ricontattare tutti. Abbiamo perfino proposto di ridurre di una settimana la durata del Salone. Di più non potevamo fare».

Cazzola ha anche sottolineato «l'irremovibilità della General Motors che dopo averci lasciato in sospeso, rinviando la decisione alla fine del 2001, ha poi deciso di non venire a Torino».

In una scuola elementare nasce un «movimento in difesa» del modo verbale per l'uso corretto della lingua italiana

Gli alunni di Treviso: salviamo il congiuntivo

L'Accademia della Crusca: non è una tragedia, Dante lo alternava all'indicativo

TREVISO La lingua italiana soffre di «congiuntivite»? Ne sono convinti gli alunni della classe quinta della scuola elementare «Ciardi» di Treviso che, su iniziativa della loro maestra, Maria Cristina Andreola, hanno lanciato l'idea di fondare un «movimento per la difesa del modo congiuntivo». Un'idea lanciata partecipando al concorso «Posta e Risposta» indetto dalle Poste con la casa editrice «Giunti» e scrivendo una lettera-appello alla «Tribuna di Treviso» per richiamare tutti i giornalisti a una maggiore attenzione nell'uso della lingua italiana, in particolare del congiuntivo, spesso sostituito dall'indicativo.

Un uso sempre più diffuso e spesso errato: dal notissimo ***«vorrei che ne parliamo»*** dell'ex ministro della Pubblica istruzione D'Onofrio all'insistere di D'Alema sul ***«credo che è»***. A spiegare l'idea di un movimento a difesa del congiuntivo, come se fosse un Panda, è la stessa insegnante: «In questi giorni stiamo affrontando il modo congiuntivo ed è su questo terreno che abbiamo iniziato a osservare gli errori. Quando si tratta di scovarli, gli alunni sono sempre i primi, spesso in tivù, perchè il linguaggio televisivo è quello a loro più familiare. La proposta di un movimento a salvaguardia del congiuntivo è stata accolta con entusiasmo dai bambini. Stiamo pensando di fare dei cartelloni, ma, tanto per usare il congiuntivo, ben vangano altri suggerimenti».

Michele Cortellazzo, docente di grammatica italiana e preside del corso di laurea in Scienze della comunicazione all'università di Padova, getta acqua sul fuoco: «La crisi del congiuntivo è molto limitata al parlato e a pochi costrutti dove c'è l'alternanza con l'indicativo». Anche l'Accademia della Crusca infine, pur apprezzando l'iniziativa della scuola trevigiana, invita alla prudenza ricordando che «è una tendenza praticata da secoli quella di alternare il congiuntivo all'indicativo». «Non è una tragedia, nè un danno per la lingua il minore uso del congiuntivo; anche Dante lo alternava con l'indicativo». Parole di Francesco Sabatini, docente di storia della lingua italiana e, dal 3 marzo 2000, presidente dell'Accademia che è lo scrigno della lingua italiana.

Gli alunni della quinta elementare Ciardi fondatori del movimento per il congiuntivo.

IL CASO

Il sacerdote spiega che spesso le consorti mancano di fantasia erotica

Don Benzi: «Troppe prostitute? È anche per colpa delle mogli»

ROMA La prostituzione dilaga? Colpa anche delle mogli e del loro... deficit di fantasia erotica. Lo sostiene don Oreste Benzi che torna su un tema che gli è molto caro in un'intervista pubblicata nel prossimo numero del mensile dei padri Passionisti «L'eco di San Gabriele». Nel matrimonio, afferma tra l'altro don Benzi, sempre più «le prestazioni sessuali diventano rare e soprattutto insoddisfacenti. Quando la donna diventa un pezzo di pietra spinge il marito a cercare altri corpi». A giudizio del sacerdote, quindi, «la mancanza di cure delle donne italiane e i tanti tradimenti dei loro mariti diventano una concausa che favorisce il fenomeno della prostituzione».

Don Benzi, che da molto tempo insiste sul tema della riduzione in schiavitù delle giovani prostitute immigrate, considera lo Stato «connivente» e «complice» perchè «non fa niente pur conoscendo benissimo gli autori di questo scempio». E sostiene di conoscere i motivi di tanta ignavia: se fossero approvati i disegni di legge di sua iniziativa, quelli che vietano atti sessuali con tutte le donne straniere che si prostituiscono, fa notare don Benzi, per i partiti politici «sarebbero dieci milioni di voti persi», perchè tanti sono i maschi che frequentano le ragazze di strada.

Don Benzi, che definisce oscena e scandalosa la proposta del presidente Silvio Berlusconi sulla riapertura delle case chiuse, ha parole di dura critica anche per le nostre femministe storiche: difendendo il diritto delle donne a prostituirsi «difendono gli interessi dei maschi... non le capisco più». Il sacerdote, che ritiene di avere salvato dalla strada oltre 3.500 ragazze in più di dieci anni di contrasto alla prostituzione, ricorda che il «prezzo di mercato» di una ragazza albanese minorenne è di circa 30 milioni di lire. Ragazze che «devono produrre dalle 800mila al milione e mezzo a notte, altrimenti sono botte e torture atroci». Don Benzi, che conferma di ricevere molte minacce di morte, lancia infine un appello alle 24mila parrocchie italiane perchè accolgano ciascuna una giovane prostituta aiutandola a uscire dalla schiavitù.

«Ma don Benzi lo sa che una prestazione media di una prostituta dura circa quindici minuti?». Lo afferma la Verde Luana Zanella la quale spiega: «Don Benzi si preoccupa della produttività del lavoro sessuale gratuito che ogni moglie è tenuta a garantire all'interno delle mura domestiche per evitare il ricorso alla prostituzione dei propri mariti. A questo punto - conclude - non è che vedremo don Benzi dedicarsi non più solo a salvare le prostitute, ma anche al recupero di mogli sessualmente stanche?».

Il sesso piace agli «over 70» In Italia lo fanno due su tre

LONDRA L'attività sessuale tra gli anziani non è un optional: la gran parte di coloro che sono in buona salute ci tiene e ci si applica; il 65% degli uomini e il 30% delle donne al di sopra dei 70 anni dichiara infatti di avere una vita sessuale attiva. Questo è uno dei dati, riferiti all'Italia, più sorprendenti che emerge dalla prima indagine mondiale sulla salute sessuale dopo i 40 anni, presentata ieri a Londra al Royal College of Physicians.

«Il sesso non è più un tabù per gli anziani - spiega Alfredo Nicolosi, epidemiologo del Cnr di Milano e membro del comitato scientifico che ha coordinato la ricerca - ma è considerata un'attività necessaria e importante per l'equilibrio psicofisico della persona».

Tra le domande (circa 70) poste a 26.000 persone tra uomini e donne di 29 paesi di età compresa tra i 40 e gli 80 anni (1.500 in Italia) ce n'era più d'una relativa al rapporto tra sessualità e età. Più del 64% degli uomini e del 56% delle donne considera del tutto sbagliato dire che gli anziani non hanno più desideri sessuali. E ancora per il 50% degli uomini e il 60% delle donne il desiderio sessuale non diminuisce con l'età.

Fai la spesa e paghi con l'impronta del pollice

WASHINGTON Fare la spesa al supermercato pagando con l'impronta del pollice. Il sistema, che potrebbe sostituire in futuro l'uso del contante o delle carte di credito, è sperimentato in questi giorni in diversi stati americani. L'iniziativa piace molti ai negozianti che si mettono al sicuro dagli imbroglioni che usano false carte di credito o identità altrui. Incontra invece maggiore diffidenza tra i clienti che a volte protestano: «Non siamo criminali». Un programma pilota per l'uso delle impronte digitali per fare acquisti è stato lanciato in California dalla McDonald's a Fresno: un terminal elettronico associa l'impronta digitale a un numero di carta di credito. La volta successiva il cliente può pagare per i famosi hamburgers con le patatine fritte semplicemente sfiorando col pollice un sensore.

Il convoglio viaggiava sulla linea Il Cairo-Luxor e era pieno di pellegrini che ritornavano a casa dopo la festa musulmana del Gran Bayram

Egitto: brucia un treno in corsa, i morti sono 373

Ignote le cause del disastro. Molti sono rimasti uccisi gettandosi per il panico dai vagoni

IL CAIRO La campanella intermittente continua a suonare in modo ossessivo ed il semaforo lampeggia senza interruzione da ore al passaggio a livello di Rekka, piccola stazione nella campagna verde irrigata dal Nilo, 75 chilometri a sud del Cairo. È qui che dalle prime ore di ieri fino alle 14.20 circa (13.20 ora italiana) vigili del fuoco, infermieri, barellieri con mascherine bianche sul viso hanno scaricato i corpi carbonizzati dei passeggeri avvolti dalle fiamme del più disastroso incendio che abbia mai colpito le ferrovie egiziane. Secondo un primo bilancio i morti sono 373. Oltre a quelli bruciati vivi all'interno dei vagoni si devono aggiungere quelli che hanno perso la vita gettandosi dai finestrini del treno in corso. E tra essi, ha notato un testimone, c'erano anche donne e bambini. Molti anche i feriti, almeno una sessantina.

Erano partiti alle 11 di martedì sera dal Cairo diretti a Luxor su un convoglio composto solo da vagoni di seconda e terza classe, «un treno di poveri», commentano i locali. Rientravano ai rispettivi centri di origine nell' Alto Egitto, in occasione dei tre giorni di festa del Gran Bayram, la maggiore festa musulmana, che conclude il grande pellegrinaggio alla Mecca. «È strano che proprio le quattro carrozze di seconda classe - commenta con tono amaro uno dei ferrovieri vicino al treno - siano rimaste intatte, mentre le sette di terza siano state tutte divorate dalle fiamme».

Proprio in quel momento arriva sull'altro binario dall'antica Tebe (oggi nota come Luxor) il treno espresso «spagnolo» (denominato così perchè costruito in Spagna), con vagoni solo di prima e seconda. «Su quello - commenta il ferroviere - è molto più difficile che succeda una tragedia così. Sul treno incendiato, che impiega 12 ore per il tragitto completo, si può salire pagando ben poco. L' intero viaggio costa al massimo 17 lire egiziane» (più o meno quattro euro).

- L'ORIGINE DELL'INCENDIO: «nessuna ipotesi concreta è stata fatta finora dagli inquirenti», ha riferito ai cronisti il procuratore generale del Cairo, Maher Abdel Wahed, arrivato sul posto nel primo pomeriggio, appena era finito il recupero dei corpi carbonizzati. «Potrebbe essere stato un corto circuito, ma andremo a fondo per capire se ci sono responsabilità e le indagini, alle quali partecipano 20 magistrati, saranno particolarmente rigorose». Poche le conferme delle voci circolate in mattinata secondo cui il fuoco si sarebbe sviluppato dopo l'esplosione di due bombole di gas nella carrozza caffetteria. «Che nessuno si sogni di accennare ad atti di terrorismo - ha esortato il primo ministro Atef Ebeid, recatosi sul luogo con vari ministri - qui non c'è proprio nessun elemento che lo consenta». Mentre il magistrato parla e si muove verso i vagoni dei quali all'esterno sono rimaste intatte solo le lamiere, in parte contorte, con brandelli appesi di vernice argento scrostata, e all'interno, tutto color nero fumo, gli scheletri metallici dei sedili, due pompieri con caschi rossi e casacche blu, le mani avvolte da guanti trasparenti, ricompongono pietosamente resti di corpi umani in una busta di plastica. Accanto, per terra, braccialetti e collanine colorate, un «occhio di Allah» in ceramica azzurra, un Corano con le pagine bruciacchiate.

- IL MACCHINISTA: il macchinista, Mansur Yussef El Qomos, 45 anni, ha dichiarato di aver visto le fiamme avvolgere i vagoni dal finestrino del locomotore. Ha subito azionato «la rapida» per fermare il convoglio ed è andato a rendersi conto di quel che accadeva. Con un aiutante, Ashraf Naguib Takla, ha staccato le carrozze in fiamme ed ha allontanato quelle rimaste attaccate alla motrice. Una prima ricostruzione, però - tutta da verificare - aveva fatto dire ad un altro macchinista che Yussuf El Qomos non si era accorto subito dell'incendio. Per richiamare la sua attenzione sarebbe stata necessaria una piccola carica esplosiva posta sui binari da personale delle ferrovie, avvisato per telefono da altri che avevano visto passare i vagoni in fiamme. «Sembrava un drago con tante lingue di fuoco che corre senza fermarsi», raccontano contadini, nel pomeriggio tornati a raccogliere pomodori nei campi rigogliosi che si stendono ai due lati della ferrovia.

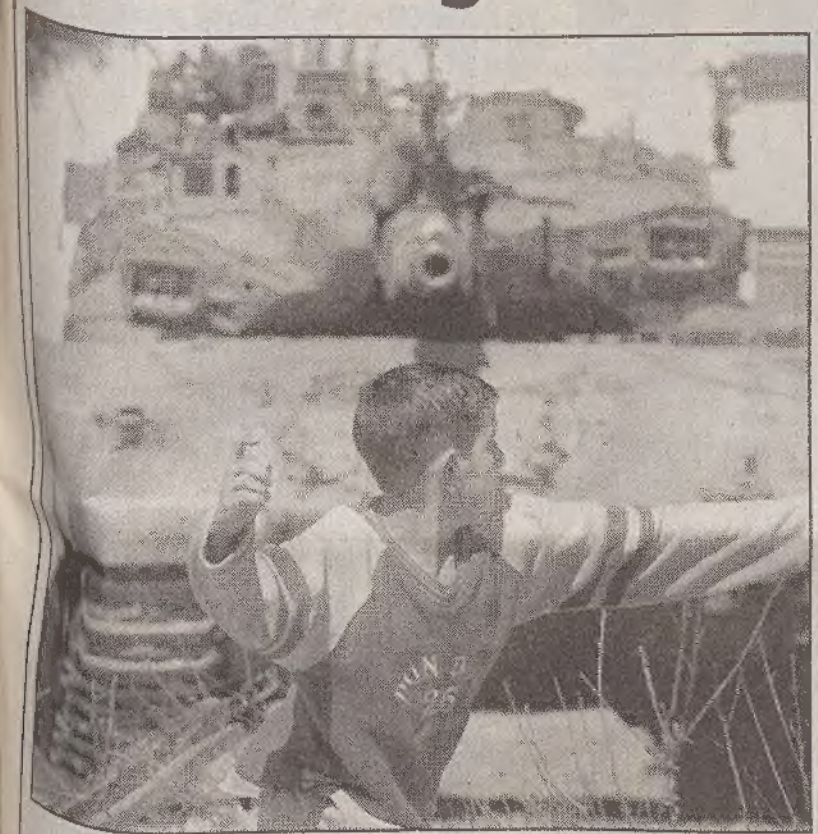
- I SUPERSTITI: nessuno è in grado di calcolare quanti viaggiatori siano riusciti a sfuggire alle fiamme. Molti, però, sarebbe stati in grado di raggiungere le carrozze che poi sono state staccate e quindi sono riusciti a mettersi in salvo. Si calcola che il treno potrebbe essere partito dal Cairo con una media di 200 persone per vagone (molti si sarebbero sistemati a dormire sulle reticelle che si adoperano per le valigie). Se questo dato è attendibile, sarebbe oltre un migliaio il numero dei viaggiatori superstiti, compresi i 60 feriti ricoverati in quattro ospedali a sud del Cairo, dieci dei quali sono in gravi condizioni.

Remigio Benni

Una fase del recupero delle salme dal treno della morte.

MEDIO ORIENTE

Ma l'escalation di morte non si ferma

Sharon: «Non voglio trascinare il popolo in un'altra guerra»

Bimbo palestinese lancia un sasso contro un tank israeliano.

GERUSALEMME Una reazione sanguinosa all'attentato palestinese della notte scorsa, che ha fatto sei vittime israeliane. Poche ore dopo il quartier generale di Yasser Arafat a Gaza è stato preso a cannonate dalla Marina israeliana, mentre elicotteri lanciavano missili contro il comando di «Forza 17», la guardia presidenziale di Arafat a Ramallah, a pochi passi dalla residenza del leader palestinese. Quattro i morti a Gaza. Uno a Ramallah. Arafat non appare intimidito e sollecita la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu: «I raid israeliani - ha detto - non mi fanno paura». Al termine della reazione israeliana, scattata in vari punti del territori, le vittime palestinesi sono 18.

La missione di Peres. Si delinea, ormai, una doppia politica israeliana. Da una parte il premier Sharon, che continua a gestire le misure di repressione perennemente riunito coi suoi generali ma che continua ad assicurare: «Sono deciso a non trascinare il nostro popolo alla guerra». Dall'altra, il tentativo del ministro degli Esteri Shimon Peres, in missione europea per promuovere una proposta già definita «troppo ambigua» dagli osservatori. Peres, che ieri ha rinviato il suo viaggio in Spagna, continua a sostenere il suo piano. «L'errore è stato non aver dato l'indipendenza ai palestinesi anni fa», ha detto in una intervista al quotidiano spagnolo El Mundo.

«Tornate al dialogo». Da Madrid, dove oggi Peres incontrerà il suo omologo Piquè e il premier Aznar, la presidenza Ue ha inviato ieri un messaggio di «indignazione e condanna» per il nuovo scoppio di violenza in Medio Oriente, chiedendo equanime volontà a israeliani e palestinesi per far cessare le violenze e tornare al dialogo. La posizione di Piquè è stata illustrata ieri dal ministro degli Esteri spagnolo: l'idea di una convocazione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, proposta da Yasser Arafat, «vale la pena di essere considerata». Javer Solana, Alto rappresentante Ue, partirà la settimana prossima per la sua missione di pace in Medio Oriente.

L'escalation di violenza. La reazione israeliana, cominciata nella notte dopo una immediata riunione dei vertici militari israeliani, non ha puntato solo sui quartieri generali di Arafat, ma anche sulle postazioni della polizia palestinese, soprattutto a Nablus e nell'adiacente campo profughi di Balata, da dove gli israeliani hanno cannoneggiato anche i quartieri residenziali: una vera e propria battaglia condotta coi carri armati. Tra le vittime palestinesi anche un ragazzo di 13 anni. Altri attacchi dall'aria contro il campo profughi di Khan Yunis. Due palestinesi cercanio di piazzare mine vicino al valico di Kissufim. Inseguiti e uccisi. In serata nuovi attacchi. Missili da elicotteri e F16 contro i comandi palestinesi di Ramallah, Rafah e Gaza, altri missili su Jenin, in Cisgiordania.

L'esercito israeliano prende a cannonate il quartier generale di Arafat. Missili anche su «Forza 17»

na. g.

Il primo ministro croato minaccia di riaprire il dossier delle vittime dei campi di concentramento italiani

Racan: «Chiederemo i danni di guerra»

Se Roma dovesse pretendere la restituzione dei beni abbandonati dagli esuli

TRIESTE Ancora battaglia sul «fronte orientale». Ancora una volta i beni abbandonati dagli esuli nell'occhio del ciclone. Stavolta a sparare le sue bordate è da Zagabria il premier croato Ivica Racan. «Nel caso in cui il governo italiano decidesse di non rispettare gli accordi di Osimo e di Roma e chiedere la restituzione dei beni degli esuli - afferma rispondendo alla domanda del deputato zaratino dell'Hdz (nazionalisti all'opposizione) Ivo Baica - il governo croato potrebbe chiedere a Roma l'indennizzo per i danni di guerra». Ma non basta. Racan alza il tiro e punta dritto alla commissione di esperti che alla Farnesina sta valutando se esistano o meno casi di beni abbandonati dagli esuli che non ricadono in quelli regolamentati dai trattati internazionali in vigore. «Abbiamo avuto segnalazioni ufficiose che il governo italiano - incalza Racan - potrebbe decidere di chiedere la restituzione dei beni degli esuli e, dunque, non rispettare l'accordo di Roma». «Se questa - conclude - diventerà una posizione ufficiale dell'Italia allora Zagabria potrà chiedere l'indennizzo per le vittime dei campi di concentramento italiani».

Dalla Farensina non ci sono, per ora, commenti ufficiali. Ma fonti diplomatiche leggono le parole di Racan tutte in chiave interna croata. Dove la crisi politica del governo è dietro l'angolo. I socialiberali di Drazen Budisa (partner riottosi di maggioranza) chiedono le dimissioni del vice-premier Goran Granic e un rimpasto di governo (Budisa punta al dicastero degli Esteri). E lo stesso Racan ha affermato che al momento sono maggiori le possibilità di andare alle elezioni anticipate piuttosto che il suo governo sopravviva alla crisi in atto. Non è casuale, fanno notare analisti politici croati, che Racan abbia risposto a un deputato dell'Hdz, partito cui stanno facendo le loro «avances» proprio gli aventiniani socialiberali, cercando così di recuperare terreno sulla deriva nazionalista. Deriva che è stata imboccata con decisione proprio da Budisa durante l'ultimo congresso del suo partito che lo ha visto trionfatore.

Certo le parole non sono rimaste inascoltate a Roma. E alla Farnesina si sta in queste ore riflettendo se e come replicare alle neppure troppo velate accuse del premier croato. Ferma resta però la posizione che i trattati in vigore vanno rispettati, compresi quelli di Osimo e Roma. Con buona pace del premier Racan. Intanto i lavori della commissione di esperti incaricati di valutare se esistano o meno casi «extra Trattato di Pace» o «extra Osimo» sul fronte dei beni abbandonati, indicata da Racan come la principale «imputata» di quello che rischia di diventare un nuovo caso diplomatico tra i due Paesi, va avanti. «Siamo a buon punto - dicono fonti riservate della Farensina - e probabilmente a fine marzo saremo in grado di giungere alla conclusione». Ma sui contenuti nulla trapela. L'impressione è comunque che le neppure troppo velate minacce croate non vadano a intaccare la strategia diplomatica italiana. La Farnesina, lo ricordiamo, aspetta proprio gli esiti della commissione per poi riaprire il dossier relativo alla firma del Trattato bilaterale di cooperazione italo-croato, per adesso ancora sospeso nell'aere delle buone intenzioni.

Mauro Manzin

Il premier Ivica Racan

L'ex presidente jugoslavo davanti al Tribunale internazionale non cede di un millimetro e dimostra di essere un ottimo avvocato di se stesso

All'Aja Milosevic annichilisce un altro testimone

Messo alle strette l'incerto poliziotto australiano presentato come teste dall'accusa

L'AJA Deportazioni? Ma quali deportazioni? Dinanzi alla corte dell'Aja l'ex premier serbo Slobodan Milosevic attacca l'incerto teste dell'accusa, il poliziotto australiano Steven Spargo: guardiamo le mappe, le linee ferroviarie, le strade; guardiamo le date. Altro che deportazioni, quella era gente che fuggiva sotto le bombe della Nato. Profughi si, dice Slobo, ma non sotto la mia minaccia. E il poliziotto è costretto ad ammettere che l'esodo è cominciato il 26 marzo, giorno d'inizio dei bombardamenti, e si è interrotto due giorni prima dell'ingresso degli alleati in Kosovo. E che no, non ha raccolto personalmente testimonianze. Anche dalla terribile denuncia del contadino kosovaro Agim Zegiri Milosevic è riuscito a trovare una tecnica difensiva.

Chiamato a raccontare della strage serba del suo villaggio, Celina, all'indomani dell'inizio dei bombardamenti Nato, strage nella quale ha perso 16 dei 18 membri della sua famiglia, il più giovane di un anno e mezzo, Zegiri ha risposto a Milosevic sempre voltandogli le spalle. Slobo ha cercato di dimostrare che l'attacco delle truppe serbe al villaggio aveva una motivazione militare, e il testimone ha dovuto ammettere che nelle vicinanze del villaggio stazionava una unità di 300 guerriglieri dell'Uck, ai quali i suoi compaesani fornivano cibo e vestiti. Per l'ex leader serbo questo è probabilmente sufficiente. Da vedere cosa ne penseranno i giudici. E' comunque un terreno scivoloso per l'accusa, perchè le motivazioni di Slobo somigliano pericolosamente a quelle con cui la Nato ha spesso giustificato le vittime civili dei bombardamenti.

Oggi, un'altra testimonianza a rischio, quella del capo degli inquirenti Onu in Kosovo, il britannico Kevin Curtis, l'uomo che Milosevic accusa di averlo arrestato a Belgrado nel giugno scorso e di averlo trascinato all'Aja in contrasto con le leggi della costituzione serba e jugoslava. E un altro aiuto a Slobo viene dalla sua patria. L'amministratore Onu in Kosovo ha denunciato che i servi del Kosovo «sono privati della libertà di movimento, dell'accesso alle loro proprietà e della loro sicurezza», mentre Belgrado ha presentato un «libro nero» su 3276 vittime serbe uccise, rapite o scomparse tra il 1998 e il 2001. Le 360 testimonianze sono state trasmesse all'Aja in gennaio.

Le brutte notizie per Milosevic giungono dal fronte familiare. «Slobo», infatti, non potrà ricevere oggi, come previsto, la visita della moglie Mira Markovic, perchè le autorità olandesi non le hanno concesso un visto d'ingresso. Lo hanno confermato fonti del Tpi. Ieri mattina lo stesso Milosevic aveva presentato una vibrante protesta in aula in apertura di udienza per il mancato rilascio del visto alla moglie e aveva chiesto al presidente della corte Richard May di intervenire.

Carinzia: cartelli stradali bilingui, per Haider il modello è quello del Friuli Venezia Giulia

VIENNA Il governatore della Carinzia, Jörg Haider (Fpö) per risolvere la controversa questione dei cartelli stradali in più lingue guarda con molto favore al sistema applicato con successo da diversi anni in Friuli Venezia Giulia, la regione italiana con la quale confina. Lo hanno detto gli esperti di Haider a Klagenfurt, dove si è svolta una riunione molto ampia di esperti per trovare una soluzione al problema innescato da una sentenza della Corte costituzionale austriaca, che ha giudicato inammissibili i criteri del 25% di minoranza finora applicati. In Friuli il 15% della popolazione oppure un terzo dei consiglieri comunali può fare richiesta per un cartello toponomastico in più lingue. La decisione spetta poi ad una commissione composta da 20 persone. La seconda lingua ufficiale in Friuli, insieme con l'italiano, è il friulano (ceppo ladino). Ci sono poi consistenti gruppi di lingua slovena, per cui esistono anche cartelli stradali in tre lingue.

Il Capo della Casa Bianca in visita a Seul e al posto di frontiera di Dorasan ha appoggiato solo formalmente la politica del dialogo con Pyongyang del leader Kim Dae Jung

Bush per ora nega di voler attaccare la Corea del Nord

NEW YORK Non c'è rischio che gli Usa sferrino un attacco militare contro la Corea del nord, nonostante George W. Bush abbia definito il regime di Pyongyang parte dell'«asse del male», insieme all'Iraq e Iran. «Gli Stati Uniti non hanno nessuna intenzione di attaccare la Corea», ha detto ieri il presidente americano parlando dalla zona demilitarizzata di confine fra le due Coree. «Mi immagino una penisola che un giorno sarà unita nel commercio e nella cooperazione, anzichè essere divisa dal filo spinato e la paura».

Le parole del capo della Casa Bianca sono venute appena tredici ore dopo che un soldato coreano del Nord aveva disertato approfittando del buio. Nella capitale Seul intanto c'erano state manifestazioni di protesta contro la prima visita ufficiale del presidente Usa durante le quali era stata bruciata la bandiera americana. Prima di recarsi nella zona demilitarizzata Bush si era incontrato per due ore a Seul con il presidente Kim Dae-Jung. Un incontro durante il quale il capo della Casa Bianca aveva espresso apprezzamento per gli sforzi di Kim di aprire il dialogo con il nord e aveva affermato la volontà degli Stati Uniti di favorire il dialogo fra le due parti. Ma Bush ha anche avvertito il presidente sudcoreano che non si fida del suo collega al nord. «Kim-Jon Il deve dimostrare al mondo che ha buon cuore e che gli interessa come vive il suo popolo», ha detto Bush dicendosi allarmato per un regime che tollera la fame e la violenza. «I bambini coreani non dovrebbero mai trovarsi alla fame mentre un esercito enorme viene nutrito».

La «tirata» di Bush ha così vanificato, specie agli occhi di Pyongyang, il «sì» faticosamente strappato dal presidente sudcoreano Kim Dae Jung alla sua «politica del raggio di sole», orientalissima definizione dell'apertura al dialogo inaugurata quasi due anni fa, e messa ora in pericolo proprio dall'irrigidimento dell'alleato americano. Nel breve viaggio in treno (40 chilometri) verso la stazione di confine di Dorasan, il leader sudcoreano ha spiegato a Bush perchè sarebbe meglio avviare il dialogo e la cooperazione con Pyongyang, prima di porre la questione della democrazia al Nord. Alla fine, il compromesso raggiunto con Bush è stato solo formale.

r. e.

Bush (des.) guarda verso la zona smilitarizzata tra le due Coree.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

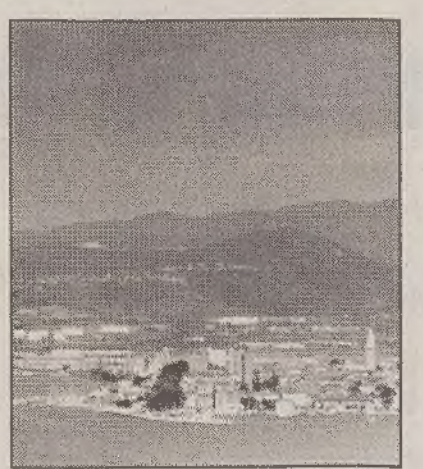
La commissione per la regolamentazione veicolare attacca la società slovena per le autostrade Dars

Resta un sogno la Costiera

A scorrimento veloce, dovrebbe collegare Capodistria ai centri balneari

CAPODISTRIA Rimane in alto mare la realizzazione di alcune importanti arterie istriane, compresa l'autostrada costiera a scorrimento veloce che partendo dalla periferia di Capodistria dovrebbe collegare i maggiori centri turistici della zona, Isola d'Istria, Belvedere, Strugnano, Portorose, fino al valico sloveno-croato di Sicciole.

A contestare i ritardi alla Dars, la società statale per lo sviluppo delle autostrade in Slovenia – già oggetto di aspre accuse – è adesso la commissione per la regolamentazione veicolare della fascia costiero-carsica.

«Nonostante le più recenti iniziative avviate dalla Dars, reputo che in nessun caso possiamo essere soddisfatti della costruzione della rete veicolare nel nostro territorio – ha dichiarato Jadran Bajec, presidente della commissione per la costruzione delle autostrade del Comune di Capodistria – vorrei subito aggiungere che la realizzazione del segmento Kastelec-Sermino ritarda di almeno cinque anni. Finora da parte della Dars non è stato però siglato alcun accordo concreto per quanto riguarda la realizzazione dell'importante

tratto autostradale che dal crocevia di Ancarano dovrebbe congiungere direttamente il valico di confine internazionale Scoffie-Rabuiese e quindi collegarsi con le arterie italiane. Per non parlare poi del completamento dell'autostrada costiera».

Nelle ultime settimane, in ogni caso, qualcosa si è mosso sul fronte dei cantieri stradali. Dopo anni di rinvii, contraddistinti da estenuanti polemiche, finalmente grossi mezzi meccanici sono entrati in azione nel comprensorio di Crni Kal (San Sergio) poco distante dal confine italo-sloveno. Si tratta di una zona di particolare importanza strategica a una ventina di chilometri da Capodistria. Stando alle più recenti stime degli addetti ai lavori si calcola che giornalmente i macchinari guadagnano mediamente dai due chilometri e mezzo ai tre chilometri. Nel contempo è stato inaugurato anche il vasto cantiere nella valle del rio Ospo, dove sorgerà un imponente viadotto di oltre un chilometro, che farà scendere l'autostrada nei prossimi tre anni al livello del mare. Attualmente si sta realizzando a ritmi serrati il tratto di autostrada Kastelec-Sermino, il quale entro il 2005 collegherà l'altipiano carsico al porto di Capodistria.

r.s.

Slovenia, rialzo delle pensioni Ma sulle minime è polemica

LUBIANA Prima armonizzazione delle pensioni all'aumento dei redditi medi in Slovenia nel 2002. In base a un complesso computo la dirigenza dello Zpiz, l'Istituto centrale di previdenza, ha stabilito che dal primo febbraio la maggior parte degli assegni aumenta del 4,1%. Nel contempo per la prima volta è stato deciso che le pensioni minime finora accordate a circa 90 mila persone saliranno del 4,7%. Le cifre? Gli esperti dell'Istituto centrale di previdenza hanno comunicato che in base agli ultimi calcoli la quiescenza media di un pensionato che abbia maturato tutte le condizioni previste dalla legge si aggirerà sui 94 mila talleri (all'incirca 930.000 lire). Il nuovo importo dell'assegno più alto sarà di 357.104 talleri (oltre tre milioni e mezzo di lire).

Immediate le reazioni dei responsabili del Desus, il partito che raccoglie oltre 220.000 dei complessivi 498.000 pensionati del Paese. «In verità per coloro che realizzano le pensioni più basse ci aspettavamo un ritocco maggiore del 4,7%», ha dichiarato Martin Rebula, segretario organizzativo del Desus: «Certo il governo si è scordato che tuttora in Slovenia, alla vigila dell'entrata nell'Unione europea, almeno 50.000 pensionati percepiscono quiescenze indecorose, che a malapena raggiungono i 30.000 talleri (all'incirca 290.000 lire). E sono persone che dopo aver faticato tutta la vita – così Rebula – devono rivolgersi a organizzazioni umanitarie per poter sopravvivere».

r.s.

L'impianto adesso rischia la chiusura

Licenziati 23 dipendenti dell'azienda polese del latte

POLA Metà posti di lavoro perduti all'azienda polese del latte «Mljekara», che adesso rischia seriamente la chiusura. Il presidente del Sindacato dell'Istria e del Quarnero Bruno Bulic, ha annunciato ieri in una conferenza stampa nella città dell'Arena, che dopo due settimane di cassa integrazione, 23 dei complessivi 50 dipendenti della latteria, sono stati licenziati in tronco e senza alcuna valida argomentazione.

Il Consiglio di amministrazione della «EP Mljekara» di Fiume, che in base ad un contratto di locazione si ritrova a gestire l'impianto in crisi, ha inviato una lettera al sindacato, in cui spiega che il provvedimento è stato preso nell'interesse dell'azienda e nell' ambito del programma di mobilità del personale ritenuto in esubero. «Tutto ciò è scandaloso, inaccettabile e falso – ha commentato Bulic — Per questi 23 lavoratori non è stato predisposto alcun programma sociale di mobilità, nè l'indennità di buona uscita. «La direzione peraltro non si è degnata neppure di rendere noti i nominativi del personale in esubero». Bulic ha detto inoltre che da più di un mese la Mljekara ha il conto corrente bancario bloccato, causa un indebitamento di due milioni di kune, circa 270 mila euro. «Farò di tutto perché la latteria rilanci la produzione» si è giustificata più volte la direttrice Jadranka Radulovic. E proprio ieri è scaduto il periodo di aspettativa per i cassintegrati, impartito dalla stessa Radulovic dopo lo sciopero di due giorni, a fine gennaio, indetto dal sindacato per il mancato versamento dello stipendio di dicembre.

I sindacati si ribellano. Nelle scorse settimane la direttrice dello stabilimento aveva promesso che sarebbe stata rilanciata la produzione

Le bustepaga erano poi arrivate, ma con una minima da fame, appena 180 euro. La direttrice aveva quindi fatto chiudere gli impianti (motivo: la manutenzione dei macchinari) , anche con sbarramenti agli ingressi, togliendo a una quarantina di dipendenti il permesso di entrare in ditta e «assumendo» manodopera di fiducia. Poi, lavoratori, fornitori di latte e leader sindacali avevano organizzato alcuni sit-in di protesta di fronte alla sede della Giunta regionale a Pola, chiedendo alle autorità istriane e cittadine la salvezza della «Mljekara» (la regione detiene il 29 per cento del pacchetto azionario aziendale). Il presidente della Regione Ivan Nino Jakovcic aveva inoltre annunciato di essersi rivolto alla Questura e alla Procura della Repubblica per l'avvio delle indagini nella latteria. Ieri, infine, l'amara sorpresa per i 23 dipendenti.

i.b.

I retroscena dell'arresto del giovane che ha freddato un poliziotto a Zagabria

La confessione del pluriomicida: «Uccido perché mi rende famoso»

ZAGABRIA «Uccido perché mi rende famoso». Una confessione terribile quella fatta anni addietro agli psichiatri dal 21.enne Srdjan Mladjan che l'altro ieri ha freddato a Zagabria, il poliziotto Milenko Vranjkovic. Una dichiarazione che fotografa fedelmente la natura di un folle, di un giovane che, ancora minorenne, aveva ucciso una ragazza di 17 anni e un pensionato, tentando di ammazzare una terza persona. Era stato protagonista inoltre di diverse rapine e episodi di violenza.

Mladjan, nativo di Sisak, in Croazia, stava scontando dieci anni di carcere a Pozega, cittadina della Slavonia e lo scorso fine settimana si trovava a Zagabria, in libera uscita. La tragica vicenda, che ha sollevato tantissime polemiche e proteste in Croazia, si è consumata da lunedì sera alle prime ore di martedì, con Mladjan che aveva ottenuto al penitenziario di Pozega un permesso di libera uscita per «buona condotta», permesso rilasciato senza che il competente medico si fosse espresso sullo stato psichico del recluso. Visto che non si era presentato al penitenziario, tre poliziotti si sono recati nelal sua abitazione, in via Jaksic, per riportarlo in carcere. Ma Vranjkovic, 40 anni, sposato con tre figli minorenni, è stato colpito a morte dal pluriomicida che gli ha sparato tre colpi di pistola. Mladjan è quindi scappato nelle vicinanze dello stadio della Dinamo, ha sequestrato tre persone nella loro abitazione, arrendendosi alla polizia dopo che per cinque ore aveva tenuto la famiglia Kosovic sotto il mirino dell'arma con cui aveva ucciso l'agente. «Ha acconsentito che guardassimo la tv – racconta la 47.enne Bozena Kosovic – e durante il telegiornale hanno dato la notizia dell'uccisione del poliziotto. L'uomo che ci teneva in ostaggio ha reagito con rabbia, chiedendosi come mai la polizia già sapesse che era stato lui a far fuoco sul poliziotto. È stato a quel punto che abbiamo capito che ci trovavamo di fronte a un uomo che poteva ammazzare anche noi». In quelle cinque ore Mladjan ha anche telefonato ai suoi genitori, dicendo di voler loro bene ma di aver compiuto l'ennesimo errore. Da aggiungere infine che Mario Vcelik, il direttore del carcere di Pozega rimosso per direttissima dal ministro della Giustizia, era stato per due mandati deputato accadezetiano alla Camera della Contee (Camera Alta).

Andrea Marsanich

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	0,0045	Euro*
Tallero	1,00	=	8,67	Lire *
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	0,1338	Euro
Kuna	1,00	=	260,03	Lire

Benzina super

CROAZIA			
Kune/litro	6,68	=	0,89 €/litro

Benzina verde

SLOVENIA			
Talleri/litro	171,40	=	0,76 €/litro**
CROAZIA			
Kune/litro	6,06	=	0,81 €/litro

Diesel

SLOVENIA			
Talleri/litro	146,10	=	0,65 €/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

Il pauroso incidente non ha provocato feriti, ma l'enorme serbatoio, del tutto svuotato, aveva una capacità di 15 mila litri

Autocisterna rovesciata, petrolio nel fiume

Allarme ambientale: il corso d'acqua attraversa un terreno estremamente poroso

Molti gli episodi del genere accaduti negli ultimi mesi in Croazia, ma questo è uno dei più gravi: ancora tutte da valutare le conseguenze

FIUME Una curva quasi a gomito, il fondo stradale bagnato e scivoloso. L'autocisterna, appesantita da tonnellate di carburante, sbanda in modo pauroso, tra uno stridio di freni. La cisterna si ribalta fuori corsia mentre la matrice resta invece sulla carreggiata. E dall'enorme serbatoio ecco defluire a fiotti centinaia, migliaia di litri di gasolio.

È accaduto ieri mattina sulla statale Fiume-Karlovac, a due chilometri dall'abitato di Skrad e a soli cento metri dal fiume Dobra, uno dei corsi d'acqua più puliti in Croazia. L'allarme è scattato subito: sul posto, oltre agli ispettori alle Acque e all'Ambiente, sono arrivate anche le squadre di pronto intervento dell'azienda specializzata fiumana Rijekatank.

Gli operai si sono posti immediatamente all'opera per un lavoro di recupero e risanamento reso particolarmente arduo dal sottosuolo di natura carsica e dunque poroso. Ben 15 mila i litri di gasolio defluiti dalla cisterna, in pratica tutto il contenuto.

La Direzione statale per le Acque ha deciso così di proclamare l'allarme di secondo grado. «Il secondo grado è spiegato dal fatto che nelle vicinanze non vi sono stazioni di pompaggio degli acquedotti – così Zeljko Makvic, ispettore capo statale alle Acque – e dunque non vi sono pericoli immediati per l'approvvigionamento idrico».

A ribaltarsi è stata la cisterna di proprietà dell'azienda fiumana Europetrol, con alla guida il trentenne R. B. La cabina dell'automezzo non si è rovesciata, l'uomo non ha riportato alcuna ferita. A conferma dei gravi rischi di danno ambientale, nel luogo dell'incidente è giunto anche il presidente della Regione del Quarnero e Gorski Kotar, Zlatko Komadina, accompagnato dal responsabile dello Staff regionale per gli incidenti ecologici. Hanno potuto verificare «de visu» quanto accaduto, uno dei tanti incidenti ambientali avvenuti in Croazia negli ultimi mesi tra ribaltamenti di autocisterne, fuoriuscite di gasolio nei fiumi e assortiti casi d'inquinamento di acque marine.

Quello di ieri è certamente uno dei casi più gravi e dalle conseguenze ancora tutte da valutare.

a.m.

Le ripercussioni in Friuli Venezia Giulia del decreto sugli organici 2002-'03 varato dal ministero dell'Istruzione. Destinato ad aumentare il numero dei supplenti

Risparmi a scuola, sforbiciata sulle cattedre

Ci saranno 169 professori di ruolo in meno. Il direttore regionale Forte: «Tagli gestibili, non è un cataclisma»

ANNO SCOLASTICO 2002 - 2003
Le 169 cattedre di diritto tagliate in regione

PROVINCIA	ELEMENTARI	MEDIE	SUPERIORI
TRIESTE	9	8	21
UDINE	22	15	38
PORDENONE	16	9	11
GORIZIA	5	4	11
TOTALE	52	36	81

TRIESTE 169: è il numero dei docenti regionali in meno previsti per il prossimo anno scolastico. Si passerà dagli 11635 docenti in servizio per il 2001-2002, agli 11466 del 2002-2003. Il Ministero dell'Istruzione ha varato con un decreto il taglio complessivo di 8500 posti a livello nazionale, adattandolo poi alle varie realtà regionali. Per il Friuli Venezia Giulia sono state adottate queste misure: 169 cattedre di diritto (immissioni in ruolo derivate da concorsi o graduatorie per capirci) non verranno assegnate. A fronte di un aumento di 1000 alunni in regione così distribuiti: 488 alle elementari, 401 alle medie, 111 alle superiori.

«Non è un numero preoccupante – minimizza Bruno Forte sulla riduzione dei posti fissi, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico per il Friuli Venezia Giulia – perché c'è la possibilità di fare delle perequazioni. Mi spiego: i tagli potranno variare a seconda delle realtà, dando cioè più insegnanti, dove ce ne sia bisogno, a un settore piuttosto che a un altro, a patto di rimanere nel limite». Di fatto, però, mancheranno 169 posti: «Non saranno tagli drastici perché attutiti anche dai pensionamenti – continua Forte –. Il nostro compito sarà quello di governare la situazione degli organici, alla luce dei dati che ci forniranno i dirigenti scolastici di ogni istituto». Ma è una situazione che comunque cambierà le piante degli organici, oppure no? «Ogni singola scuola avrà al suo interno dei piccoli aggiustamenti, ma non ci saranno sconquassi risponde e ripete il Direttore Generale. «Non mi pare siamo di fronte a un cataclisma – spiega Forte – per diversi motivi: a livello regionale il trend demografico è negativo e mi sembra ci sia una caduta delle professioni di cura, come potrebbe essere quella dell'insegnante o degli infermieri, per esempio. Quest'anno, abbiamo registrato circa 100 rinunce per immissioni in ruolo nella scuola dell'infanzia e c'è una penuria di professori nelle materie scientifiche». Un comportamento che potrebbe essere legato al nodo «stipendi non adeguati per tale professione»: «Non credo che il lavoro del docente si sia indebolito solo per interessi economici» ribatte. E secondo il direttore generale bisogna puntare l'attenzione su altri aspetti: «Purtroppo il bilancio della scuola dà la precedenza alle spese correnti e in un momento di trasformazione come questo si tagliano le spese negli investimenti». Ma parecchi istituti dovranno modificare la loro offerta formativa. «Per questo ho intenzione di proporre un ridisegno della rete scolastica regionale ai vari enti. A Trieste ci sono scuole che distano 300-400 metri l'uno dall'altra che offrono doppi indirizzi: ha senso polverizzare in questo modo le risorse, piuttosto che reinvestirle in formazione o in ricerche?» Intanto, però, molte classi potrebbero essere accorpate, aumenteranno i supplementi e diminuirà la continuità didattica.

Marzio Krizman

Bruno Forte

Sindacati furenti: «A rimetterci saranno insegnanti e alunni»

TRIESTE Le reazioni dei sindacati per i tagli del Ministero dell'Istruzione alla voce docenti è tutt'altro che positiva. «È inaccettabile - tuona Giuseppe Ughi (Snals-Confsal) -. La riduzione delle cattedre di diritto fa aumentare quelle di fatto: nessuno perderà il posto, ma ci saranno più supplenti e lo Stato guadagnerà sui due mesi nei quali questi insegnanti non sono pagati». E non è l'unico aspetto che preoccupa Ughi: «Ci sarà poi un'instabilità all'interno delle classi, con mancanza di continuità didattica. Inoltre le scuole non potranno più garantire le offerte formative. Un'altra situazione grave riguarda l'adattamento del vincolo per la formazione delle classi: se ci saranno due quinte superiori nello stesso istituto con 13 e 17 alunni, potrebbero confluire tutti in un'unica classe».

Sulla stessa lunghezza d'onda è i Cobas-scuola, confortati dai risultati ottenuti dalle adesioni registrate per lo sciopero autoorganizzato con i sindacati di base il 15 febbraio: «E' l'inizio di un piano che mira a decimare la scuola - dice Daniela Antoni - e smantella l'occupazione. Per i docenti di ruolo aumenterà l'orario di lavoro a fronte di nessun aumento dello stipendio, anche se quei soldi verranno presi da quelli dei precari: siamo di fronte ad atti di cannibalismo. In questo modo la scuola viene fatta a pezzi e vengono fatte regalie nei confronti degli insegnanti di religione e delle scuole private. A questo punto - conclude l'Antoni - stiamo già pensando a un altro sciopero generale a marzo».

m.k.

INTERVISTA

Il neopresidente della Margherita prepara le strategie in chiave 2003

Degano: «Basta con le divisioni Il Centrosinistra viaggi unito»

«Sulla legge elettorale An e Forza Italia sono ormai ostaggi del Carroccio. Ma non capisco neanche a cosa miri la posizione del diessino Gherghetta»

Cristiano Degano, triestino di 47 anni, consigliere regionale del Ppi, è da qualche giorno il primo presidente della Margherita del Friuli Venezia Giulia.

TRIESTE È triestino ed è diventato il primo presidente regionale della Margherita. Praticamente il «testimonial» in carne e ossa che un certo tipo di campanilismo sta venendo meno. Lo ha detto, del resto, anche la recente indagine della Swg sulla legge elettorale in gestazione. Un testo del quale Cristiano Degano è più che un osservatore interessato. L'exploit elettorale delle ultime elezioni «politiche» («Robustamente propiziato – ammette – dall'effetto Illy, che con ogni probabilità sarà candidato alla presidenza nel 2003, anche se dipende da lui») non sarà facile da ripetere. Ed ecco dunque, primo discorso programmatico da presidente, prendere forma una Margherita da «innaffiare» giorno dopo giorno, con azioni concrete e soprattutto evitando conflittualità con gli alleati. «Ho ancora in mente quello che, nelle elezioni del 13 maggio scorso – racconta – si è rivelato lo "spot" più negativo per il centrosinistra. No, non quello di Berlusconi, ma l'immagine delle 6-7 voci della nostra coalizione che parlavano ognuna per conto suo...».

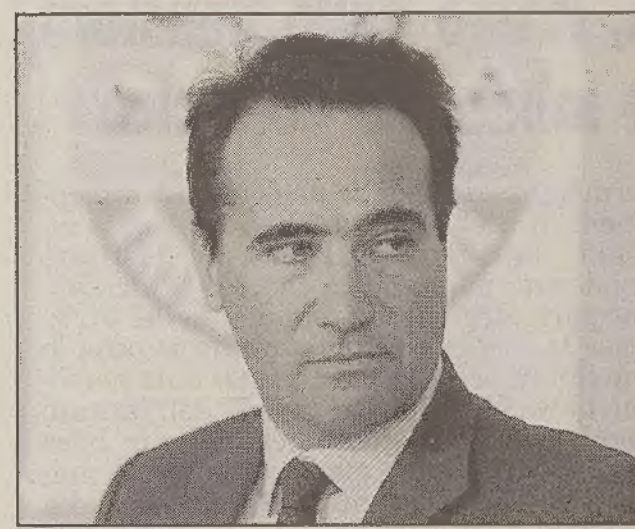
Ma la Margherita riuscirà a diventare un partito unico e non un'aggregazione di sigle?

L'idea è quella: diventare un nuovo soggetto politico omogeneo.

L'Udeur, però, vi rema già contro. A livello regionale ha ironizzato sulla nascita del «crisantemo»...

A livello regionale quel partito porta avanti solo la visibilità personale di qualcuno, al quale non merita neanche rispondere.

E come vi ponete nei confronti dei Ds, che tra l'altro, sulla discussa legge elettorale, esprimono posizioni variegate?

Una cosa per volta. Innanzitutto devono, dobbiamo tutti capire che di qui in avanti bisognerà mettere da parte i «distinguo». Guai a pensare, con le amministrative ormai imminenti, di fare la corsa l'uno sull'altro fino a quella data. Che poi da parte nostra si raccolgano maggiori consensi in una vasta area di persone di centro che non si identificano nel centrodestra o nella sinistra, è un altro discorso.

Siamo alla parte seconda, i Ds e la legge elettorale...

Ecco, devo sottolineare che non ho capito la provocazione di Gherghetta. Cosa vuol dire approviamo quella legge e subito dopo attiviamoci per raccogliere le firme per abolirla?!? Certi tatticismi non verrebbero mai capiti dall'elettorato. Che ha bisogno, in primis, di certezze: se si è d'accordo si votà sì, diversamente sarà un no.

Parliamo del sondaggio Swg. L'ha stupita la quasi scomparsa del dato, chiamiamolo così, di campanile? E il quasi plebiscito per l'elezione diretta del presidente?

No, me l'aspettavo, in entrambi i casi. La diversità territoriale non paga più. Siamo una regione di poco più di un milione di abitanti, una provincia del Veneto o della Lombardia, per fare un paragone. Spaccarci è folle.

La Lega Nord, però, della diversità tra province sta facendo una bandiera...

È il loro humus. Non dimentichiamoci che le loro roccaforti nel Pordenonese e nell'Alto Friuli sono mosse anche da istanze autonomiste.

E Forza Italia e An? Non trova singolare che l'idea dell'elezione diretta del presidente piaccia di più proprio agli elettori di quel centrodestra che, in Consiglio regionale, la ripudia?

Anzi, mi sembra logico. Una scelta di questo tipo è nel dna di Alleanza nazionale e sposa perfettamente le idee di Forza Italia. L'hanno accantonata solo perchè sono ostaggi della Lega. Di più, sono gli uni ostaggi degli altri: della Lega per la legge elettorale, di An per la questione del seggio sloveno e così via. Ma questa impasse non fa che portare acqua alla tesi dell'elezione diretta.

Furio Baldassi

Sul presidenzialismo Cdl a ruota libera: solo la Lega entusiasta dell'«indicazione»

TRIESTE Come reagiscono i partiti, tuttora alle prese con la nuova legge elettorale, ai sondaggi che danno il 75 per cento dei cittadini favorevoli all'elezione diretta del presidente? L'opinione pubblica ha dunque bocciato la proposta già approvata dalla maggioranza di Centrodestra, che il nome del candidato sia solo «indicato» sulla scheda; e le opposizioni – che già puntano a un referendum abrogativo di una tale legge – si ritengono oltre modo confortate.

Ma il forzista **Alessandro Colautti**, portavoce del presidente Tondo, sottolinea che «i cittadini avranno comunque la possibilità di individuare fin dalla scheda il candidato che diventerà presidente se vincerà la coalizione per la quale voteranno»; e si tratterà di una legge «di impronta fortemente presidenzialista», con vari elementi migliorativi rispetto al sistema vigente nelle altre regioni (e che scatterà anche qui se un referendum popolare annullerà la legge di prossima approvazione): il candidato presidente figurerà a capo di un «listino» di tre nominativi anziché di un «listone» di dodici, sarà più equilibrato il potere di controllo del consiglio e la sostituzione del presidente, prevista in casi eccezionali, non porterà all'interruzione della legislatura.

A sua volta il segretario regionale della Lega, **Beppino Zoppolato**, rileva che «con l'indicazione del nome non cambia nulla, poiché è ugualmente sicuro, come per l'elezione diretta, che spunterà quello e non altri». Però si scaglia contro l'elezione diretta definendola come l'«anticamera della dittatura»: «Proprio un forte presidenzialismo, insieme col monopolio dei mezzi d'informazione, era negli obiettivi della P2 di Gelli».

Collino (An): «Non servivano sondaggi per capire che gli elettori vogliono l'elezione diretta, ma ha vinto l'esigenza di coalizione»

Invece per il senatore **Giovanni Collino** (An), il cui convinto presidenzialismo ha dovuto fare i conti in regione col veto dei padani, osserva che «non occorrevano sondaggi per capire che l'elettorato è presidenzialista, e tanto più se di Centrodestra; eppure nelle scorse settimana qualcuno dei miei si è permesso di dire che io ero isolato nel mio partito, laddove proprio nei giorni scorsi a Pordenone lo stesso vicepresidente del consiglio Fini, ha definito il presidenzialismo come un valore. Purtroppo per esigenze di coalizione siamo qui ripiegati su un semipresidenzialismo che io non condivido».

Per cui **Bruno Marini** (Ccd) si rassegna: «Ormai la parte essenziale della riforma elettorale è stata già approvata; poi si vedrà, e che Dio ce la mandi buona...».

A questo punto **Franco Brussa**, del Ppi-Margherita, dichiara che «benché antipresidenzialistio andremo al referendum per bocciare l'incapacità del Centrodestra di coinvolgere anche le opposizioni nella definizione delle regole del gioco». E il capogruppo dei Ds, **Sandro Tesini**: «Era solo per un paradosso provocatorio che abbiamo prospettato sulla nuova legge un voto favorevole che meglio assecondi, tecnicamente, la campagna abrogativa; in realtà è una legge assolutamente sbagliata, in totale controtendenza rispetto all'opinione della stragrande maggioranza dei cittadini».

Giorgio Pison

Decisa ieri dalla giunta la data delle elezioni che in regione porteranno alle urne circa 125 mila aventi diritto

Amministrative, si voterà il 26 maggio

Aggancio col resto d'Italia. Coinvolti 21 Comuni, da Gorizia a Duino-Aurisina

TRIESTE Il rinnovo dei 21 consigli municipali che nel Friuli Venezia Giulia sono in scadenza nel 2002 è stato agganciato alla tornata elettorale amministrativa già fissata in campo nazionale per il 26 maggio. Così ha deciso ieri la giunta regionale, avvalendosi dalla propria autonomia legislativa in materia elettorale.

Erano state finora definite un serie di proposte, inclusa quella della coincidenza con il «D-day» scelto per l'effettuazione delle «amministrative» nelle regioni ordinarie. Ed ecco, vagliate le varie ipotesi prospettate dall'assessore alle Autonomie locali, Luca Ciriani, è infine prevalsa l'opportunità, non essendovi controindicazioni d'indole tecnica, che nel Friuli Venezia Giulia si voti contemporaneamente al resto d'Italia.

Sono appunto 21 i Comuni che nel Friuli Venezia Giulia rinnoveranno i rispettivi consigli eleggendo i nuovi sindaci il 26 maggio; e per uno soltanto, quello di Gorizia, è previsto – dopo 15 giorni – anche il turno di «ballotaggio» (obbligatorio, fra i due candidati più votati, se in prima battuta nessuno superi il quorum del 50 per cento). Solo Gorizia oltrepassa infatti la soglia dei 15 mila abitanti.

Le amministrazioni in scadenza sono, dal punto di vista politico, equamente ripartite: 11 sono guidate dal centrosinistra e 10 da centrodestra, con ciò attribuendo un «colore» anche alle liste civiche che quattro anni fa avevano conquistato la maggioranza, quindi, il sindaco. Si tratterà perciò di un micro-test elettorale, il primo dopo le «politiche» e le «amministrative» del 2000, anche se i risultati locali sono difficilmente sovrapponibili a quelli nazionali.

La chiamata alle urne interesserà circa 125 mila cittadini corregionali. Fra i Comuni maggiori, oltre Gorizia figurano quelli di Cervignano, Azzano Decimo, Maniago, Grado, Cormons, Duino-Aurisina unico in provincia di Trieste, Lignano, Tarvisio, San Canzian e Sagrado.

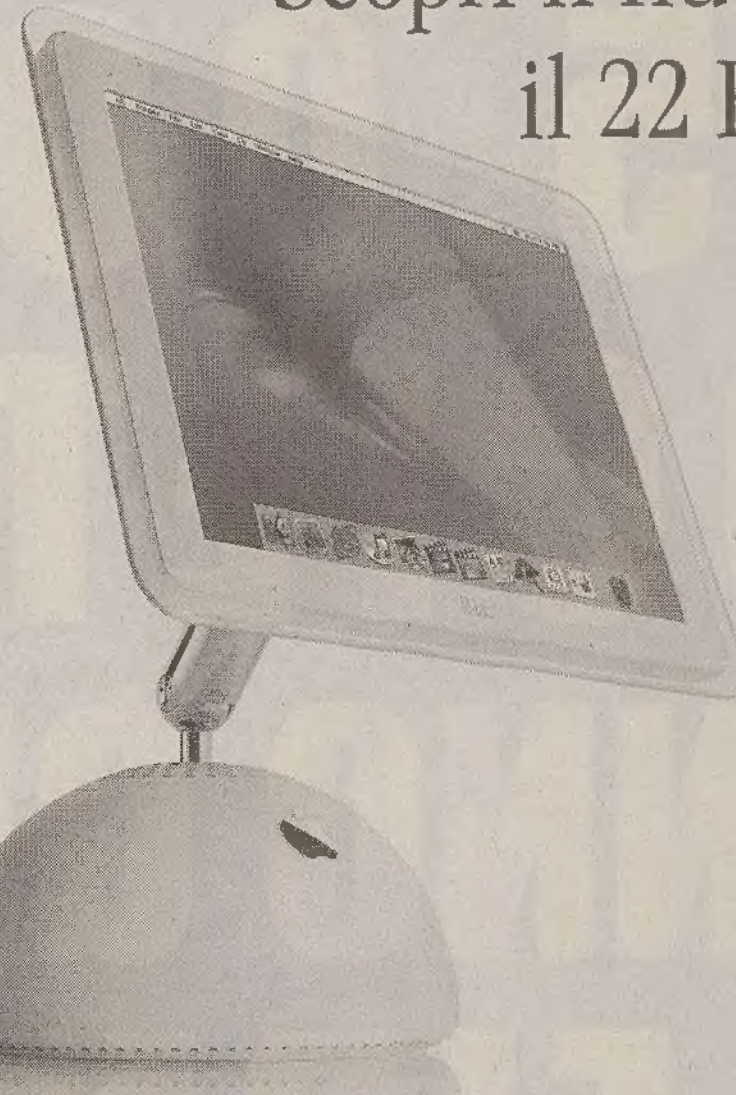
Finest da record: quasi triplicato il ritmo operativo

PORDENONE La Finest di Pordenone, finanziaria per l' est Europa partecipata dalle regioni Friuli Venezia Giulia (68%) e Veneto (25%), ha deliberato interventi per 19,3 milioni di euro nel primo semestre dell' esercizio 2001-2002. Altri 25 milioni di euro sono già stati stanziati nel secondo semestre, mentre ci sono domande, in attesa di delibera, per altri sei milioni di euro.

Si tratta - ha detto il presidente Paolo Petiziol - di risultati importanti che hanno triplicato il ritmo operativo tradizionale di Finest.

Complessivamente, dall' esercizio 1993-1994, la Finest ha erogato finanziamenti per 114 milioni di euro alle imprese impegnate nei paesi dell' est Europa. Ma se fino al 1998-1999 l' operatività della Finanziaria era da considerarsi mediocre, nell' ultimo triennio Finest ha fatto registrare numeri sempre più importanti.

Seganti «top gun» ad Aviano: «Ma i jet facciano meno rumore»

AVIANO Ha incontrato militari italiani e americani, ha mangiato in mensa assieme agli avieri, ha persino provato l'emozione di «volare» sul simulatore di un caccia F-16: «Mi sono schiantata per quattro volte, non vedevo la pista...». Ma la visita dell'assessore regionale alla Pianificazione territoriale, Federica Seganti, alla base Usaf di Aviano non è stata solo una visita di cortesia. Accolta all'aeroporto «Pagliano e Gori» dal colonnello Scarfolini da parte italiana e dal generale Hoffmann da parte americana, l'esponente del governo regionale ha colto l'occasione per fare il punto dei lavori e dei progetti per «Aviano 2000», per tessere rapporti di collaborazione e per lanciare un progetto-pilota a livello italiano. «Si tratta - ha commentato la Seganti - di un piano per l'abbattimento dell'inquinamento acustico provocato dagli aeromobili impiegati nelle basi aeree e che, per la prima volta, sarà messo in pratica, con la collaborazione dell'Arpa e dei tecnici della Provincia, ad Aviano e a Rivolto. Tutto si basa su diverse modalità di impiegare i velivoli e su una fitta serie di rilevamenti ambientali». Il «lancio» avverrà il prossimo 27 marzo quando, proprio nella base pordenonese, si riunirà il comitato misto paritetico sulle servitù militari di cui l'esponente leghista è vicepresidente.

Luca Perrino

Federica Seganti versione «Top Gun». (Foto Arc)

Il Wwf scrive alla Commissione europea e Bruxelles risponde: «La gestione del raccordo non può essere garantita alle concessionarie. Ci vorrà una gara»

Passante di Mestre, primo stop ambientalista

C'è il rischio di un'infrazione alle norme Ue. Autovie Venete reagisce: «È la mossa di chi vuole bloccare l'opera»

TRIESTE «No all'assegnazione di una nuova concessione alla Passante di Mestre scpa». Il pronunciamento, ad oggi ancora informale, è della Commissione europea ed è contenuto nella lettera di risposta a una petizione presentata dal Wwf nel 1998 in cui gli ambientalisti chiedono lumi, e anticipazioni, sulla società consortile candidatasi a gestire la bretella autostradale che bypasserà il nodo di Mestre. Per Bruxelles, l'assegnazione eventuale di una concessione alla Passante di Mestre non sarebbe conforme al diritto comunitario e quindi la gestione del tracciato dovrebbe andare a gara. Nella risposta al Wwf, della quale ha dato notizia Il Sole 24 Ore, la Commissione si dichiara intenzionata a inviare comunicazione alle autorità italiane (che ancora non è pervenuta) e chiarisce che «potrà intraprendere la procedura di infrazione prevista dall'articolo 226 del Trattato della Commissione europea contro la Repubblica italiana, solo quando la concessione autostradale in questione sia effettivamente assegnata a questa società secondo le condizioni descritte».

È un parere, ma non definitivo e dovrà anche tenere conto della posizione del governo italiano che ha già predisposto un disegno di legge con il quale intende allargare il raggio d'azione degli attuali concessionari relativamente non a nuove opere, e quindi nel caso specifico, alla realizzazione di nuove autostrade, ma agli interventi di adeguamento e di miglioramento della rete e alla realizzazione di bretelle di raccordo, com'è il Passante, opera da 645 milioni di euro.

Non solo. La questione concessioni, quanto meno in Italia, sconta un diverso e meno indulgente sguardo della Commissione europea che ha diversamente valutato le procedure di rinnovo avviate dalle spa italiane rispetto a quelle scelte da altri Paesi, ad esempio la Francia.

Ma la querelle non pare destare soverchie preoccupazioni tra i presidenti di due delle concessionarie impegnate nel Passante, Dario Melò per Autovie Venete e Lino Brentan per la Venezia Padova (socie alla pari con Autostrade nella nuova società con il 26% del capitale ciascuna). L'interferenza degli ambientalisti è, e la A28 insegna, la dimostrazione che «che c'è sempre qualcuno che intende bloccare la realizzazione di un'opera - commenta Dario Melò -. Da una parte siamo soggetti al pressing perché opere fondamentali, per il Nordest, per il sistema Paese, per la stessa Europa, decollino; dall'altra c'è qualcuno che invece punta a impedire che i lavori procedano». Come dire che di fronte a un dispiegamento di una volontà generale, il granello di una voce sola inceppa i meccanismi e la burocrazia fa il resto. Per la realizzazione del Passante «ciascuna delle concessionarie deve rinunciare a qualcosa, e di fronte a questo impegno corale appare assurda la posizione di chi intende impedire la costruzione del raccordo. Questo - ricorda Melò - è un progetto che si inserisce in un più vasto disegno costituito dal Corridoio 5. Ci muoveremo per far sì che l'opera venga realizzata perché fa parte del mandato che abbiamo ricevuto».

Dispiega ironia Lino Brentan, presidente della Venezia-Padova: «Mi pare - commenta sorridendo l'interventismo del Wwf e la riposta della Commissione - una buona notizia. Ognuno fa la sua parte e mi pare giusto che qualcuno si occupi anche di ambiente. Comunque noi siamo titolari di concessione e quando avremo predisposto il progetto avvieremo la gara per fare i lavori. Alla scadenza della nostra concessione, chi se la aggiudicherà - liquida - gestirà l'opera».

Elena Del Giudice

Intanto Dario Melò incontra i sindacati e l'assessore Chisso

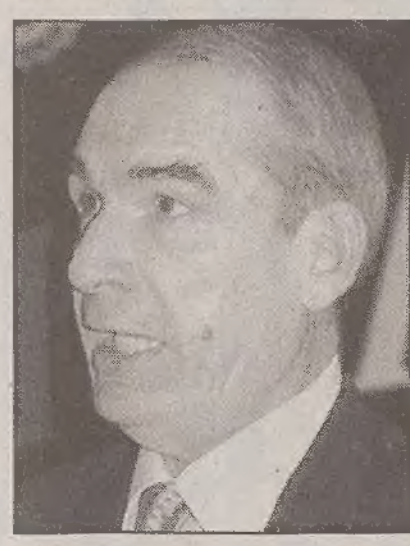
TRIESTE Incontro formale ieri tra il presidente di Autovie Venete, Dario Melò, e le organizzazioni sindacali. Oggetto del colloquio: lo stato di avanzamento dei progetti di riorganizzazione della società, le opere, il piano finanziario, le partecipate, le risorse umane. Un incontro che Melò ha definito «positivo» e nel quale sono state fornite informazioni sui progetti del nuovo Cda e sulle iniziative già intraprese, come il riassetto organizzativo e gestionale.

Un altro incontro il presidente di Autovie lo avrà oggi a Venezia con l'assessore alla Viabilità del Veneto, Renato Chisso. Melò preciserà che «nessuna opera è stata stralciata dal piano di Autovie, anzi - puntualizza -, ne sono state aggiunte due: il Passante di Mestre e la terza corsia San Donà-Trieste». Dal momento dell'insediamento del nuovo cda «abbiamo avviato progettazioni preliminari e consentito il decollo di opere per oltre 500 milioni di euro. Credo si tratti di un segnale rilevante».

Piace l'alleanza tra regioni proposta dal Veneto Illy e Valduga: «Ma da noi serve il Governatore»

Dressi: «Passiamo ai fatti» Scettico Pupulin (Cgil): «Industriali targati Cdl»

TRIESTE Non è rimasta lettera morta l'indicazione di possibile alleanza tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia uscita l'altro giorno a Pordenone al termine del convegno sulle prospettive del Nordest organizzato dalla locale Assoindustria. Incrementare e favorire la tendenza all'attenuazione dei campanilismi; arrivare anche in Friuli Venezia Giulia all'elezione diretta del presidente della Regione; condivisione, «pur se con qualche aggiunta», della «scaletta delle cose da fare» indicata dal veneto Giancarlo Galan: questi i commenti di **Riccardo Illy**, deputato ed ex sindaco di Trieste. «Le indicazioni della relazione sul rapporto tra identità e livello istituzionale testimoniano l'attenuazione del fenomeno del campanilismo. Mi pare che questa tendenza avanzi non solo in regione ma anche nella macroarea che chiamiamo Nordest. È logico quindi - ha proseguito Illy - che le possibilità di collaborazione tra le due regioni non possano che venir favorite e agevolate». Illy ha auspicato la collaborazione anche tra le rispettive finanziarie, Friulia e Veneto Sviluppo, «che diventano tre con quella del Trentino Alto Adige. La possibilità di fare massa critica pure nel settore finanziario - ha spiegato - non dovrebbe essere sottovalutata». Infine la questione elettorale: «Finora la collaborazione col Veneto non è decollata anche perché abbiamo temuto di essere schiacciati. È chiaro che un presidente meno caratterizzato dal punto di vista democratico rispetto al collega veneto può rappresentare un freno. Ma credo - ha concluso Illy - che in un modo o nell'altro anche in Friuli Venezia Giulia si arriverà all'elezione diretta del presidente».

Sul patto tra regioni non nasconde lo scetticismo, invece, la Cgil Fvg: non sui contenuti («che - ha spiegato il segretario **Paolo Pupulin**, possono essere condivisi»), quanto sul metodo scelto. «Mi è sembrato un confronto dove è prevalso il "pensiero unico", degli amici che parlano agli amici, mentre su questi temi tutte le parti sociali andrebbero coinvolte. Mentre con altri governi l'Assoindustria di Pordenone per lo meno interloquiva, ieri questo non è emerso. Forse è un segnale dei tempi e testimonia come, anche a livello locale, le associazioni siano legate a Confindustria che non fa mistero nello sposare le tesi del governo».

Adalberto Valduga

«Bisogna andare avanti su questa strada»: è invece l'opinione di **Adalberto Valduga**, presidente dell'Assindustria di Udine. Dopo aver ricordato che il convegno si è collocato nella scia dell'incontro organizzato mesi fa a Buttrio dall'Assindustria friulana, Valduga ha ribadito che «in questa fase dello sviluppo economico mondiale appare necessario individuare strategie comuni. Fare massa critica è fondamentale - ha spiegato - per poter competere. E Friuli e Veneto hanno molti problemi comuni». Infine Valduga si è soffermato sulla legge elettorale regionale. «È evidente che quando due regioni si parlano dovrebbero farlo ad armi pari. Ma mentre Galan è eletto direttamente - ha detto Valduga - in Friuli Venezia Giulia questo non avviene ancora. Spero che anche da noi si possa provvedere in tal senso».

Infine è l'assessore regionale all'Industria **Sergio Dressi** che spiega come nei rapporti con il Veneto «sia ora necessario passare con solerzia dai dibattiti sui giornali alla fase operativa. È cioè necessario istituire dei tavoli di discussione su singole tematiche con gli assessori competenti e i relativi direttori e funzionari».

Riunione a Udine: l'associazione dei Comuni ha scelto i componenti dell'esecutivo

Tre vicepresidenti per l'Anci

UDINE Si è riunito ieri per la prima volta il nuovo direttivo dell'Associazione nazionale Comuni del Friuli Venezia Giulia. A Udine i vertici del sodalizio hanno completato l'organigramma e hanno posto le basi per i programmi futuri. Attuazione della legge costituzionale 2 del 1993, creazione degli ambiti territoriali omogenei, impegno per rafforzare le sinergie tra amministrazioni comunali per i servizi di area vasta: questi alcuni degli obiettivi dell'Anci, che vuole continuare a rappresentante tutte le amministrazioni comunali. Il neopresidente Flavio Pertoldi, che ha già incontrato l'assessore regionale per le Autonomie locali Luca Ciriani per parlare di collaborazione tra Regione e Comuni, ha ricordato il problema del trasferimento di competenze e risorse agli enti locali, risolvibile magari a partire dalla compartecipazione al gettito Irpef da parte dei Comuni.

L'Anci vuole essere un punto di riferimento obbligato sulla strada della devolution, anche grazie all'unità all'interno dell'associazione che ieri ha scelto i tre vicepresidenti e anche il neoistituito esecutivo, creato per rendere la macchina organizzativa più snella. I tre vicepresidenti sono Alcide Muradore (sindaco di Palmanova), Sergio Cuzzi (Tolmezzo) e Gianfranco Pizzolitto (Monfalcone). Entrano a far parte dell'esecutivo, Lietta Dell'Oste (Ovaro), Gina Fasan (Sacile), Marilena Francioso (Gorizia), Virgilio Disetti (Gemona), Sergio Bolzonello (Pordenone), Franco Iacop (Reana), Lucio Gegoretti (Trieste), Daniele Gerolin (Sesto al Reghena), l'ex presidente Luciano Del Frè, Renato Antonelli, presidente della consulta dei piccoli Comuni, Sergio Cecotti come presidente dell'Assemblea delle autonomie locali, e Giuseppe Napoli (Federanità Anci).

Antonio Simeoli

Accordo ancora in bilico

Personale, i vigili ago della bilancia nella vertenza La Cgil s'irrigidisce

TRIESTE Si presenta più difficile del previsto la soluzione per il settore della vigilanza, uno dei due nodi ancora da sciogliere sulla strada della firma del contratto per i dipendenti degli enti locali della regione. Ieri tutte le sigle sindacali, tranne la Cgil che non ha mancato di far sentire il proprio critico parere al riguardo, hanno presentato la piattaforma, che sarà inviata all'Areran.

«Auspichiamo che quanto abbiamo elaborato - hanno dichiarato Giorgio Fortunat (Siapol), Walter Giani (Cisl), Fulvio Ruzzier (Uil), Roberto Dellosto (Ugl) e Andrea Debelli (Fiadel Cisal) - venga recepito dal presidente dell'Areran, Paolo Polidori, e tradotto in normativa nel contratto».

Come si ricorderà, dopo mesi di sofferte trattative, a gennaio tutti i sindacati del Friuli Venezia Giulia trovarono l'accordo di massima con la controparte regionale, rappresentata dall'Areran, in relazione al rinnovo del contratto per i quasi 12 mila dipendenti degli enti locali. Solo per quanto concerne il comparto scuola e la vigilanza ci fu un rinvio.

Ieri, i rappresentanti delle sigle che hanno raggiunto un accordo sul testo comune sono apparsi ottimisti: «È la prima volta che viene riconosciuta la specialità del settore - ha detto per tutti Fortunat -. Ma è pure la prima volta che riusciamo unitariamente a presentare un documento che potrebbe risolvere la problematica».

A gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi è Marino Sossi, della Cgil: «Costruire una piattaforma per una piccola parte dei dipendenti degli enti locali - afferma - costituisce una forzatura inaccettabile. Certo, i vigili hanno problemi speciali, ma anche altri settori vivono situazioni particolari. Bisogna trovare un accordo complessivo e solidale».

«Siamo in ritardo - è invece il parere di Giani - e questo documento rappresenta il giusto equilibrio fra le nostre irrinunciabili necessità di corpo e le disponibilità di bilancio».

u. sa.

La Carnia respira

Il Gip dissequestra la Cartiera Burgo A Tolmezzo riparte la produzione

TOLMEZZO E alla fine, come in un thriller, è arrivata la soluzione. Il depuratore della cartiera Burgo è stato dissequestrato dal Gip Mariarosa Persico. In linea teorica, la produzione dello stabilimento potrebbe riprendere già oggi a pieno regime. Di sicuro si allontana lo spauracchio di un esaurimento delle scorte di magazzino che avrebbe messo l'azienda al di fuori del mercato. Le campane del capoluogo carnico hanno suonato a festa ieri sera, e non a caso. La più volte paventata ipotesi di chiusura dell'azienda avrebbe avuto per il territorio, che non spicca per prospettive occuopazionali. Per questo Massimo Albanesi della Fistel Cisl parlava ieri sera di «passo determinante, anche se ancora non decisivo», mentre l'omologo Ruben Colussi evidenziava il momento conclusivo di un'aspra battaglia, «condotta per difendere un baluardo fondamentale per la tenuta industriale e occupazionale della Carnia e dell'Alto Friuli».

I sindacati convengono comunque sulla considerazione che quello del dissequestro è solo un risultato parziale. Nessuno si nasconde che bisogna risolvere in modo definitivo il problema del depuratore nei due anni previsti, perché questa è l'unica via per mantenere una prospettiva industriale salda nel tempo per lo stabilimento di Tolmezzo. «Con l'azienda, oltre a questa valutazione di prospettiva – annota Colussi – andrà anche verificato l'impatto immediato di questo periodo di stop produttivo».

Tra i prossimi passaggi, già concordati con il commissario Tondo, tolmezzino «doc» e primo a rallegrarsi per l'evoluzione della vicenda, va messo il primo incontro per discutere l'attuazione del programma di risanamento. «Programma – avverte la Cgil – che deve avere scadenze certe e tassative, perché senza una soluzione della questione ambientale ogni prospettiva industriale e occupazionale è destinata a rimanere drammaticamente fragile».

†

Si è addormentata dolcemente nel Signore

Giuliana Iez in Rugliano

Ne danno il doloroso annuncio il marito CESARE, la mamma, il papà e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero.

Trieste, 21 febbraio 2002

CESARE ti siamo vicini con affetto per la scomparsa di

Giuliana

Tua mamma LIBERA, tua sorella ANNA con CHIARA e MASSIMO, tuo fratello BERNARDO con GABRIELLA, LUISA e MARIA.

Trieste, 21 febbraio 2002

Siamo affettuosamente vicini a CESARE per la perdita della cara

Giuliana

- DONATELLA e IGOR

Trieste, 21 febbraio 2002

Ciao

Giuliana

ci mancherai tanto: IRENE, SERGIO, ALESSIA VISINTINI.

Trieste, 21 febbraio 2002

Cara amica, ti ricorderemo con affetto: GIULIANA, LUCIO.

Trieste, 21 febbraio 2002

Vicina in questo triste momento al collega CESARE RUGLIANO la SAS FISAC-CGIL della Banca Antonveneta.

Trieste, 21 febbraio 2002

Addio

Giuliana

- CHIARA, RICCARDO, GRAZIA, LUCIO, MAURA

Trieste, 21 febbraio 2002

†

Il giorno 17 febbraio è mancato improvvisamente

Marcello Sardo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ODETTE, la figlia ROSSANA, il nipote LUCA, sorella, fratello, cognate e nipoti.

Il funerale avrà luogo venerdì 22 febbraio alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2002

Affettuosamente salutiamo il caro

zio Marcello

- La cognata ERINNE, i nipoti NADIA, PIERO, FABRIZIO, ROSSELLA, FULVIO

Trieste, 21 febbraio 2002

Ciao caro

zio

- MARISA, ORIETTA e famiglie

Trieste, 21 febbraio 2002

Ciao

Marcello

Ti ricorderemo sempre con affetto: ONERIA, GIANPAOLO, BARBARA, ANDREA, ALESSIO unitamente a SONIA, GUIDO, ELISA.

Trieste, 21 febbraio 2002

Marcello

caro, ti vorremo sempre tanto bene, resterai sempre nei nostri cuori.

- I fratelli RENATA ed EGIDIO, cognata RINA, nipoti e cugini tutti

Trieste, 21 febbraio 2002

RAFFAELE, RAFFAELLA e ANDREA ricordano con affetto il caro

DOTTOR

Giuseppe Lacovigi

e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 21 febbraio 2002

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Bacci ved. Tommasini

Ne danno l'annuncio il figlio SERGIO con SONIA, ANNA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della RSA Mademar per l'affettuosa assistenza.
I funerali si svolgeranno venerdì 22 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2002

Nonna

resterai sempre nei nostri cuori.

- DONATELLA e MASSIMO

Trieste, 21 febbraio 2002

Ciao

zia Livia

- NIVEA, MAURO, NERIO

Trieste, 21 febbraio 2002

Partecipa al dolore della famiglia: WALTER.

Trieste, 21 febbraio 2002

Partecipano famiglie TOMMASINI, TRAMPUZ.

Trieste, 21 febbraio 2002

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Armanda Kaucic

Ne dà il triste annuncio la sorella MARIUCCIA con il marito NINO, la figlia MAURIZIA, nipoti e pronipoti BOLOGNA, SCARAMELLI, LOTTI.
I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 11.55 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2002

Si è spento

Silvio Semez

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALMA, la figlia ASTRID con MAURO, gli adorati nipoti ELIA e LARA e parenti tutti.
La salma sarà esposta nella Cappella di via Costalunga, venerdì 22 febbraio alle ore 8.

Non fiori ma offerte all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro

Trieste, 21 febbraio 2002

BETTY, ANDREA e i dipendenti tutti della CAVA ROMANA Spa sono affettuosamente vicini ad ASTRID e famiglia.

Trieste, 21 febbraio 2002

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Silvio

- Fam. MARCHI e LEGGIERI

Trieste, 21 febbraio 2002

Affettuosamente vicini UCCIA, GIGI, PAOLO PIERI.

Trieste, 21 febbraio 2002

Ciao

Silvio

- LICIA SOSSI e famiglia

Trieste, 21 febbraio 2002

†

Si è spenta serenamente

Antonia Crisman ved. Fanna

Ne danno l'annuncio la figlia PIERINA, i generi GIANNI e CARMELO, la nuora NIVES, la sorella PALMIRA, le famiglie BARTOLE e COBALTI, i nipoti DORINA, GIORGIO, DARIO con ADA, DANIELA, i pronipoti MATTEO e CHIARA.
I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2002

†

Prematuramente ci ha lasciati la nostra cara

Maria Myriam Suligoj

Ne danno il triste annuncio il figlio PETER con FRANC.
Un caloroso grazie al personale della Pineta del Carso.
I funerali avranno luogo domani, alle ore 13, da via Costalunga per la chiesa di San Bartolomeo a Opicina.

Trieste, 21 febbraio 2001

Prendono parte al lutto della famiglia: MAURO, ADRIANA, MARCO, BRUNA.

Trieste, 21 febbraio 2002

È mancata all'affetto dei suoi cari

Oronza Elia ved. Stauri

Ne dà il triste annuncio il figlio LUIGI con DORINA, le nipoti BARBARA con PAOLO e RAFFAELLA, la consuocera ALBINA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 13 nella chiesa del cimitero di S. Anna, la salma verrà tumulata a S. Giovanni in Tuba.

Trieste, 21 febbraio 2002

Partecipano al dolore le famiglie ELIA.

Lecce, 21 febbraio 2002

†

Il 16 febbraio ci ha lasciati nel dolore il nostro caro

Stelio Zucco

Ne danno il triste annuncio la moglie CORINNA, le figlie CRISTINA e DORA unitamente al genero GIANPIETRO, i nipoti CRISTIAN e ALAIN, la famiglia BORNSTEIN.
I funerali si svolgeranno il 22 febbraio alle 9 da via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zorzenoni (Giorgio)

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con DANIELA, i nipoti ROBERTA e LUCA, il fratello MARINO con SONIA e MIRIAM, i consuoceri CLAUDIO ed EMI.
I funerali si svolgeranno venerdì 22 alle ore 9 in via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2002

†

Il tuo funerale

Giordana Rivolti

si terrà venerdì 22 febbraio, alle ore 9.50, nella Cappella di via Costalunga.

Nonnicia

sarai sempre con noi.

- GAIA, ALESSANDRA e GIORGIO

Trieste, 21 febbraio 2002

Ricordano la cara amica

Giordana

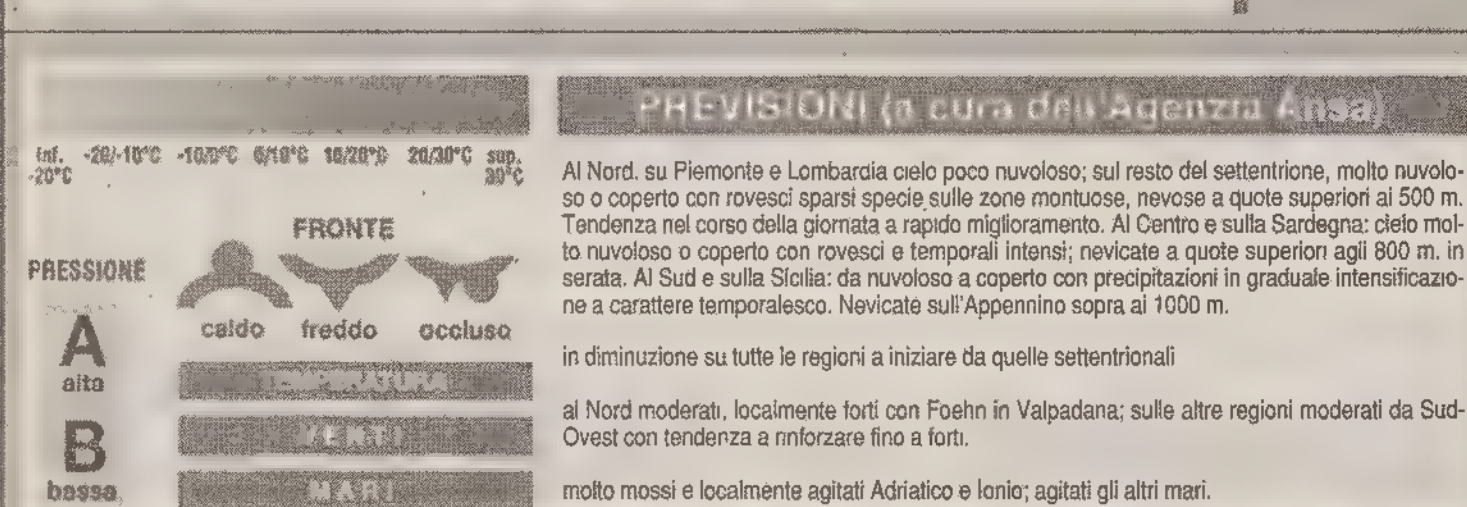
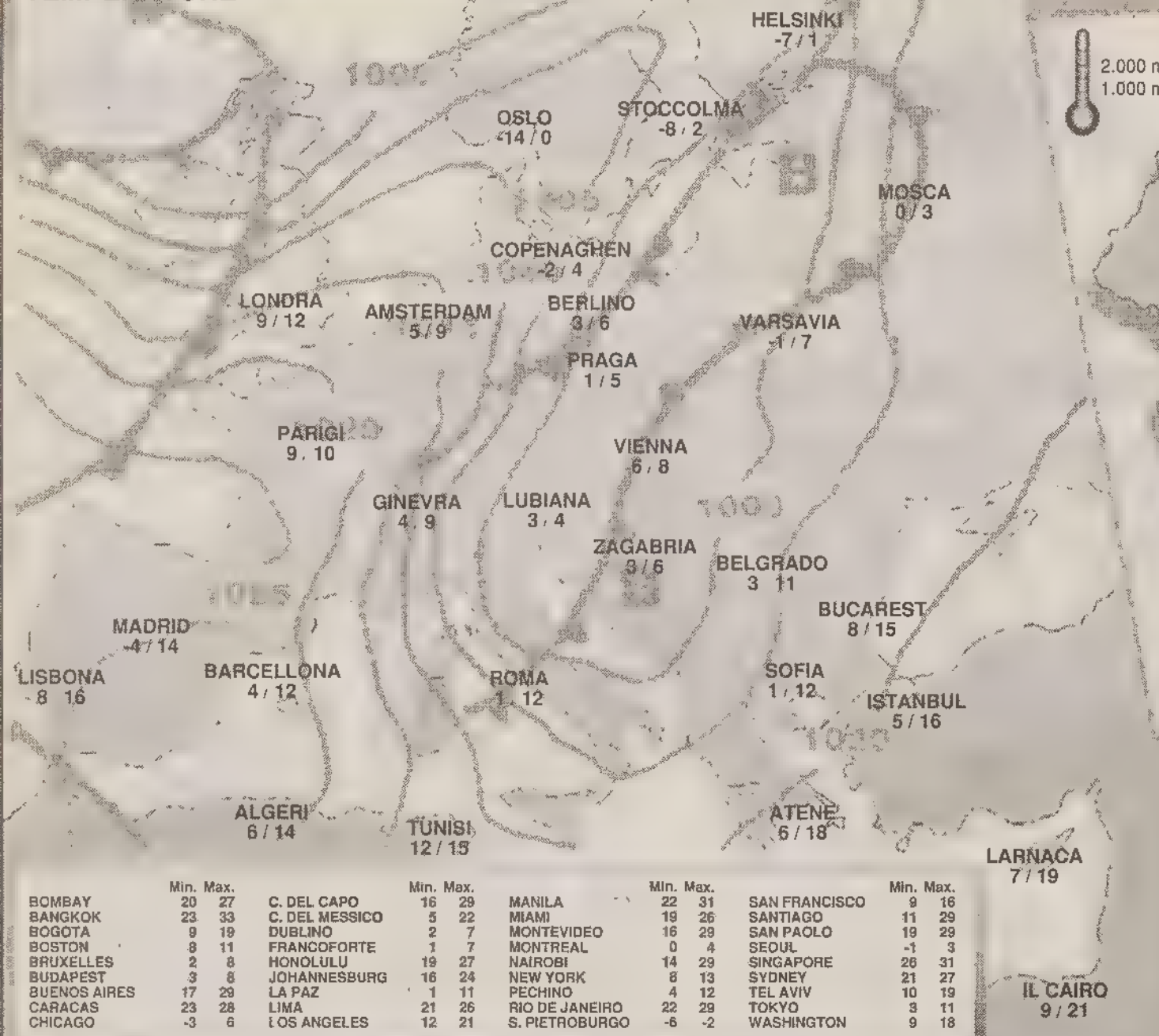
- EDDA, PINO, PAOLO, ELISABETTA

Trieste, 21 febbraio 2002

È spirato serenamente

Pellegrino Zacchigna

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA e NEVIO con GRAZIELLA, la nipote ROSSELLA con PAOLO, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 23 febbraio alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 febbraio 2002

OGGI attendibilità 70%

Al mattino cielo nuvoloso su pianura e costa con possibilità di pioggia sulla fascia orientale, più soleggiato sui monti; dal pomeriggio cielo sereno con Bora su pianura e costa.

DOMANI attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio aumento della nuvolosità. Al mattino ancora Bora moderata sulla costa.

TENDENZA PER SABATO

Bel tempo.

IERI	min.	max.
TRIESTE	6,7	8,4
GORIZIA	4,0	7,0
MONFALCONE	4,7	7,1
UDINE	5,1	6,4
PORDENONE	5,0	7,7

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	20	27	C. DEL CAPO	16	29	MANILA	22	31	SAN FRANCISCO	9	16
BANGKOK	23	33	C. DEL MESSICO	5	22	MIAMI	19	26	SANTIAGO	11	29
BOGOTA	9	19	DUBLINO	2	7	MONTEVIDEO	16	29	SAN PAOLO	19	29
BOSTON	8	11	FRANCOFORTE	1	7	MONTREAL	0	4	SEOUL	-1	3
BRUXELLES	2	8	HONOLULU	19	27	NAIROBI	14	29	SINGAPORE	26	31
BUDAPEST	3	8	JOHANNESBURG	16	24	NEW YORK	8	13	SYDNEY	21	27
BUENOS AIRES	17	29	LA PAZ	1	11	PECHINO	4	12	TEL AVIV	10	19
CARACAS	23	28	LIMA	21	26	RIO DE JANEIRO	22	29	TOKYO	3	11
CHICAGO	-3	6	LOS ANGELES	12	21	S. PIETROBURGO	-6	-2	WASHINGTON	9	18

	MIN.	MAX
VERONA	3	7
VENEZIA	4	6
MILANO	2	14
TORINO	0	12
GENOVA	7	14
BOLOGNA	3	13
FIRENZE	5	13
PISA	3	12
ANCONA	3	15
PERUGIA	2	np
PESCARA	1	10
L'AQUILA	-3	np
CIAMPINO	3	12
FIUMICINO	0	13
CAMPOBASSO	4	11
BARI PALESE	5	13
NAPOLI	5	15
POTENZA	3	11
S. MARIA DI L.	7	12
R. CALABRIA	11	np
PALERMO	11	14
MESSINA	12	15
CATANIA	8	9
CAGLIARI	3	13
ALGHERO	2	13

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord, su Piemonte e Lombardia cielo poco nuvoloso; sul resto del settentrione, molto nuvoloso o coperto con rovesci sparsi specie sulle zone montuose, nevose a quote superiori ai 500 m. Tendenza nel corso della giornata a rapido miglioramento. Al Centro e sulla Sardegna: cielo molto nuvoloso o coperto con rovesci e temporali intensi; nevicate a quote superiori agli 800 m. in serata. Al Sud e sulla Sicilia: da nuvoloso a coperto con precipitazioni in graduale intensificazione a carattere temporalesco. Nevicate sull'Appennino sopra ai 1000 m.

TEMPERATURA: in diminuzione su tutte le regioni a iniziare da quelle settentrionali

VENTI: al Nord moderati, localmente forti con Foehn in Valpadana; sulle altre regioni moderati da Sud-Ovest con tendenza a rinforzare fino a forti.

MARI: molto mossi e localmente agitati Adriatico e Ionio; agitati gli altri mari.

SCACCHI

In vetta alle classifiche le formazioni della Società scacchistica triestina

Esordienti e juniores della Sst 1904 dominano il campionato a squadre

Ottime notizie per lo scacchismo cittadino: domenica scorsa si è disputato il sesto turno del Campionato italiano a squadre, serie Promozione.

La squadra «Esordienti» della Società scacchistica triestina 1904, formata da Plani, Piunti, Felluga e Tarcisio De Val, ha seccamente sconfitto (4-0) il Cus Udine, scavalcando la compagine favorita (cioè il Circolo scacchistico cormonese) in testa alla classifica. Alla vigilia dell'ultimo turno, che si disputerà a San Daniele il 3 marzo prossimo, la Sst 1904 Esordienti conduce con 8 punti squadra (p.s.) e 17 punti individuali (p.i.) sul CS cormonese (8 p.s., 14,5 p.i.) e sul Friulcollinare (8 p.s., 14 p.i., ma riposo ancora da effettuare). La Sst 1904 Esordienti affronta nel turno finale il C.S. pordenonese Maniago 2 e gli basterà una vittoria, anche con il minimo scarto, per assicurarsi matematicamente il primo posto nel girone. In ogni caso gli «Esordienti» giocheranno contro una squadra del Girone Eccellenza (la terza classificata se arriveranno secondi, la quarta se vinceranno il girone Esordienti stesso) un successivo spareggio il 23 marzo per l'eventuale ammissione alla serie C.

La squadra Juniores della Sst ha, se possibile, fatto sinora meglio: pareggiando 2-2 in trasferta l'incontro del 17 febbraio contro il Circolo «I Pedons» (formazione schierata: Marass-Capaldi-Tonel-Oblak, con vittorie della Tonel e di Oblak), ha mantenuto la testa della classifica del Girone Under 16. La Sst 1904 Juniores, che ha ora 11 punti squadra (p.s.) e 20,5 punti individuali (p.i.), precede in classifica il Dlf Udine Juniores (10 p.s., 18 p.i.) e «I Pedons» (9 p.s., 17 p.i.). L'ultimo incontro, il 3 marzo a San Daniele contro il Dlf Udine juniores, sarà quello decisivo: ai triestini basterà pareggiare per 2 a 2 per accedere alla serie C, risultato notevole e di alto prestigio, anche perché difficilmente ipotizzabile alla vigilia!

Domenica 20 gennaio ha avuto luogo a Nervesa della Battaglia (Treviso) la quinta edizione di un importante torneo semilampo internazionale (9 turni, 15' di riflessione a giocatore). Alla competizione hanno preso parte 64 scacchisti, tra i quali 2 maestri internazionali (Mi), 5 maestri Fide (Mf), 2 maestri (M) e una decina di candidati maestri (Cm). Dopo aspra e spettacolare lotta, si è imposto sul filo di lana il Mi croato Robert Loncar. Loncar ha prevalso per spareggio tecnico sul Mf triestino Tullio Mocchi (sconfitto nello scontro diretto dopo essersi trovato a lungo in chiaro vantaggio) e sul Mf croato Branko Lovric, staccato di un punto.

Ecco la classifica completa: 1.o Mi Loncar (Cro) 8 su 9; 2.o Mf Mocchi (Ts) 8; 3.o Mf Lovric (Cro) 7; 4.o M Giuriati (Tv) 6,5; 5.o Mi Rogulj (Cro) 6,5; 6.o Cm Sgorlon (Tv) 6,5; 7.o Mf Cacco (Ve) 6; 8.o Mf Jovanic (Cro) 6; 9.o Cm Buriani (Bo) 6; 10.o Mf Jurkovic (Cro) 6.

Società Scacchistica Triestina 1904

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Sul lavoro vi giungerà aiuto e comprensione da un collega da cui non vi sareste mai aspettati manifestazioni di affetto.

Toro 21/4 20/5
Il solito tran tran quotidiano vi annoierà più del solito. Cercherete così nuove idee e nuovi progetti da realizzare, da concretizzare e da proporre.

Gemelli 21/5 20/6
Un delusione nel lavoro rischia di diventare una pericolosa idea fissa. La colpa è la vostra stanchezza. State molto vicino alla persona che amate.

Cancro 21/6 22/7
I buoni influssi astrali di oggi non mancheranno di esercitarsi sul lavoro: risultati molto soddisfacenti. Cercate di fare nuove conoscenze.

Leone 23/7 22/8
Supererete l'attuale momento di confusione con grande tranquillità organizzando al meglio il lavoro. Affettivamente siate più disponibili.

Vergine 23/8 22/9
Vi sentirete molto indecisi e non saprete se accettare o meno un'offerta di lavoro che, seppure interessante esula un po' dal vostro campo.

Bilancia 23/9 22/10
Con tanti pianeti contrari è comprensibile che vi sentiate un po' abbattuti. Cercate di frenarvi e di evitare un po' il vostro nervosismo.

Scorpione 23/10 21/11
Avrete successo se porterete in un nuovo ambiente la vostra comunicativa, il vostro ottimismo. Con lo stesso slancio dovrete parlare con il vostro amore.

Sagittario 22/11 21/12
Basterà un successo anche modesto nel lavoro per darvi la spinta che vi occorre per agire. Vincerete gli ultimi timori. Tensione in amore.

Capricorno 22/12 19/1
Dovrete moderare le spese per rimettere in sesto il bilancio e imporvi qualche piccola rinuncia sulle cose meno importanti.

Aquario 20/1 18/2
Un problema personale va risolto nelle prime ore della mattinata. Vi occorrono serenità e molta distensione per affrontare positivamente la giornata.

Pesci 19/2 20/3
Procedete con calma, ma lungo la via maestra. Le stradine laterali non alleviano la fatica e non conducono ai risultati sperati. Non fate promesse.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Persona danarosa - 1 Autobus in coda - 9 Mitico re d'Itaca - 10 Quella «delle Marianne» è nel Pacifico - 13 Sua Altezza Reale - 14 Giuliana del teatro - 15 Acchiappato - 17 Prefisso per orecchio - 18 Un terzo d'Italia - 19 Fiume francese - 21 Breve film pubblicitario - 22 Mette in azione il motore a scoppio - 26 Piccole aperture - 27 Sigla di Pescara - 28 Il capolavoro di Bizet - 29 La Zanicchi della Tv - 31 Culturalmente presuntuosi - 33 Sigla di Enna - 34 Metano senza meno - 35 Il presidente Usa assassinato a Dallas - 36 Rigogliosa - 37 Iniziali di Testoni - 38 Centro di volo - 39 Quartieri cittadini - 40 Adesso.

VERTICALI: 1 Veicolo con la benna - 2 Allegri - 3 Regione della Libia - 4 Capo Stazione - 5 Capitale della Norvegia - 6 Perdonabile pecca - 7 Porte di casa - 8 Lampi - 10 Quella clorofilliana interessa le piante - 11 Si percepiscono con il naso - 12 Voto favorevole - 15 Era uno dei «Beatles» - 20 Porzione di linea - 21 Sorci - 23 Galletta sottile e croccante - 24 Prigioni - 25 La brama lo sciatore - 26 Iniziali di Stallone - 30 La Ekberg attrice - 31 Primo re d'Israele - 32 Catena montuosa della Turchia - 37 Si ripetono nel parlare.

AGGIUNTA INIZIALE SILLABICA (6/8)
Calciatori nella sede sindacale

Pur se per quel i che si sono alzati
di qualche ritirata c'è il sentore,
per l'eventuale loro agitazione
Campana si farà certo sentire.

Piega

INDOVINELLO
La virago esuberante

L'allettante accoglienza ed i favori
che concede tra i canti e in mezzo ai fiori
tale bruciante femmina, li ottiene
chi ha del sangue freddo nelle vene!

Nano Puccio

SOLUZIONI DI IERI

D	I	S	T	R	E	T	T	U	A	L	E
I	R	I	D	E	■	B	O	B	■	R	Z
A	A	R	■	G	O	■	■	R	N	■	I
T	N	■	P	I	S	T	O	I	A	■	O
R	■	C	A	S	T	I	G	A	T	A	■
I	D	E	N	T	I	F	I	C	A	R	E
B	A	G	N	A	C	A	V	A	L	L	O
A	L	G	A	■	O	R	A	R	I	O	■
■	M	I	■	U	■	E	L	E	T	T	I
G	I	A	N	N	I	■	E	■	A	T	E
A	N	■	E	T	O	N	■	T	■	O	N
P	E	T	T	I	R	O	S	S	O	■	A

Doppio scarto centrale:
PENA, STOLA = PENTOLA.

Indovinello:
IL MESE DI GENNAIO.

LOTTO

BARI	61	35	4	79	64
CAGLIARI	24	27	76	23	78
FIRENZE	81	64	24	35	53
GENOVA	75	79	1	63	8
MILANO	70	22	85	51	59
NAPOLI	1	27	43	61	62
PALERMO	78	13	8	51	35
ROMA	66	42	55	25	86
TORINO	85	27	16	49	77
VENEZIA	85	48	68	89	40

SuperEnalotto (Concorso n. 15 del 20/02/2002)

1 61 66 70 78 81 Jolly 85

Montepremi €	6.507.487,57
Nessun vincitore con 6 punti	Jackpot € 17.815.092,74
Nessun vincitore con 5+1 punti	Jackpot € 13.779.297,47
Ai 5 vincitori con 5 punti €	260.299,51
Ai 197 vincitori con 4 punti €	660,32
Agli 87135 vincitori con 3 punti €	14,93

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.58**
	tramonta alle	**17.41**
La Luna:	si leva alle	**11.15**
	cala alle	**1.58**

8.a settimana dell'anno, 52 giorni trascorsi, ne rimangono 313.

IL SANTO

San Pier Damiani

IL PROVERBIO

Meglio avere in casa un granello di pepe che una cesta di zucche

TEMPO

Temperatura:	**6,7** minima
	8,4 massima
Umidità:	**85** per cento
Pressione:	**1012** in dimin.
Cielo:	nuvoloso
Vento:	**4,7** km/h da N-O
Mare:	**8,1** gradi

MAREE

Alta:	ore	3.11	**+25**	cm
	ore	20.01	**+6**	cm
Bassa:	ore	22.38	**-5**	cm
	ore	12.02	**-28**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	5.05	**+26**	cm
Bassa:	ore	12.55	**-39**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il Tribunale amministrativo regionale sospende il «decreto Scajola» che avrebbe consentito documenti solo in italiano nei comuni del Carso

Il Tar: le carte d'identità restano bilingui

Il ricorso era stato presentato dall'Unione slovena. Nel merito la causa si discuterà il 22 maggio

Il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso il «decreto Scajoa» che avrebbe consentito il rilascio di carte di identità nella sola lingua italiana per i Comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupno.

La decisione di accogliere a richiesta di sospensiva, a seguito del ricorso presentato un paio di settimane fa dai rappresentanti provinciali dell'Unione slovena (Mahnic, Pahor, Forcic, Gruden e il segretario regionale Terpin), è avvenuta nell'udienza di ieri mattina e la soddisfazione da parte dei legali, che hanno brindato a champagne nel bar sotto al municipio di piazza Unità, non è stata nascosta nemmeno per un attimo. La causa andrà ora discussa nel merito nell'udienza già fissata per il prossimo 22 maggio.

«È un provvedimento logico, altrimenti in attesa della discussione i sindaci non avrebbero saputo cosa fare» commenta Andrej Berdon, avvocato dei ricorrenti (assieme al padre Bogdan e al consigliere comunale Peter Mocnik) e vicesegretario regionale dell'Us. «Se in questo lasso di tempo qualcuno avesse chiesto e ottenuto il rilascio delle carte d'identità in lingua italiana (e non bilingui come attualmente impone a legge, ndr) e poi il Tar avesse accolto il ricorso, cosa ne sarebbe stato di quei documenti?» concude Berdon, che si dice anche «deluso» dal comportamento dei sindaci dei quattro comuni, rei di non aver intrapreso a loro volta qualche azione più concreta contro il decreto.

Se i Tar dovesse ora dar torto, nel merito, alle tesi dei ricorrenti, si andrebbe incontro alla possibilità di un commissariamento ad acta per il rilascio delle carte d'identità nei comuni intressati.

«Qui, se c'è qualcuno che deve essere commissariato è Dipiazza – dice Peter Mocnik, avvocato, consigliere comunale e segretario provinciale dell'Us – che non sta applicando la legge di tutela nella parte in cui prevede l'istituzione dello sportello comunale per l'emissione di atti anche in lingua slovena». Sempre secondo Mocnik, la stessa legge non è invece applicabile per la facoltà di scelta nei documenti bilingui in quanto manca la delimitazione del territorio, ma soprattutto perché «una egge interna non può modificare un trattato internazionale (Osimo, ndr.)».

Riccardo Coretti

Da sinistra, i sindaci Vocci, Pangerc, Sardo e Krizman

Menia parla di atto politico e di atto di sfida al governo, l'Ulivo chiede piena attuazione della legge di tutela

I quattro sindaci: «La nostra è la strada giusta»

I sindaci dei quattro comuni interessati al decreto Scajola vedono confermata la «direzione giusta» da essi stessi presa. L'Ulivo invita a utilizzare il tempo a disposizione di qui al 22 maggio per dare piena attuazione alla legge 38 di tutela della minoranza slovena. L'Alleanza Nazionale di Roberto Menia addita il Tribunale amministrativo del Friuli Venezia Giulia parlando di «pronuncia del tutto politica» e di «atto di sfida al governo». Questo, in sintesi, il ventaglio di reazioni suscitate dal pronunciamento del Tar in merito al decreto Scajola.

I primi a commentare sono — con un comunicato congiunto — i sindaci Marino **Vocci** (Duino-Aurisina), Boris **Pangerc** (San Dorligo), Mirko **Sardo** (Sgonico) e Alessio **Krizman** (Monrupino). Il pronunciamento — scrivono i quattro primi cittadini — «conferma i dubbi e le perplessità subito espresse» da loro stessi sulla «legittimità» del decreto Scajola. E dunque «le due direzioni in cui si è mossa l'azione dei sindaci — tutela dei diritti di tutti i cittadini e attuazione della legge 38 — vanno riprese e rilanciate perché dimostrano che il decreto non era in grado di garantire la tutela dei diritti di tutti i cittadini». Dato atto al Tar del «sereno equilibrio» tenuto «in questo clima politicamente difficile», i quattro sottolineano di aver ricevuto «con piacere le espressioni di solidarietà dei sindaci del litorale sloveno, che invitano inoltre il sindaco Dipiazza e il sindaco Gasperini a seguirne l'esempio».

Anche il capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale Fulvio **Camerini** (che nei giorni scorsi aveva annunciato di voler richiedere la carta d'identità bilingue) sottolinea la necessità di dare piena attuazione alla legge di tutela: «Questa del Tar è soltanto una sospensiva», puntualizza l'ex senatore, «ma nei prossimi due mesi sarà il caso di uscire dalle aule giudiziarie: adesso è il tempo delle istituzioni e della politica».

Dello stesso tenore il commento del senatore diessino Milos **Budin**, che però accentua la prudenza: «Quella della sospensiva da parte del Tar è una prassi che non viene osservata soltanto per ricorsi manifestamente pretestuosi. Comunque c'è il tempo necessario perché si predispongano misure concrete, previste dalla legge, che daranno a ciascun cittadino la libertà di poter scegliere la propria carta d'identità nei quattro comuni così come in tutta la provincia».

Peter Mocnik

Il sindaco Roberto **Dipiazza** intanto ribadisce la propria posizione: «Sto lavorando allo sportello per i rapporti con la comunità slovena previsto dalla legge di tutela, per la cui sede pensiamo alla zona Urban. Il pronunciamento del Tar? Non è un problema che riguarda il Comune di Trieste».

Dura la posizione assunta dal deputato di An Roberto **Menia**, secondo il quale il Tar «non tiene conto di una unica incontrovertibile verità; il decreto Scajola richiamava nel contenuto l'articolo 8 comma 4 della legge 38 sulla minoranza slovena, che prevede il diritto d'opzione — per i cittadini residenti nei comuni mistilingui — tra i documenti bilingui ovvero nella sola lingua italiana»: diritto che i quattro sindaci, rimarca Menia, «si rifiutano di applicare». Da qui, scrive l'onorevole, il paradosso per cui «qualcuno vuole spacciare per abbassamento dei livelli di tutela della minoranza il diritto degli italiani di detenere documenti in italiano». Paradossale, sempre secondo Menia, che chi vuole affermare questo diritto sia definito «fomentatore di divisioni etniche», nel mentre i sindaci «che sfrontatamente negano agli italiani il diritto alla loro identità» vengono indicati «come profeti dela pacifica convivenza. Il tutto — conclude Menia — con la benedizione del Tar».

Il municipio di Duino-Aurisina, uno dei quattro comuni interessati dal decreto del ministro Scajola.

Altrettanto netta l'**Unione culturale economica slovena Skgz**, che lancia un appello a tutti i cittadini italiani e sloveni «affinché si adoperino nel promuovere» il diritto all'uso della lingua slovena, «isolando i seminatori di odio ed esclusivismo etnico capitanati dalla destra locale nazionalista e xenofoba». L'Unione slovena, ovviamente soddisfatta del pronunciamento del Tar, sottolinea intanto che «se la legge di tutela e i diritti che essa prevede non sono ancora attuabili è certo colpa di chi non ha ancora provveduto a costituire il comitato paritetico che deve attuazione alle sue norme». L'Us addita anche «l'atteggiamento di chi non vuole dare esecuzione alle norme già oggi in vigore, tra cui la costituzione di uffici a Trieste, Gorizia e Cividale, ove i cittadini che lo richiedano possano ottenere i documenti che li riguardano sia in lingua italiana che in quella slovena».

Per coprire il «buco» del Comune la Provincia si era accollata gli oneri della prima festa in piazza del Centrodestra ma...

La Trasparenza multa i sederi di Capodanno

La perversa lap-dance costa 206,58 euro agli organizzatori per «disobbedienza»

E finalmente ieri, dopo tanto fracasso, l'ultimo atto: la discussione del caso in Commissione trasparenza della Provincia. Sede quanto mai adeguata, visto che in ballo c'erano i pochi veli indossati in piazza Unità dalle ragazze impegnate in uno spettacolo di *lap-dance*.

La storia. Era la notte di Capodanno, la prima festa in piazza targata Centrodestra. Per «coprire» il Comune gravato dal ben noto buco di bilancio, gli amministratori di Palazzo Galatti si erano accollati l'organizzazione della kermesse di San Silvestro e di varie iniziative collaterali da attuarsi lungo l'intero periodo natalizio.

Ma sui giorni della festa è piombata, imbarazzante, la *lap-dance*. E gli strali sono giunti in principio da uomini di quello stesso Centrodestra al potere: in testa il consigliere comunale di An Salvatore Porro, imbufalito contro una «danza erotica» quanto mai pericolosa per l'integrità morale di chi vi avesse assistito. Insomma, quella di piazza Unità era pur sempre una festa popolare. E pure a pochi metri dal Presepio, faceva notare don Ettore Malnati. Il fracasso, da allora e nei giorni successivi, è stato notevole, con una ridda osservazioni modulate sui toni più o meno rigidi delle sensibilità individuali.

A Palazzo Galatti comunque hanno preso le contromisure: «Qui c'è da valutare il danno arrecato all'immagine della Provincia», tuonava l'assessore Piero Tononi. Perché nel contratto stipulato con gli organizzatori della manifestazione, quelli dell'Economist's Club, si parlava genericamente di ballerine, e non d'altro. La festa, di cui per l'Economist's si era occupata Radio Punto Zero, era stata macchiata. Ma anche sulla realizzazione delle altre iniziative, aveva aggiunto Tononi, c'era da discutere.

Dopo tanto rumore, ecco ora tirate le somme. Sotto forma di penale. Modesta, a dire il vero, ma tant'è: «Abbiamo acclarato — dice il presidente della Commissione trasparenza e consigliere provinciale di Rifondazione, Dennis Visioli — che in caso di inadempienze la possibilità di rivalersi da parte della Provincia risultava ben fiacca». Un milione di lire al massimo per ogni mancanza rispetto a un contratto per il quale la Provincia e i partner Comune, Camera di Commercio e Fondazione CrT hanno sborsato circa 280 milioni di lire.

Ebbene, come Tononi ha illustrato ieri in Commissione, una sanzione di 309,87 euro (599 mila 991 lire) è stata comminata all'Economist's per aver limitato a duemila i cinquemila poster previsti per la pubblicizzazione delle varie iniziative natalizie. Quanto alle *lap dancer*, non è bastata la lettera di scuse che l'Economist's ha indirizzato a Palazzo Galatti «per l'imprevista performance (balletti definiti *lap dance*) sfuggita al nostro controllo». Quel 31 dicembre, precisa il documento che illustra la penale, gli organizzatori non hanno tenuto conto delle «direttive» anti-*lap dance* sollecitamente impartite da Tononi. La polemicaccia si è così tradotta in 206,58 euro (399mila 994 lire) di sanzione «per lo svolgimento di balli di dubbia moralità». Insomma, tanto rumore per nulla. O meglio, per pochi euro...

p.b.

L'assessore Tononi tuona: «Bisogna valutare il danno all'immagine dell'Ente». Ed ecco che spunta, la penale. Modesta, ma tant'è. La faccia è salva

Avvisi Economici

MINIMO 15 PAROLE

1 IMMOBILI
VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ADIACENZE Puccini libero in stabile recente con ascensore appartamento luminoso composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere doppi servizi poggioli ripostiglio riscaldamento autonomo cantina posto macchina coperto € 134.000,00. (A00)

EURO 105.000 Roiano Cittadella Stock Attico, primo ingresso, composto da cucina abitabile, ampia stanza soggiorno/matrimoniale, bagno completo. Terrazzo a vasca. Posto auto di proprietà. Luminoso con vista aperta. Consegna marzo 2003 (possibilità modifiche interne). Tel. 040/411808.

EURO 116.000 Commerciale bassa (ad.ze) In buono stabile d'epoca, signorile appartamento di 140 mq composto da atrio, soggiorno, cucina abitabile con dispensa, sala da pranzo, due stanze matrimoniali; doppi servizi. Cantina. Buone condizioni interne. Termoautonomo. Tel. 040/411808.

EURO 190.000 Roiano Cittadella Stock Appartamento, primo ingresso, composta da cucina abitabile, ampio soggiorno, stanza matrimoniale, singola, ripostiglio, doppi servizi. Terrazzo a vasca. Posto auto di proprietà. Luminoso. Consegna entro marzo 2003 (possibilità ampliamento e modifiche interne). Tel. 040/411808.

EURO 284.051,29 Aurisina casa indipendente recente 105 mq di appartamento più altro ambiente finestrato di 105 mq con impianto riscaldamento termoautonomo e giardino di 400 mq accesso auto e cantina. Interessante Tel. 040/411808. (A00)

EURO 41.000 Via del Bosco In buono stabile al secondo piano, appartamento composto da atrio, matrimoniale singola soggiorno bagno completo soffitta da ristrutturare. Tel. 040/411808.

EURO 90.000 Roiano Cittadella Stock Mini appartamento, primo ingresso, di 50 mq, con angolo cottura, bagno completo, ripostiglio. Posto auto di proprietà. Consegna entro marzo 2003. (Possibilità di personalizzare e modificare struttura interna). Tel. 040/411808. (A00)

PALAZZETTO in casa d'epoca piano alto appartamento luminoso composto da soggiorno cucinotto camera matrimoniale cameretta bagno riscaldamento autonomo € 72.300.

ROIANO libero recente in stabile ristrutturato appartamento composto da soggiorno cucinotto camera matrimoniale bagno con servizio separato ripostiglio riscaldamento autonomo cantina € 45.000. (A00)

ROIANO stabile decoroso anni '60 piccolo alloggio ingresso cucina abitabile matrimoniale bagno centralmetano 110.000.000. Mediagest 040/661066. (A00)

SAN Giacomo (via Vespucci) epoca, vista mare, ristrutturato a nuovo come primo ingresso, tinello, zona cottura, matrimoniale, bagno con doccia, € 52.000,00 (L. 100.686.000). Eurocasa 040/638440. (A00)

SANTA Barbara terreno edificabile progetto approvato, oneri pagati per costruzione bifamiliare quattro livelli, terrazza, giardino. Casaimmedia 040.941424. (A00)

SIT affare Venier 85 mq tranquillo: atrio cucinotto soggiorno due matrimoniali una stanzetta bagno e cantina. Interni da rimodernare. 040/636222. (A00)

SIT occasione rara!! Via Moreri piccolo attico panoramico con bellissimo terrazzone di 70 mq in palazzina recente con ascensore. Interni da rimodernare. 040/633133. (A00)

SIT paraggi stazione penultimo piano con ascensore da rimodernare (serramenti nuovi): ampio ingresso cucina abitabile con poggiolo salone tre stanze tripli servizi ripostiglio e cantina. 040/636828. (A00)

STOCKTOWN Uffici, primo ingresso, open space, di varia metratura con servizi e facilità di parcheggio. Tel. 040/411808. (A00)

STRADA di Guardiel.a, sesto e ultimo piano con asce... re, ingresso, corridoio, soggiorno, cucinino, matrimoniale, ampia cameretta, bagno, due poggioli, ripostiglio, cantina, deposito bici, 87.797,67 (L. 170.000.00... Eurocasa 040/638440. (A0...

TECNOCASA Settefontane zona Settefontane trilocale piano medio in stabile ... te. Posto auto ... 149.772. Tel. 040.393329.

TECNOCASA Settefontane zona Settefontane app.to composto da cucina, matrimoniale, bagno, rip. ... 43.889. Tel. 040.393329.

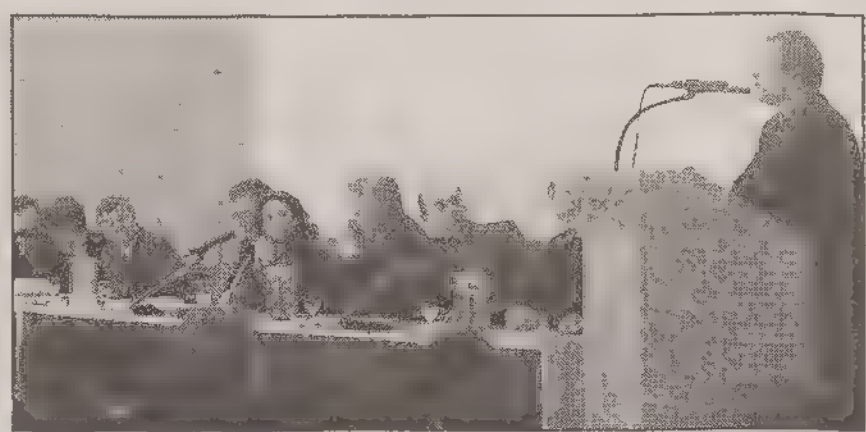
Continua in 21.a pagina

Nel convegno sui lavori pubblici analizzato il rapporto a volte controverso tra imprese e amministrazioni

Appalti e cantieri, corse a ostacoli

L'assessore Rossi: «Responsabilizziamo i giovani nella direzione delle opere pubbliche»

«In sede di gara un'amministrazione pubblica tiene un atteggiamento integralista, dove alla minima clausola non rispettata il partecipante è escluso, che non corrisponde agli schemi comunitari. Più che bandi di gara è una sorta di caccia al tesoro, tanto che sembra si faccia la corsa per eliminare i concorrenti. Dopo l'aggiudicazione, però, l'integralismo finisce e l'amministrazione subisce senza dire nulla». Il rapporto controverso dipinto dall'avvocato Arturo Cancrini nel corso del convegno "Lavori pubblici: la gestione delle opere", organizzato dal Comune di Trieste è quello tra l'ente pubblico e le ditte appaltatrici, fatto troppo spesso di contenziosi e opere mai finite.

Lavori pubblici e legge Merloni, la normativa di riferimento, che diventano una questione d'interpretazioni e buon senso tra le parti in causa. A cominciare dalla stipula del contratto, per non parlare della contrastante figura del direttore dei lavori. «Non si trova quasi mai nel cantiere per chiedere qualche spiegazione sullo stato di avanzamento dell'opera» sosteneva il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, nell'intervento di saluto al convegno e i relatori gli hanno prontamente risposto. «Meglio sarebbe una direzione dei lavori esterna alla figura del progettista – ha rilevato Cancrini – perché una terzialità in questo campo è necessaria, altrimenti prevale la seconda funzione e non c'è alcuna autodenuncia sulle possibili variazioni da operare».

Il folto tavolo dei relatori alla Stazione marittima.

Un tema come quello delle varianti e dei ribassi anomali nelle gare d'appalto sviluppato da Stefano Vinti, pronto a toccare anche l'attuale competizione legislativa tra Stato e Regioni. Queste ultime hanno potestà legislativa in materia di opere pubbliche e, gli ultimi orientamenti innovativi del Friuli Venezia Giulia, saranno illustrati stamani alle 9.30 al civico museo Revoltella da alcuni dirigenti e l'assessore all'Edilizia Federica Seganti. Eppure secondo Marco Corsini, già direttore generale del ministero dei Lavori pubblici e attuale assessore del Comune di Venezia, «Merloni si può». Uno slogan che suona statalista ma, secondo il relatore, necessario di fronte alla trattativa privata voluta da alcune regioni che «riaprono una partita già chiusa da tempo, su un argomento definito da una legge precisa».

«Il futuro delle amministrazioni deve essere quello di controllo – ha spiegato Corsini – mentre la scelta politica è di rivolgersi all'esterno». Un passaggio ripreso dall'assessore comunale al Territorio e Patrimonio Giorgio Rossi, promotore del convegno assieme al collega Lucio Gregoretti, pronto ad elencare i programmi del Comune di Trieste. «Bisogna riorganizzare la macchina comunale – ha sottolineato Rossi – e dialogare con l'imprenditoria, lasciando da parte i libri dei sogni e illudere la gente con il piano triennale delle opere. Il cambiamento di mentalità parte dalla riorganizzazione dell'area patrimonio e, in questa direzione, avvieremo tre appalti di global-service. Un discorso analogo andrà fatto per strade e verde pubblico». Occhi puntati anche alle opere pubbliche, con la creazione di un ufficio progetti. «Dal primo gennaio – ha spiegato ancora Rossi – abbiamo stilato un elenco prezzi unico, mentre per quanto riguarda lo scoglio della direzione lavori la politica è quella di responsabilizzare i giovani architetti e ingegneri assunti. Servono persone con una visione globale e una capacità di mediazione per seguire i lavori».

Pietro Comelli

L'INTERVENTO

«Scelte fatte con procedure di tipo politico»

Gli architetti: «Disattese le nostre indicazioni sulla Commissione edilizia»

Premesso che l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori non è un organo politico e che non è di sua competenza entrare nel merito delle decisioni dell'Amministrazione, a oggi abbiamo evitato commenti pubblici che potevano essere fraintesi come prese di posizione politica. Abbiamo invece sempre cercato, con l'imparzialità richiesta dal nostro ruolo, di portare avanti un discorso costruttivo con le amministrazioni regionali e locali, per il bene di tutta la categoria. Questa linea non sempre è stata compresa e talvolta è stata anche impropriamente interpretata come un'opposizione.

Come rappresentante di una delle categorie professionali maggiormente interessate dalle problematiche dello sviluppo urbano della nostra Provincia, l'Ordine è stato spesso ignorato: non siamo stati interpellati per contribuire all'organizzazione del concorso per la riqualificazione delle Rive, le nostre indicazioni per il rinnovo della Commissione edilizia sono state disattese; su richiesta dell'Amministrazione comunale e dopo un attenta analisi e deliberazione il nostro Consiglio aveva indicato i nominativi di tre professionisti che pienamente rispondono ai requisiti del vigente Regolamento edilizio che richiede, all'art.15 comma 1, la nomina di persone con "notoria e riconosciuta competenza tecnica ed urbanistica". La Giunta invece, come riportato nell'articolo del Piccolo del 14/02/02, nella sua designazione non ha recepito la logica che sta alla base delle nostre indicazioni compiendo una scelta con una procedura di tipo essenzialmente politico.

Siamo rimasti silenziosi e perplessi di fronte al sempre più diffuso atteggiamento che interpreta in modo strumentale o scorretto le procedure che regolano la pratica professionale, creando polemiche spesso inutili in merito all'intervento su zone o immobili vincolati. Questo nostro "silenzio" deve però essere interrotto nel momento in cui le nostre azioni, condotte nel pieno rispetto delle leggi e all'interno delle nostre competenze in materia di deontologia professionale, vengono definite una "minaccia di sbattere fuori dall'Ordine" una nostra iscritta e che quest'ultima abbia subito delle immoralità (riferimento all'articolo de "Il Piccolo" dd. 16.02.2002 sulle dichiaraziini di Sgarbi). Il nostro operato, che è volto alla tutela di tutti gli iscritti, è limitato, nel caso particolare, ad una indagine preliminare dovuta, ai sensi del nostro codice, ad una segnalazione pervenutaci da parte di terze persone. Pertanto rappresenta un atto amministrativo, irrinunciabile per il nostro ufficio, che non può essere interpretato in alcun modo come una minaccia verso alcuno.

Siamo preoccupati di queste interpretazioni politiche che generano un clima che va a discapito della collaborazione costruttiva tra enti ed amministrazioni che noi continueremo fermamente a cercare e che riteniamo sia fondamentale per una serena e proficua conduzione del bene pubblico.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trieste.

Bruno Zvech presenta l'incontro di sabato su «Assistenza, la riforma negata»

«Il cittadino non va lasciato solo»

«Le istituzioni non devono lasciare soli i cittadini in difficoltà. Siamo contrari alla 'libertà di soffrire' in solitudine». Bruno Zvech, segretario provinciale dei Ds e consigliere regionale ha sintetizzato così il pensiero del suo partito, presentando l'incontro pubblico che si svolgerà sabato (ore 10, sala Illiria della Stazione marittima) e che avrà per titolo «Assistenza, la riforma negata».

La volontà di allestire questo appuntamento, al quale sono stati invitati i rappresentanti di tutti gli enti locali, cioè Regione, Provincia, Comune e Azienda per i servizi sanitari, è stata originata da un ragionamento complessivo che i diessini stanno facendo su quella che definiscono «la mancata attuazione in Friuli-Venezia Giulia della legge n.328 del 2000».

«Che è fra l'altro una delle norme che hanno qualificato il governo di Centro sinistra - ha precisato Zvech - proprio in quanto la differenza fra noi e il Centrodestra è rappresentata dalla nostra concezione globale della politica, che mette al centro di tutto la persona, con le sue necessità, i suoi problemi, le sue difficoltà. Siamo nettamente contrari a quella concezione, che purtroppo caratterizza la visione del Centrodestra, che divide le persone per categorie - ha proseguito - dimenticando che ciascuno vive una propria importante individualità».

Conseguenza di questo atteggiamento, la condanna nei confronti della Regione: «Lo Stato aveva attribuito al Friuli-Venezia Giulia una ventina di milioni di euro - ha sottolineato - che non vengono utilizzati in base alle priorità, la cui composizione dovrebbe rappresentare il nucleo di una visione complessiva di chi amministra con lungimiranza, ma sono invece di-

Bruno Zvech

Tarcisio Barbo

stribuite quasi a caso, senza un criterio».

Denunce pesantissime dunque, alle quali ha fatto subito eco il consigliere comunale Tarcisio Barbo: «L'assessore Claudia D'Ambrosio, all'atto del suo insediamento, aveva riconosciuto - ha rammentato - che la situazione nel settore dell'assistenza era stata ben pianificata dalla precedente maggioranza. Alle parole però - ha commentato - non sono seguiti i fatti. In particolare, la mancata attuazione della Carta dei servizi concretizza il tradimento

La mancata attuazione nella nostra regione della legge 328 del 2000

di un patto nei confronti dei cittadini. Eppure - ha concluso - i Comuni sono stati designati per legge, per la loro vicinanza con le persone, a gestire direttamente questo delicato comparto».

Caterina Dolcher, consigliere regionale dei Ds, che sabato aprirà i lavori del convegno, ha evidenziato che «la qualità della vita è un valore che deve essere messo a disposizione, nei limiti del possibile di tutti i cittadini e in questa direzione agisce la legge n.328, che queste maggioranze sembrano dimenticare».

u.sa.

Rosato e altri esponenti dell'opposizione criticano il bilancio

«Palazzo Galatti pensa agli show e poco alle politiche sociali»

La maggioranza del consiglio provinciale approva il bilancio di previsione per il 2002 e subito scatta, severa, la critica dell'opposizione. Nel corso di un'affollata conferenza stampa organizzata sul tamburo, ieri mattina, e che ha visto partecipare tutti i rappresentanti dei partiti e dei gruppi che formano l'opposizione della giunta Scoccimarro (per cause di forza maggiore non è stato presente il solo Denis Visioli, di Rifondazione comunista, che ha fatto conoscere ugualmente il suo commento) sono stati così espressi i giudizi più critici nei confronti delle scelte dell'esecutivo di palazzo Galatti.

«C'è troppa attenzione e troppo riguardo nei confronti dei cosiddetti grandi eventi, che stanno molto a cuore a questa giunta - ha dichiarato Ettore Rosato - mentre sono trascurate le politiche sociali e i progetti di ampio respiro. Probabilmente i primi garantiscono maggiore visibilità - ha aggiunto - e per questo si sceglie di dedicarsi a loro. Noi vorremmo invece vedere una Provincia che si occupa delle scuole, dell'ambiente, della solidarietà, cioè delle problematiche autentiche e che fra l'altro sono di competenza diretta dell'ente guidato da Fabio Scoccimarro. Va anche sottolineato però - ha voluto concludere Rosato - che, in Provincia, il clima che si respira è certamente molto migliore di quello che vige in Comune. Nelle nostre aule, gli assessori sono pronti al dialogo e alle spiegazioni, nonostante la diversità della visione complessiva».

Sul mancato accoglimento di numerosi emendamenti si è invece soffermata Eliana Frontali: «Abbiamo cercato di proporre documenti sulla multiculturalità, che questa giunta non considera un valore importante - ha sottolineato - sull'istituzione di una commissione delle pari opportunità, finalizzata a creare quell'equilibrio fra uomo e donna che riteniamo indispensabile e ancora sull'ambiente. Ma su tutto ci è stato risposto di no. Possiamo concludere - ha dichiarato - che, mentre il nostro slogan elettorale era aprire, unire, crescere, questa giunta sta facendo esattamente l'opposto, cioè chiudere, dividere, morire».

Ma Scoccimarro replica: «Daremo vita a progetti più definiti e impegnativi. Quanto ai grandi eventi pagano tutto gli sponsor»

Dino Fonda ha ricordato che «la giunta precedente, quella guidata da Renzo Codarin, ha parlato per l'intera legislatura di necessità di raggiungere l'equilibrio di bilancio. Ora che finalmente questo obiettivo è stato colto - ha proseguito - i programmi che ne conseguono, che a logica potrebbero ora essere di ampio respiro, sono invece deludenti». Per Fonda poi «la Provincia è un Comune2, e sarebbe ora che i due enti si dividessero meglio i compiti».

Giovanni Cola ha indicato nella «mancata attenzione nei confronti dei cittadini che vivono e lavorano sul Carso, terra di competenza diretta della Provincia, tanto quanto il Comune di Trieste, uno degli errori più grossolani di questa giunta», mentre Michele Di Donato ha richiamato l'attenzione generale sulla «scarsa sensibilità che la Provincia dedica al tema della multiculturalità, dimenticando che Trieste è storicamente culla di etnie e culture diverse».

Denis Visioli ha telefonicamente ricordato che «tra gli emendamenti respinti c'è pure quello che prevedeva di creare alloggi per le madri sole e che versano in gravi difficoltà economiche» e che la motivazione è stata «non è di nostra competenza una funzione del genere».

Il presidente Fabio Scoccimarro, conosciuto il contenuto della conferenza stampa, ha replicato promettendo che «quando avremo i numeri esatti del bilancio consuntivo dello scorso anno, procederemo senz'altro alla stesura di progetti più definiti e impegnativi per l'ente» e che «per i grandi eventi non spendiamo una sola lira, perché pagano tutto gli sponsor». Sul problema della multiculturalità, Scoccimarro ha affermato che «è un problema essenzialmente teorico e io sono un pratico».

Ugo Salvini

Dopo giorni di polemiche è stato scaricato il pescato nel contestato nuovo mercato ittico

I pescatori accettano il trasloco all'ex Gaslini

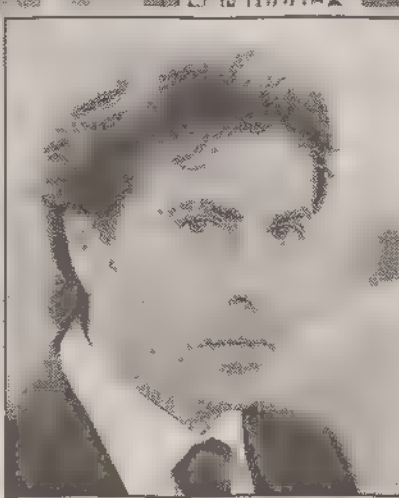
Decisivo il vertice tra la categoria, Bucci, la Capitaneria e l'Authority

Dichiarazioni ufficiali non ce ne sono state, ma sono stati sufficienti e probabilmente ancor più significativi i fatti: ieri la grande maggioranza dei pescatori della città ha scaricato il pescato della notte nel nuovo mercato ittico, situato nell'area ex Gaslini.

Dopo giorni di aspre polemiche, di minacce di restituzione all'autorità competente, la Capitaneria di porto, di ultimatum da entrambe le parti coinvolte, cioè la categoria dei pescatori e il Comune, alla fine sembra che la vertenza si sia composta quasi per incanto. Grazie alla bonaccia, che non ha creato difficoltà all' attracco e alle operazioni di scarico, i pescatori che fino al giorno precedente sembravano pronti a scatenare una guerra di nervi con il Comune, hanno accettato di inaugurare la nuova struttura, compiendo nell'area designata, a pochi passi dallo scalo legnami, quelle operazioni che per decenni hanno effettuato sul molo Venezia.

Un ruolo lo hanno giocato le promesse formulate dall'assessore comunale per l'economia, Maurizio Bucci, che martedì sera era rimasto fino a tarda ora a colloquio con un rappresentante della categoria dei pescatori, oltre che con i tecnici della Capitaneria di porto e dell'Autorità portuale. Ma evidentemente fra i pescatori deve essere maturata la decisione di non continuare su una linea d'intransigenza che avrebbe portato necessariamente a uno scontro muro contro muro la cui conclusione era difficile da immaginare.

Il nuovo mercato ittico all'ex Gaslini, qui a destra Bucci.

«Abbiamo lavorato normalmente – ha confermato il responsabile delle pescherie nell'ambito dell'Associazione commercianti al dettaglio, Livio Amato – andando ad acquistare il pesce nell'area ex Gaslini, dove abbiamo trovato sia i prodotti che arrivano dall'estero, con i camion e i treni frigorifero, che peraltro erano regolarmente giunti a destinazione già martedì, sia quelli del pescato locale. Per noi si è trattato di un fondamentale passo avanti, perché la divisione su due fronti del mercato, con i locali arroccati al molo Venezia – ha proseguito – e i prodotti provenienti dall'estero, indirizzati all'area ex Gaslini, avrebbe originato problemi per tutti».

A beneficiare della decisione dei pescatori sono stati anche gli addetti al controllo, che operano su concessione del Comune e che hanno potuto localizzare la loro attività nel nuovo mercato ittico. Ora si tratterà di capire, nei prossimi giorni, se si tratta di un armistizio apparente e se, al primo spirare del temuto libeccio, i pescatori torneranno al molo Venezia, oppure se ci sono le premesse per aspettare con fiducia l'esito degli esperimenti che verranno effettuati in laboratorio, dove sarà costruito un modellino della diga che il sindaco, Roberto Dipiazza, ha promesso di realizzare il più presto possibile.

u. sa.

Colpo da maestro di un ladruncolo proprio mentre al piano di sopra era in corso un Consiglio. Scoccimarro: «Aumenteremo la sorveglianza...»

«Sparisce» dal garage l'auto della Provincia

Nessuna notizia della Ford Fiesta bianca, pressoché nuova di zecca, che lunedì un ladro ha fatto sparire, con un colpo da maestro da Palazzo Galatti, proprio mentre al piano superiore il Consiglio provinciale votava il bilancio. «Dovrò aumentare il numero di portieri, uscieri e guardiani - scherza il presidente Fabio Scoccimarro - in realtà penso, o meglio mi auguro, che siamo assicurati contro il furto.»

L'episodio, che ha lasciato stupiti politici e dipendenti della Provincia dove in questi giorni non si parla d'altro, è accaduto tra le cinque di pomeriggio e le sette di sera, come detto, di lunedì. L'auto era parcheggiata nel cortile interno di via Geppa. La macchina era nuova, neanche un migliaio di chilometri percorsi segnati sul cruscotto, e veniva usata sia dagli autisti che, talvolta, dal direttore generale.

Il ladro è riuscito ad agire nascosto in parte dalle impalcature dei lavori in corso sul palazzo e nella piazza. Salito a bordo, ha fatto perdere le proprie tracce, nel giro di qualche istante, nel traffico di via Roma senza che nessuno sospettasse di alcunché.

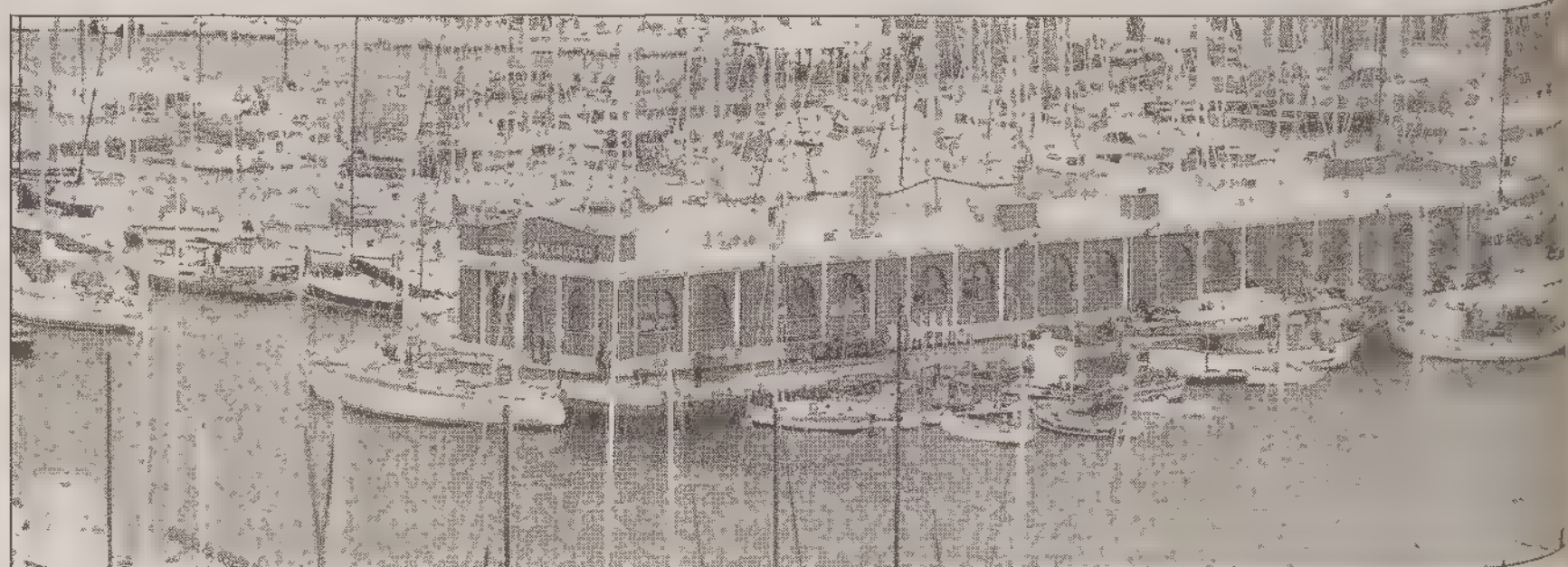
Quando i dipendenti si sono accorti della sparizione della Ford Fiesta bianca, non è rimasto loro altro da fare che sporgere denuncia di furto alla caserma dei carabinieri di via dell'Istria. Come sia potuto accadere è facile da capire. In realtà l'ingresso al palazzo è possibile da due lati e la bacheca con le chiavi è posta in un punto facilmente accessibile da tutti, compresi da eventuali visitatori venuti da fuori.

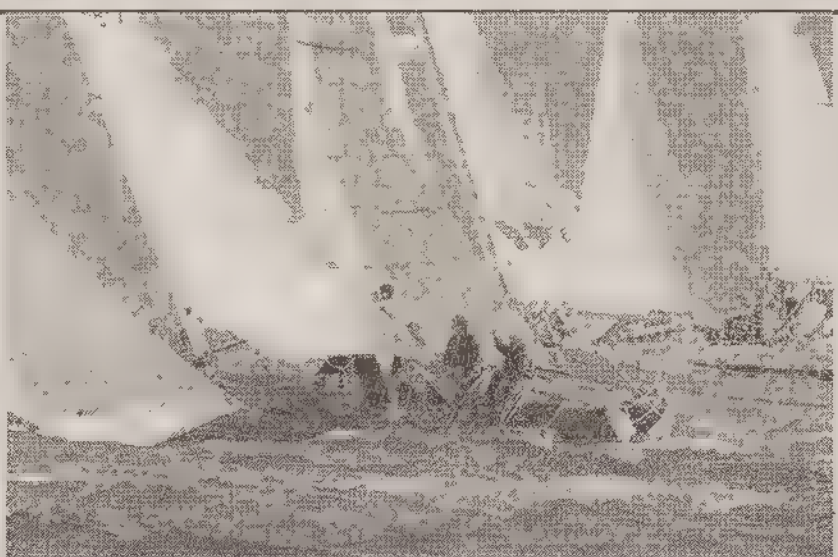
In questo periodo alla Provincia sono impiegati in un particolare progetto anché alcuni detenuti che usufruiscono di un particolare permesso di lavoro. «Io la mano sul fuoco la metto soltanto per loro - ha commentato sarcasticamente un politico - sono quelli a cui meno converrebbe fare un'azione di questo genere.»

mareNostrum

speciale nautica

A cura della Manzoni & C. pubblicità

CON I SUOI 230 POSTI BARCA, DEI QUALI DUE TERZI RISERVATI ALL'ORMEGGIO DI TRANSITO PER BREVE E MEDIO TERMINE, LA STRUTTURA SITUATA NEL CUORE DI TRIESTE RISPONDE PERFETTAMENTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO INTERNAZIONALE DEL TURISMO DIPORTISTICO

Marina San Giusto, un ormeggio in centro città

Nei frenetici tempi moderni, per essere competitivi, occorre sempre essere pronti a rispondere a quelle che sono le esigenze del mercato internazionale. Ed è questa la politica di Marina San Giusto che, perfettamente in linea con quelle che sono oggi le necessità della clientela, offre 230 posti barca, dei quali due terzi sono riservati all'ormeggio di transito per breve e medio termine.
Situata proprio nel cuore di Trieste, il Marina San Giusto, insieme al Porto Turistico di Jesolo (Venezia), intende fra l'altro costituire in collaborazione con un porto croato il "triangolo della Serenissima", un vero e proprio fiore all'occhiello del sistema di portualità turistica dell'alto Adriatico, peraltro già scelto come base da migliaia di imbarcazioni battenti bandiera tedesca e austriaca.
A raccontare nei particolari l'attività di Marina San Giusto è il Presidente del Consiglio d'amministrazione della società Italo Mariani: "Dopo un anno di rodaggio, che ha consentito di farci conoscere nel mondo nautico italiano ed europeo soprattutto per la professionalità del nostro management e la qualità dei servizi offerti, oggi la nostra offerta è stata ottimizzata. Infatti, proponiamo un nuovo sistema per la vendita dei posti barca, il contratto "Prestazioni di servizi portuali", che si rivolge a quanti intendono investire nel posto barca in un'area geograficamente strategica dell'alto Adriatico".
Ad approfondire la questione è il vice direttore del porto, il braccio destro del presidente che ricopre la funzione di responsabile del porto: "Se, come in altri porti, avessimo ceduto le azioni, avremmo direttamente coinvolto i clienti nella gestione societaria, fatto questo che non sempre è gradito ai potenziali acquirenti di posti barca. Con questa formula, che comunque salvaguarda gli stessi diritti garantiti dall'acquisizione del pacchetto azionario, al diportista-proprietario viene assegnato il "suo" posto barca per un tempo indeterminato. Una formula innovativa, questa, anche per il mercato europeo, tale da consentire ai titolari dei posti barca entrate proporzionali alle dimensioni dell'ormeggio stesso, in soluzione di parità tra tutti gli assegnatari. Tale contratto viene regolarmente registrato con atto notarile. Particolare attenzione è stata data poi al problema ecologico-ambientale, con un impianto per lo scarico e smaltimento delle acque nere, a titolo gratuito, delle imbarcazioni ormeggiate in marina. Un grosso investimento, in parte coperto da finanziamenti regionali, che qualifica ulteriormente il nostro marina, che oltre tutto metterà l'impianto a disposizione anche dei porti vicinori".
Prossima anche la realizzazione di un sistema tecnologicamente innovativo per il sollevamento delle imbarcazioni all'ormeggio, che consentirà di mantenere lo scafo sospeso sul pelo d'acqua.
A latere dell'attività portuale vera e propria, Marina San Giusto continua a organizzare la "sua" Mostra-mercato dell'usato.

Cantieri Navali Cartubi, attività a tutto campo

Si può davvero dire che la caratteristica principale della Cantieri Navali Cartubi srl, la società che ha i suoi uffici amministrativi e il cantiere a Trieste al Molo F.lli Bandiera, accanto al Porto Commerciale Nuovo, è la capacità di lavorare in più settori. Infatti la società fondata nel 1973 come Consorzio Artigiano e ristrutturata nel 1989 in S.r.l., è impegnata in svariate attività nel campo della nautica: la costruzioni e le riparazioni navali, gli impianti scientifici, industriali e petrolchimici, e soprattutto la nautica da diporto. E negli ultimi tempi è stato proprio in quest'ultimo settore che la società si è specializzata e attrezzata, eseguendo attività di riparazione e manutenzione su scafi e motori, carenaggi e rimessaggi invernali sia al coperto che allo scoperto.
Comunque sono molte le realizzazioni che la Cantieri Navali Cartubi può vantare durante la sua storia. Solo per citare quelle a partire dagli anni '90, vanno indicati la costruzione di un bacino galleggiante da 800 t.p.l., la costruzione di una cisterna da 1050 t.p.l. per prodotti petroliferi, la costruzione di un motorimorchiatore da 1000 cv per servizi portuali, la costruzione delle alimentazioni idriche della Macchina di Luce Sincrotone Elettra per conto della Sincrotone Trieste. Da rilevare poi nel 1994 la ristrutturazione di tre serbatoi per stoccaggio gasolio da 3000 Me e la costruzione delle relative tubolature e linee di servizio ed antincendio per conto della D.C.T. Spa, nonché la costruzione, continuata anche l'anno seguente, di particolari di allestimento per le nuove navi passeggeri in costruzione negli Stabilimenti Fincantieri di Monfalcone e Marghera. impianti e servizi diversi.
La costruzione di altre sovrastrutture in alluminio, sempre per le nuove navi passeggeri in costruzione negli Stabilimenti Fincantieri di Monfalcone e Marghera, ha caratterizzato anche il triennio seguente.
Queste attività sono continuate anche nel biennio 1999-2000, e oltre a tutte le strutture precedenti si è aggiunta quella della discoteca. C'è stata poi la prefabbricazione e l'assemblaggio di tubolature in acciaio, acciaio inox e cunifer per i servizi diversi di L.A.M. delle nuove Costruzioni. Nell'ultimo anno, come già accennato, la società si è specializzata e attrezzata per operare nel campo della nautica da diporto, eseguendo attività di riparazione e manutenzione su scafi e motori, carenaggi e rimessaggi invernali sia al coperto che allo scoperto.

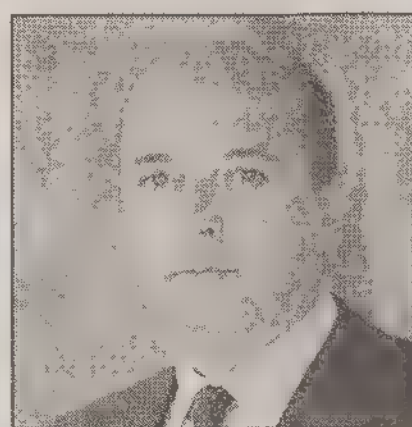
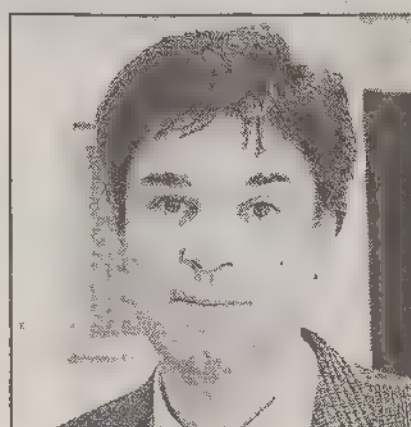
Ferriera il giorno dopo. Mentre i sindacati premono per un risanamento ambientale come per la Burgo di Tolmezzo

Spento il rogo, divampa la polemica

Il sindaco Dipiazza: «Questi rischi si risolveranno solo con la sua chiusura»

Spento l'incendio alla Ferriera di Servola, non si spengono, anzi divampano con maggior furore le polemiche sulla sorte dello stabilimento siderurgico della Lucchini.

Dismissione o risanamento dell'impianto, questo lo snodo cruciale sul quale monta, con ancor maggiore virulenza all'indomani dell'incidente servolano, il confronto a distanza tra i sostenitori dell'una o dell'altra soluzione.

«Dopo quest'ultimo episodio - afferma il sindaco Roberto Dipiazza - diventa sempre più evidente come la Ferriera stia diventando un problema per la città: le morti che si sono verificate recentemente, i tanti feriti, la quantità incredibile di sostanze provenienti da quell'impianto, che respiriamo quotidianamente, impongono la soluzione verso la quale ci siamo avviati. È chiaro che il mio impegno principale rimarrà quello di trovare un'alternativa occupazionale per i lavoratori dello stabilimento».

Roberto Dipiazza

Alberto Russignan

«Prima della chiusura *tout court* - ribatte l'esponente della Lista Illy Alberto Russignan - si dovevano percorrere tutte le strade possibili per un serio risanamento ambientale dello stabilimento, e non continuando a farci prendere in giro dalla Lucchini. È mai possibile che sullo stesso territorio regionale, di fronte a due situazioni simili, Ferriera a Trieste e Cartiera Burgo a Tolmezzo, vi siano due risposte diverse? Due pesi e due misure che, se per lo stabilimento carnico significheranno un intervento deciso di Tondo e i necessari finanziamenti per il risanamento, per l'impianto servolano si tradurranno molto probabilmente nella creazione di centinaia di pensionati e disoccupati, senza che alcuno abbia mosso un dito, a differenza di quanto sta avvenendo in Carnia».

A chiedere chiarezza sul futuro degli altoforni sono anche i sindacati di categoria, che prrprio stamane cercheranno di mettere alle strette l'assessore regionale Sergio Dressi: «Non possiamo più assistere - afferma il segretario della Uil, Luca Visentini - ai «pellegrinaggi» del sindaco a Roma sulla questione della Ferriera, senza che al proposito poi detta una parola chiara. Quale futuro, insomma, si prefigura a livello governativo per il complesso siderurgico triestino? È questo il quesito di fondo». Secondo Visentini, ad ogni modo, occorre insistere sulla via del risanamento: «Smantellare e bonificare l'area - ipotizza - costerebbe probabilmente molto di più che mettere a norma l'impianto».

Dello stesso avviso il collega della Cisl, Waldy Catalano, che tuona contro quella che definisce la «demonizzazione dello stabilimento, volta da un lato a screditarne l'immagine e dall'altro, come ormai da mesi a questa parte, a convalidare con le argomentazioni ambientali il *ticket elettorale* costituito dai circa 50mila cittadini che vivono nei rioni contigui alla Ferriera».

Giorgio Coslovich

Un momento della lavorazione all'interno della Ferriera.

La Lucchini precisa che tra le cause dell'incendio non vi è nulla di imputabile a qualsivoglia difetto nel ciclo produttivo

Già ripresa l'attività dell'altoforno

All'indomani dell'incendio all'impianto siderurgico di Servola e degli interventi di spegnimento delle fiamme, la Lucchini interviene attraverso quella che viene definita una «nota informativa» premettendo che «si rendono necessarie alcune precisazionmi tecniche a correzione di alcune affermazioni», che potrebbero altrimenti, secondo il gruppo siderurgico bresciano, «danneggiare l'immagine dello stabilimento di Servola».

Viene così precisato che l'incendio sviluppatosi nella notte tra il 18 e il 19 ha interessato soltanto parti delle strutture esterne dell'altoforno 2 (non la colata montante, ma la colonna montante)».

La Lucchini aggiunge poi che il rogo si è innescato per cause ancora in fase di accertamento «ma sono comunque escluse cause conseguenti alle condizioni di marcia», in altri termini, non vi sarebbe nulla di imputabile a qualsivoglia difetto nel ciclo produttivo dello stabilimento servolano. Viene quindi ipotizzata la combustione di materiali lubrificanti giacenti su uno dei terrazzini dell'altoforno, «che comunque mai ci sogneremmo - sottolinea la nota informativa - di porre a protezione dei cavi elettrici». Quanto alle cause scatenanti, del resto, anche i Vigili del fuoco, nell'attesa degli esiti dei rilievi effettuati sul sito dai loro tecnici, si mantengono su posizioni prudenziali non escludendo alcuna ipotesi.

Sempre in base a quanto puntualizza la Lucchini, i forti scrosci d'acqua nell'area erano dovuti all'immediato intervento dell'impianto antincendio esistente su ogni altoforno e le tubature di raffreddamento non sono state mai danneggiate.

«L'altoforno, inoltre, vista l'entità contenuta del problema - precisa la nota della Lucchini - , è stato posto in fermata di produzione, ma non spento, con la ripresa del suo pieno esercizio alle 23.30 di martedì».

Il gruppo siderurgico sostiene poi che «è normalmente da escludersi che in conseguenza di questi eventi possa verificarsi alcuna fuoriuscita di monossido di carbonio, come di qualsiasi altro gas» e precisa quindi che inoltre è errato ritenere che «l'acqua utilizzata per lo spegnimento possa innescare altri incendi».

Quanto poi allo spegnimento dell'incendio viene sottolineato come le fiamme siano state domate dal personale interno, prima dell'intervento dei vigili del fuoco, che hanno collaborato allo spegnimento degli ultimi focolai.

g.c.

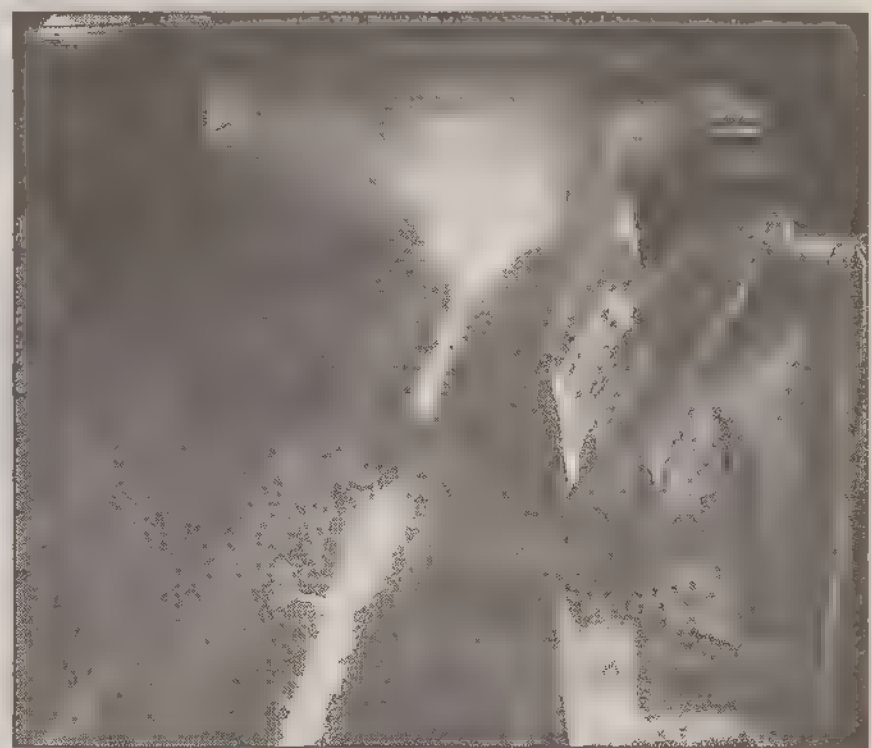



Foto notturna dello stabilimento siderurgico di Servola.

Protesta in piazza Unità degli esposti all'amianto

Domattina alle 10.30 centinaia e centinaia di lavoratori e pensionati si concentreranno in piazza Unità dando vita alla manifestazione organizzata dall'Associazione Esposti Amianto per sollecitare una rapida soluzione ai problemi connessi alle patologie provocate da tale pericnloso minerale fibroso. Scopo specifico dell'iniziativa, coinvolgere in prima persona il prefetto di Trieste in un intervento deciso nei confronti di coloro (enti e autorità) che sono preposti a tale questione.

Torna dunque nuovamente in primo piano l'emergenza-amianto. Si tratta di una delle questioni con le ricadute più drammatiche sul piano sanitario, previdenziale ed occupazionale, per coloro che nel corso della loro esistenza lavorativa sono rimasti esposti al pericoloso minerale fibroso più o meno coscientemente. E riguarda addetti o ex addetti di attività portuali, cantieristiche ed anche, in misura minore, siderurgiche (nel caso specifico alla Ferriera).Il fatto è che si tratta di patologie subdole quanto a tempi di incubazione e sintomi. Inoltre, le conseguenze possono magari emergere ad anni e anni di distanza dalla causa scatenante.

Sono queste caratteristiche a rendere difficile la situazione di migliaia di cittadini: il riconoscimento da parte dell'Inail del danno causato dall'amianto, nonostante certi passi in avanti compiuti recentemente in questo senso sul piano legislativo, resta ancora piuttosto difficoltoso da ottenere e l'applicazione delle normative in merito non è sempre puntuale ed equilibrata.

Accade così che centinaia e centinaia di persone, o le loro famiglie (allorché proprio in seguito a tali patologie coloro che ne erano stati colpiti sono scomparsi prematuramente) si trovino a combattere contro i mulini a vento. Tra le richieste irrinunciabili che verranno scandite nella manifestazione di domani, naturalmente, quella di una bonifica finalmente radicale dei siti inquinati dall'amianto.

g.c.

Parla il figlio della donna trovata morta a Longera

«Solo una tragica fatalità si è portata via mia madre e il suo pastore tedesco»

È stata una maledetta fatalità a uccidere martedì mattina la donna trovata morta insieme al suo cane nella villetta di via Correggio 7 a Longera. A ricostruire la dinamica della disgrazia è stato Silvano Luches figlio di Donatella Gentile, 68 anni, vittima dell'ossido di carbonio, con il suo pastore tedesco Arnold.

«In casa, racconta il figlio, l'impianto di riscaldamento era stato messo al massimo ed era in funzione anche il caminetto: inoltre - aggiunge - le finestre erano completamente chiuse». È facile immaginare che l'insieme di queste circostanze abbiano favorito il completo esaurirsi dell'ossigeno presente nei vari ambienti e in particolare nel tinello dove la donna stava guardando la tv. Come accade in queste circostanze, la presenza di ossido di carbonio provoca prima uno stato di sopore dal quale molto spesso si passa alla morte senza nemmeno accorgersene.

«Il riscaldamento era al massimo e anche il caminetto era in funzione: non c'era più ossigeno»

Silvano Luches precisa altresì che l'impianto di riscaldamento in casa della madre era perfettamente funzionante e che nessuna anomalia o difetto della caldaia può essere considerato all'origine della disgrazia; semplicemente, nella stanza non c'era più ossigeno.

All'indomani della disgrazia su ordine del pm Giorgio Milillo, la villetta era stata posta sotto sequestro ed erano stati avviati gli accertamenti tecnici di rito. Alcuni giorni fa padre e figlio di tre anni erano rimasti intossicati dal monossido di carbonio in via Venzone, ma per fortuna si erano salvati. Anche cinque tecnici dell'Acegas intervenuti sul posto avevano accusato dei malori.

Si è finalmente avviata l'udienza preliminare sul crac da 350 miliardi della Banca di Credito di Trieste: 40 gli imputati

Al terzo tentativo, parte il processo Kreditna

Qualche errore di notifica, ma non determinante. Assenti molti imputati eccellenti

A due imputati l'avviso di conclusione delle indagini non è stato spedito in lingua slovena e la loro posizione verrà probabilmente stralciata

Operazione riuscita, si riparte.

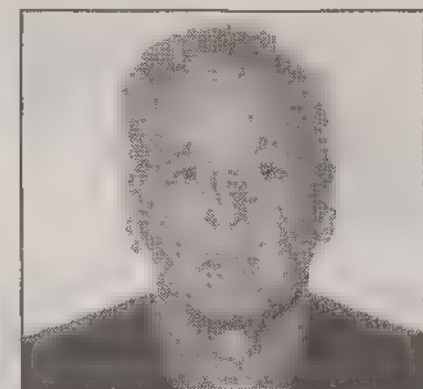
Si è finalmente avviata l'udienza preliminare sul crac da 350 miliardi della Banca di Credito di Trieste. Al terzo tentativo i difensori dei 40 imputati non hanno trovato adeguate eccezioni per far arenare l'udienza com'era accaduto nelle due precedenti tornate.

Qualche errore di notifica in effetti c'è stato; a due imputati l'avviso di conclusione delle indagini non è stato spedito in lingua slovena. Come appartenenti alla minoranza ne avevano diritto e la loro posizione sarà probabilmente stralciata. Avranno un processo tutto per loro. separata dal «troncone » principale.

Il peso di tutte le inevitabili 'sviste' ieri non è risultato determinante e il Gip Enzo Truncellito ha avviato il motore di un'inchiesta 'monstre'. In carrozza, si parte per entrare profondamente nel tessuto economico triestino e nei rapporti politici di tipo carsico, sotterraneo, che lo contraddistinguevano non solo all'interno della minoranza slovena.

L'8 marzo l'udienza entrerà nel vivo e il pm Raffaele Tito potrà finalmente iniziare a illustrare le posizioni dei vari personaggi di cui ha chiesto il rinvio a giudizio per reati che vanno dalla bancarotta fraudolenta, al falso in bilancio, alle false comunicazioni sociali, alla corruzione, al millantato credito, alla violazione della legge bancaria.

Su alcune posizioni pesa il rischio della prescrizione del reato. Inoltre il Parlamento negli ultimi mesi ha varato nuove norme sulle rogatorie internazionali e sui falsi in bilancio e alcuni ex dirigenti della banca che fu della minoranza slovena in Italia, potrebbero avvantaggiarsene. Secondo una stima approfondita solo il 5-6 per cento degli atti dell'incheista viene dall'estero e al momento non è facile dire quanto l'erosione innescata dalla nuove leggi intaccherà l'impianto accusatorio.

Anche ieri, come nelle due precedenti udienze, il professor Francesco Alessandro Querci è stato il protagonista assoluto: ha chiesto di potersi difendere da solo, ma il giudice glielo negato ribadendo che questa possibilità non è prevista dal Codice aggiungendo inoltre che ha già un difensore, l'avvocato Paolo Volli. Poi, l'ex presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile ha fatto sapere di aver presentato alla Procura generale della Repubblica di Trieste una richiesta di avocazione di tutta l'inchiesta sul crac Kreditna. Secondo il professor Querci, le indagini svolte in questi anni non hanno minimanente preso in considerazione nè la Banca popolare di Brescia che della Banca di Credito è stata partner di maggioranza per un paio d'anni; nè tantomeno la Banca d'Italia che aveva l'obbligo di esercitare i suoi poteri di vigilanza sulla gestione dell'istituto di via Filzi.

Giulio Camber

Vito Svetina

La richiesta del professor Querci ha trovato forza nelle recenti vicissitudini della Banca popolare di Brescia e di alcuni suoi alti dirigenti che avevano avuto un ruolo anche all'interno della Kreditna. La richiesta di avocazione segue però un percorso autonomo che al momento non interferisce con l'andamento dell'udienza preliminare avviatasi ieri.

Il giudice Truncellito entro 18 marzo dovrà sciogliere anche alcune riserve sulla costituzione delle parti civili. Si sono presentati in udienza come parti lese dai presunti reati, la Banca d'Italia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il ministero delle Finanze, la gestione della vecchia Banca di Credito e alcuni piccoli azionisti che nel crac hanno visto azzerato il loro investimento.

Tra i principali imputati ieri non si sono presentati in aula né il senatore Giulio Camber, né l'ex segretario del Pli Franco Tabacco, né l'avvocato Sergio Trauner. Presente invece l'ex direttore generale della Kreditna Vito Svetina. Il difensore, l'avvocato Giovanni Borgna, a margine dell'udienza, svoltasi a porte chiuse, ha voluto precisare che «questo processo potrà far comprendere meglio la storia di queste terre negli ultimi decenni. Per definire le eventuali responsabilità sarà necessario capire con esattezza il contesto nazionale e internazionale entro cui si è svolta la vicenda della Banca di Credito».

Il pm Raffaele Tito ha convocato in aula , oltre all'ex direttore generale della Banca anche lo Stato Maggiore della minoranza slovena in Italia. Edi Bukavec, Suadam Kapic, Egone Kraus, Silvano Mesesnel, Adriano Semen, Milan Taucer, Silvio Tavcar, Dario Zuppin e altri funzionari e commercianti. In totale 40 persone per 27 diversi capi di imputazione.

Claudio Ernè

Tra le preoccupazioni maggiori la paventata riduzione dei ricoveri ospedalieri e l'ipotizzata chiusura della Cardiochirurgia

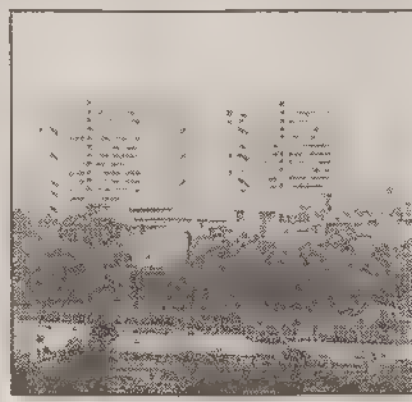
Sanità: «Il piano penalizza Trieste»

Il Comitato cittadino boccia le linee di indirizzo deliberate dalla giunta regionale

«In questo modo vengono aumentati i ticket, ma non le prestazioni»

Il Comitato permanente per la difesa della Sanità triestina interviene con una lettera aperta indirizzata all'assessore regionale alla Sanità e alle Politiche sociali Walter Santarossa.

Nel suo intervento il comitato esprime una valutazione molto preoccupata sulle linee di indirizzo del Piano sanitario regionale recentemente deliberate dalla giunta.

«Esse - viene affermato - possono costituire un momento di svolta gravemente negativa per il servizio sanitario pubblico, per i cittadini e per gli operatori sanitari in tutta la regione e particolarmente nella nostra città». Viene sottolineato come il piano da un lato aumenti la contribuzione dei cittadini alle spese sanitarie, prefigurando così nuovi e più onerosi ticket, mentre dall'altro espande l'area dell'iniziativa privata nella sanità, prevedendo pure svincoli rispetto agli attuali tetti di erogazione.

L'assessore Santarossa

L'ospedale di Cattinara

Vengono quindi stigmatizzati i «criteri puramente economicistici» di compressione del settore ospedaliero, senza però assicurare equivalenti investimenti sul territorio. Ciò è particolarmente vero a Trieste, secondo il Comitato permanente di difesa della sanità triestina. Nel capoluogo regionale, infatti, il piano prevede una consistente diminuzione dei ricoveri ospedalieri. Non si tiene conto, secondo il comitato, della specificità della situazione triestina confermata dalle caratteristiche demografiche e dagli indicatori di salute, non tenuti in adeguato conto particolarmente per quanto riguarda la parte più anziana della popolazione. Viene sottolineato come in questo senso suscitino preoccupazione la soppressione della lungodegenza ospedaliera e il ridimensionamento del ruolo della riabilitazione, per la quale l'unico centro regionale di alto livello è previsto al «Gervasutta» di Udine.

E non è inoltre ritenuto accettabile «che su una struttura profondamente radicata è assolutamente indispensabile nella realtà triestina come la cardiochirurgia - viene sottolineato - si continui a far pendere la spada di Damocle di nuove verifiche e possibili chiusure». È anche necessario secondo il comitato triestino che nell'annunciato prossimo piano per l'emergenza venga riconosciuta la peculiarità della realtà urbana di Trieste, sia per quanto riguarda l'autonomia della centrale operativa del 118, che più in generale, per la razionalizzazione delle strutture operanti nel settore.

Secondo il comitato devono infine essere date risposte chiare e soddisfacenti agli operatori e agli utenti del Burlo e di tutto il settore materno-infantile, sia per l'immediato che in più lunga prospettiva.

Anna Illy incontra gli ospiti della comunità terapeutica Finisterre

Il lavoro per uscire dal disagio

Il «no» del consumatore è un'arma potente, rivelatasi capace di piegare perfino le multinazionali. Perché non pensare allora di utilizzare questo «no», perché non ricorrere alla nuova risorsa del consumo critico, per moltiplicare le vie d'uscita dai territori del disagio e dello svantaggio?

Lo spunto è stato lanciato ieri pomeriggio, alla comunità terapeutica per tossicodipendenti Finisterre, nell'incontro con Anna Illy, condotto dallo scrittore Pino Roveredo nell'ambito del ciclo «Permette una parola...» che quest'anno ha già portato nella struttura di via Pindemonte molti protagonisti della vita triestina a discutere di vari argomenti e di varia umanità.

Era forse scontato che il tema al centro del dialogo a più voci con la presidente dell'Associazione industriali fossero il lavoro, le prospettive per i più giovani, il futuro economico della città e dello stesso sistema paese. Ma è inevitabile parlare di lavoro davanti a uomini e donne, giovani o giovanissimi in uscita dalla dipendenza, per cui l'occupazione troppe volte è una sorta di miraggio.

«Uno degli strumenti a nostra disposizione – hanno spiegato gli operatori – per avviare l'inserimento nel mondo lavorativo sono le borse di lavoro, della durata di pochi mesi o di oltre un anno». Con questo sistema i ragazzi hanno una remunerazione mensile di 600 mila lire circa, accompagnate da significative agevolazioni economiche per i datori. «Malgrado ciò – dicono gli operatori – accade spesso che con le borse di lavoro già a disposizione ci ritroviamo a cercare le aziende disponibili in un disperato porta a porta».

«Gli ostacoli – ha risposto Anna Illy – sono molteplici.

Anna Illy con Pino Roveredo a Finisterre. (Foto Lasorte)

E tutti riportabili al pregiudizio a una specie di pigrizia mentale: si teme che l'ex tossicodipendente non ce la faccia a inserirsi, che possa disturbare». «Ma sono tutti schemi – ha sottolineato il presidente degli Industriali – che vanno superati. La verità è infatti che non si sa bene come affrontare la questione dell'inserimento del soggetto svantaggiato: e allora ci si tira indietro». Ma sarà poi vantaggioso per un'azienda, fare i conti con situazioni di questo tipo? ha chiesto Pino Roveredo. «Si può pensare – ha suggerito Sergio Serra, responsabile della comunità Finisterre – che la partecipazione e il sostegno delle aziende all'inserimento o al reinserimento dei soggetti svantaggiati possa divenire un valore aggiunto: come già è accaduto attraverso le formule del consumo etico, nel caso di alcune multinazionali».

Le aziende possono agevolare il reinserimento dei soggetti svantaggiati

La prospettiva non è irrealizzabile, ha commentato Anna Illy. «E comunque è un modo di essere nella città: perché se i nostri ragazzi stanno male, se fanno uso di droghe, il problema riguarda da vicino ciascuno di noi».

Daniela Gross

— IN BREVE

Incontro tra l'assessore Bradaschia, Arpa e vigili

Verranno modificate le norme per rilevare l'inquinamento acustico

Assessorato alla pianificazione territoriale, tecnici Arpa e vigili urbani attorno allo stesso tavolo per modificare le attuali normative sul rilevamento dell'inquinamento acustico. Si è svolto ieri il primo incontro cui seguirà un ulteriore riunione tecnica di approfondimento per consentire la sottoscrizione della convinzione entro il 28 febbraio. Nel corso dell'incontro l'assessore Maurizio Bradaschia ha sottolineato che il tema dell'inquinamento acustico deve rientrare in una «politica di controllo complessivo finalizzata alla vivibilità urbana e con obiettivo prioritario la salute dei cittadini».

L'Ulivo organizza un treno speciale in vista della manifestazione nazionale del 2 marzo

In occasione della manifestazione nazionale de L'Ulivo di sabato 2 marzo il coordinamento triestino organizza un treno speciale per Roma. La partenza da Trieste è prevista nel primo mattino del 2 marzo mentre l'arrivo a Roma avverrà verso le 13. Il corteo partirà alle 14 da piazza della Repubblica per concludersi alle 18 in piazza del Popolo. Il ritorno a Trieste è previsto in nottata. Per informazioni e prenotazioni, telefonare allo 040-632000 (sede triestina de L'Ulivo) dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

Incontro pubblico al liceo ginnasio Petrarca su «La scuola tra riforme e controriforme»

«La scuola tra riforme e controriforme» è il tema dell'incontro pubblico che si terrà questo pomeriggio alle 16.30 nell'aula magna del liceo ginnasio Petrarca in via Rossetti. L'iniziativa è ptomossa dall'associazione «Comitato scuola e costituzione Bruna Turinetti», dalla sezione locale del Cdi e dal gruppo territoriale del Mce (Movimento di cooperazione educativa). Partecipano all'incontro il dirigente scolastico del Mce a Treviso Giancarlo Cavinato, Franco Marangon (genitore dell'associazione scuola e costituzione) e la studentessa Sara Simionato.

Rapina una profumeria ma dopo si pente Viene condannato ma evita il carcere

Si era impadronito in una profumeria del centro di due creme per il corpo che voleva regalare alla sorella, ma poi, durante il processo, si era pentito di quel gesto, nella speranza di evitare il carcere. E G.F.V., di 45 anni è stato condannato dal giudice Gloria Carlesso, a un anno e cinque mesi di reclusione per l' ipotesi di reato di rapina impropria e resistenza, ma la pena è stata sospesa. Il 12 dicembre scorso l' uomo era stato notato da una commessa che aveva cercato inutilmente di bloccarlo. Solo in strada era stato fermato da alcuni passanti e le confezioni di crema erano state recuperate.

Guardie giurate dotate di appositi cartellini chiamate a vigilare sul rispetto delle regole a bordo dei mezzi pubblici

Sul bus multe rincarate e più controllori

Dal primo marzo chi verrà beccato a viaggiare a sbafo dovrà sborsare 25 euro

E chi ha dimenticato a casa l'abbonamento sarà costretto a pagare 13 euro, ma solo se potrà dimostrare, entro 24 ore, di possedere il titolo di viaggio

Tempi duri per quanti salgono sul bus senza biglietto: dal primo marzo, infatti, aumenteranno gli importi delle sanzioni e anche i controllori che saliranno sulle vetture della Trieste trasporti saranno più numerosi. Le sanzioni minime saranno rispettivamente di 25 euro per chi non è in regola cn il biglietto/abbonamento e di 15 euro per chi viola una norma del regolamento in vettura. La legge prevede di sanzionare anche coloro che al momento del controllo non sono in grado di esibire l'abbonamento (magari dimenticato a casa): in tali casi la sanzione è ridotta a 13 euro, ma solo se la persona riesce nelle 48 ore successive (due giorni lavorativi) al rilevamento, a dimostrare di possedere un regolare documento di viaggio, naturalmente obliterato in data antecedente a quella riportata sul verbale di accertamento. In una nota la Trieste trasporti invita i passeggeri a collaborare con i verificatori - guardie giurate dotate di appositi cartellini identificativi - nell'esercizio dei compiti loro assegnati esibendo a richiesta il titolo di viaggio e un documento di identiotà valido. Per informazioni è attivo il numero verde 800 016675 (da lun. a giov. 8.30-15.30, ven. 8.30-13 e a febbraio anche di sabato 8.30.139.

E intanto Willy Puglia sindacalista delle Rdb denuncia prevaricazioni della Trieste Trasporti e annuncia azioni legali

Intanto in casa Trieste trasporti è sempre rovente la scena sindacale. «Il comportamento adottato dai rappresentanti della Trieste trasporti nei confronti dei sindacalisti è inammissibile. Per questo abbiamo già avviato le iniziative giudiziarie necessarie per contrastare tali prevaricazioni». Willy Puglia, delegato delle Rappresentanze di base (RdB) del settore trasporti non ha usato mezze misure nello stilare un comunicato in questo senso, in seguito alla rottura delle trattative avvenuta in maniera burrascosa, nel corso dell'ultimo incontro fra azienda e sindacati. «Non possiamo più sottovalutare gli atti di intolleranza, intransigenza e prevaricazione che hanno caratterizzato il comportamento dei membri – ha aggiunto – che la Società Trieste trasporti ha ritenuto finora di dover delegare al confronto con i rappresentanti dei lavoratori». Puglia ha anche annunciato di aver dato incarico «ai legali della Federazione di avviare con urgenza un ricorso alla Pretura del lavoro del Tribunale di Trieste su quelle che riteniamo essere evidenti violazioni da parte dell'azienda».

«A rischio le strutture della villa romana scoperta a fine '800»

Italia Nostra: «no» al raddoppio dell'Hotel Greif Maria Theresia

Il progetto contestato da Italia Nostra prevede un altro edificio dietro a quello attuale.

Italia Nostra insorge contro il progettato ampliamento dell'Hotel Greif Maria Theresia, comprendente anche un parcheggio sotterraneo, il cui piano particolareggiato dovrebbe essere discusso dal Consiglio comunale in una delle prossime sedute.

In una lettera inviata alla Soprintendenza regionale e, per conoscenza, al sindaco Dipiazza, la sezione triestina dell'associazione ambientalista rileva che la prevista edificazione «verrebbe a cadere nell'area archeologica di una delle grandi ville romane di Barcola, come è stato già segnalato da un gruppo di cittadini attraverso gli organi di stampa».

Italia Nostra chiede quindi alla Soprintendenza regionale di considerare la gravità della situazione, poichè «la nuova edificazione comporterebbe la distruzione delle strutture della villa che, pur essendo coperta e non valorizzata in un'esposizione al pubblico, è comunque esistente e costituisce un patrimonio di grande significato per la nostra città».

Non solo. L'associazione ambientalista avanza alla Soprintedenza la richiesta di «valutare l'opportunità di un nuovo scavo archeologico, per riesaminare la situazione della villa romana con moderni procedimenti di ricerca e di registrazione stratigrafica, inesistenti negli anni 1888-1891 quando le due campagne di scavo, dirette dal professor Alberto Puschi, misero in luce le strutture romane».

«Oltre a queste considerazioni di carattere storico – conclude la lettera inviata da Italia Nostra alla Soprintendenza regionale – ci sembra quanto mai improponibile, a Barcola, una modifica dei rapporti fra aree edificate e aree a parco alberato, a vantaggio della cementificazione, in un ambiente particolare e delicato dal punto di vista urbanistico e architettonico».

Secondo il progetto elaborato dallo studio Cervesi, l'ampliamento consentirà di portare a settanta il numero delle stanze dell'Hotel Greif. Alle spalle dell'attuale edificio ne è previsto un secondo, di dimensioni analoghe, mentre nel sottosuolo verrà realizzato un parcheggio da cento posti macchina riservato ai clienti dell'albergo. Un secondo posteggio, da 25 posti, è previsto in superficie.

Incontro all'assessorato Sviluppo economico per chiedere la modifica di un regolamento comunale che finora vieta questa opportunità

I barbieri: «Vogliamo poter acconciare le signore»

Le modifiche al regolamento comunale per il settore barbieri e parrucchieri sono state al centro di un incontro svoltosi all'assessorato allo Sviluppo economico tra l'ass. Maurizio Bucci e i vertici della Confartigianato. Giorgio Ret e Maura Romanelli, rispettivamente rappresentanti degli acconciatori per signore e dei barbieri, hanno richiesto al Comune di riqualificare alcuni esercizi per uomo che attualmente, per una particolare anomalia del regolamento comunale, non possono esercitare la professione di acconciatori per ambo i sessi.

«A Trieste – ha affermato l'assessore celiando – l'esercizio del parrucchiere assomiglia a quello del bagno pubblico alla Lanterna. Ovvero i barbieri non possono curare l'acconciatura delle signore». «Per la verità – ha puntualizzato, Dario Bruni vicepresidente della Confartigianato – alcuni barbieri già autorizzati da un provvedimento emanato 15 anni fa dalla Camera di commercio, hanno i titoli e la professionalità per farlo. Purtroppo il regolamento comunale non consente loro la doppia professione, quella dell'acconciatore "misto" una realtà ormai conclamata in tutte le parti d'Italia».

In città, attualmente sono aperti oltre 370 saloni autorizzati a servire signori e signore. Un'ottantina invece i barbieri per soli uomini, di cui diversi in attesa del riconoscimento di quella deroga già concessa anni fa dalla Camera di commercio. Accanto a questo, i rappresentanti hanno chiesto la revisione del regolamento pure per quel che riguarda la distanza tra esercizio ed esercizio (da 100 a 80 metri). Bucci ha promesso di portare le problematiche nel prossimo consiglio comunale al fine di ricondurre l'esercizio del taglio dei capelli a un'unica normativa.

m.lo.

Incontro dell'assessore ai Servizi sociali con gli ospiti della casa di riposo e i loro parenti

Don Marzari, mea culpa del Comune

D'Ambrosio: «La chiusura è stata un errore, una decisione precipitosa»

Un momento della riunione alla casa «Don Marzari».

«È stato un errore, una decisione troppo precipitosa. Sono qui per dirvelo, e vi chiedo di fidarvi». Queste le parole dell'assessore ai Servizi sociali Claudia D'Ambrosio nell'incontro di ieri pomeriggio alla casa di riposo per non autosufficienti «Don Marzari» di Prosecco, presenti anche i parenti degli ospiti.

Un incontro voluto dallo stesso assessore, dopo quanto avvenuto nei giorni scorsi. Il Comune, per esigenze di riorganizzazione e ottimizzazione dei servizi per gli anziani, voleva infatti chiudere la casa di riposo, definendola «obsoleta e di onerosa ristrutturazione». Dopo l'incontro con i sindacati, l'amministrazione comunale è tuttavia tornata sui suoi passi.

«Mi sono resa conto che si è trattato di una decisione precipitosa, senza sufficiente concertazione, soprattutto con chi vive qui o ha parenti che vi risiedono - ha detto la D'Ambrosio -. Ci siamo confrontati nelle Commissioni consiliari e con il sindaco Dipiazza, che ha a cuore la garanzia dei servizi ai cittadini. Abbiamo preso la decisione di congelare le chiusura, dandoci un tempo di sei mesi per ridefinire il piano strategico delle strutture per anziani a Trieste».

L'assessore ha ribadito la necessità di studiare il da farsi: «Abbiamo strutture da risistemare, da adeguare alle nove norme di legge, ma ci sono anche progetti nuovi. Intendo, ad esempio, il polo di via Marchesetti, il progetto del Gregoretti e la casa Alzheimer. Bisogna studiare come suddividere i fondi a disposizione», ha affermato la D'Ambrosio.

Per la «Don Marzari» c'è già un progetto di risistemazione, elaborato dall'amministrazione precedente, del valore di quasi 2 milioni di euro. «Non bastano – ha sottolineato l'assessore – perchè non si è tenuto conto dei nuovi standard imposti da una legge nazionale che la Regione presto dovrà adottare».

In sala si avvertiva una certa tensione. Erano presenti anche alcuni esponenti sindacali. La D'Ambrosio non l'ha apprezzato: «Contavo di parlare solo con i parenti, non volevo un dibattito. Spero che i sindacati stasera si comporteranno bene, come credo mi sono comportata io», ha detto loro prima della riunione. I sindacalisti non sono comunque intervenuti.

Alcuni degli anziani presenti all'incontro con l'assessore D'Ambrosio. (Foto A. Lasorte)

I parenti hanno ribadito la volontà di mantenere la struttura: «I carsolini vogliono rimanere qui. Lo stesso Dipiazza, a Muggia, quando ha ristrutturato la locale casa di riposo, ha detto che i suoi concittadini anziani devono rimanere a Muggia», ha ricordato una signora.

«Questa struttura non è fatiscente, è un paradiso rispetto ad altre case private. Bisogna pensare bene al futuro. Anche per lei, assessore, il tempo passa. Qui stiamo parlando delle risorse del domani, che potranno servire anche a lei», ha affermato un signore la cui suocera è ospite dell'istituto.

Da altri, invece, è stato espresso il timore che, una volta chiusa, la struttura possa essere ceduta a privati: «Non strumentalizziamo. Non si è mai considerata una destinazione successiva alla chiusura», ha replicato la D'Ambrosio.

Dall'assessore, la richiesta di un atto di fiducia: «Fidatevi. Il provvedimento è congelato. Non prenderemo mai più decisioni di questa portata con leggerezza. Mi impegno pubblicamente ad approfondire meglio tutta l'immane questione delle case di riposo di Trieste».

Sergio Rebelli

DUINO AURISINA Le forze politiche impegnate in incontri e consultazioni in vista delle elezioni comunali

Rc disponibile a ripetere la coalizione

Incontri nelle frazioni di Duino-Aurisina, incontri ai vertici dei partiti, incontri informali. Mentre si attende dalla Regione la conferma ufficiale della data delle elezioni per il nuovo sindaco (l'indicazione più probabile riguarda il periodo tra maggio e metà giugno) nel comune carsico si lavora per formare le grandi coalizioni.

Nei giorni scorsi ha destato attenzione la «quasi candidatura» da parte della direzione provinciale di An, del consigliere comunale triestino Alessia Roselen, che si è affrettata però a dichiarare che si è trattato di una provocazione: secondo Alleanza nazionale, infatti, risulta da perseguire la strada della coalizione di centro destra, con un unico candidato sindaco, e che si tratti di un candidato strettamente correlato con il territorio, leggi residente a Duino-Aurisina.

Tocca agli estremi degli schieramenti politici, a quanto pare, muoversi per primi: Rifondazione comunista sta completando in questi giorni le assemblee pubbliche nelle frazioni, per rendersi conto dell'umore della gente. «Siamo disponibili - ha dichiarato Giuliano Goat - a ripetere l'esperienza dell'attuale giunta, partecipando cioè a un'ampia coalizione di Centrosinistra».

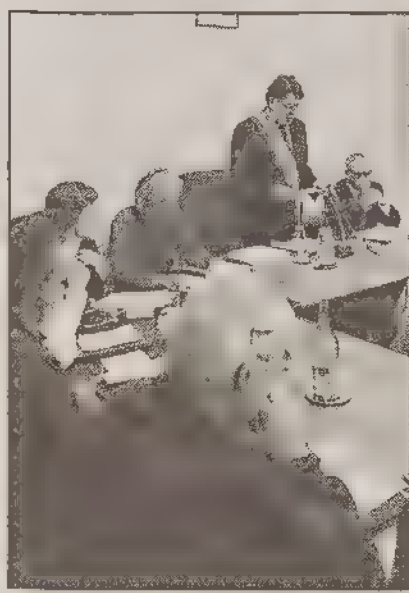
Un'affermazione non di poco conto, considerando le tensioni interne all'attuale maggioranza che governa il Comune di Duino-Aurisina, e soprattutto le divergenze tra Rifondazione e Ds sullo scottante tema della Baia di Sistiana.

«Non si può andare d'accordo su tutto - sentenzia in merito Lorenzo Corigliano, capogruppo dei Ds -. L'importante è trovare un accordo di programma». Corigliano ha ragione perché i numeri, a Duino-Aurisina parlano chiaro: solo con un'ampia coalizione, a destra o a sinistra, sarà possibile vincere queste elezioni, strategiche per il futuro del comune.

Tornando alle manovre pre-elettorali, anche i Ds stanno iniziando il proprio giro di consultazioni pubbliche, per non dire degli incontri con la Margherita, il partito new entry della politica locale, di giorno in giorno sempre più attivo.

fr.c.

DUINO AURISINA Corigliano (Ds) e Salucci (Margherita) hanno ottenuto dal sindaco la promessa per un Consiglio il 5 o 6 marzo

«In aula i piani per la cartiera e la baia»

Una seduta del Consiglio.

Il Centrosinistra di Duino-Aurisina «rincorre» Rifondazione, Unione slovena, Verdi e Lista 2000 nel precisare la propria volontà di chiudere al più presto, con l'adozione, l'annosa questione del piano particolareggiato della Cartiera Burgo. Non sono insomma mancate le reazioni, dopo la richiesta di un consiglio comunale straordinario da parte di quattro consiglieri comunali.

Mentre, incredibilmente, l'opposizione tace, si sono registrate ieri le prese di posizione di Lorenzo Corigliano, capogruppo dei Ds, e di Paolo Salucci, coordinatore della Margherita. «Non abbiamo firmato la richiesta di convocazione del consiglio straordinario - spiega Corigliano - in quanto abbiamo dialogato con il sindaco e si è trovata la soluzione. Il consiglio si farà non appena tutti i documenti relativi al piano particolareggiato saranno tradotti anche in sloveno, per evitare che poi, dall'esterno, arrivino ricorsi al Tar in grado di bloccare il piano. Meglio aspettare qualche giorno in più che cadere in una sospensiva dell'intero provvedimento».

Corigliano ha ottenuto dal sindaco la promessa di un consiglio comunale il 5 o il 6 marzo, con tutti i documenti tradotti: «La nostra intenzione - dichiara ancora - è di portare in consiglio sia il piano particolareggiato della Burgo sia quello della Baia, oltre che la variante agricola».

Anche la Margherita, in una nota, chiede che si «proceda prima possibile all'adozione del piano particolareggiato per la cartiera Burgo, mettendo da parte ogni differenziazione politica, al fine di evitare una situazione potenzialmente pericolosa. I dipendenti hanno già dovuto soffrire di rotazioni di cassa integrazione, e si può stimare che, in media, in tutto il 2001 un operaiodella cartiera abbia perso almeno una mezza mensilità».

fr.c.

RIONI Accolto dal Tar il ricorso di Claudio Zaccai (Comunisti italiani) contro Giorgio Semenzato (indipendente nel Ppi)

Circoscrizione 7, l'Ulivo cambia consigliere

Il nuovo conteggio delle preferenze ha rovesciato il risultato iniziale

Cambio della guardia alla Settima Circoscrizione comunale (Servola-Chiarbola e Valmaura-Borgo San Sergio). Il Tar ha infatti accolto il ricorso presentato da Claudio Zaccai contro il Comune di Trieste, l'Ufficio elettorale centrale e contro il collega di lista, Giorgio Semenzato, per l'annullamento della proclamazione degli eletti, avvenuta il 12 giugno 2002, dovuto a un errore nel conteggio delle preferenze.

Semenzato, che dovrà lasciare il posto a Zaccai, era stato eletto nelle file dell'Ulivo come indipendente in quota Ppi, ma il conteggio delle preferenze aveva subito lasciato perplesso il ricorrente, anche lui dell'Ulivo ma in quota ai Comunisti italiani. «Mi sembrava impossibile che le mie preferenze fossero così basse soprattutto in un seggio – spiega Zaccai – e quindi ho voluto una verifica».

Detto fatto. Le schede sono state ricontate, evidenziando un probabile errore di trascrizione. E' stato così ribaltato il risultato che vedeva Semenzato ultimo degli eletti e Zaccai primo dei non eletti. Per questo motivo i giudici amministrativi hanno deciso di accogliere il ricorso e proclamare eletto l'autore del ricorso.

«Naturalmente sono soddisfatto – ha commentato Zaccai –. Devo dire che mi secca essere stato "trombato"».

Meno soddisfatto naturalmente, e con qualche commento polemico, Giorgio Semenzato: «Mi spiace per come sono andate le cose. Ero alla mia prima esperienza politica e già avevo qualche difficoltà a muovermi, considerando che il mio partito mi ha lasciato solo. Anche per quel che riguarda il rapporto con le persone sarà un problema. Ero ormai abituato a lavorare a stretto contatto con la gente».

Nei prossimi giorni è prevista la surroga al consiglio circoscrizionale e quindi la sostituzione tra i due «ulivisti».

r.c.

Rinviati al giudice ordinario due ricorsi dell'Ezit per canoni chiesti dall'Anas e dal Porto

«Il Tar non è competente»

Il Tar ha dichiarato inammissibili due ricorsi presentati nel corso del 2000 dall'Ezit contro altrettante richieste di pagamento di canoni demaniali avanzate da Anas e Autorità portuale.

Secondo i giudici amministrativi, che si sono espressi con la stessa motivazione in entrambe le sentenze, i ricorsi non dovevano essere presentati da un funzionario dell'ente ma dal legale rappresentante.

In ogni caso poi la materia del contendere è sottoposta al giudice ordinario e non al Tribunale amministrativo.

Nel primo ricorso si trattava di una cinquantina di milioni di lire (circa 26mila €) – corrispondenti a una decina d'anni di canoni – che l'Anas ha chiesto all'Ezit per l'utilizzo del sottosuolo nei punti in cui esistono strade di competenza. Uso del sottosuolo che sarebbe avvenuto per la posa in opera di reti e quant'altro.

Nel secondo caso, invece, l'Autorità portuale intende farsi pagare una decina di milioni di lire (circa 5200 €) per l'occupazione di aree demaniali.

L'Ezit aveva fatto ricorso alla giustizia amministrativa perché ritiene di essere esentata dal pagamento di questi oneri, proprio in virtù di un articolo dell'Ordine del Governo militare alleato che costituì l'ente nel 1953 e che recita: «...per tutta la durata delle sue attività è concesso all'ente di utilizzare gratuitamente i fondi, gli edifici, le installazioni, e i macchinari di proprietà dello Stato situati entro l'area del porto industriale di Trieste».

«Prendiamo atto della decisione del Tar – ha commentato il direttore dell'Ezit, Umberto Dallegno –. Vuol dire che ora il contenzioso si sposta dal giudice in sede civile».

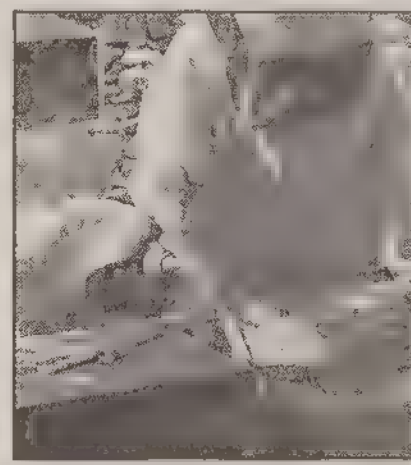
r.c.

Uno studio realizzato dal progetto Novimpresa (Area) e dall'ateneo di Udine

Esame scientifico per i nostri mieli: materie prime e costi di produzione

Valorizzare il miele del Carso attraverso tecniche specifiche. È il tema di uno studio elaborato su iniziativa e con il coordinamento dell'unità di progetto Novimpresa dell'Area Science Park, realizzato da diversi specialisti dell'Università di Udine e recentemente presentato in diversi contesti culturali triestini. «Anche se la nostra realtà è la più piccola del Paese – spiega il presidente degli apicoltori triestini Livio Dorigo – siamo all'avanguardia. I tecnici del settore agricolo e dell'alimentazione sono al corrente delle particolarità dei nostri mieli e di come cerchiamo di muoverci a cavallo di un territorio condiviso con i colleghi d'oltreconfine».

In questo nuovo libro, finanziato con il contributo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, vengono prese in esame le zone geografiche e le caratteristiche botaniche quali fattori fondamentali per la produzione di mieli di alta qualità, vergini e integrali.

In altri capitoli sono riportati i risultati delle analisi sui prodotti, e si affrontano i temi legati ai costi di produzione. Questo testo, che rende giustizia al lavoro e all'impegno dei produttori del nostro territorio, dà un importante contributo in sede nazionale per un comparto che, a livello comunitario, attende ancora giustizia per tutta una serie di problematiche.

«A fronte di costi non ancora quantificati in maniera obiettiva – sostiene Dorigo – l'Unione europea non protegge i nostri operatori dalle immissioni massicce e scriteriate di mieli scadenti, provenienti da zone di produzione asiatiche».

Sulla questione la Federazione italiana apicoltori ha manifestato recentemente a Bruxelles, chiedendo il blocco delle importazioni del miele extra Ue. «È un provvedimento necessario – afferma Dorigo – da equiparare a quello già intrapreso per l'import dei gamberetti cinesi. I mieli esteri che arrivano sul mercato italiano sono solo dei puri dolcificanti, privi di quelle proprietà "neuroceutiche" – giovevoli al sistema nervoso e alla riduzione dei danni provocati da malattie senili tipo l'Alzheimer – contenute nei nostri prodotti. Per chi lavora con mieli genuini e altamente ricchi di sostanze benefiche – come noi apicoltori del Carso – c'è bisogno di una tutela e di una legislazione che esalti le produzioni locali. Ulteriori analisi di mercato devono essere intraprese per definire i prezzi, alla luce dei costi sostenuti e della mancanza di incentivi per il nostro settore. Chi lavora con gli alveari, non va dimenticato, opera pure per la salvaguardia del territorio realizzando perciò un interesse sociale».

ma. lo.

Anche un centro d'ascolto che opererà in sintonia con la Caritas diocesana

L'inaugurazione dei lavori all'oratorio. (Foto A. Lasorte)

RIONI Nuovi spazi per le numerose attività parrocchiali al termine dei lavori interamente finanziati dalla Fondazione CrTrieste

Borgo San Sergio, si ristruttura l'oratorio

Una breve cerimonia ha segnato l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'oratorio della parrocchia di San Sergio martire, interamente finanziati dalla Fondazione CrTrieste nell'ambito delle sue attività di assistenza e beneficenza.

Nel rione di Borgo San Sergio, la parrocchia opera a favore della comunità mettendo costantemente a disposizione i propri locali per numerose attività.

Le strutture parrocchiali sono infatti impegnate per riunioni di giovani che parlano dei loro problemi, per incontri settimanali del gruppo «Dolina» per il recupero degli alcolisti, per riunioni condominiali, per la catechesi degli adulti e dei ragazzi, per corsi di computer e lezioni di chitarra ai bambini.

I giovani poi hanno la possibilità di partecipare a numerose attività sportive tra le quali il basket e il calcio, la pallavolo e il ping pong, che li coinvolgono e li uniscono in un ambiente sereno e protetto.

Con l'importante finanziamento della Fondazione CrTrieste, nella struttura dell'oratorio troverà spazio un centro di ascolto che opererà in sintonia con la Caritas diocesana per conoscere e venire incontro alle varie forme di povertà.

Inoltre, nella parrocchia operano da sempre il coro e la banda San Sergio, composta da giovani e adulti, che periodicamente si riuniscono utilizzandone le strutture.

Con la ristrutturazione degli ambienti la parrocchia verrà dotata al piano terra di una sala riunioni per gruppi parrocchiali, una sala prove di musica e una serie di servizi, mentre al primo piano troveranno posto sei salette per riunioni con i relativi servizi.

Le attività e l'assistenza svolta dai sacerdoti, a volte gravosa sia per il notevole impegno cui sono impegnati sia per l'utenza cui si rivolgono, costituita spesso da persone che vivono situazioni di disagio, costituisce dunque un importante punto di riferimento per l'intera comunità locale.

Con questo contributo la Fondazione CrTrieste, che si è sempre dimostrata sensibile e vicina ai problemi e alle necessità sociali della comunità, ha voluto ancora una volta rispondere concretamente alle esigenze espresse dai giovani e dai soggetti più deboli, contribuendo così a ottimizzare gli interventi delle strutture che operano in quest'ambito e a renderli più efficaci.

Alla cerimonia d'avvio dei lavori erano presenti il vicepresidente della Fondazione CrTrieste, Giorgio Tomasetti, il parroco don Giorgio Giurissi e i ragazzi della parrocchia.

Muggia: domattina in Consiglio comunale la relazione della giunta sul Carnevale 2002

Torna a riunirsi domani alle 9 il consiglio comunale di Muggia. All'ordine del giorno diversi punti scottanti, a cominciare dalla relazione della giunta sulla sospensione del Carnevale (argomento inserito in seguito alla mozione dell'Ulivo e della lista Per Muggia). Altrettanto delicato il punto sulle determinazioni dell'amministrazione in merito ai problemi sorti durante i lavori al cantiere Caliterna. Il consiglio comunale sarà poi chiamato a discutere le variazioni al bilancio di previsione e una modifica al regolamento di applicazione dell'Ici. Dovrà inoltre dare il parere sul piano di utilizzo dei finanziamenti del Fondo Trieste per il 2002 e approvare il protocollo d'intesa sull'armonizzazione dei piani regolatori dei Comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo, dell'Ezit e del porto.

Continuaz. dalla 14.a pagina

VENDESI appartamento trasversale via Locchi assolutamente tranquillo, vista aperta, luminoso, scorcio mare, ore serali. 335.8173344. (A00)

ZONA Costalunga casetta completamente ristrutturata bussola d'ingresso ampia cucina soggiornetto matrimoniale bagno con doccia. Completamente ammobiliata. € 118.785,09 (230 mil). Casaimmedia 040.941424. (A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

CERCASI appartamento zona S. Giacomo, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO alloggio piano alto ascensore soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo - definizione immediata. (A00)

CERCHIAMO urgentemente in Gretta e Commerciale alta soggiorno, cucina, due camere, bagno o doppi servizi. Vista mare indispensabile. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

RICERCHIAMO per nostra referenziata clientela, appartamenti varie dimensioni anche a prezzi importanti. Viene garantita la massima riservatezza. Geom. Gerzel. 040/310990. (A00)

RICERCHIAMO per nostra referenziata clientela, ville, casette, varie dimensioni, anche a prezzi importanti, province Trieste, Gorizia. Geom. Gerzel. 040/310990. (A00)

SOCIETÀ immobiliare acquista direttamente in contanti immobili di varie tipologie, zone da proporre, anche occupati, da ristrutturare. 040/638588, 349/4543445. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

MUGGIA locale d'affari al piano terra di circa 25 mq con vetrina. Riscaldamento centralizzato, impianto elettrico a norma, pari piano ingresso affittasi. Cod. 3/P. 040.271147. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A.A. WALL Street Institute, multinazionale americana in continua espansione, leader mondiale nel mondo dell'insegnamento della lingua inglese, ricerca le seguenti figure: due consulenti alle vendite, tre operatori telefonici, un coordinatore gruppo telemarketing. Inviare curriculum dettagliato tramite fax al n. 040/634990 o via e-mail: wsicft@tin.it.

AGENZIA Ts ricerca personale max 55 anni anche conoscenza pc - orario vario - fisso 300 euro + incentivi sul lavoro svolto. Tel. 040/367771 - 0481/410012. (Fil47)

ARTEL spa seleziona 1 responsabile di zona e 2 incaricati/e alle vendite per le province di Trieste e Gorizia. Si richiedono: entusiasmo, forti motivazioni e spiccate attitudini relazionali. L'azienda offre formazione all'avanguardia, supporto economico, alte provvigioni e incentivi che premiano impegno e le capacità del candidato. Per appuntamento telefonare 0434/565202, chiedere sig. Giust. (Fil 84)

CERCASI commessa/o a tempo pieno esperta/o ramo merceria. Scrivere a fermoposta Trieste Centrale pat. TS2053907D. (A1934)

CERCASI spagnolo di madrelingua con conoscenza lingua tedesca o inglese per operazione Telemarketing. Fax 0481/545347, tel. 0481/32530. (B00)

COOPERATIVA ricerca pulitrici e pulitori possibilmente automuniti per lavori continuativi. Richiedesi serietà. 040/8325089. (D00)

IMPIEGATO/A . APPRENDISTA, massimo 25enne, buon inglese, residenza Gorizia azienda di successo export oriented settore vending, Alenis Italia, tel. 0481/522200, fax 0481/522300. E-mail: Goriza@Alenis.com. (B00)

IMPORT export cerca contabile con esperienza e conoscenza sloveno part-time o fulltime. Inviare curriculum a Fermo Posta centrale Trieste C.I. AA008526. (A00)

Continua in ultima pagina

Gli assolti della Gladio

Solo su un quotidiano a tiratura nazionale ho letto che è stata depositata la sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto a favore degli imputati nel processo per le ipotizzate responsabilità quali appartenenti alla famosa struttura segreta poi denominata Gladio. A suo tempo la notizia della esistenza di quella struttura segreta fece grande scalpore.

Dalla sinistra si gridò a un golpe della destra reazionaria, si parlò di collegamenti con l'altrettanto famoso piano Solo, si fece riferimento alla politica degli opposti estremismi e allo stragismo. Si divulgarono generalità dei gladiatori, loro residenze, loro collocazioni professionali; li si indicarono all'ostracismo generale come sovvertitori dell'ordine democratico del Paese. Ebbene, tutto ciò era falso, spudoratamente falso: così è stato dichiarato con sentenza del Tribunale, passata in giudicato, visto che anche solerti Pm non hanno ritenuto di ricorrere a un secondo giudizio.

Mi sembra che, anche solo per correttezza giornalistica, l'esito processuale avrebbe dovuto avere la stessa evidenza, per concedere a tutti di confrontare le opinioni che avevano maturato nel merito con la realtà verificata in sede giudiziaria. Ma tant'è: una notizia è tale solo se politically correct.

Silvestro Borracci

A volte la realtà è più semplice e banale di quel che sembra e la dietrologia si riduce a una caccia ai fantasmi. Se la notizia non è comparsa su quasi tutti i quotidiani italiani è solo perché l'Ansa, la principale agenzia d'informazione nazionale, era in sciopero. Tutto qui, gentile lettore.

Programmazione culturale

I sottoscritti firmatari, a prescindere dalle proprie convinzioni politiche, rivolgono il seguente appello al sindaco, in quanto, in qualità di primo cittadino, è istituzionalmente il garante delle libertà d'espressione culturale e artistica di tutti i suoi concittadini.

Egregio signor sindaco, le chiediamo di rendersi interprete dell'esigenza di veder garantita la libertà d'espressione artistica e culturale, a nostro avviso fortemente compromessa nella bozza del «Regolamento per l'utilizzo della sala comunale d'arte», sita in piazza Unità n. 4, che recita, nei criteri d'esposizione, all'articolo n. 6, comma B... «coerenza con gli indirizzi e i programmi culturali dell'amministrazione». Pertanto le chiediamo di farsi interprete di questa nostra esigenza, invitando gli organi preposti ad assicurare, anche nella stesura formale, che l'amministrazione non intenda applicare criteri ideologici nelle scelte di programmazione culturale e nella definizione degli strumenti che vorrà darsi per attuare la promozione che le spetta.

Megi Pepeu
grafica, pittrice

Finora hanno aderito i seguenti artisti e uomini di cultura triestini: Nadia Bassanese (gallerista), Maria Campitelli (storica dell'arte, operatrice culturale), Claudio Crismani (docente al Conservatorio, pianista), Pavle Merkù (musicologo), Claudio Palcic (artista), Ugo Pierri (artista), Joze Pirjevec (docente universitario, storico), Livio Rosignano (artista), Pino Rovereto (scrittore).

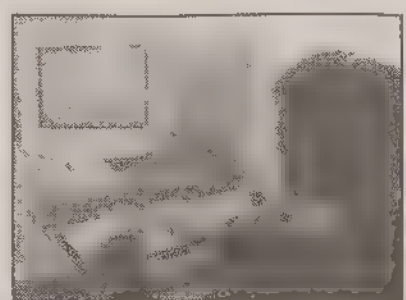
IL CASO

Disagi in un ufficio del Comune per il ritiro di documenti

Senza computer niente citazione

La scorsa settimana ricevetti nella cassetta delle lettere un avviso lasciato da un messo del tribunale di Trieste, riguardante una causa penale che mi vede come parte lesa e prevista nel prossimo mese di aprile.

La prassi vuole che le citazioni non recapitate nelle mani dell'interessato o di un familiare vengano depositate presso la stanza n. 31 del Comune di Trieste, in piazza dell'Unità. Vista la delicatezza della questione delego mia moglie al ritiro della citazione in oggetto. Lunedì 18/2 la mia signora si reca presso la stanza 31, porge l'avviso per il ritiro della citazione ma l'addetto dietro al banco le dice che non se ne fa nulla. «Come nulla?» chiede perplessa. «Cara signora – risponde l'impiegato – sono quasi due mesi che siamo senza computer e non abbiamo il tempo per cercare a mano le lettere da consegnare».

Immaginate la faccia delle persone presenti in fila in quel momento, i momenti di concitazione, le imprecazioni, ma tanto cosa volete che sia tutto ciò per la pubblica amministrazone. In fondo si tratta solo di citazioni in tribunale, istanze fallimentari o protesti cambiari, in parole povere «stupidaggini». Noi cittadini/servi della gleba non abbiamo niente di meglio da fare che andare a «rompere le tonie» al personale della stanza 31. Pur essendo discutibile la risposta che loro ci hanno dato, risulta inammissibile che non si sia provveduto a riparare un computer per tanto tempo, anche considerando il fatto che senza il suo ausilio la «stanza 31» non può assolvere la sua funzione.

Signor sindaco, se dovesse per puro caso leggere questa mia lamentela, batta cortesemente un colpo, faccia risolvere questa «rogna» per dare sollievo a me e ai miei concittadini trovatisi nelle mie stesse condizioni.

Igor Poljsak

Fronte cittadino

Ormai ogni giorno, ogni ora, abbiamo comunicati di «tranquillità» puntualmente diffusi da stampa e televisione, e nella nostra città sono il sindaco e gli assessori a tenere banco. Il generale nebbia è di nuovo alle porte, i marciapiedi e le fermate bus sono sempre più occupate, rallenta la velocità commerciale del servizio pubblico che con le targhe alterne era migliorato, viale XX Settembre ormai un deposito di macchine, moto e furgoni e pedoni e bambini sono cacciati, la stessa situazione è presente in tante, tantissime parti della città, mentre tanto si parla di progetti, «fronte mare», e intanto il piano urbano del traffico, quello in atto, viene «accantonato».

Su questa tranquillità dovrebbero stare poco tranquilli gli amministratori, se ne è parlato diffusamente, in questi giorni, anche in una importante trasmissione televisiva dedicata a questi problemi. Dopo il fronte mare, o meglio subito, facciamo un fronte cittadino per salvare la città, mentre salute, smog e traffico caotico, per le conseguenze che produce non guarda in faccia nessuno.

Sergio Tremul
presidente Coped
CamminaTrieste

Uno scritto anonimo

Scrivo nell'interesse e per incarico del dott. Gilberto Ambotta e con riferimento agli articoli apparsi sul giornale Il Piccolo in data 15/2/2002 a pag. 1 con il titolo «E in Friuli Venezia Giulia la lottizzazione si fa così», nonché a pag. 10 con il titolo «Camerata ti scrivo, mi va bene quella poltrona», per chiedere, ai sensi dell'art. 8 della legge 8.2.48, di pubblicare nei modi previsti dalla legge le seguenti dichiarazioni e rettifiche dello stesso dott. Ambotta: 1) il dottor Ambotta non ha né concepito, né scritto né inviato la e-mail descritta e riprodotta nell'articolo anzidetto, e quindi egli non ne è il mittente; 2) lo scritto descritto e riprodotto è sostanzialmente uno scritto anonimo, e come tale imporrebbe particolare cautela nell'attribuirlo a una precisa persona; 3) il dott. Ambotta faceva già parte da anni del Consiglio di amministrazione di Insiel; 4) lo stesso è estraneo a costumi e logiche di occupazione e di spartizione.

avv. Roberto Adamo

La relazione di Kosuta

Sabato scorso, 16 febbraio, il giornale ha dato a pagina 23 una succosa, interessante notizia della presentazione, organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti e dall'Istituto Gramsci del Fvg, del recente volume curato da Roberto Finzi e Giovanni Panjek sulla storia economica e sociale di Trieste.

La notizia, probabilmente per ragioni di spazio, mentre cita le nostre introduzioni e la presentazione di Giulio Sapelli, non ricorda affatto la relazione di Miran Kosuta al quale era stato affidato dagli Enti che hanno organizzato la presentazione il compito di rendere conto di tutta una parte essenziale dell'opera in esame.

Giorgio Tombesi
Giuseppe Petronio

Le costruzioni in legno

Mi rivolgo al competente ufficio comunale per venire a conoscenza a cosa servono le due costruzioni in legno («baracche») posizionate ormai da molti anni in linea sul marciapiede tra le vie Revoltella e D'angeli (di fronte al distributore Agip).

Tali strutture occupano uno spazio che obbliga i pedoni a spostarsi verso il centro della carreggiata rasentando il traffico veicolare.

In particolare il passaggio data la ristrettezza del marciapiede, dovuta allo spazio occupato da tali manufatti, si presenta estremamente pericoloso per l'afflusso dei ragazzi che frequentano le vicine scuole (materna, elementare e media) del rione di Rozzol.

Sergio Aita

Eliminare le auto

In questi giorni tutta la cittadinanza motorizzata sta scontando la dissennatezza delle ultime generazioni in materia di ambiente, ma non solo per la mancata ricerca alternativa agli idrocarburi e ai motori a scoppio e quindi al rinnegamento del business, veramente «globale», collegato al mercato dell'«oro nero» del XX secolo. Ma anche quella degli impianti di riscaldamento, spesso ottocenteschi, delle industrie «sporche» senza adeguate o, talvolta, nemmeno minime precauzioni e «filtri». Quella dei gas delle bombolette spray, frigo e condizionatori che hanno «mangiato» la fascia dell'ozono e provocato l'innalzamento della temperatura media del globo. Quella di non aver cercato, nè creato parcheggi in proporzione alle macchine vendute e al conseguente, appetitoso «affare».

Ma in tutto questo, che c'entro io e la mia famiglia che, tra le due auto e motorini (usati) di cui abbiamo potuto con fatica attrezzarci, oltre che di una consona rimessa, non abbiamo neanche una targa «pari»? E, un giorno su due, oltre a essere costretti ad alzarci in quattro almeno mezz'ora prima, cioè in piena notte di questi tempi, dobbiamo pagare assicurazione, tassa di circolazione, biglietti per il bus, riparazioni, tagliandi, revisioni e quant'altro per un totale medio giornaliero (calcoli alla mano) di almeno 12-15 euro? Che me li rimborsa, o chi me li abbuona? È troppo facile (quindi demagogico) presentare mozioni per imporre targhe alterne durante il corso di tutto l'anno. Io ne propongo allora una migliore e radicale: l'eliminazione di tutte le auto, a cominciare da quella del consigliere presentatore.

Bruno Benevol

50 ANNI FA

21 febbraio 1952

- Il volume che raccoglie l'opera postuma di Silvio Benco, «Trieste e il suo diritto all'Italia», è stato consegnato alle autorità cittadine dal presidente dell'Associazione stampa giuliana Mario Grassi e dagli editori Carlo Alberto ed Emilio Cappelli.
- Come annunciato, sabato prossimo avrà luogo nelle sale dell'Albergo Excelsior e del Rouge et Noir il VI Gran Ballo dell'Esploratore. La serata andrà come di consueto a totale benefico della locale sezione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.
- Ha avuto luogo al Liceo Musicale un concerto strumentale e vocale su musiche di Mario Enrico Bossi nel 27.mo anniversario della morte. Ha diretto il figlio, m.o Renzo Bossi, coadiuvato dal fratello Adolfo, organista al Duomo di Milano, dalla soprano Margherita Voltolina Medicus e dal violinista Baldassare Simeone.

CARCERE

Detenute lontane

Siamo sempre quel «gruppo di triestine» detenute nel carcere di Udine, delle quali avete pubblicato l'articolo il giorno 2 gennaio scorso.

In risposta alla nostra abbiamo letto solo due righe nell'articolo riguardante il progetto per un nuovo carcere in via Cologna. Ci sembra che la nostra domanda sia stata elegantemente elusa, in quanto sappiamo, per certo, che la sezione femminile del carcere di via Coroneo è pronta già da tempo, avendo avuto anche la visita di un funzionario del ministero. Ora noi domandiamo al dott. Sbriglia, direttore del carcere, avendo già scritto pure a lui direttamente, perché non ci risponde e se, come sembra, il numero delle detenute triestine non è sufficiente ricordiamo che altre di noi sono sparse nel Triveneto (con eventuali disagi per i familiari, ecc.) e, essendo Trieste una città di confine, purtroppo, non mancherebbero «gli ospiti».

Per finire, rinnoviamo i disagi che vi abbiamo elencato nell'altra lettera.

Sette detenute triestine del carcere di Udine

L'Amministrazione penitenziaria è consapevole delle difficoltà che vivono le diverse detenute, originarie della Provincia di Trieste, costrette a sopportare la detenzione in istituti penitenziari diversi da quello della loro città.

Ma tanto non è conseguente a una qualche insensibilità da parte delle autorità preposte, bensì a una situazione di fatto che non consente, per il momento, soluzioni diverse.

La Casa circondariale di Trieste, per quanto abbia una sezione destinata alle persone detenute di sesso femminile, a motivo del sovraffollamento di detenuti di sesso maschile, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione ristretta, è costretta obtorto collo, a utilizzarla per i secondi, non risultando semplice e/o agevole una qualche soluzione alternativa. Non è infatti, al momento, proponibile utilizzare un'intera sezione per un numero comunque inferiore di persone che dovranno occuparla quando i detenuti risultano costretti a vivere stipati in stanze inadeguate che, pensate per due ristretti, oggi ne ospitano mediamente sei. Proprio per venire incontro alla domanda delle detenute triestine sparse nel Triveneto, la maggior parte delle quali ubicate presso il carcere di Udine, ho proposto, trovando risposta favorevole presso il ministero della Giustizia, la realizzazione di un'ulteriore struttura penitenziaria in Trieste, finalizzata a contenere, oltre che un insieme di importanti servizi penitenziari (archivi, magazzino vestiario corpo Polizia penitenziaria, laboratori e uffici...), anche una sezione per detenuti semiliberi e ammessi al lavoro all'esterno. Sono quest'ultimi, infatti, soggetti che espiano la pena, con provvedimento della magistratura, lavorando gran parte della giornata fuori il carcere, presso fabbriche, panetterie, ristoranti, imprese edili, scuole, negozi, enti pubblici, ecc. o stanno frequentando corsi professionali e stage in aziende in vista della loro definitiva assunzione a tempo indeterminato; sono persone che di regola stanno completando il loro reinserimento nella società e possiamo incrociarle tutti i giorni per strada, in numerose occasioni. Per loro non sono necessari grandi misure di sicurezza, non hanno bisogno, nelle poche ore che trascorrono in istituto, di costosi presidi tecnologici e dell'assidua sorveglianza della polizia penitenziaria che, di regola, si destinano alla generalità dei ristretti.

Inoltre con una sezione davvero autonoma per semiliberi e ammessi al lavoro all'esterno si correrebbero minori rischi per la sicurezza, posto che comunque costituisce un pericolo possibile la circostanza che ogni giorno, da una certa ora, normalmente la sera, e in maniera massiccia, molte persone facciano ingresso in carcere perché, semmai sotto minacce o lusinghe, potrebbero essere costrette a introdurre di nascosto, ad esempio, della droga o delle armi, o fare da «postini» per altri detenuti; ecco perché ancora di più risulta auspicabile una sezione per semiliberi davvero distinta e ubicata in luogo diverso dalle altre detentive. L'Amministrazione penitenziaria ha già trovato i finanziamenti, la Provincia di Trieste, proprietaria dell'immobile (ex caserma dei carabinieri di via Cologna) è favorevole alla vendita, il prezzo è risultato congruo: insomma tutto sembrerebbe teoricamente fatto, in realtà, per ragioni burocratiche e che non dipendono dai predetti Enti non si riesce ancora a stipulare l'atto.

Ho interessato a più riprese gli altri uffici interessati, in particolare l'Agenzia del territorio - filiale di Udine, che dovrebbe fornire il proprio supporto tecnico, tanto più che pervenendo all'acquisizione, in tempi ragionevoli, la struttura di via Cologna per una parte che interessa sarebbe agevolmente disponibile e ciò consentirebbe anche di deflattare il carcere di Udine, diminuendo significativamente la popolazione detenuta lì ristretta, primi fra tutti le detenute, con la contestuale chiusura della non più idonea sezione femminile. Ma la mia competenza si ferma, necessariamente, nel sensibilizzare gli enti pubblici interessati a fare quanto a essi spetti, non potendo ovviamente sostituirmi agli stessi. Gli ultimi miei, ulteriori, solleciti sono datati alla vigilia di Natale e nella prima settimana di febbraio corrente.

Concludo nel rappresentare che né io, né tutti i miei collaboratori dell'area educativa e sanitaria, nonché della Polizia penitenziaria, siamo insensibili al disagio che le detenute triestine, fino a oggi, sono costrette a subire, le quali vedono aggiungersi un'ulteriore sofferenza a quella che deriva dalla mera espiazione della pena.

Enrico Sbriglia
direttore della Casa circondariale di Trieste

ORE DELLA CITTÀ

Psicodramma al Caffè Illy

Oggi alle 20.30 al Caffè Illy, di via delle Torri 3, va in scena uno psicodramma con lo psicologo Massimiliano Farnedi e Luciano Rizzo.

Antiche province

Domani alle 18.30 Alessio Stasi parlerà su «Lingue e dialetti delle antiche province giuliane». Saranno presentati antichi manoscritti inediti, l'incontro avrà luogo alla Trattoria alle bocce Versa (Romans d'Isonzo).

Mostra fotografica all'Arac

Oggi alle 18 si inaugura nella sala Arac del Giardino pubblico la mostra fotografica «Il colore è un'opinione» organizzata dal circolo ricreativo dell'Insiel. Resterà aperta fino al 26 febbraio.

Ricordo di Curiel

Domani il Comune, l'Anpi, l'Aned e l'Anppia, onoreranno la memoria di Eugenio Curiel (Giorgio) medaglia d'oro al V.M. alle 11, al cippo che lo ricorda nel Parco della Rimembranza sul colle di S. Giusto all'inizio del Viale Ragazzi del '99.

Circolo Panta Rhei

Oggi alle 20.30, al circolo Panta Rhei di via del Monte 2, l'avvocato Pierumberto Starace, dell'associazione socio culturale «L'osservatorio» parlerà delle «nuove competenze penali del giudice di pace». Gli interessati possono liberamente intervenire. Seguirà dibattito.

Salotto dei poeti

Oggi alle 17.30 nella sede di piazza Benco 4, 1.o piano, Claudio Grisancich sarà l'ospite del «Salotto dei poeti» con una presentazione-lettura del poeta triestino del '900 Virgilio Giotti. L'ingresso è libero.

Rotaract club Trieste

Oggi alle 21 nella sede di via Beccaria 6, seconda assemblea ordinaria dei soci per l'elezione del presidente e del consiglio direttivo per l'anno sociale 2002/2003.

Le donne di Luna e L'Altra

All'associazione culturale di volontariato di donne «Luna e L'Altra» con sede in Androna degli Orti 4/b sono aperte le iscrizioni per il corso di formazione per volontari da affiancare agli operatori del pubblico e del privato no-profit che si occupano di fenomeni migratori, con particolare riguardo alla questione di traffico di donne e minori a scopo di sfruttamento sessuale. Inizio del corso il 5 marzo. Iscrizione e informazioni ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12 ai numeri 040/632284 o 368780.

Seminari di geologia

Il Dipartimento di Scienze geologiche ambientali e marine, nell'ambito della laurea specialistica in Georisorse, di prossima istituzione, ha organizzato, in collaborazione con l'Eni-Agip, due seminari sulla Geologia del petrolio tenuti dal dottor Giuseppe Longaretti, Desi, Eni divisione Agip. I due seminari, intitolati «Introduzione all'esplorazione petrolifera», si terranno presso l'aula Zucchi-Stolfa oggi alle 15 (prima parte) e domani alle 9.30 (seconda parte).

Serata con Pahor

Al Consolato generale della Repubblica di Croazia in piazza Goldoni 9, «Terzo piano», oggi alle 19 serata letteraria di Boris Pahor, scrittore sloveno, scittore italiano presentato da Maria Pirjevec e Tatjana Rojc. Moderatore prof. Ljiljana Avirovic. Canterà l'ottetto maschile «Odmevi».

Riforma della scuola

Oggi incontro pubblico sulla scuola, dal titolo: «La scuola sospesa tra riforme e controriforme» a cura dell'Associazione «Comitato scuola e costituzione» Bruna Turinetti – del Cidi e del Movimento di cooperazione educativa - Mce. Interverranno il dirigente scolastico Giancarlo Cavinato, Franco Marangon come genitore e Sara Simionato studentessa del liceo-ginnasio «F. Petrarca». L'iniziativa si terrà nell'aula magna del liceo-ginnasio «Francesco Petrarca», via Rossetti 74, con inizio alle 16.30.

Sala di via Don Sturzo

Immagini in multivisione

Domani alle 21 nella sala-teatro di via Don Sturzo 4 (piazzale Rosmini) avrà luogo la terza e conclusiva serata della rassegna «Trieste incontra la Multivisione» raccontti fotografici artistici realizzati con più proiettori. In programma proiezioni di reportage di viaggio sul Tibet, le isole Lofoten, i parchi del Kenya e della Tanzania. Un lavoro di macro-fotografia e sul fenomeno della rugiada e la fotografia subacquea sulle meraviglie del Mar Rosso completeranno la serata. Ingresso libero.

Rotary club Trieste

I soci del Rotary club Trieste si riuniscono oggi, alle 20.30 allo StarHotel Savoia Excelsior. Nel corso della conviviale Giampaolo de Ferra interverrà sul tema: «Cultura musicale a Trieste: tra il musizieren e il "do" di petto».

«L'ultima corsa»

Oggi alle 20.30 nella «Casa delle culture» di Ponziana, via Orlandini 38, si rappresenta l'atto unico della Compagnia instabile del centro diurno del Sert di Trieste: «L'ultima corsa» di Pino Roveredo.

Il rene e il fegato

Questa sera alle 20 presso «L'Arnia» di piazza Goldoni 5, avrà luogo una conversazione a cura di Franc Bozjak su «Il rene e il fegato: il polo della volontà e del metabolismo».

Mostra alla In der Tat

Nell'ambito delle manifestazioni di rievocazione della lotta dei fuochisti del Lloyd del febbraio 1902, il Centro studi libertari ha allestito una mostra di documenti storici dal titolo «Lo sciopero del due» presso la libreria «In der Tat» di via A. Diaz 22. La mostra è visitabile in orario di normale apertura fino a sabato 23 febbraio.

Dimensione donna

La palestra Dimensione donna organizza corsi di difesa personale femminile. Le lezioni si svolgeranno il martedì e giovedì, dalle 20 alle 21.30. Corsi su richiesta anche sabato mattina due lezioni prova gratuite! Informazioni al numero 040/371329. La lezioni si svolgeranno in via Carducci 12 al 2.o piano.

Salutisti italiani

Oggi alle 17 nella sede di via Caprin 8/b, si ricorderanno in versi episodi di tempi passati per poter inquadrare l'attuale apparente libertà religiosa in Italia. Ingresso libero.

Circolo Generali

Questa sera alle 18 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1 «Il labirinto nell'arte e nella letteratura medioevale» quinta conversazione del ciclo «I miti» in collaborazione con l'Associazione di cultura medievale. Relatrice Paola Schulze Belli.

Attività Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47 alle 10 corso di ballo, e con inizio alle 16.30 viaggio nella regione del Ladakh - Piccolo Tibet con le diapositive sincronizzate e commentate a cura di Tullio Conti. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 18.30.

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20 al ristorante «Da Daneu» di Villa Opicina seconda riunione conviviale di febbraio aperta alle signore e ospiti.

PICCOLO ALBO

Smarrita scarpina da bimbo di colore blu la sera del 19 febbraio zone via Combi, via Franca, v.le Gessi. Chi l'avesse trovata telefoni per cortesia al n. 040/307225.

È stato smarrito un portafoglio di peluche maculato bianco e nero con tutti i documenti all'interno. A chiunque me lo trova sarà offerta la ricompensa di € 100,00. Tel. 040/392249 o 040/3480218.

Presentato il programma delle manifestazioni

Anche Medici senza frontiere alla Ludoteca dei popoli

«Medici senza frontiere» ed «Emergency» saranno protagonisti a breve di una serie di incontri organizzati dalla «Ludoteca dei popoli». Sono due degli appuntamenti di un programma piuttosto ricco per l'anno in corso, reso noto ieri in una conferenza stampa organizzata nella sede dell'associazione in via Colautti 3.

La Ludoteca dei popoli, un progetto concepito all'inizio degli anni '90 e concretizzato nel 1999, risulta contingua al ricreatorio De Amicis, a formare dunque un continuum all'insegna del gioco.

«Il nostro è uno spazio multiculturale e multigenerazionale – spiega Claudia Pieredda, presidente dell'Arciragazzi responsabile della struttura – che lavora per favorire l'educazione al gioco. Accanto agli spazi per il divertimento dei più piccoli ma anche dei più grandi e a un laboratorio di falegnameria pro-

La Ludoteca dei popoli

fessionale, promuoviamo attività specifiche, laboratori, teatro, musica e formazione. Proprio su quest'ultimo punto, la nostra programmazione annuale prevede l'attivazione di diversi corsi di formazione per la conoscenza dell'animazione di base, dell'interculturalità, del teatro e della musica, riservati agli insegnanti, agli educatori, a chi opera nel campo educativo e a loro che operano sul fronte educazionale».

Tra le ulteriori proposte, la ludoteca ospiterà la rassegna «La città in tasca», formata da elaborati di ragazzi che hanno partecipato al percorso proposto alle scolaresche del Comune di Muggia da Arciragazzi nel triennio '97-2000, un lavoro centrato sulla didattica, la progettazione partecipata, uno degli strumenti più importanti per la formazione del cittadino e per la creazione di una coscienza sociale sensibile alla crescita del territorio.

m. lo.

Festeggiata una delle donne più anziane d'Italia

Le 106 candeline di Argia Cecchi

E' senza dubbio una delle donne più anziane d'Italia. Argia Cecchi ha festeggiato alla casa di riposo Don Marzari di Prosecco la bella età di 106 anni. Tutto il personale del secondo piano l'ha festeggiata, con un grande e affettuoso abbraccio assieme alla signora Vittoria Trento che la assiste da anni con affetto.

Nata il 20 febbraio del 1896 Argia Cecchi nella sua lunga vita può ben dire di aver conosciuto tre secoli: l'Ottocento, il Novecento e il Duemila. Per molti anni Argia Cecchi ha lavorato assieme al padre nella cappelleria di via Mazzini, non si è mai sposata e oggi è ancora lucida e attenta. Trieste si conferma insomma città di longevi: sono più di quaranta gli ultracentenari, e alcuni abitano anche da soli.

Argia Cecchi: ha compiuto 106 anni.

FARMACIE

Dal 18 al 23 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19), tel. 766643; via Flavia di Aquilinia 39/C, tel. 232253; Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19); via Giulia 1; via Flavia di Aquilinia 39/C, Aquilinia; Sgonico tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

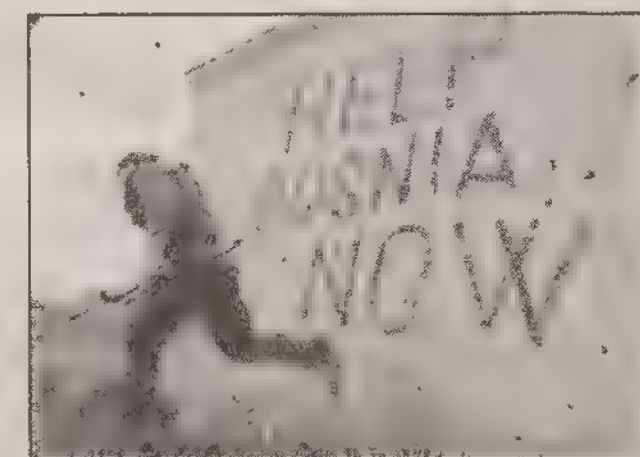
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Conferenza promossa dal Gruppo '85 in collaborazione con le Assicurazioni Generali

Islam e Balcani, storia di fede e di etnie

Il rapporto tra Islam e Balcani, le tesi che concertano il confronto tra entità, lingua e fede religiosa. Una storia che ha attraversato i secoli ma che continua ad animare scenari internazionali con proposte destinati a possibili ulteriori sviluppi.

Temi affrontati nel corso di una conferenza promossa dal Gruppo '85 in collaborazione con le Assicurazioni generali nella sede della Sala Baroncini a cura dei massimi esperti dell'argomento. Da Marco Dogo in veste di moderatore già docente di storia dell'Europa orientale all'Università di Trieste, Khaled Fouad Allam insegnante dell'ateneo di Gorizia di Sociologia del mondo musulmano e Joze Pirjavec docente di storia dei Paesi slavi all'Università di Trieste. Filtro prettamente storico dettagliato e intenso, quello

Un'immagine d'archivio della guerra in Bosnia. I rapporti tra Balcani e Islam sono stati al centro di una conferenza organizzata dal Gruppo '85.

espresso da Joze Pirjavec, articolato in canali non solo sociologici quello proposto dalla relazione-fiume curata da un ispirato Fouad Allam nei suoi quasi cinquanta minuti di intervento: «Chiariamo subito il termine Balcani - ha precisato Pirjavec all'inizio della sua relazione - significa montagna boscosa. Un termine esteso a tutta la penisola dove tra il tardo '300 e i primi del '900 l'Islam ha trovato affermazione tra gli albanesi e la Bosnia Erzegovina». E già qui sorgono le prime differenze destinate a tracciare un solco fondamentale nella concezione e nelle future rivendicazioni: «Da una parte gli albanesi non hanno in fondo bisogno dell'Islam per riflettere la loro identità – ha precisato il relatore – ma si richiamano alla condizione etnica. Nel caso della Bosnia ci si collegherà alla sede».

Un'analisi dell'identità islamica in atto nella seconda metà degli anni '60 sino all'ottobre del '93 ha trovato posto nella disamina di Pirjavec a cui ha fatto eco una ripresa da parte del professor Allam concentratasi su molteplici livelli di lettura. Tra Islam e Balcani ottiche diverse ma concentrate essenzialmente nell'ideale di voler conciliare storia e memoria, anelito d'identità e frammenti di una nuova architettura geopolitica sospesa tra conflitti, interessi e utopie. Tutte divagazioni sociologiche che avrebbero richiesto una debita coda di un dibattito ma che il protrarsi degli interventi ha pregiudicato provocando anche dissensi nella folta platea. Un modo per simbolizzare che anche il dibattito tra l'islam e Balcani non vive mai di troppa distensione.

Francesco Cardella

Un corso di tre mesi alla Caritas destinato a chi opera nel disagio

Scuola di volontariato sociale

Domani alla Giulialibri

L'«Icaro» di Ugo Pierri

Ugo Pierri

Alla libreria Giulialibri del Centro Commerciale Il Giulia domani alle 18 Luigi Urdih presenta «Icaro depennato» di Ugo Pierri (Ed. Battello Stampatore). Interviene Sandra Parmegiani.

Si chiama «Formazione Caritas», durerà tre mesi e servirà a preparare tutti coloro che, all'interno del vasto e variegato mondo del volontariato locale, si occupano della marginalità, dei poveri, di coloro che versano in difficoltà sia economiche che psicofisiche.

Il corso, organizzato dalla Caritas diocesana di Trieste, si articolerà in quattro moduli a tema; il primo avrà come titolo «Operare nel disagio: conoscenze e metodologie», il secondo «Accogliere l'altro: gli stranieri a Trieste», il terzo «Famiglie e minori: dal disagio alla promozione», l'ultimo «Nuove schiavitù: la tratta di esseri umani». Argomenti impegnativi come si può facilmente notare «sui quali cercheremo di coinvolgere le istituzioni - spiega il direttore della Caritas triestina, Mario Ravalico - e a questo scopo abbiamo infatti invitato i rappresentanti della Provincia e dell'Azienda sanitaria, l'assessore comunale per i servizi sociali Claudia D'Ambrosio».

L'appuntamento più vicino è quello fissato per mercoledì prossimo, che sarà dedicato all'interrogativo «Chi sono oggi i poveri». Tutti gli incontri si svolgeranno nella sede della Caritas, in via Cavana, 15. Dove è possibile ottenere informazioni, telefonando ai numeri 040-3185481/2, oppure scrivendo all'indirizzo e-mail caritas.diocesi.trieste.it.

Alla pace invece sarà dedicato il Cineforum che anche quest'anno sarà organizzato dalla Parrocchia di san Vincenzo de' Paoli. Nove le proiezioni in programma. «Cercheremo di analizzare le radici del valore rappresentato dalla pace - ha precisato don Lorenzo Magarelli - ma anche ciò che si oppone al suo pieno sviluppo».

u. sa.

ELARGIZIONI

– In memoria di Edda Biasini Lombardi nel XXI anniv. (21/2) dal marito € 26; dalle figlie Marina e Patrizia 100.000 pro Fond. Luchetta-Ota-D'Angelo.
– In memoria di Sofia Buffi nel XIX anniv. dalla figlia Adelina € 10 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Giordano Crevatin nel I anniv. (18/2) dalla moglie e dalle figlie € 60 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Ottone Fuchs per il compleanno (21/2) dalla famiglia € 25 pro Fondazione Andrea Bottali.
– In memoria di Gioi Giorgacopulo nel XXV anniv. dal marito Piero e dalla figlia Ambra € 110 pro La Via di Natale (Aviano).
– In memoria di Anna Iurada nel XXXVIII anniv. dalle figlie € 60 pro Centro emodialisi.
– In memoria di Anna Maranzana dalle famiglie Fernandelli € 100 pro Fondo di studio Lorenzo Fernandelli per la Storia dell'Arte.
– In memoria del dott. Eugenio Pergola per il compleanno dalla moglie € 100 pro Astad.
– In memoria di Lucrezio Sacchi nel X anniv. (21/2O) dai familiari € 50 pro Agmen.
– In memoria di Albina Dovier da Licia € 50 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Riccardo Ferluga dai docenti, presidenza e segreteria Istituto tecnico nautico € 120 pro frati di Montuzza (pane per i poveri), € 120 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Maria Fernetti ved. Radin dagli amici Annunziata, Redenta, Nicolina, Stefano, Salvatore, Emanuele € 100 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Ines Galvani ved. Scatton da Laura Filippini € 25 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
–In memoria dei propri genitori Alma e Nicolò dalla figlia € 25 pro Burlo Garofolo, € 25 pro Ist. Rittmeyer.
– In memoria della dott.ssa Arletti Grassi da Gloria Dobrina € 50 pro Università della terza età – Danilo Dobrina.
– In memoria di Claudio Kanobeli dalla mamma € 51,65 pro Fond. Ota, Luchetta, D'Angelo.
– In memoria della cara Rita Laube Lenuzzi da Caterina Silli € 20 pro Missione triestina di Iriamuzai (Kenya).
– In memoria della cara mamma Gilda dal figlio € 25 pro Burlo Garofolo.
– In memoria della cara zia Olga Morgan dalla nipote Giuliana ed Emma Mameli € 20 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria del dott. Vinicio Ongaro da Concetta Gigliotti Sergi € 10 pro Fondo per lo studio malattie del fegato.
– In memoria di Giuseppina Polak ved. Pigiona da Maria Siri € 25 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
– In memoria di Jolanda Ploker ved. Lissini dalle famiglie Cusma € 30 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria Aurelio Radivo da Mariagrazia e Gino € 50 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Gianni Tedesco dalla fam. Giberna e figli € 60 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Lina Andri da Giorgio e Giuliana Cerniani € 50 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Antonio «Nino» Bastia da Coralie e Giorgio Salvagno € 50 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
– In memoria di Clara Boschi da Elda Romanelli € 35 pro Airc.
– In memoria di Giovanna Bretzel dai familiari € 51,65 pro chiesa S. Bartolomeo di Barcola.
– In memoria dei nostri cari dalla gente di Servola € 300 pro Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin, € 300 pro Agmen.
– In memoria di Nicolò Chiurco dalla moglie Laura € 200 pro missione triestina nel il Kenya.
– In memoria di Ettore Cigala dalle famiglie Viezzoli € 25,82 pro Amici del cuore.
– In memoria di Umberto Cisilin da Gemma e Martina € 50 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Lina Fabris Capellari dal dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università degli studi di Trieste € 215 pro Emergency.
– In memoria di Giorgio Fornasaro dai cugini Luci, Grazia, Gianna, Sergio, Marina, Tullia e famiglie € 60 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Vilma Frausin Bussi dalle fam. Marussi e Bertocchi € 50, da Franca, Paolo e Federica € 50, da Maria Antonietta € 10 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora		Nave	Prov.	Orm.
21/2	1.00	Ma	ENALIOS ZEPHYROS	Tartous	Rada
21/2	4.00	Gr	CRUDE HORN	Bonny	Rada/Siot
21/2	7.00	It	ADRIA VERDE	Capodistria	VII
21/2	9.00	Ct	SMJELI	Spalato	Rada/40
21/2	9.00	Ct	SUSAK	Trogir	Atsm
21/2	10.00	It	AUGUSTEA BARGE	Monfalcone	Safa
21/2	10.00	It	BRUCOLI	Monfalcone	Safa
21/2	10.00	It	SOCAR 4	Fusina	52-Dis
21/2	16.00	It	LT GLOBE	Valencia	VII
21/2	18.00	Ma	GRECIA	Durazzo	22

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora		Nave	Dest.	Orm.
21/2	15.00	Cy	VERGINA II	Ordini	Rada
21/2	16.00	Eg	TABA	Venezia	S.L.
21/2	16.00	Tu	GELIBOLU	Ordini	Siot 1
21/2	16.00	It	ADRIA VERDE	Venezia	VII
21/2	18.00	Tu	ULUSOY 2	Cesme	47
21/2	19.00	Tu	UND MARMARA	Istanbul	31 A

La palestra della Suvich intitolata al campione prematuramente scomparso

La città ricorda Vascotto

In suo nome una sottoscrizione per la lotta ai tumori

Luca Vascotto era un ragazzo dall'animo semplice e gentile. Uno di quelli che rimangono un po' bambini dentro, anche quando diventano adulti. E per questo diventano grandi campioni. Magari nello sport più duro e ricco di sacrifici: il canottaggio. Sicuramente a Luca sarebbe piaciuta la festa organizzata ieri per intitolare nel suo nome e nel suo ricordo la palestra della scuola «Suvich», della quale era stato allievo. Gli occhi dei bambini dell'Istituto comprensivo San Giovanni, impegnati in danze «a cinque cerchi», hanno riflesso la gioia, l'entusiasmo e la voglia di vivere che brillavano nei suoi. Nella gente, tantissima, che ha gremito gli spalti, gli amici che testimoniano il valore di un uomo. Tante anche le autorità presenti alla cerimonia, dal sindaco Dipiazza ai rappresentanti del Coni, Felluga e Bloccari, del provveditorato agli studi e degli Azzurri d'Italia.

E Luca Vascotto aveva indossato la maglia della Nazionale alle Olimpiadi di Atlanta, seppure da «riserva» prima di accorgersi della malattia che lo aveva attaccato di ritorno da Sidney, dopo un ritiro preolimpico. Proprio quando stava per entrare nel mitico quattro di coppia, l'armo azzurro poi tornato dall'Australia con l'oro di Olimpia al collo. Compagni-amici come Galtarossa, Sartori e Agostino Abbagnale, portati a Trieste proprio da lui per gareggiare in notturna davanti a piazza Unità. Invece la malattia, alla quale non si era mai arreso prima della scomparsa la primavera scorsa a soli 25 anni.

«In un momento nel quale certi valori dello sport vengono a mancare, o sono addirittura negativi, Luca Vascotto rappresenta un esempio positivo per la sua umanità», la testimonianza più azzeccata della cerimonia di ieri che porta la firma dell'assessore comunale all'istruzione Angela Brandi. Umanità. Cioè voglia di sorridere per donarsi agli altri. Luca Vascotto era fatto così. Anche quando il male non gli dava più scampo. Una targa con il suo nome e un poster gigante sono stati scoperti nel momento più toccante della commemorazione. Entrambe campeggeranno fuori dalla palestra Suvich. La foto lo ritrae sulla sua barca, nell'impagabile momento dell'arrivo, con sulla fronte gli inseparabili occhialoni: unico piccolo sponsor trovato in un mondo dove sudore e fatica sono puramente gratuiti. Fanno parte della voglia di combattere. Non di quella di vincere, ma soltanto di partecipare. E perché altri possano sconfiggere quella stessa malattia, la famiglia di Vascotto, dopo la sua morte, aveva aperto una sottoscrizione per acquistare una sofisticata apparecchiatura per lo studio e la diagnosi precoce dei tumori. Ieri i familiari di Vascotto hanno annunciato che la macchina è già in funzione nel centro di anatomia patologica di Trieste. Vicino a loro altri olimpionici triestini.

Alessandro Ravalico

La palestra della «Suvich» intitolata a Luca Vascotto.

Sala Baroncini

Racconto di Stuparich

Oggi alla sala Baroncini, via Trento 8, alle 18, l'associazione culturale «L'Antico & Il Moderno» presenta la lettura a più voci del racconto di Giani Stuparich «Febbraio del 1902» una cronistoria della vita di Trieste, vista dagli occhi dell'autore; allora giovanissimo, coinvolto suo malgrado dallo sciopero dei fuochisti del Lloyd. La regia è affidata a Ugo Amodeo.

Opera Villaggio del Fanciullo

Lavorare con Internet Un corso intensivo contro la disoccupazione

Il Centro di formazione professionale - Opera Villaggio del fanciullo (via di Conconello 16, Opicina) promuove la formazione di nuovi profili professionali in linea con le esigenze del mercato, attivando corsi per giovani disoccupati (sino a 25 anni). Tra le diverse proposte cofinaziate dal Fondo sociale europeo domani si chiudono le iscrizioni al corso post-diploma per «consulente della comunicazione visiva» (400 ore).

Questa figura professionale avrà il compito di finalizzare al meglio l'offerta comunicativa attraverso la scelta e l'utilizzo di tutti gli strumenti visivi (compresi quelli legati a Internet), quindi saper elaborare e trattare con originalità il messaggio istituzionale da trasmettere. Il numero massimo di iscrizioni è fissato in dodici allievi in possesso del diploma di scuola media superiore, preferibilmente rilasciato dall'istituto d'arte, dagli istituti tecnici e professionali.

Il ciclo formativo è totalmente gratuito e si svolgerà dal lunedì al venerdì con la frequenza obbligatoria per i sette decimi delle attività.

Il programma, che ha la durata di tre mesi, è diviso in due parti: la prima di lezioni e esercitazioni in aula; la seconda di stage in enti e aziende locali. Saranno trattati la sicurezza e qualità del servizio, gli sviluppi della società dell'informazione, gli elementi di comunicazione visiva, la storia e l'analisi della comunicazione, i principi del marketing, privacy e copyright e i supporti informatici.

Villaggio del fanciullo

Gli enti promotori che hanno partecipato alla stesura del progetto formativo sono l'Associazione italiana progettazione per la comunicazione visiva, il Consiglio nazionale Ordine dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti e l'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia. Tra le aziende sostenitrici troviamo il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam, l'Urpass della Direzione sanitaria ospedale infantile Burlo Garofolo, il Wwf-Riserva naturale di Miramare, l'Organizzazione tutela consumatori, il Primorski Dnevnik, la filiale di Trieste della Manpower, il teatro «Miela», il Comitato Trieste contemporanea, Lipanje Puntin Arte contemporanea e l'Associazione culturale Juliet.

Per iscriversi è sufficiente compilare il modulo disponibile alla segreteria del centro con sede in via di Conconello 16, Opicina (tel. 040 211451, dal lunedì al venerdì con orario 8.30-17).

Oggi al Miela la pellicola diventata un caso al Filmfestival di Trento

Sullo schermo i monti dell'Iran

La cinematografia iraniana ha trovato collocazione stabile già da diversi anni sugli schermi occidentali. Analoga è la situazione per quel che riguarda il campo più specifico dei festival del cinema di montagna. Dopo i primi anni in cui gli ospiti iraniani e le loro opere suscitavano più che altro una giustificata a curiosità sono arrivati anche i momenti dell'ammirazione e dei riconoscimenti ufficiali. È stato il caso nell'edizione 2001 del FilmFestival di Trento di «Hamrah-E-Rad» del regista Manoochehr Tayyb, al quale è stato assegnato il premio per la migliore sceneggiatura.

Grande cinema quindi oggi al Teatro Miela (in piazza Duca degli Abruzzi 3) nell'ambito della dodicesima serata di Cinema& Montagna organizzata dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e Provincia e Comune di Trieste.

«Hamrah-E-Rad» è un film sull'Iran come geografia meravigliosa: sulla fine del millennio un piccolo gruppo di ricercatori si avventura in un viaggio nel cuore del deserto centrale iraniano. Le proiezioni avranno inizio alle 18 e alle 20.30, in traduzione simultanea, introdotta da un breve intervento di presentazione di Sergio Serra, coordinatore della Rassegna. Le altre serate si terranno il 28 febbraio, con un film italiano e uno del Kyrgyzstan, di alpinismo e il 7 marzo, dedicata all'ottava edizione del Premio Alpi Giulie Cinema. Ingresso 4 euro, soci Uisp 3 euro.

Tradotti in una prestigiosa rivista alcuni degli autori più in auge

Poeti di Trieste in Slovenia

Nell'ultimo numero di «Primorska Srecanja» (Incontri del litorale), rivista culturale slovena di arte, scienza e società, compaiono le traduzioni di alcuni poeti triestini. Il periodico, nato come integrazione di altre due importanti pubblicazioni, punta i riflettori da ormai vent'anni anche sulle voci italiane.

Fra i testi tradotti da Marko Kravos cis sono alcune poesie di Octavio Prenz, un'anticipazione sulla prossima silloge poetica che sarà edita in Slovenia. Tradotte inoltre alcune poesie in dialetto di Claudio Grisancich (da «Noi vegnaremo») e Mary Barbara Tolusso (da «Cattive Maniere»). Curati da Jokka Milic, appaiono nella rivista anche i versi di Renzo Cigoi. Marko Kravos, poeta sloveno di Trieste, collabora col periodico culturale come promotore e attento lettore della poesia italiana, di cui ha tradotto anche Amedeo Giacomini e Franco Loi. Tra gli ultimi lavori di Kravos si segnala anche la traduzione slovena de «La mia guerra» di Elio Vittorini, piccolo capolavoro di un Vittorini allora ventitreenne tratto dalla raccolta «Piccola Borghesia».

Il poeta Marko Kravos

L'annuncio nell'ambito del terzo appuntamento del Rotocalco sonoro al Caffè San Marco

Rinasce lo storico Circolo triestino del jazz

Fondato nel 1951, ha formato alcuni tra i migliori musicisti del genere

Per gli amanti della musica, è davvero una buona notizia: si è ricostituito ufficialmente il Circolo triestino del jazz, gloriosa associazione di musicisti e appassionati, protagonista nel secondo dopoguerra, di una stagione davvero eccitante e coinvolgente. La buona novella è stata divulgata in anteprima da Giorgio Berni, da anni cultore e animatore del circolo, in occasione del «Rotocalco sonoro numero tre - poesia e no», andato in onda al Caffè San Marco per la regia di Edoardo Kanzian.

«Il Circolo triestino del jazz – ha detto Giorgio Berni – si costituì nel 1951 durante il Governo militare alleato. La presenza degli americani ovviamente determinò crescita e fortuna di un movimento musicale che i triestini accolsero con sincero entusiasmo. Un modo per viaggiare verso nuovi e felici orizzonti dopo gli orrori del recente conflitto, dando corpo a quell'istinto musicale per il quale i triestini risultano particolarmente ispirati». In questo percorso musicale sono emersi musicisti di assoluto rilievo, come il pianista Franco Russo, il fisarmonicista e tastierista Franco Vallisneri, e ancora il pianista e vibrafonista Gianni Safred, i fratelli Cancelli, il contrabbassista Danilo Ferrara, la batteria di Gianni Conti. Artisti inimitabili: alcuni di loro, più tardi, vennero assoldati nelle file dalla grande big band della Rai di Roma.

Accanto agli autoctoni, Trieste accolse al Verdi, al Politeama e in altre sale alcuni giganti della scena jazz internazionale: Modern Jazz Quartett, Gil Evans, Stan Getz, Dizzy Gillespie sono solo alcuni dei nomi che sfilarono sotto San Giusto. Dopo alterne vicissitudini, il circolo venne ricostituito nel 1982 per tornare dietro le quinte negli ultimi anni.

La rinascita del Circolo è stata salutata con affetto e interesse dai numerosi intervenuti al Rotocalco del San Marco. Accanto a Giorgio Berni, che ha annunciato la pubblicazione di un proprio libro che ripercorrerà jazz e vicende di vita della Trieste tra il 1945 e il nuovo millennio diversi musicisti hanno contribuito a scaldare la piacevole serata. Franco Ruzzier, fisarmonicista ha proposto due arrangiamenti vicini allo spirito di Piazzolla. La voce di Ornella Serafini, contrappuntata dalla chitarra di Marco Vilevich, ha riletto con tratto swingante «Odio l'estate», un classico della canzone italiana. Tra i suoni, le poesie di David Maria Turoldo e Andrea Zanzotto recitate da Sergio Brossi e Roberto Dedenaro. Claudio Martelli citando Vladimiro Miletti, ha reso un tributo a un poeta che con le sue liriche ha aperto la strada alla conoscenza di alcuni eroi della colta musica statunitense. In coda, l'ospite d'onore: il pianista Claudio Cojaniz, assieme al sassofonista Piero Purini e al contrabbasso di Carlo Franceschinis, ha offerto un saggio della propria tecnica chiudendo il vivace rotocalco con una nota in più.

Maurizio Lozei

Il Circolo triestino del jazz in una foto degli anni '50.

Università Terza Età

Il Seicento sconosciuto

Il Seicento triestino, è un periodo storico meno conosciuto rispetto ad altri, quali ad esempio il Medioevo. A colmare in parte questa lacuna, un'opera di imminente pubblicazione, «Il Seicento a Trieste», di Sergio Sghedoni. È una ricostruzione dello scenario sociale, storico, economico cittadino attraverso le ricerche effettuate prevalentemente sui verbali dei «Libri Consiliorum» e sui «Quaderni dei Procuratori generali» dell'epoca. Ad anticiparne in parte i contenuti, l'autore stesso, nel corso di una conferenza in programma domani alle 15.30 nella consueta sede dell'Università della Terza Età in via Corti.

Lettura drammatizzata del testo di Grisancich e Damiani

Ritorna «A casa tra un poco» In scena lo sciopero dei fuochisti

«A casa tra un poco», la commedia di Damiani e Grisancich ispirata allo sciopero dei fuochisti del Lloyd (1902), sarà proposta in forma di lettura drammatizzata dagli «Amici del dialetto triestino» presso il Circolo dipendenti della Cassa di Rispârmio (via Valdirivo 42) domani alle 18.15. Ne saranno interpreti Ugo Amodeo e Luciano Volpi con la partecipazione de «I Commedianti»; l'ingresso è libero.

Nato inizialmente come rievocazione storica nella stesura di originale radiofonico, il testo era stato trasmesso dai microfoni di Radio Trieste nel 1974, proprio con la regia di Amodeo, e due anni dopo, opportunamente trasformato per le scene teatrali, inaugurò la prima stagione del Teatro Popolare La Contrada, in collaborazione con lo Stabile all'Auditorium (20 maggio 1976).

Questo importante lavoro segnava una svolta nel teatro in dialetto per il suo carattere drammatico e per la ricostruzione dettagliata dei tragici fatti che incorniciavano la vicenda, scostandosi dal solito cliché delle commedie in triestino. Il successo di critica e di pubblico fu pieno e molto apprezzata l'interpretazione degli attori (parecchi dei quali lo avevano già recitato alla radio) in primo luogo Lilia Carini, splendida protagonista e, insieme a lei, Orazio Bobbio, Giorgio Valletta, Lidia Braico, Gabriella Barberi, Fabrizio Zullia, Tonino Pavan, Mario Licalsi e Ariella Reggio, per la regia di Francesco Macedonio con le scene di Sergio D'Osmo e le musiche di Giampaolo Coral.

Una messinscena lineare ma di forte impatto emotivo per seguire passo a passo una vicenda familiare che procede su due piani teatrali diversi, il febbraio 1921 ossia il presente della storia e un altro lontano febbraio quello del 1902, altrettanto freddo e livido che la protagonista Amalia (una «venderigola» che ha la sua baracca in piazza Settefontane) rievoca con continui e drammatici flashback. E particolarmente efficace è il racconto di un testimone che ha assistito direttamente alle manifestazioni operaie, al massacro delle vittime, alle reazioni della folla e rivive tutti quei momenti con lucida angoscia.

Liliana Bamboschek

Claudio Grisancich

Tavola rotonda al Museo Wagner in occasione della presentazione del volume curato da Amedeo Bertolo

Anarchici ed ebrei, storia dimenticata di un incontro

Giulio Montenero

L'incontro avvenne tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo inizialmente nell'Europa dell'Est e quindi, in seguito ai flussi migratori, soprattutto in Inghilterra, Stati Uniti e Argentina. Fu l'incontro, insolito e trascurato dalla storiografia moderna, dell'anarchia con l'ebraismo, due tradizioni culturali apparentemente diverse ma, a ben guardare, con qualche elemento comune. Fra cui l'eliminazione o la riduzione ai minimi termini di un potere statale già opprimente verso gli israeliti dell'epoca; il valore dato all'azione dell'uomo nel trasformare la realtà in prospettiva di un avvenire migliore; il cosmopolitismo cioè l'indifferenza per le origini etniche delle persone professato dal movimento anarchico.

Ne hanno parlato Tullia Catalan, del dipartimento di Storia del nostro Ateneo, Furio Biagini, scrittore, docente di Storia dell'ebraismo e Filosofia ebraica all'Università di Lecce, Giulio Montenero, già direttore del civico museo Revoltella, Bruno Segre, giornalista, saggista, storico della cultura ebraica di Milano, durante la presentazione del libro «L'anarchico e l'ebreo, storia di un incontro» avvenuta al museo Carlo e Vera Wagner di Trieste.

Il volume in questione, edito da Elèuthera e curato da Amedeo Bertolo, raccoglie in 240 pagine quattordici relazioni presentate da esperti italiani e stranieri in occasione del Convegno internazionale di studi «Anarchici ed ebrei» che si tenne a Venezia nel maggio del 2000.

In realtà, come hanno spiegato i conferenzieri, a determinare l'incontro trattato nell'antologia fu un summa di differenti fattori socio-culturali, l'intreccio tra pensieri filosofici, politici e religiosi esternati da varie personalità del tempo quali Max Stirner o Gershom Scholem, il tutto in più Nazioni, ognuna con le sue peculiarità. Mentre per esempio in America ciò diede il via a un movimento grosso modo liberale, in Russia molti sposarono invece la causa comunista collaborando con i bolscevichi, da cui però venirono emarginati successivamente, alla Rivoluzione del 1917 e alla caduta del regime degli Zar.

Fiorenzo Ricci

Tolleranza perduta Le leggi razziali nel periodo fascista

Scritte offensive sui muri. Allontanamento di 500 studenti e 80 insegnanti dalle scuole o di alcuni funzionari degli istituti di credito. Segnalazioni di migliaia di nominativi al Ministero. L'oltraggio alla Sinagoga nel luglio 1942. La devastazione dei negozi di proprietà nel maggio 1943 e il divieto al loro ingresso in numerosi caffè del centro. Furono queste le prime manifestazioni contro gli ebrei a Trieste, capoluogo di solito tollerante, a partire soprattutto dall'introduzione delle leggi razziali del novembre 1938 in Italia.

Lo ha ricordato Silva Bon, saggista, scrittrice, nota studiosa di storia patria e di ebraismo, nel corso della conferenza «La comunità ebraica triestina nel periodo fascista», comunità alla quale è dedicato l'attuale ciclo mensile di incontri della Società di Minerva, in cui l'esperta ha pure proiettato immagini provenienti dall'archivio del museo de Henriquez e fornito notizie estrapolate in prevalenza dal Fondo prefettura conservato al locale Archivio di Stato.

Decisiva per le tragiche sorti degli israeliti nostrani risultò naturalmente l'occupazione tedesca dal settembre 1943 all'aprile del 1945, come sottolineato dalla Bon, causa, a esempio, deportazioni, uccisioni in Risiera, spoliazione dei loro beni. Eppure fino al 1937 esisteva, secondo la studiosa, una proficua coesione della comunità ebraica con il mondo maggioritario cattolico triestino per via di matrimoni misti, un florido connubio con l'economia cittadina, un rilevante contributo letterario grazie a Saba, Svevo e Stuparich. Perfino l'iniziale adesione al fascismo tramite senatori del Regno quali Teodoro Mayer, il conte Sartorio, il podestà Salem.

Ma la riduzione da 6000 persone di religione ebraica risultanti dal censimento del 1931, alle odierne 600, a parere della relatrice, la dice lunga sulle vicissitudini patite da tale comunità, tuttora meritevolmente attiva, negli ultimi settant'anni.

fio. r.

CULTURA & SPETTACOLI

SCIENZA *Arriva a Trieste un microscopio ad alta risoluzione. Uno strumento da due miliardi di lire*

Da qui vedremo il sorriso degli atomi

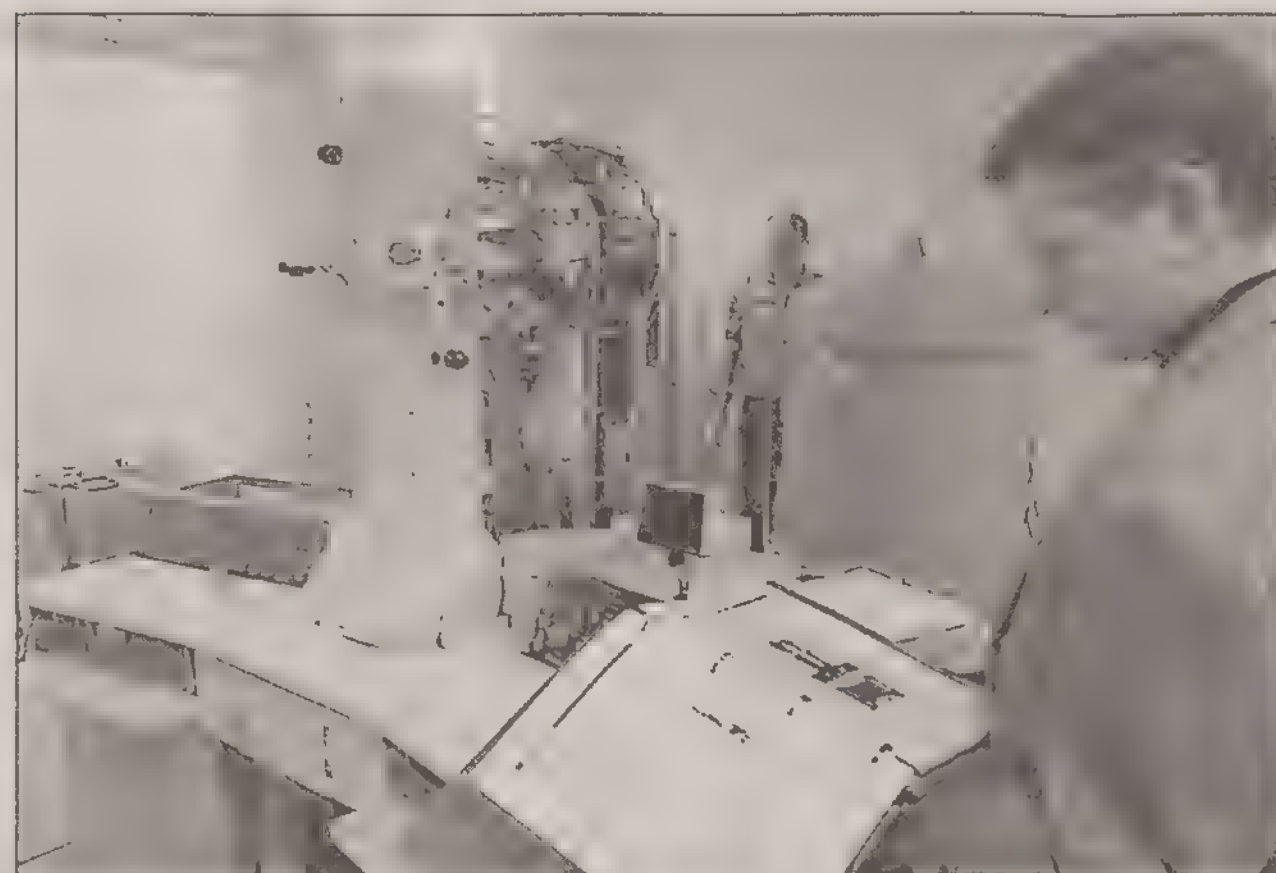
Parecchie industrie in contatto con l'Area Science Park per utilizzare il Tem

TRIESTE Arriva a Trieste un microscopio ad alta risoluzione del peso di tre tonnellate, alto tre metri. Servirà a guardare «dentro» la materia, a vedere, direttamente, la posizione degli atomi.

Questo strumento (tecnicamente chiamato Tem, microscopio elettronico in trasmissione) ha un valore di oltre un miliardo di lire, e una serie di caratteristiche uniche in Italia: attualmente è in fase di assemblaggio all'Area Science Park,in una nuova palazzina del sito di Basovizza, il Centro di microscopia applicata ad alta risoluzione, che fa parte del laboratorio nazionale Tasc, dell'Istituto nazionale di fisica della materia.

Questo grande occhio, capace - come dice Elvio Carlino, responsabile scientifico del Centro di microscopia elettronica - «di cogliere il sorriso degli atomi immersi nella materia», avrà importanti utilizzi sia per l'industria che per la ricerca di base. Dal punto di vista delle applicazioni di carattere tecnologico, sarà uno strumento di studio, in grado per esempio di verificare la precisione di oggetti nanoscopici, di piccolissime dimensioni, costruiti dall'uomo per realizzare più efficienti (e quindi sempre più miniaturizzati) dispositivi elettronici.

Tra le aziende che hanno già contattato il centro triestino si contano la Pirelli, lo stabilimento siderurgico di Pittini, la Telettra, tutte interessate ad analizzare e guardare la struttura atomica dei materiali strategici per la rispettiva produzione industriale. Ulteriori, importanti utilizzi riguardano la fisica dei semiconduttori, e dei materiali magnetici.

A livello di ricerca di base, lo strumento diventa un paio di super occhiali, in grado di permettere agli scienziati di guardare sempre più a fondo nella materia allo stato solido: «La microscopia elettronica in trasmissione - spiega infatti Elvio Carlino - ha dato un contributo fondamentale negli ultimi decenni alla conoscenza della fisica dello stato solido, tanto da far meritare all'inventore del microscopio elettronico il Premio Nobel per la fisica. L'attuale livello della tecnologia è in buona parte legato all'aumentata conoscenza dei fondamenti della fisica, e ritengo che anche lo sviluppo futuro sarà sicuramente legato alla nostra capacità di conoscere i meccanismi più nascosti e di guardare sempre più in profondità, grazie a strumenti come quello che stiamo allestendo a Trieste».

Una fase del montaggio del microscopio elettronico in trasmissione, all'Area Science Park, sorvegliata da Elvio Carlino (foto di Marino Sterle).

Anche l'allestimento del laboratorio che ospita il super microscopio ha richiesto soluzioni tecnologiche all'avanguardia; il Tem, infatti, deve essere totalmente isolato dall'ambiente esterno. Non deve subire interferenze da campi magnetici, non deve muoversi, e non sopporta gli sbalzi di temperatura. Per sistemarlo a dovere, è stato costruito un particolare alloggiamento: «Abbiamo realizzato una piattaforma antivibrante di 3 metri per 4, con spessore di un metro e mezzo. Il supporto è ancorato con 50 cilindri d'acciaio alla roccia carsica. I controlli e le misure effettuate hanno dimostrato un'eccezionale stabilità: abbiamo insomma creato le condizioni per farlo lavorare al meglio».

Ma non basta possedere questo importante strumento (che si affianca ad altre tecnologie di microscopia, come i microscopi a effetto tunnel e quelli a elettronici a scansione, che vanno a completare il prezioso e avanzato corredo del laboratorio nazionale Tasc dell' Istituto nazionale di fisica della materia): ci vogliono anche gli scienziati, ed è proprio per questo che il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica ha finanziato, assieme all'Istituto nazionale di fisica della materia, l'installazione triestina del microscopio, operazione costata fino ad ora 2 miliardi di lire.

«Trieste - spiega Carlino - è una città con una elevatissima presenza di fisici sia teorici che sperimentali», e la presenza di questo nuovo microscopio assicurerà nel futuro anche nuovi posti di lavoro, visto che sono stati predisposti numerosi progetti di ricerca, presentati assieme ad altri gruppi di scienziati, coinvolgendo anche l'Università di Trieste e altri prestigiosi centri di ricerca italiani, connessi all'utilizzo di questo nuovo strumento.

Intanto, il conto alla rovescia per la prima «occhiata» nella profondità della materia è scattato: le attività, infatti, inizieranno a metà marzo,con già un elevato numero di progetti in cantiere.

Francesca Capodanno

Il 4 marzo si terrà in città la Conferenza degli enti nazionali e internazionali presenti nel Friuli-Venezia Giulia

I ricercatori, da noi, non sono merce rara. Si moltiplicano

TRIESTE C'è un numero che fotografa, con particolare enfasi, l'essenza della vocazione triestina alla scienza. Nella nostra città l'86 per mille della forza lavoro si occupa di scienza: di questi, 38.5 persone su 1000 unità di forza lavoro sono ricercatori, gli altri sono addetti al settore.

Un dato che va ben oltre la media della nostra regione, che si assesta sul 24.8 per mille, dell'Italia (9.5 per mille), dell'Europa (14.5 per mille), e anche dei paesi che maggiormente investono in ricerca e sviluppo, come il Giappone (21.2 per mille) e Stati Uniti, dove la foza lavoro occupata nel settore scientifico arriva al 21.4 per mille.

Alla luce di questo dato, Trieste è considerata dal Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica la città capofila, in Friuli-Venezia Giulia, per il coordinamento e la ricerca di nuove sinergie, e per dare voce al poteziale scientifico regionale.

Così, il prossimo 4 marzo, Area Science Park (tornando ai numeri: 1600 addetti divisi in 70 gruppi di lavoro, tra laboratori e società) organizza a Trieste la Conferenza degli enti di ricerca nazionali e internazionali che ricevono contributi dallo Stato e risiedono nella nostra regione.

Lunga la lista degli invitati, che comprende le Università di Trieste e Udine, gli istituti di ricerca in campo sanitario (il Cro di Aviano e il Burlo Garofolo), tutte le principali istituzioni scientifiche triestine.

«La lunga lista degli invitati - spiega Lucio Susmel, presidente di Area Science Park di Trieste - serve a capire e a mostrare come la scienza, nella nostra regione, sia in perfetta linea con quelli che sono i temi scientifici considerati dal governo strategici. In Italia sono state definite le priorità della ricerca, che comprendono le biotecnologie, le nanotecnologie, le scienze spaziali e il settore alimentare».

Una veduta aerea dell'Area di ricerca di Trieste.

«Per quanto concerne biotecnologie e nanotecnologie - prosegue Susmel - Trieste e la regione intera sono all' avanguardia, e credo che anche per il settore spaziale avremo a breve delle interessanti novità, e intendo con questo nuovi investimenti in zona. Da questa conferenza ci aspettiamo che emergano elementi di contatto tra le strutture scientifiche, al fine di attivare delle strategiche sinergie e fare così sistema a livello regionale».

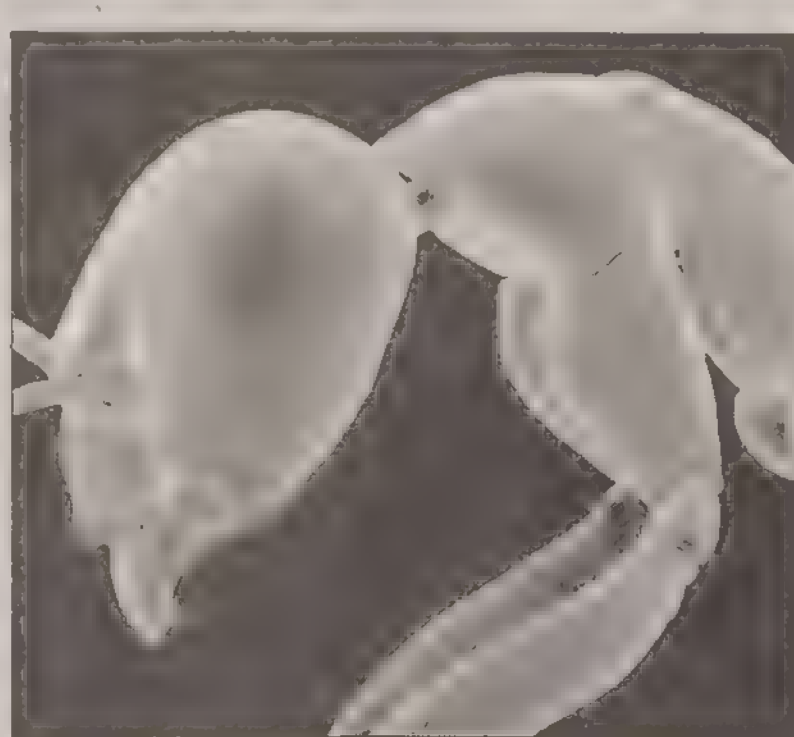
Ma non basta. La conferenza del 4 marzo vuole anche approfondire temi specifici relativi ai settori considerati dal governo prioritari. Per questo, sono previsti alcuni interventi di rilievo, per tracciare lo stato dell'arte e il futuro delle nanotecnologie (ne parlerà Renato Ugo, presidente dell' Associazione italiana per la ricerca industriale) e delle biotecnologie (previsto l'intervento di Edoardo Boncinelli, direttore della Sissa). Poi, le presentazioni, con una relazione sul sistema scientifico della regione, a cura di Arturo Falaschi, direttore dell'Icgeb, il centro internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnolgie.

«Questa conferenza - spiega ancora Susmel - sarà l'occasione per presentare il sistema scientifico triestino al nuovo Governo. Sarà presente infatti il vice ministro Guido Possa del Miur, il ministero competente per la ricerca scientifica, e vogliamo ribadire con forza il ruolo della nostra città nel panorama scientifico italiano».

fr. c.

Fino al 10 marzo, all'Immaginario Scientifico, «Micromondi»

Viaggio nei misteri del cervello

TRIESTE Mentre a Basovizza si assembla il nuovo microscopio Tem, a Grignano, all' Immaginario scientifico, viene prorogata una mostra che tratta proprio del «microscopicamente piccolo». Si tratta di «Micromondi», mostra interattiva che permette di conoscere da molto vicino animali, piante, cellule e molecole.

A «Micromondi», una formica vista da vicino.

La mostra, inaugurata alla fine dello scorso anno, doveva chiudere questo fine settimana, ma le numerose richieste hanno fatto propendere per una proroga. «Micromondi» resta, quindi, aperta (l'ingresso è gratuito) ogni venerdì (dalle 10 alle 18), sabato e domenica (dalle 10 alle 20) fino al prossimo 10 marzo, ed è visitabile, per gruppi e su prenotazione (chiamare l'Immaginario, al numero 040 224424) anche negli altri giorni della settimana.

La chiusura del 10 marzo sarà, invece, definitiva, in quanto il giorno seguente, l'11 marzo, i divulgatori dell' Immaginario Scientifico allestiranno la mostra interattiva sul cervello - intitolata «Di tutti i cervelli» - in occasione della settimana mondiale del cervello, durante la quale sono previste numerose attività, una serie di conferenze per le scuole. E un esperimento «pratico», come si fa nei laboratori, di dissezione di un cervello di maiale, per mostrare la fisiologia degll'animale, ma anche per mostrare come si svolge il lavoro di ricerca.

L'attività dell'Immaginario Scientifico proseguirà quindi con un'ulteriore, impegnativa mostra: dal 22 marzo al 16 giugno i divulgatori racconteranno la genetica e le biotecnologie.

ARTE *Nuove prove a favore dell'attribuzione dell'opera, custodita all'Ermitage*

Quel «Fanciullo» è di Michelangelo

ROMA Arrivano da fonti letterarie le nuove prove che confermerebbero l'attribuzione a Michelangelo dell'«Adolescente» dell'Ermitage, presentate ieri a Roma al congresso internazionale «Fonti e documenti per la storia del collezionismo in Italia e in Europa Centrale».

Autrice dello studio è Giovanna Perini dell'Università di Urbino, che ha ritrovato nella Biblioteca universitaria di Bologna un manoscritto miscellaneo, dove un poeta sconosciuto, ma prolifico, certo Giovan Battista Fabri, in tre epigrammi celebra Michelangelo. Nell'ultimo parla di una statua raffigurante un giovinetto, che paragona a Narciso e che designa con il nome poetico di Lidgamo, chiaramente uno pseudonimo.

Scritti presumibilmente tra il 1530 al 1540, ha detto Perini, gli epigrammi di Fabri descrivono un'opera di Michelangelo che non rientra nel corpus del grande artista rinascimentale. «Quindi, o la statua è stata perduta - ha commentato Giovanna Perini - o si tratta dell'"Adolescente" dell'Ermitage, che ancora divide gli storici dell'arte per l'attribuzione a Michelangelo».

Dell'«Adolescente» custodito all'Ermitage si sa ancora poco, ha proseguito Perini. Di certo c'è solo che fu acquistato nel 1768, proveniente da collezioni medicee, si pensa, anche per il segno alla base della statua di tutte le opere di quella splendida raccolta. L'attribuzione però non è mai stata provata in modo definitivo, ma a sostegno della paternità di Michelangelo ci sono persino analisi approfondite, secondo cui il marmo è della stessa partita usato da Michelangelo per le statue delle Cappelle Medicee, estratto dalla medesima cava. La statua, comunque, è stata datata tra il 1525 e il 1535, che includerebbe l'arco di tempo in cui furono scritti gli epigrammi di Fabri.

Giovanna Perini ha anche indagato se questo fanciullo può far parte di grandi progetti scultorei di Michelangelo, come le Cappelle Medicee o la Tomba di Giulio II, come è stato più volte ipotizzato. Il fanciullo accosciato, con il collo mollemente reclinato, non ha, però, l'atteggiamento dei 'piangentì e dei 'dolentì che il Buonarroti voleva inserire nel registro superiore delle Cappelle. E da escludere del tutto, secondo la studiosa, è anche la relazione con il monumento funebre con il Mosè.

LIBRI *Il «Signor Hexogen» di Aleksandr Prokhanov, che è in uscita a Mosca, formula ipotesi inquietanti*

Putin annienterà la Russia? Lo dice un romanzo, però...

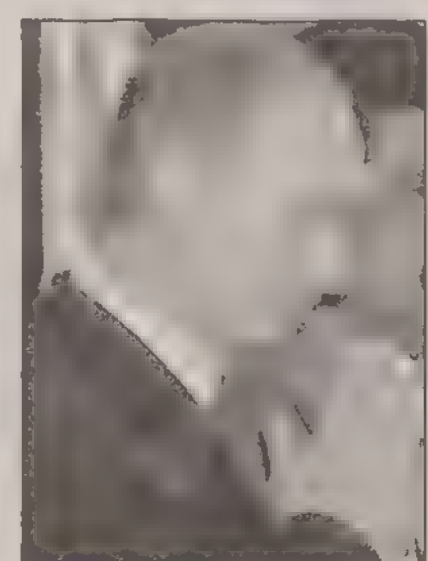
MOSCA Il titolo è già dirompente:«Signor Hexogen», dal nome del micidiale esplosivo usato negli attentati che nel settembre del 1999 fecero oltre 300 morti a Mosca e nel sud della Russia. Attentati i cui responsabili non sono mai stati arrestati e intorno al cui mistero ruota il romanzo di imminente pubblicazione di Aleksandr Prokhanov.

Un mistero che non è tale per il controverso autore la cui tesi narrativa è che gli attentati fossero opera di ambienti dei servizi segreti per favorire la rapida ascesa di Vladimir Putin, l'« Erede» che dal 1998 al 2000 passò fulmineo dal vertice della polizia segreta a premier e presidente.

E il libro rischia di produrre un'altra esplosione a Mosca, politico-letteraria questa volta, perchè c'è chi non considera la storia pura fantasia. La pubblicazione coincide, peraltro, con la promessa dell'ex oligarca in disgrazia, Boris Berezovski, di fornire prove del ruolo in quegli attentati dei servizi, che hanno reagito definendo »immondizia« le accuse.

La leggenda dell'«Erede», ovvero del complotto della polizia segreta per portare al vertice un docile strumento per riformare la Russia, salvando, però, il sistema di potere, non è nuova. Si rifà all'ex direttore del Kgb, e poi segretario del Partito comunista sovietico, Yuri Andropov, il quale avrebbe dato il via al piano da affidare quindi al «prescelto», Mikhail Gorbaciov.

Una variante recente del mito dell'«Erede», favorita dal passato di Putin nello spionaggio, è, invece, l'idea che il vero successore di Andropov fosse, alla fine, non Gorbaciov ma l'attuale presidente. È quanto sostiene, ad esempio, un recente saggio titolato «Yuri Andropov e Vladimir Putin».

Prokhanov, politico di estrema destra nonchè giornalista autore di un libro sulla Cecenia, non si avventura così lontano. Egli immagina nel romanzo, e in parte sostiene nella realtà, che il Kgb e lo spionaggio militare, pur rivali, si alleino, agli inizi degli anni Novanta, per scegliere il successore del debole e malato Boris Eltsin.

Il premier Vladimir Putin.

«Il mio libro è fiction, basata, però, su dati reali - dice Prokhanov -. Tutto iniziò nel 1993, quando il procuratore Skuratov divenne lo strumento, attraverso le inchieste sulla "famiglia", per eliminare Eltsin. È proprio per salvare Eltsin e permettergli di scegliersi il successore, fu eliminato Skuratov con lo scandalo delle prostitute».

Quindi, continua l'autore, si pensò a porre fuori gioco il premier Stepashin, considerato «debole» nell'affare ceceno, per imporre il «duro» Putin. E subito dopo le bombe, che avrebbero creato il clima per una nuova guerra in Cecenia. Putin, con la promessa di una grande vittoria, dice Prokhanov, «diviene il salvatore della Russia» e arriva al Cremlino.

I servizi segreti del «Signor Exogen» sono, malgrado la professione di fede, corrotti e alleati dell'America delle multinazionali, dice Prokhanov che li descrive come un enorme, mortifero serpente nelle viscere della capitale. «Se vuoi uccidere il serpente devi far esplodere il metro» bisbiglia il misterioso «profeta» all'inizio del libro.

«Gorbaciov perse l'Europa orientale e la Germania, il compito di Eltsin era la distruzionè dell'Impero e Putin, che sta cedendo tutta l'Asia Centrale agli Usa, annienterà la Russia», dice Prokhanov che ha firmato con i comunisti un appello ai servizi per «bloccare» le riforme del presidente.

E alla fine di un romanzo non privo di contraddizioni e fumosità, Putin, a sottolineare il suo ruolo effimero, scomparirà in modo quasi mistico. Presi i comandi di un aereo, svanisce letteralmente senza lasciare traccia.

gi. g.

CINEMA *Esce domani sugli schermi il nuovo film diretto e interpretato dal comico Antonio Albanese*

Matrimonio in crisi dopo dodici ore

«La vera volgarità è sfuggire alla normalità, come fanno i borghesi nel mio film»

Shel Shapiro, Antonio Albanese e Aisha Cerami.

ROMA Dopo il sì davanti al prete, il matrimonio di Antonio (Antonio Albanese) e Alice (Aisha Cerami) precipita nella crisi più nera: durata effettiva dell'unione, 12 ore. È «Il nostro matrimonio in crisi», l'ultimo film diretto e interpretato da Albanese su soggetto di Vincenzo Cerami e con la sceneggiatura dello stesso Cerami, Albanese e Michele Serra.

Il film, nelle sale da domani, prodotto da Aurelio De Laurentiis e distribuito dalla Filmauro, racconta così la fuga post-matrimoniale di Alice nel «Centro di Autostima Stellare» - dove si pratica danza tribale, ippoterapia, yoga demenziale e amore libero senza blocchi - e l'immediato inseguimento della donna da parte del povero e un po' naif neomarito.

Antonio arriva così nel centro molto new age, gestito dal carismatico guru Makerbek (il celebre componente dei Rokes, Shel Shapiro), e tra i molti borghesi annoiati in cerca del proprio vero io incontra un avvocato romano che punta solo ad avventure erotiche, un giornalista ex di sinistra, ma ora passato alla stampa di destra, votato al mutismo «per non essere strumentalizzato», e un prete progressista aperto alle culture alternative.

Il povero Antonio affronta tutte le astruse pratiche proposte dal centro per riconquistare la sua bella Alice, anche se il suo motto rispetto a questo mondo resta, come dice lui stesso: «perchè non andate a lavorare??!!».

«Ho voluto raccontare di questo gruppo di annoiati - ha detto Albanese - ma non ho mai pensato di fare un lavoro contro la New Age, né di prenderla in giro, solo di parlare di come le persone a volte si fanno trascinare nelle cose senza coscienza».

L'attore-regista, accusato in conferenza stampa di aver usato spunti volgari per il suo film, sulla linea delle cosiddette «commedie di Natale», replica così: «mi sembra sicuramente più volgare lo yoga demenziale o una parola come Bundesbank - e aggiunge - La vera volgarità è sfuggire la normalità, come fanno i borghesi del mio film, o servire a tavola il mango. Perchè il mango? Sono così belle le pere o le mele». Gli fa eco Shapiro: «il personaggio più volgare casomai sono io, che approfitto del mio carisma per truffare la gente».

Per Albanese la normalità che differenzia il suo personaggio dai borghesi annoiati «è solo quella di cercare di farsi influenzare un po' meno dai tanti miti del nostro tempo come la tv e il cinema americano. Scacciare l'ipocrisia e sostituirla con la lealtà».

Battuta finale: «Per il mio film il fondo dello spettacolo mi ha dato 8 miliardi». In realtà ha spiegato Albanese «non ho neppure tentato di beneficiare dei soldi dello Stato perchè come è noto non finanziano i film comici».

BOX OFFICE

Tolkien: record anche in Russia

MOSCA Il film «Il Signore degli Anelli», tratto dal romanzo di Tolkien, che nel mondo ha già incassato oltre 700 milioni di dollari, ha superato tutti i record d'incassi anche in Russia. In due settimane la prima parte della trilogia tolkieniana, diretta da Peter Jackson, è stata vista da un milione di persone e ha fatto registrare incassi per 3,4 milioni di dollari.

In calendario film famosi fatti rivivere dalle dive tv

ROMA Alcuni tra i nuovi personaggi femminili della tv sono protagonisti, in atmosfere e scenari interamente creati al computer, vestite soltanto di pixel, raggi laser e raggi luce di un calendario, presentato ieri a Milano, realizzato dal fotografo Enrico Ricciardi, con la collaborazione del disegnatore Ramon Cipressi, per far rivivere alcuni tra i più celebri film di fantascienza.

In «Double visions», questo il titolo del calendario che ha appunto come tema «il doppio», ciascun mese si ispira a un film. Si vedono Ellen Hidding nei panni dell'angelo di Wenders ne «Il cielo sopra Berlino», Petra Loreggian nelle atmosfere di «Matrix», Tessa Gelisio nel capolavoro di Kubrick «2001 Odissea nello spazio», Justine Mattera nel celebre «Alien», Silvia Rocca in «Sfera», Tiziana Sensi in un omaggio a «The cell», Filippa Lagerback in «WaterWold». E poi ancora hanno partecipato Kris&Kris, Michela Fruet, Barbara Snellenburg, Federica Torti, Anna Rigon, Fanny Cadeo, Tiziana Sensi, Liudmilla Radencko, e unico uomo, Edoardo Costa.

Due volumi della Rowling

Harry Potter per beneficenza

ROMA In libreria da domani; la Salani ne ha stampate 60.000 copie di ognuno. Il primo ha 56 pagine, il secondo 42 (tutti e due a 4 euro), ma andranno a ruba come in Gran Bretagna e negli Usa. Si intitolano «Gli animali fantastici: dove trovarli» e «Il Quiddich attraverso i secoli», ultima fatica della madre di Harry Potter, Joanne Rowling. La fortunata autrice - che li firmati con gli pseudonimi di Newt Scamandro e Kennilworthy Whisp - ha rinunciato all'intero ricavato, devolvendo i diritti letterari alla «Comic Relief».

MUSICA *Esce domani il nuovo cd, «Ho sognato di cantare», del novantenne artista napoletano*

Roberto Murolo, una vita lunga un sogno

Roberto Murolo

ROMA «Lasciate cantare sempre e soprattutto il cuore, perchè è lui che ne ha bisogno più di noi per vivere»: l'invito viene da Roberto Murolo, 90 anni appena compiuti, che il maggiore interprete della canzone napoletana e uno degli artisti più longevi della storia dello spettacolo internazionale festeggia con un disco di inediti, «Ho sognato di cantare», in uscita domani.

«'Ho sognato di cantare' - spiega lo stesso Murolo - rispecchia fedelmente sia quello che era, fin da bambino, il mio sogno, sia la sensazione che provo a 90 anni, ora che la mia stessa vita mi sembra essere stata un bellissimo lungo sogno». Un sogno - dichiara - sono state tutte le tappe più importanti della sua carriera, dal quartetto Mida, col quale ha girato per molti anni l'Europa, al debutto caprese, come cantante chitarrista, alle tante canzoni scritte, alle vittorie ai festival di Napoli, ai film girati, alla esperienza della antologia «Napoletana» (pubblicata tra gli anni '50 e '60), le centinaia di brani incisi in quegli anni. Fino al rilancio discografico del 1990 dovuto all'intuizione del produttore Nando Coppeto e questo album di inediti. Il cd, che è stato anticipato alla radio dal singolo «Mbriacame», contiene dodici brani selezionati in collaborazione con Coppeto, con l'intento di rappresentare i diversi momenti che la cultura musicale napoletana ha attraversato.

Il ruolo che Murolo ha avuto nella cultura napoletana viene tra l'altro confermato dal Premio alla Carriera che gli sarà consegnato al prossimo Festival di Sanremo, riconoscimento già assegnato nel 2000 a Tony Renis e nel 2001 alla memoria di Domenico Modugno. Lo stesso giorno dell'uscita del disco, RaiSat Album trasmetterà di nuovo la puntata, realizzata dal suo amico e grande estimatore Renzo Arbore, dedicata ai 90 anni del musicista (domani alle 21 sul canale della memoria trasmesso dalla piattaforma Tele+Digitale).

Per la Biennale Arti Visive

Sgarbi punta su Hughes

PADOVA «Oggi incontrerò il ministro Urbani per valutare una serie di possibilità da proporre al presidente della Biennale Bernabè, con la chiara indicazione che per il Settore Arti Visive io avevo già lungamente parlato con Robert Hughes». Lo ha annunciato il sottosegretario ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi, interpellato sulle prossime nomine per la Biennale. Secondo Sgarbi il critico d'arte statunitense è infatti «la persona più adatta» per la direzione delle Arti Visive e, ha aggiunto, «sarebbe particolarmente sgradevole che si scegliessero altre strade».

MOSTRE

Opere dei due artisti, da domani, alla Galleria Planetario di Trieste

Magnetismi di Chersicla e Lodola

Incontro di mondi uniti dalla musica e dal gusto del colore

TRIESTE «Magnetismi» è il titolo della nuova mostra, curata da Alberto Fiz, che si inaugura domani, alle 18.30, alla Galleria Planetario di Trieste e ha per protagonisti Bruno Chersicla e Marco Lodola.

Una particolare «forza di attrazione» pare in effetti scaturire dalle loro opere, vivaci creazioni sospese tra pittura e scultura, capaci di avvicinare due artisti, diversi come lo sono loro, eppure per certi aspetti simili. Una forza di attrazione e di suggestione in grado di coinvolgere anche chi guarda in un'unica magica atmosfera fatta di colori, luci, musica e movimento.

Ad unire Bruno Chersicla, nato a Trieste nel 1937, e Marco Lodola, nato a Dorno, in provincia di Pavia nel 1955, è, ad esempio, proprio la passione per la musica: Chersicla, appassionato di musica jazz, suona il contrabbasso, mentre Lodola è un apprezzato chitarrista.

Entrambi hanno lavorato nel campo della scenografia: Chersicla prima al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, poi al «Piccolo» di Milano; Lodola lavorando per il Teatro Massimo di Palermo, il festival di Todi, e collaborando con Jovanotti, gli 883, i Timoria.

Ciò che, però, accomuna, immediatamente, al primo sguardo, i loro lavori, è il gusto per il colore. Un colore pieno, assolutamente privo di sfumature, vivace, libero, che gioca sui contrasti, e che, dai contrasti, trae la sua forza più vitale e comunicativa.

Una delle opere esposte alla «Planetario».

Tra identità e differenze, qual è il ruolo del colore nelle «scultopitture» in legno di Chersicla e quale il valore dato allo stesso elemento nelle creazioni di perspex, metallo, neon di Lodola?

«Il colore mi è d'ausilio per evidenziare la finzione di ciò che rappresento - afferma Bruno Chersicla -. Mi serve anche a fingere il chiaroscuro: uso i colori chiari per le forme pensate nella luce e i colori scuri per le forme in ombra, ma senza seguire una regola, un ordine, seguendo l'estro, la follia delle mie creazioni...».

Per Lodola, invece?

«Ho fatto mia la frase di Matisse che affermava di disegnare direttamente con il colore puro, per poter andare ancora oltre e dire che io disegno direttamente con la luce. Utilizzando la luce al neon e la luce colorata nelle mie sculture luminose, ottengo delle tinte unite forti, accesissime che né l'olio né l'acrilico potrebbero darmi».

Com'è strato il vostro incontro?

«Beh straordinario! - dice Chersicla -. Io faccio sculture che si muovono, che si compongono e si scompongono, lui sculture che mandano luce: sono due follie che si incontrano! E poi tutti e due abbiamo interpretato il tema della velocità, della motocicletta in corsa (Chersicla ricreando la moto mondiale di Agostini, Lodola con la trasfigurazione luminosa della Ducati 996 ndr).

Dopo la mostra al Revoltella del '97, a Trieste dovevo fare qualcosa di nuovo, di diverso e sono contento di averlo fatto in questo modo e in questa galleria, una nuova realtà, un qualcosa in più per Trieste».

«Per me è stata un'interessante proposta di confronto e un motivo di arricchimento», dice Lodola.

Una nuova forma di confronto e di contaminazione dopo che entrambi avete contaminato arte e spettacolo, scultura e teatro. Quale è stato il rapporto con il teatro per Bruno Chersicla?

«Il mio rapporto con il teatro era l'occasione per sperimentare e per interpretare un tema, un soggetto narrato nella prosa, in modo diverso, attraverso il mio modo di esprimermi. Mi è stato fondamentale per l'utilizzo di materiali diversi e in movimento».

E per Lodola che, oltre alla scenografia, si dedica all'illustrazione, disegna copertine di cd e dei libri del suo quasi omonimo, Marco Lodoli?

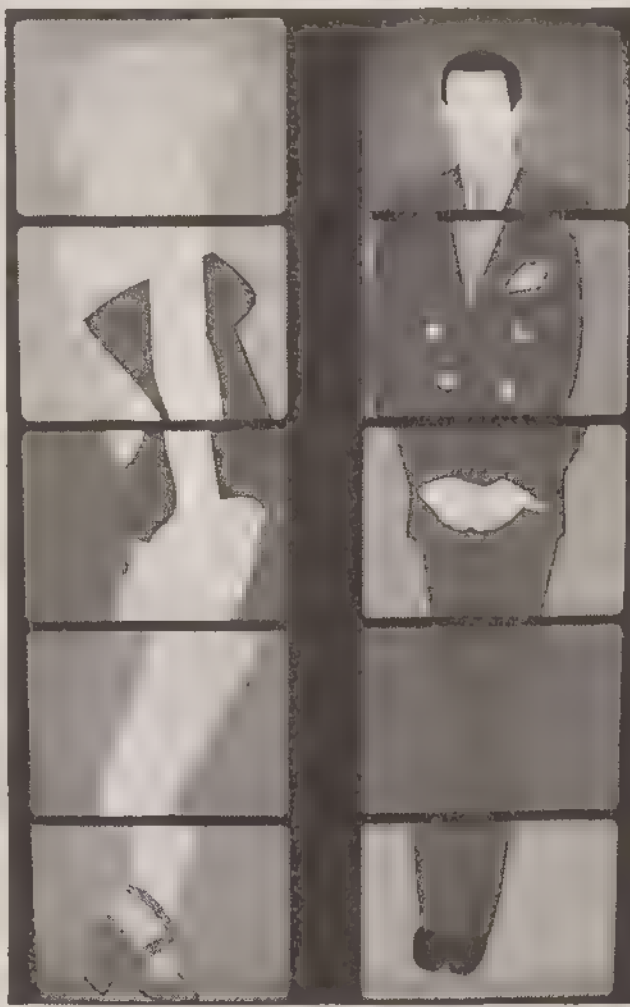
«Nella contaminazione di più discipline si scoprono interessanti affinità, si instaurano dei meccanismi sinestetici per cui alla frase si lega un'immagine, ad un'immagine si lega una musica e viceversa. Interessante è anche contaminare, mescolare pubblici diversi».

Ritornando alla mostra che si apre domani, quali personaggi vedremo reinterpretati dalla fantastica inventiva di Bruno Chersicla?

«A Trieste porto per la prima volta Mandrake, il ritratto di Giorgio Strehler, Ernest Hemingway seduto al tavolino, ai tempi dei suoi soggiorni a Lignano, e il Suonatore di contrabbasso, che è quasi un autoritratto».

Quali, invece, i personaggi di Lodola?

«Le mie figure sono per lo più senza volto, al di là del tempo, delle situazioni, della vita e della morte: un invito affinché ognuno ci si possa identificare, come accade con quelle sagome al luna park, fatte per metterci la testa dentro... Ma ci sarà anche Kleo che riflette un ulteriore mio gusto per la contaminazione tra situazioni e culture diverse: nelle sue forme riassumo la storia di Cleopatra, con una silhouette da pin-up degli anni cinquanta, l'immagine del coccodrillo, l'aspide di luce blu che la avvolge. Inoltre a Trieste porto un amico in carne e ossa: Claudio Apone, autore di un libro di fantascienza appena uscito, con l'introduzione di Max Pezzali e le mie illustrazioni».

Franca Marri

CINEMA *Incontro con l'attore e regista, lunedì alle 17, all'Università*

Carlo Verdone in cattedra a Trieste

In attesa di incominciare le riprese del suo nuovo film

TRIESTE Lunedì 25 febbraio, alle 17, nell'Aula Magna dell'Università di Trieste, in piazzale Europa 1, il Dipartimento di Italianistica Linguistica Comunicazione Spettacolo, in collaborazione con l'Agis - sezione territoriale di Trieste, organizzano un incontro con l'attore e regista Carlo Verdone, sul tema «Dove va la commedia cinematografica italiana?». La manifestazione sarà condotta da Antonio Costa, ordinario di Storia e critica del cinema alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo triestino.

In attesa di iniziare tra pochi giorni le riprese del suo nuovo film, Carlo Verdone sarà all'Università per parlare non solo della sua carriera e delle sue esperienze quale attore e regista, ma anche per discutere sulle prospettive «commedia italiana», genere a lui particolarmente congeniale, e più in generale del cinema italiano contemporaneo.

In occasione della sua venuta all'Università di Trieste, il regista romano parlerà del suo nuovo film, anticipando i contenuti e le tematiche di una pellicola che sembra destinata a segnare una svolta nella sua carriera artistica.

L'accesso alla manifestazione è libero.

Carlo Verdone è nato a Roma nel 1951. Suo padre, Mario, è un noto storico e docente di cinema. Dopo la laurea in lettere, Carlo Verdone si è diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinema. Nel 1977 ha esordito come teatro e in televisione come cabarettista. È dello stesso anno il suo esordio al cinema in «La luna» di Bernardo Bertolucci, al quale fanno seguito varie altre interpretazioni sotto la guida di registi quali Alberto Sordi, Luca Verdone, Enrico Oldoini, Castellano e Pipolo, e altri ancora.

Nel 1979 Sergio Leone produce l'esordio alla regia di Verdone, «Un sacco bello». Sono seguiti numerosi grandi successi: «Bianco, Rosso e Verdone» (1981), «Acqua e sapone» ('83), «I due carabinieri» (1984), «Troppo forte» ('86), «Compagni di scuola» ('88), «Maledetto il giorno che ti ho incontrato» ('92), «Al lupo, al lupo» ('92), «Viaggi di nozze» ('95), «Sono pazzo di Iris Blond» ('96), «Gallo Cedrone» (2000), «C'era un cinese in coma» (2000). Nel 2000 Mondadori ha pubblicato una sua esilarante autobiografia, «Fatti coatti (o quasi)».

Carlo Verdone, attore e regista, è nato a Roma nel 1951.

MUSICA *Scroscianti applausi alla compagine regionale, diretta da Ezio Rojatti, a Udine*

Ottima Sinfonica, impeccabili i Solisti scaligeri

UDINE Scroscianti applausi al «Nuovo» di Udine per la performance dell'Orchestra sinfonica regionale che, diretta a Ezio Rojatti, si è esibita con la sua nuova produzione sul palcoscenico «di casa» nell'ultimo concerto della prestigiosa tournée articolata in sei date: dal debutto al «Musikverein» di Vienna fino alla tappa nel teatro degli Arcimboldi di Milano, passando per il Municipale di Piacenza, il Teatro Bibiena di Mantova e l'Auditorium di Gorizia.

Bravissimo sul podio il maestro Rojatti, guida carismatica e «anima» dell'orchestra, al quale va riconosciuto il merito di aver definitivamente «sdoganato» la giovane formazione musicale della regione.

La Sinfonica ha dimostrato ancora una volta d'essere all'altezza di repertori impegnativi e di partner di prima grandezza. In questo caso il repertorio spaziava dalla Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K 297b di Mozart, alla Sinfonia in fa minore Hob.I 49 («La passione») di Hadyn, fino alla Sinfonia in re minore op. 12 n. 4 di Boccherini, nota come «La casa del diavolo».

Nella prima parte del concerto, dedicata a Mozart, partner d'eccezione dell'orchestra sono stati i Fiati solisti della Scala di Milano: Francesco Di Rosa all'oboe, Fabrizio Meloni al clarinetto, Alessio Allegrini al corno e Valentino Zucchiatti al fagotto. La loro esibizione è stata brillante e impeccabile, e anche la formazione orchestrale s'è comportata bene specialmente nell'ultimo movimento della sinfonia, il brioso, ma difficile, «Andantino con variazioni».

Se i solisti del più importante teatro d'Italia sono stati prevedibilmente gli incontrastati protagonisti del primo tempo dello spettacolo, l'Orchestra sinfonica regionale è parsa decisa a non far calare il tono della serata e l'attenzione del pubblico nel corso della seconda parte. Muovendosi con destrezza e buon affiatamento sulle note di Hadyn e di Boccherini, gli orchestrali del Friuli-Venezia Giulia hanno letteralmente galvanizzato il pubblico con un'esibizione di qualità superiore alle migliori aspettative. Ottima l'esecuzione degli ultimi due incalzanti e veloci movimenti de «La casa del diavolo» di Boccherini, offerta anche come gradito bis.

Energica e precisa la direzione del maestro Rojatti, che con quest'orchestra sta facendo davvero un buon lavoro.

Alberto Rochira

PERSONAGGIO *L'ex inviato di «Striscia la notizia» ha tenuto lezione all'Università di Gorizia*

Salvi, «prof» con pochi allievi

Ha sparato a zero sui giornalisti italiani, «tutti venduti»

Stefano Salvi a Gorizia. (Foto Bumbaca)

GORIZIA L'impermeabile giallo che l'ha reso famoso non c'è. In jeans, camicia azzurra, giacca scura e cravatta, questa sì, gialla, Stefano Salvi si è presentato ieri nell'aula magna del Polo goriziano dell'Università di Trieste per la tappa del suo tour di controinformazione «Si Salvi chi può». Lo stile è quello usato in passato dall'inviato di «Striscia la notizia»: un fare a tratti aggressivo, domande dirette e precise che pongono i perché più elementari alla ricerca di verità spesso taciute.

L'impatto con Gorizia, però, non sembra incoraggiante. Neanche una quarantina gli studenti in una sala che può contenerne il triplo e qualcosa in più. Salvi è perplesso: «Sono abituato a parlare davanti a 600 studenti. Mi hanno offerto una data del tutto inadeguata, perché oggi non ci sono lezioni e non ci sono studenti». Interviene il direttore del Polo goriziano, Piergiorgio Gabassi: «Il rettore ha ritenuto opportuno accogliere la proposta dell'incontro con Salvi e offrirla alla sede goriziana, che comunque conta su una popolazione studentesca contenuta». Ancora qualche battibecco, perché, assicura Salvi, «si parlava del mio show il 27 febbraio, data di un convegno con Minà e Remondino, ma forse le mie verità danno fastidio anche a loro». Botta e risposta, qualche strascico polemico dalla platea, con Salvi che non si capacita del poco pubblico presente. Loda l'unico «cittadino» in sala: «Non è mai successo che qualcuno al di fuori dell'ambiente universitario partecipi a questi incontri negli atenei», rileva. E ricorda come l'appuntamento sia un'occasione unica per raccontare quello che televisioni e giornali non dicono. Sembra deciso ad andarsene: «Non lo faccio per me, lo faccio per voi. Tornerò quando l'aula sarà piena». Ma poi ci ripensa: «Ditemi voi, se volete che resti». La risposta è affermativa. E finalmente, con tre quarti d'ora di ritardo sul programma, si comincia con l'incontro. O meglio con lo «spettacolo», come annuncia Salvi. Che muove dai numeri delle morti causate dai devastanti effetti dell'uranio impoverito. E si lega, quindi, al progetto di monitoraggio nucleare sui dentini da latte, sostenuto dall'Osservatorio etico ambientale di cui Stefano Salvi è collaboratore.

Poi, mentre l'aula magna va riempiendosi di ritardatari, via a ripercorrere «scomode» verità di ieri e oggi: «Sono l'unico ad aver intervistato Enrico Cuccia. Era la vigilia dell'operazione Supergemina. E dopo il mio scoop, sono arrivati gli avvisi di garanzia a Cuccia che Supergemina non l'ha più fatta». E, ancora, Marina Ripa di Meana, Craxi, gli americani «che sono arrivati a dieci chilometri da Baghdad e non hanno preso Saddam, pur di non perdersi lo spauracchio da agitare per mantenere il dominio sui Paesi del petrolio», la strage dei curdi in Turchia. Spara a zero sui giornalisti italiani, «tutti venduti». «Che tornassero a fare il loro mestiere - tuona imperioso -. E che facessero le domande che vanno fatte». Le domande «alla Salvi», naturalmente.

d.v.

Oggi all'Odeon di Latisana

Un omaggio a Piazzolla

LATISANA Oggi, alle 20.45, al Teatro Odeon di Latisana si esibirà la formazione dei «Five for Tango», per una serata interamente dedicata alle musiche di Astor Piazzolla.

Di recente formazione, il «Five for Tango» è costituito da alcuni musicisti di estrazioni diverse, ma legati da un interesse comune per la musica di piazzolla: Adam Seli fisarmonica, Lucia Clonfero violino, Fulvia Miniussi pianoforte, Mauro Pestel chitarra, Laura Soranzio contrabbasso.

APPUNTAMENTI

Arriva l'Orchestra del Veneto
Britten: domani prolusione

TRIESTE Oggi, alle 22, al Macaki di viale XX Settembre serata di musica latina. Domani serata senegalese.

Domani, alle 20.30, e sabato, alle 16.30 e alle 20.30, al Teatro Cristallo il Gruppo Teatrale per il Dialetto presenta lo spettacolo «Marinaresca» tratto dalle Maldobrìe di Carpinteri e Faraguna. Regia di Gianfranco Saletta.

Domani, alle 21.30, alla Birreria Corsia Stadion di via Battisti 8 musica live con gli Special Plate.

Gianfranco Saletta

Fino a domenica al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile si replica «Le furberie di Scapino» di Molière con Paolo Bonacelli. Regia di Sergio Fantoni.

Sabato, alle 20.30, al Teatro Verdi debutta l'opera «Peter Grimes» di Benjamin Britten. Sul podio Wolfgang Bozic. Nel cast Jan Blinkhof, Elisabeth Meyer-Topsoe, Antonia Brown. Domani, alle 18 Daniele Spini terrà la prolusione all'opera.

UDINE Fino a domenica al Nuovo si replica «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller con Umberto Orsini e Giulia Lazzarini.

Da domani al 27 febbraio, alle 9.15 e alle 11, al Teatro San Giorgio, per la stagione di teatro ragazzi va in scena lo spettacolo «Il tesoro dei pirati».

Domani, alle 20.45, nella sala cinema Impero di Martignacco concerto del Quartetto Pezzè.

L'11 marzo, alle 20.45, al Nuovo di Udine concerto di Gino Paoli.

CORMONS Oggi e domani, alle 20.45, al Comunale di Cormòns va in scena lo spettacolo «Rap-sodia».

MONFALCONE Domani al Comunale per la rassegna «Peccati di cinema» saranno proiettati: alle 18 «Decalogo 9» di Kieslowski e, alle 21, «Eva contro Eva» di Mankiewicz.

CERVIGNANO Oggi, alle 21, al Teatro Pasolini concerto dell'Orchestra di Padova e del Veneto con il pianista Maurizio Moretti.

PORDENONE Domani, alle 21, al palasport, concerto di Luca Carboni.

VENETO Fino a domenica al Toniolo di Mestre si replica «Il banchiere errante» di e con Moni Ovadia.

Oggi, alle 21, al Comunale di Belluno, concerto di Roberto Vecchioni.

TEATRO *Paolo Bonacelli interpreta Molière al Rossetti*

Scapino, furbo ma servo manovrato da Fantoni

TRIESTE Là dove il mare luccica e tira forte il vento, rinasce la fiaba di Scapino, furfante gentiluomo davanti al golfo di Sorrento. Con una bella scelta di regia, una traduzione ficcante, un bravo attore, rivivono al Politeama Rossetti "Le furberie di Scapino", una commedia che fa del servo un protagonista. Come già succedeva nel teatro latino, da cui Molière era abituato a pescare personaggi, situazioni e intrighi.

Sono Plauto e Terenzio i veri inventori di Scapino. Ma le furberie, la parlantina, l'ingegnosità, la ribalderia, i conti con la giustizia, perfino il nome, restano creature di una immaginazione seicentesca. Risorse di un teatro dai caratteri estrosi e barocchi. Invenzioni assecondate e amplificate dalla regia libera e fedele di Sergio Fantoni, dalla lingua modellata da Manlio Santanelli, dall'interpretazione condotta tutta in maiuscolo di Paolo Bonacelli, nella nuova produzione di Teatro di Sardegna e Contemporanea 83.

Paolo Bonacelli in una scena. (Lepera)

Siamo a Sorrento, o a Napoli, o in un qualsiasi porto mediterraneo. Tra i vicoli, i magazzini, i moli non si è estinto l'antico conflitto dei figli (che vorrebbero sposare le ragazzine povere ma belle) e dei padri (che li manderebbero sposi ad altre, di più alto lignaggio e dote più consistente). Tra i due fronti si muove un servo maneggione e teppista. Un «burlador» che fa e disfa, mena randellate, racconta spropositate bugie, si intenerisce per un complimento. Un pezzo da galera che rivendica il genio furfantesco e gode di un naso sopraffino, grazie al quale prendere il largo ogni volta che la situazione si complica. Da cui il nome sfuggente: Scapino.

Questo Scapino, napoletanissimo e moderno, Paolo Bonacelli lo scioglie nel gorgoglìo della propria voce, un mulino che macina vocaboli arcaici, trovate recenti, trivialità spassose, e le spolvera sulla vicenda. Ma come sempre quando aderisce a un personaggio, Bonacelli sa anche tenerlo a distanza, mettendoci in mezzo lo strato di una giudiziosa ironia, tanto più utile qui, dov'è scivoloso lo scarto tra morale e farsa.

Servitore di due padri-padroni, questo Scapino dà olio alla macchina, ed è lui stesso a muovere come se fossero pupi, genitori tirchi, figli impetuosi, belle saracene, sciupafemmene e scugnizzi. Ma ha anche la fantasia per infilarci dentro, a tradimento, certe tirate sulla giustizia che sornionamente sventolano toghe, rogatorie e paradisi fiscali, con battute che fiorivano in bocca a Totò, ma non sfigurano oggi nel vortice molieriano delle beffe. E finiscono quasi sempre in tavola, tra una mozzarella di Aversa e i saragotti di Castellammare.

Chi ha visto altre e più celebri commedie di Molière, riconoscerà in Scapino la versione ribelle e vendicativa di Toniette, la serva del "Malato immaginario". Chi se l'è già dimenticata, apprezzerà l'umorismo svelto e spesso sboccato che Santanelli gli regala. E che la regia di Fantoni concerta in una compagnia di geometria squadrata: due vecchi molesti (Gigi Angelillo e Cesare Saliu), quattro innamorati (Eva Drammis e Marco Vergani, in simmetria con gli acrobatici balzi di Stefano Macchi e il piglio di Cecilia Broggini) e un lieto fine conclusivo, che ne fa una sola famiglia. Resta fuori solo Scapino, indispensabile e furbo. Ma irrimediabilmente servo.

Roberto Canziani

CONCERTI *Domenica appuntamento a Trieste con il musicista*

Grande blues al Teatro Miela: è in arrivo Duke Robillard

TRIESTE Ha suonato con Bob Dylan per nove anni, ha inciso tredici album, ma la lista delle iniziative e dei riconoscimenti sarebbe lunghissima. Basta fare il nome di Duke Robillard per evocare il meglio del blues e del jazz, attraverso le sue numerose composizioni che sanno coniugare il rhythm and blues al soul e al rock'n roll. E quest'anima del jazz, il bluesman newyorkese, sarà a Trieste domenica 24 febbraio. Lo hanno annunciato ieri Lorenzo Spagna e Michele Sponza, quest'ultimo organizzatore del concerto che si terrà al teatro «Miela», alle 21, grazie alla promozione del Comune e alla collaborazione dell'Azienda di informazione e accoglienza turistica.

«Una tappa fortunata – ha sottolineato Sponza –, dal momento che Trieste sarà l'unica piazza italiana del Nordest». Il repertorio proposto nel concerto permette di apprezzare la grande versatilità di Robillard, mettendo a frutto la sua lunga esperienza e creatività. Chitarrista, cantante e oggi richiestissimo produttore, il musicista ha dato il via alla sua tournée europea la scorsa settimana partendo da Parigi. Dopo Zurigo scenderà, quindi, in Italia con solo tre tappe: La Spezia, Brescia e, appunto, il capoluogo giuliano: «Spettacolo che quindi permetterà – ha aggiunto Spagna – di far confluire in città molti appassionati da tutto il Triveneto».

Duke Robillard

Ma i cultori del blues non mancano neppure qui se pensiamo che Trieste annovera un circolo blues dal 1946. Fondatore della big band «Roomful Of Blues», che ha diretto per tredici anni, Robillard è giunto al grande pubblico italiano solo nel 1983, grazie a Renzo Arbore, ma oramai non si contano i premi internazionali per le sue doti di chitarrista come il W.C. Handy Award. Oltre a Bob Dylan (per l'album «Time Out»), il chitarrista ha collaborato con Jimmy Witherspoon, John Hammond, Pinetop Perkins ed è stato membro dei Faboulou Thunderbird.

La band con cui intraprende il nuovo tour europeo del 2002 è come sempre formata da musicisti di grande spessore artistico del panorama blues: Doug James (sax baritono), Mark Texeira (batteria) e Jesse Williams (basso). Il concerto sarà aperto dalla band triestina Blues Etcetera, che quest'anno compie dieci anni di attività e sarà inoltre trasmesso via internet sul sito del Comune di Trieste all'indirizzo www.comune.trieste.it a cura della società Media Technologies. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di otto euro.

Mary B. Tolusso

CINEMA *«Corto» di Matteo Oleotto in italiano e sloveno*

Storia di passaggi clandestini in un film lungo otto minuti

GORIZIA Per mesi ha visto quello che accade nella sua città. Tanta gente che arriva e «altra» gente che non vede. Così l'urgenza di raccontare è diventata un cortometraggio, una storia di passaggi clandestini. Quattro giornate di riprese a Gorizia: in città, nei boschi di San Mauro e, ancora oggi, a Merna. Produzione del Kinoatelje, coproduzione di Tv Slovenija, gli otto minuti di fiction di «Passeranno anche stanotte - Prisli bodo tudi to noc» presentano tre nomi sconosciuti: Ismet Abdiu, Brankica Jankovic e Bekim, otto anni di vitalità travolgente. Regista il goriziano Matteo Oleotto, diploma all'Accademia «Nico Pepe», un documentario e quattro fiction prima del corto «La luna ci guarda» selezionato al prossimo Festival di Lenola.

Come nasce l'idea di «Passeranno anche stanotte»?

«A lungo ho visto arrivi clandestini di gruppi nella notte, ignorati dalla città. Ho rischiato la prigione per avere dato un passaggio a un serbo senza documenti».

Poi?

«Ne ho parlato con Radovan Cok, ora nostro direttore della fotografia. Era entusiasta. Ho coinvolto Francesco Locane che firma soggetto e sceneggiatura. Con il progetto in mano ho girato per un mese e mezzo: chi mi prometteva mari e monti, chi mi diceva di tornare a casa. Finché ho incontrato Ales Doktoric e il Kinoatelje».

E il corto è diventato realtà...

«La televisione slovena ha accettato la coproduzione e ha messo a disposizione le maestranze. Il corto avrà due versioni. Una in italiano, con sottotitoli alle battute in serbo. L'altra, per la tv slovena, doppiata».

Un lavoro interessante.

«Ho venticinque anni. Non ho un'arte saggia, matura o arrivata, ma credo sia importante incominciare subito. E farsi un po' di violenza per buttarsi».

Accanto ai due attori, Ariella Reggio e Stefano Galante, tre volti nuovi.

«È una mia scelta, li volevo "veri". Per il reclutamento abbiamo fatto volantinaggio in piazza Garibaldi a Trieste, e per due giorni mi hanno telefonato in tutte le lingue a tutte le ore. Poi, la scelta dei tre. Ho chiesto che fossero come sono in realtà».

Sarà un corto «scomodo»?

«Sarà, non sarà... Certo, nulla di compiacente, nessuna pacca sulla spalla allo spettatore. E un finale a sorpresa che è insieme una mia speranza e una mia paura».

È una storia di oggi, di una terra di confine.

«Nel mio sangue c'è questo. Ho lavoricchiato a Roma quanto basta per capire che dentro di me non c'è la metropolitana o l'alienazione urbana. C'è la vita in una città con una rete che divide. Dico la solita banalità, forse, ma è la cosa su cui rifletto ogni giorno».

In futuro?

«Un piccolo documentario e più storie unite per un lungometraggio sul confine. E naturalmente scrivo il film che tutti scrivono. Ho fiducia che ci sia sempre lavoro, perché avvenimenti e storie da raccontare non mancheranno mai».

Dalia Vodice

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2001/2002. «Peter Grimes» di Benjamin Britten. Prima rappresentazione 23 febbraio 2002 ore **20.30** (A/B). Repliche: domenica 24 febbraio ore **16** (D/D), martedì 26 febbraio ore **20.30** (E/E), giovedì 28 febbraio ore **20.30** (C/C), sabato 2 marzo ore **17** (S/S), domenica 3 marzo ore **16** (G/G), martedì 5 marzo ore **20.30** (B/F), mercoledì 6 marzo ore **20.30** (F/A). Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario di apertura 9-12, 16-19; a Udine presso Acad via Faedis, 30 tel. 0432/470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2001/2002. «Peter Grimes». Prolusione all'opera di Daniele Spini. Venerdì 22 febbraio ore 18 Platea del Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO / LA CONTRADA. Domani ore **20.30** «Marinaresca» di Carpinteri e Faraguna, con G. Saletta e R. Canali. Spettacolo fuori abbonamento. 2.15'. Interi 11 €, ridotti 9,50 €, **speciale ingresso abbonati Contrada 8 €.** 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO MIELA - CINEMA E MONTAGNA 2002. Oggi, ore **18** e **21.30**: proiezione del film «Hamrah-e-Rad» di Manoochehr Tayyb, Iran, 115'; premio per la migliore sceneggiatura al FilmFestival Trento 2001. Ingresso € 4, soci Uisp € 3.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «I perfetti innamorati». La più divertente commedia con un cast stellare: Julia Roberts, Billy Crystal, Catherine Zeta Jones e John Cusack. Da domani: «Il nostro matrimonio è in crisi».

ARISTON. Ore **17, 19, 21:** «Nobel» di Fabio Carpi, con Hector Alterio, Stanislas Merhar, Giovanna Mezzogiorno. On the road con un anziano scrittore che va a Stoccolma, a ritirare il Nobel. Ultimo giorno a Trieste.

ARISTON AMELIE. Da venerdì: «Il favoloso mondo di Amélie». Candidato a 5 Oscar.

EXCELSIOR. Ore **15.45, 18, 20.15, 22.30:** «Il favoloso mondo di Amélie» di Jean-Pierre Jeunet, con Audrey Tautou e Mathieu Kassovitz. Candidato a 5 premi Oscar. Da domani: «A beautiful mind».

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Omicidio in paradiso» di Jean Becker. Una divertente commedia nera, grande successo di critica e di pubblico in Francia. Solo oggi. Domani: «Il favoloso mondo di Amélie».

F. FELLINI CINEMA D'ESSAI. (Viale XX Settembre 37, tel. 040636495). **16.40, 19.15, 21.50:** «Mulholland drive» di David Lynch. Palma d'oro al Festival di Cannes miglior regia. Candidato agli Oscar.

GIOTTO 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.20: «La rapina» con Kevin Costner e Kurt Russel. Da domani: «Effetti collaterali» con Schwarzenegger.

GIOTTO 2: 17, 19.30, 22: «Black Hawk Down» di Ridley Scott con Josh Harnett, Ewan McGregor. Candidato a 4 Oscar.

NAZIONALE 1. 15.45, 18.45, 21.45: «Il Signore degli Anelli». Candidato a 13 Oscar.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22: «Vanilla Sky» con Tom Cruise e Penelope Cruz. Candidato agli Oscar.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il colpo» con Gene Hackman. Il miglior thriller dell'anno stupendamente diretto da David Mamet.

NAZIONALE 4. Solo alle **16.45:** «Harry Potter».

NAZIONALE 4. 20.15 e **22.15:** «Da zero a dieci» di Luciano Ligabue. Ult. giorno.

SUPER. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The shipping news» di Lasse Hallstrom (Chocolat) con Kevin Spacey, Judi Dench, Julianne Moore e Cate Bianchett. Candidato agli Oscar.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Giovedì 21 febbraio orario spettacoli **18, 20, 22:** «Brucio nel vento» di Silvio Soldini. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.50, 17.50, 20, 22.10: «Ocean's Eleven» – Fate il vostro gioco –. Con G. Clooney, M. Demon, A. Garcia, B. Pitt e J. Roberts.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione concertistica 2001-2002: Questa sera, ore **21** Orchestra di Padova e del Veneto, Maurizio Moretti, pianoforte, Piero Toso, violino principale e concertatore. In programma musiche di W.A. Mozart, L. Van Beethoven, J. Haydn. Prevendita: Ufficio del Teatro: oggi: ore 10.30-12.30. Biglietteria del Teatro: questa sera: ore 20-21. Informazioni 0431-370273.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Giovedì 28 febbraio p.v. ore **20.45:** Quartetto Keller e Miklos Perenyi, violoncello. In programma: Bartók, Ligeti, Schubert. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Acus - Udine

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2001/2002. Lunedì 25, martedì 26 febbraio p.v. ore **20.45:** «Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis» di Pino Loperfido, con Andrea Castelli. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481/712020, www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «I perfetti innamorati»: **17.45, 20, 22.10.**

KINEMAX 2. «Vanilla Sky»: **17.10, 19.50, 22.15.**

KINEMAX 3. «La rapina»: **17.35, 20, 22.20.**

KINEMAX 4. «Dazeroadieci»: **18, 20;** «Black Hawk Down»: **22.10.**

KINEMAX 5. «Il favoloso mondo di Amélie»: **17.30, 20, 22.15.**

UDINE

TEATRO CONTATTO. Stasera e fino al 24 febbraio, ore **21**, Udine, sala teatro - padiglione 28 - ex ospedale psichiatrico: dopo «L'Agenda di Seattle» ritorna L'impasto Comunità Teatrale Nomade con «Il Quartiere» opera per parole, danza e canti di Alessandro Berti e Michele Lucenti. Biglietteria di Contatto: Teatro San Giorgio, dal lunedì al sabato, ore 16-19, tel. 0432/510510-511861 biglietteria@cssudine.it www.cssudine.it.

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Oggi iniziano le prevendite per il concerto di Gino Paoli (11 marzo) e per lo spettacolo «Nozze di sangue» (26 febbraio). 21 febbraio (turno E), 22 febbraio (turno B), 23 febbraio (turno C), 24 febbraio (turno D) ore 20.45: Emilia Romagna Teatro Fondazione Centro Teatrale Bresciano, Teatro Stabile di Brescia in collaborazione con Teatro Eliseo presentano «Erano tutti miei figli», di Arthur Miller, con Umberto Orsini, Giulia Lazzarini, regia Cesare Lievi. Biglietteria tel. 0432/248418. Biglietteria online **www.teatroudine.it**

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. In collaborazione con Teatro Club ed Ert Akropolis2 «Percorsi di Teatro Civile»: Biglietteria e informazioni: Teatro Club tel. 0432/507953

TEATRO DELLE MOSTRE DI UDINE. Venerdì 22 febbraio 2002 ore **20.45** Beat '72 presenta «Tribù» di Ducciò Camerini. Con S. Colombari, P. Giovannucci, P. Minacciosi, D. Camerini, C. Guarneri, C. Cellini, D. Lepore.

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE - PRADAMANO (UD), Strada Statale 56 Udine-Gorizia, 2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso ad orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432-409500 r.a., **www.cinecity.it. Film in programmazione:** Rassegna dei film in lingua originale: «Lord of the rings - the fellowship of the ring» **18.15, 22.15** versione originale senza sottotitoli. Posto unico 5 euro. Rassegna «Svisti di stagione»: «La pianista» **17.40, 20.05, 22.30** di Michael Haneke. Con Isabelle Huppert. Posto unico 5 euro. «I perfetti innamorati»: **16.45, 16.55, 18.40, 18.50, 20.35, 20.45, 22.30, 22.40** con Julia Roberts. «The shipping news», **17.35, 19.55, 22.15**, con Kevin Spacey, Julianne Moore. «La rapina»: **17.45, 20.10, 22.30** con Kevin Costner, Kurt Russell. «Mulholland drive»: **17.20, 19.55, 22.35.** «Black Hawk Down»: **17.20, 19.55, 22.35** di Ridley Scott. «Da zero a dieci»: **16.45, 20.35, 22.30** di Luciano Ligabue. «Il signore degli anelli»: **17.15, 18.45, 20.30, 22.15** di Peter Jackson. «Vanilla Sky»: **17.30, 20, 22.30**, con Tom Cruise, Penelope Cruz. «Il favoloso mondo di Amélie»: **17.40, 20.05, 22.30** di Jean Pierre Jeunet. «Il colpo - The heist»: **18.40**, di David Mamet, con Danny De Vito, Gene Hackman.

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 17.30, 20, 22.20: «La rapina», con Kevin Costner e Kurt Russel.

Sala Blu. 17.45, 20, 22.15: «Da zero a dieci» di Luciano Ligabue.

Sala Gialla. 17.15, 19.45, 22.15: «Vanilla Sky», con Tom Cruise.

VITTORIA. Sala 1. 17.45, 20, 22.10: «I perfetti innamorati».

Sala 2. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Y tu mama tambien»

Sala 3. 17.45, 20, 22.15: «Il favoloso mondo di Amélie».

Da domani su Raiuno la nuova serie della supersoap «Incantesimo»

Western dei sentimenti

Ritorna Daniela Poggi ed entra Lorenzo Flaherty

I programmi più seguiti

Fiction meglio di Superquark

ROMA Vittoria di Canale 5 martedì nella gara degli ascolti con la fiction «Per amore» seguita da 5.900.000 spettatori, che ha avuto la meglio sulla puntata di «Superquark» su Raiuno (4.277.000). Su Raidue il film «L'ombra del dubbio» ha fatto segnare il 15.85 di share con 4 milioni 172 mila telespettatori. Ascolti a livelli record per la rubrica «Chi l'ha visto?» che è stata seguita da 3 milioni 755 mila telespettatori con il 14.65 di share.

In prima serata complessiva vittoria di Mediaset (12.156.000, share 44.84% contro 43.77 di share, 11 milioni 866 mila telespettatori della Rai).

ROMA L'anima nera, la cattiva della prima serie, Cristina Ansaldi (Daniela Poggi), è il grande ritorno di «Incantesimo 5», la supersoap in onda su Raiuno da domani, per 13 puntate. E mentre Vanessa Gravina e Giorgio Borghetti - finalmente sposi ma costretti a trasferirsi a Houston per curare il figlio malato - escono di scena, due nuovi giovani diventano protagonisti. Si tratta di Barbara Livi (Martina) e Lorenzo Flaherty, reduce dal grande successo di «Distretto di Polizia» (l'avvocato Andrea).

La fortunata serie televisiva, il cui soggetto è firmato dalla regina del rosa Maria Venturi, va avanti dal '97, prima su Raidue e poi su Raiuno con un successo sempre crescente.

La quarta serie è stata la più seguita (punte record di oltre 7 milioni di spettatori) e la quinta serie potrebbe essere quella dei record.

Alessandro Cane e Leandro Castellani sono i registi con il compito di dirigere 180 attori in due set per 26 film con una sceneggiatura di 52 volumi di 80 pagine. Il nucleo storico di «Incantesimo», formato da attori di esperienza come Paola Pitagora, Delia Boccardo, Giuseppe Pambieri e molti altri, è sempre lì pronto a fare spazio per ogni nuova serie a una coppia di giovani protagonisti.

«Incantesimo si rinnova proprio con i giovani - dicono Giovanni Leto e Luca Milano della Rai - mentre i personaggi storici rimangono», anzi a volte ritornano come nel caso della cattiva Daniela Poggi.

Le prime 13 puntate della quinta serie andranno in onda fino a metà maggio le altre 13 da metà settembre a Natale. Poi sarà la volta della sesta serie che Maria Venturi sta già ideando con Gianfranco Clerici e Daniela Stroppa a capo della squadra di sceneggiatori. Quanto ad Agnese Nano, protagonista iniziale, Leto chiarisce: «avevamo proposto alla Nano di rientrare già in 'Incantesimo 3' ma non è stato trovato un accordo economico».

Daniela Poggi

Questo «western dei sentimenti», si colorerà per la quinta serie ancor più di rosa sfumato che prenderà il posto del nero presente, attraverso intrecci mafiosi e lotte poliziesche, nella serie precedente. Insomma il melò torna protagonista in questo feuilleton televisivo che non può definirsi nè soap nè telenovela, ma che nei fatti ha dato vita, grazie al successo ottenuto e alla continuità del racconto di Maria Venturi, ad una struttura di alto artigianato, quasi un' industria che la Rai riesce ad esportare all' estero con vendite in tutto il mondo, dall' Olanda al Vietnam.

OGGI IN TV

Un thriller di Jon Amiel su Raitre

Omicidi in serie di uno psicopatico

I film

«Ascoltami» (1957) di Carlo Campogalliani (Retequattro, ore 16). Lacrime e buoni sentimenti senza freni, come gli acuti del protagonista, Luciano Tajoli.

«Copycat - Omicidi in serie» (1995) di Jon Amiel (Raitre, ore 20.50). Una psicologa e una poliziotta si alleano per assicurare alla giustizia uno psicopatico che si ispira ai più famosi pluriomicidi della storia criminale. Con Holly Hunter *(nella foto)*, Dermot Mulroney e Sigourney Weaver.

«Non c'è due senza quattro» (1984) di E.B. Clucher (Retequattro, ore 20.55). Per sfuggire a una serie di attentati, due affaristi brasiliani si fanno sostituire da un paio di controfigure. Queste ultime ne combinano di tutti i colori. Con Terence Hill e Bud Spencer.

«Sospesi nel tempo» (1996) di Peter Jackson (Italia 1, ore 21). Un «medium» estorce denaro agli incauti abitanti di una cittadina in combutta con i fantasmi. A un tratto, però, uno di loro comincia a uccidere. Con Michael J. Fox.

Gli altri programmi

Raitre, ore 11.30

Fausto Biloslavo a «Italie»

La storia di Fausto Biloslavo, l'inviato di guerra triestino, testimone dei più importanti conflitti mondiali degli ultimi vent' anni, sarà al centro della puntata odierna di «Italie». Sarà anche proposta un'anticipazione delle gag più esilaranti dell'ultimo film di Antonio Albanese «Il nostro matrimonio è in crisi», tra qualche giorno nei cinema.

Raiuno, ore 23.15

Le truffe a «Porta a porta»

Di Caterina Andreacchio, la maga-medium-sensitiva che in cinque anni avrebbe raggirato 14.000 persone creando un giro di affari di più di 14 milioni di euro e degli sviluppi dell'inchiesta su Vanna Marchi, si occupa la puntata odierna di «Porta a porta».

Retequattro, ore 8.45

«Vivere meglio» sull'insonnia

Si parlerà di insonnia, con il prof. Luigi Ferini Strambi, direttore del centro per il sonno dell'ospedale San Raffaele di Milano e segretario nazionale dell'Associazione medicina del sonno, oggi a «Vivere meglio», il programma condotto da Fabrizio Trecca e Alessandra Buzzi.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.50 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati.
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Vendemmia di sangue"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Con Enzo Biagi.
20.45 CARRAMBA, CHE SORPRESA!. Con Raffaella Carra'.
23.10 TG1
23.15 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.35 TG1 NOTTE
1.00 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
1.10 RAI EDUCATIONAL - BABELE MAGAZINE
1.40 SOTTOVOCE: GIOVANNI RUSSO. Con Gigi Marzullo.
2.10 MA CHE MODI!!!. Con Andrea Forte.
2.15 RAINOTTE
2.20 MARK COLPISCE ANCORA. Film (poliziesco '76). Di Stelvio Massi. Con Franco Gasparri, John Saxon.
3.45 NOI NO
4.50 CERCANDO CERCANDO
5.30 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

6.15 ACCADDE DOMANI... CON L'UNITA' E IL TEMPO. Doc.
6.35 DALLA CRONACA
6.40 LAVORORA (R)
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 NEON LIBRI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE.
14.45 AL POSTO TUO.
16.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
17.00 GIOCHI INVERNALI: SALT LAKE CITY 2002
17.05 METEO 2 (ALL'INTERNO)
17.10 TG2 NET (ALL'INTERNO)
17.15 TG2 FLASH L.I.S. (ALL'INTERNO)
17.25 CALCIO: HAPOEL - PARMA (SINTESI)
19.35 CUORI RUBATI. Telen.
20.00 ALLE 20 CON TOM & JERRY
20.30 TG2 - 20.30
20.55 CALCIO: INTER - AEK ATENE
23.10 CHIAMBRETTI C'E'.
23.45 TG2 NOTTE
0.10 TG PARLAMENTO
0.20 NEON LIBRI
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 EUROGOL
1.25 BABYLON 5. Telefilm.
2.05 RAINOTTE
2.07 ITALIA INTERROGA
2.10 TG2 SALUTE (R)
2.30 TUTTOBENESSERE
2.55 LAVORORA
3.00 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE...
3.15 GLI ANTENNATI
3.40 NET.T.UN.O. - NETWORK PER L'UNIVERSITA'
3.45 INFORMATICA APPLICATA AGLI ARCHIVI. Documenti.
4.25 RILIEVO ED ANALISI TECNICA MONUMENTI. Doc.
5.10 STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA. Doc.
5.55 GLI ANTENNATI

RAITRE

6.00 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002
7.00 RAI NEWS 24 MORNING NEWS
7.35 SALT LAKE CITY: OLIMPIA NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Con Pino Strabioli.
9.45 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 ARTICOLO 1
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Con Corrado Tedeschi.
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 ZONA FRANKA. Con Alessandra Bellini.
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE OLIMPIA
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 COPYCAT - OMICIDI IN SERIE. Film (thriller '95). Di Jon Amiel. Con Sigourney Weaver, Holly Hunter.
23.05 TG3
23.20 TG3 PRIMO PIANO
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002
0.10 TG3 - TG3 METEO (ALL'INTERNO)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3
20.55 ORIZZONTI (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.50 VERISSIMO (R)
9.30 TG5 BORSA FLASH
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "La zuppa di granchio"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 PER AMORE (REPLICA PRIMA PARTE). Film tv (drammatico). Di Peter Exacoustous. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 PER AMORE - SECONDA PARTE. Film tv (drammatico). Di Peter Exacoustous. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
2.30 TG5 (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Terrore all'accademia"
3.45 TG5 (R)
4.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Denaro sporco"
5.00 OCEAN GIRL. Telefilm.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 CASA KEATON. Telefilm. "Abbasso la violenza"
9.25 SUPERCAR. Telefilm. "Alla ricerca di K.I.T.T."
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "La seconda giovinezza"
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Trappola per orsi"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Affare a sorpresa"
13.40 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.10 I SIMPSON
14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Cambiamenti"
15.30 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI
15.40 SARANNO FAMOSI. Con Daniele Bossari.
16.25 ROSSANA
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.10 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 I ROBINSON. Telefilm.
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 SOSPESI NEL TEMPO. Film (drammatico '96). Di Peter Jackson. Con Michael J. Fox, Trini Alvarado.
23.15 LE IENE. Con Alessia Marcuzzi e Luca e Paolo.
0.10 SPIN CITY. Telefilm.
0.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.50 STUDIO SPORT
1.15 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI (R)
1.25 SARANNO FAMOSI (R)
2.05 APPARTAMENTO PER DUE. Telefilm
2.35 I-TALIANI. Telefilm.
3.05 JIM'S GIFT. Film tv (fantastico '95). Di Bob Keen. Con Robert Llewellyn, Chris Jury.
4.35 NON E' LA RAI
5.25 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm.
6.10 MEGASALVISHOW
6.15 TENERAMENTE LICIA. Telefilm.

RETE4

6.00 ALEN. Telenovela.
6.40 MILAGROS. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. "Cambio di guardia"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.35 INNAMORATA. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 ASCOLTAMI. Film (drammatico '57). Di Carlo Campogalliani. Con Luciano Tajoli, Janet Vidor, Franco Silva.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.55 NON C'E' DUE SENZA QUATTRO. Film (avventura '84). Di E.B. Clucher. Con Bud Spencer, Terence Hill.
23.00 I PREDATORI DELLA VENA D'ORO. Film (avventura '83). Di Charlton Heston. Con Kim Basinger, Charlton Heston.
1.05 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.30 BELLI E DANNATI. Film (drammatico '91). Di Gus Van Sant. Con River Phoenix, Keanu Reeves.
3.30 IL CAVALIERE DELLA CROCE. Film (biografico '48). Di Morales Jose' Diaz. Con Rafael Devan, Maruchi Fresno.
5.00 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
5.30 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.35 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.55 CHI MI HA VISTO

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 PARADISE. Telefilm.
13.30 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
14.00 VOGLIA DI VINCERE 2. Film tv (commedia '87). Di Christopher Leitch. Con K. Darby, J. Bateman.
15.30 CAD FAEL. Telefilm.
17.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
18.00 STREET FIGHTER
18.30 KUNG FU. Telefilm.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 FRASIER. Telefilm.
21.00 COLPI PROIBITI II. Film tv (azione '95). Di Alan Mehrez. Con Danile Bernhard, Pat Morita.
22.45 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Con Gad Lerner e Giuliano Ferrara.
24.00 TG LA7
0.15 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
1.15 FOX NEWS

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.00 AMANTI. Telenovela.
6.40 MUSICA, CHE PASSIONE!
7.05 BUONGIORNO
7.10 NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.35 BUONGIORNO
7.40 PRIMA MATTINA - L'ESPERTO RISPONDE
9.05 AMANTI. Telenovela.
9.45 AMICO GATTO. Doc.
11.55 IL DISPREZZO. Telen.
12.45 PANORAMA INDUSTRIALE
13.10 NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM 2002
13.45 VETRINA
14.15 MADE IN ITALY
17.10 NOTIZIARIO DELLE 13.10 (r)
17.30 TG STREAM 2002
18.15 IL CONDOMINIO
19.30 IL NOTIZIARIO
20.05 LE PERLE DELL'INDUSTRIA
20.30 A TEATRO
20.45 STREET LEGAL. Telefilm.
22.30 NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 PANORAMA INDUSTRIALE
23.15 LAGHI E MONTI. Doc.
23.40 NET CAFE'
0.30 NOTIZIARIO DELLE 22.30 (r)
1.00 L'UOMO DEL RITZ. Film (avventura '88). Di Desmond Davis. Con Perry King, Leslie Caron.
3.00 PRIMA MATTINA - L'ESPERTO RISPONDE (R)
4.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
5.00 IL DISPREZZO. Telen.

TELEFRIULI

6.35 TELEGIORNALE F.V.G.
7.00 TELEGIORNALE PORDENONE
7.10 SPORT SERA
7.15 MATCH PRIMA PAGINA
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
18.00 SUPERBASKET
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.20 TELEGIORNALE PORDENONE
19.35 SPORT SERA
20.00 TG INN
20.15 EVENING SHADE. Telefilm.
20.45 CROCEVIA FRIULI
23.00 TELEGIORNALE F.V.G.
23.20 TELEGIORNALE PORDENONE
23.30 SPORT SERA
0.10 FILM. Film.

RETE A

6.00 PUSH UP
7.00 INBOX
8.50 TGA FLASH
10.00 PUSH UP
11.00 SUNSHINE
12.00 TGA FLASH
12.05 INBOX
13.00 VIVA HITS
14.00 TGA FLASH
14.30 VIVACE'
15.30 CALL CENTER
16.10 NUOVO DA VIVA
16.30 VIV.IT
17.30 CHART.US
18.35 TGA FLASH
18.40 INBOX
19.30 TGA FLASH
19.35 INBOX
20.00 MONO
20.30 EURO CHART
21.30 100% DANCE
23.00 GECKO 2002
24.00 NIGHT SHIFT

ANTENNA 3 TS

6.30 SOLE 24 ORE FINANZA
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 ORE 12
12.45 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.30 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
19.00 MEDICINA IN CASA
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.15 STREAM MOTORI
20.40 L'INTERROGATORIO
22.15 AUTOMOBILISSIMA
22.45 MEDICINA IN CASA
23.15 TG TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

9.00 MAGIA POSITIVA
9.30 IL GATTO CON GLI STIVALI IN GIRO PER.... Film.
11.00 COMMERCIALI
11.30 MAGIA POSITIVA
12.00 COMMERCIALI
13.10 MUSICA E SPETTACOLO
13.30 CARTONI ANIMATI
15.00 COMMERCIALI
15.30 MAGIA POSITIVA
16.30 COMMERCIALI
17.15 MAGIA POSITIVA
17.40 COMMERCIALI
18.05 L'ORSO NEL PARCO SPERIMENTALE. Documenti.
18.30 COMMERCIALI
19.15 TELEGIORNALE
20.05 COMMERCIALI
21.30 L'ARCOBALENO
22.10 DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PORDENONE
22.25 COMMERCIALI
22.30 TELEGIORNALE
24.00 FILMATO EROTICO.

DIFFUSIONE EUR.

9.00 TNE CONSIGLIA...
12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE
13.15 LISCIO IN TV
14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE. Documenti.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 COMING SOON
18.45 TNE GIORNALE
19.00 LINEA APERTA
19.30 PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 ATLANTIDE ALLA SCOPERTA DEL MONDO VERDE.
20.00 AMNU'
20.30 TNE GIORNALE
21.00 RADICI. Telefilm.
22.00 OKAY MOROTI
23.00 TNE GIORNALE
23.40 ATLANTIDE - CRESCOT 5.
23.50 FILM SEXY. Film.

TMC2

9.45 FLASH
9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
13.00 VIDEOCLASH
14.00 TOTAL REQUEST LIVE!
15.00 TRL VOICE
16.00 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 COWBOY BEBOP
19.00 VIDEOCLASH
20.00 HIT LIST UK
21.00 DARIA
21.30 CELEBRITY DEATHMATCH
22.00 BEAVIS & BUTTHEAD
22.30 LOVELINE
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
23.55 FLASH
24.00 BRAND NEW

ITALIA 7

7.00 RANSIE LA STREGA
7.30 ROCKY JOE IL CAMPIONE
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTLER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BONANZA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.30 KEN IL GUERRIERO
20.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
20.50 FUGA DA ZAHRAIN. Film (avventura '61). Di Ronald Neame. Con Yul Brynner, Sal Mineo, Madlyn Rhue.
22.45 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!
23.45 FANTACALCIO NEWS
0.00 PLAY BOY - LATE NIGHT SHOW
0.30 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION
1.15 TELEFILM. Telefilm.
2.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

7.30 CARTONI ANIMATI
10.30 FABBRICA DI MATTI. Film. Di Jackie Kong. Con Barbara Carrera, Eddie Albert.
12.30 SAMBA D'AMORE. Telen
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 VOLLEY TIME
16.00 SAMBA D'AMORE. Telen
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Tf
19.00 NOTIZIARIO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.50 ALLEGRE SPIE. Film.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

9.00 GIOCOLANDIA. Film.
10.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MONKEY - HAPPY AND HAPPY
14.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.05 DOCUMENTARIO RELIGIOSO. Documenti.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 MONKEY - HAPPY AND HAPPY
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 SETTIMA
22.35 ITINERARI ITALIANI.
23.00 NOTIZIE DA NORDEST
23.15 AMORE IN SOFFITTA. Tf.
23.45 MADE IN ITALY
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 ITINERARI. Documenti.
15.00 MAPPAMONDO. Doc.
15.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
16.00 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002
17.30 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002 - SOMMARIO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.30 ANTEPRIMA
19.35 LA REGINA DEI 1000 ANNI
20.00 GIOCHI OLIMPICI: SALT LAKE CITY 2002
22.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA DI LINGUA SLOVENA
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

RADIO

Radiouno

6.00: GR1 (07.00-08.00-10.00), 6.10 Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002; 6.20 Italia, istruzioni per l'uso; 7.20 GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50 Incredibile ma falso; 8.25 GR1 Sport; 8.38 GR1 Cultura; 8.50: Baba a color; 9.00 GR1 Cultura; 9.08: Radio anch'io; 10.02 GR1 - Scienze; 10.06 Questione di Borsa; 10.30 GR1 Titoli; 10.35 Il Baco del Millennio; 11.30 GR1 Titoli; 11.45 Pronto, salute; 12.00 GR1 Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.30 GR1 Titoli; 12.36 Baba a color; 13.00 GR1 (17.30); 13.20 GR1 Sport; 13.25 GR Parlamento; 13.35 Ho perso il trend; 14.00: GR1 - Medicina e Società; 14.10: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 - Ambiente e società; Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16.00: GR1 - In Europa; 16.05: Baobab (Notizie in corso); 16.30: GR1 Titoli; 17.00 GR1 - Come vanno gli affari; 17.32 GR1 Affari; 18.00 GR1 Bit; 18.30 GR1 Titoli; 18.50 Incredibile ma falso; 19.00 GR1 (21.35 23.00); 19.30 GR Affari - Borsa & Afterhours; 19.36 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.53 Zona Cesarini; 20.55 Calcio Coppa UEFA: Hapoel Tel Aviv - Parma; 22.03 GR ... 22.33 Uomini e camion; 23.05 GR Parlamento; 23.33: Uomini e camion; 23.3... Speciale Baobarnum; 24.00 Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 2.00: GR1 (03.00-04.00-05.00) ... Non solo verde - Bella Italia; 5.30 Giornale del Mattino; 5.45: Bo mare ... Permesso di soggiorno; 5.55 Diario ... mo.

Radiodue

6.00 Incipit, 6.01 Il Cammello di Radiodue, 6.30 GR2 (07.30 08.30 10.30 ...) Jack Folla c'e'; 7.54 GR Sport; 8.00 Fabio e Fiamma e la trave nel 'occhio; 8.4... terzo gemello; 9.00: Il ruggito del coniglio; 11.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30. GR2 (13.30-15.30-17.30); 12.47 GR Sport; 13.00 Ventotto minuti; 13... Jack Folla c'e'; 14.33: Atlantis; 15.35 Cammello di Radiodue; 18.00 Caterpillar; 19.00 Fuori giri; 19.30 GR2 ... 19.54 GR Sport; 20.00 Alle 8 di sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radiodue; 24.00 La mezzanotte di Radiodue; 2.00 Incipit (R); 2.01 Alle 8 di sera (R); 2.30 Atlantis (R); 4.15: Solo musica; 5.00 Il Cammello di Radiodue.

Radiotre

6.00 Mattinotre - Lucifero; 6.45 GR3 (08.45-10.45); 7.15 Radiotre Mondo; 7.30 Prima Pagina; 9.06 Mattinotre - seconda parte; 9.45 Radiotre Mondo; 10.15 Mattinotre - Le avventure di ... fenbach; 10.45 GR3; 11.00 ... concerto di Radiotre; 11.30 Prima Vista; 11.45 ... strana coppia; 12.15 Cento ... re; 12.3... Arrivi e partenze; 13.00 La Barcaccia; 13.45: GR3 (16.45-18.50); 14.00 Radiotre ... labiu; 14.15. Buddha Bar; Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 18.15: Storyville; 19.03: Hollywood Party; 19.50: Radiotre Suite; 20.00. Teatro giornale; 20.30: Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI; 21.55: Oltre il Sipario; 22.45 GR3; 22.50 Notte Tre; 23.10: Storie alla radio; 23.45: Invenzioni a due voci; 0... Ieri Oggi e Domani; 2.00: Notte Classica.

Notturno Italiano

24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5), 1.03 Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06), 1.09 Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30 Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg; ... verde; 11.34: Undicietrenta; 12.30 Giornale radio del Fvg; 13.36. Po... na; 14.08: Pomeridiana; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale del Fvg. Incontri con la Bibbia.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari ... l'Adriatico.

Programmi in lingua slovena

98,6 MHz / 981 kHz).

7: Segnale orario - Gr; 7.20: ... buongiorno - Calendarietto; 7.30: ... ba del mattino, 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le voci del mondo, segue Il vostro juke box; 9.30: Pagine musicali; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Potpourri; 18: Diagonali culturali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete, alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15 Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45, 12.45 Meteomar e/o Meteomont; 7.10, ... 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.1... Rubrica d'attualità; 12.25. Borsa valori; Dalle ore 6.30 alle 13. «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Ca... lor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B. Pm il battito del pomeriggio» con ... no Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con M... Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05. BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05 «Hit 101» ... con Mr. Jake, alle 19.10 «Hit 101» ...

Ogni domenica: alle 11.05 e ... «Hit 101 ... la classifica ... di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20 Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15 Gazzettino Giuliano; 7.05 Buongiorno ... con Paolo Agostinelli; 7.07 ... sco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15 Disconucleare; 7.30 Meteo ... e le previsioni del l'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità ... sconucleare; 9.15: Gli appuntamenti ... Konrad; 9.30: L'oroscopo agostiniano; 10: La mattinata, curiosità e musica ... Sergio Ferrari; 11.05 Disconucleare; 12.24 Radio Traffic viabilità; 13.05 ... sconucleare; 14: Play and go; ... gio di Radioattività; 14.03 Classic ... mo Magnum versione compilation ... Chiara; 15 Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24 Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano ... sion, new age, world, acid jazz.

Ogni venerdì. 15: Freestyle hip hop ... con la Gallery Squad. Omar «E...» ... Diego «Blue Dee» e Paolo Agostini; 21: Triestelive, in diretta dagli studi ... Scenario i migliori gruppi musicali ... ni.

Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In ...» - Musica a 360° con Andrea Rodriguez, ... cky Russo e Alessandro Mezzena Lona.

Ogni sabato 13.30 Disco Italia, ... ca italiana con Chiara; 14.30 Dj hit ... national, i trenta successi de... mo... con Sergio Ferrari; 16: Radioattività ... ce Chart, le 50 canzoni più ba... ate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20. Dalle 6 alle 9. Primomattino con ... nitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini Globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simone Nardi, dalle 13 alle 14: Gemini Hit ... Andrea Gritti; dalle 14 alle 20 Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Caro; dalle 20 alle 21 Gemini On the road; dalle 21 alle 22 Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tania Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top ... New Dance: 20' mixati (7, 11, 15 ...); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle ... alle 22); Urlomania, gioco a premi; Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy» ... cipazioni all'ora (3.09 - 4.09 - 5.09) Rai Il giornale del mattino.*

ANELKA E LA PATENTE

Nicolas Anelka è stato condannato a pagare una multa di 4500 euro. Sorpreso in settembre a guidare nonostante il temporaneo ritiro della patente subìto per una precedente infrazione, l'attaccante francese del Liverpool non ha neppure mandato un legale a rappresentarlo davanti al tribunale di Versailles che gli ha inflitto la sanzione.

OGGI IN TV

6.00 Raitre: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
16.00 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
17.00 Raidue: Giochi Invernali: Salt Lake City 2002
17.25 Raidue: Calcio: Hapoel - Parma (Sintesi)
17.30 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002 - Sommario
20.00 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
20.00 Raitre: Rai Sport Tre Olimpia
20.55 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
20.55 Raidue: Calcio: Inter - AEK Atene
21.45 Capodistria: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
22.00 Diffusione Eur.: Okay moroti
23.45 Raitre: Giochi Olimpici: Salt Lake City 2002
24.40 Raidue: Eurogol
24.50 Italia 1: Studio sport

MORTO PORTIERE ROMENO

Il portiere dell'Universitatea Craiova, Cristian Neamtu, è morto in seguito alle lesioni subite in uno scontro fortuito con un compagno di squadra. Venerdì scorso il ventiduenne estremo difensore aveva riportato un grave trauma cranico e un'emorragia cerebrale per un colpo alla mandibola ricevuto da Marius Suleap. L'incidente era avvenuto sull'isola di Cipro.

SPORT

CHAMPIONS LEAGUE Panucci trova un gran gol poi i blaugrana spingono con disperazione e arriva il pari di Kluivert

La Roma esce a testa alta dal match di Barcellona

I catalani sempre votati alla costruzione del gioco, soffrono in difesa. Rivaldo chiedeva un rigore

Cafu abbraccia Panucci dopo il gol al Nou Camp.

Barcellona 1
Roma 1

MARCATORI: st 13' Panucci, 36' Kluivert
BARCELLONA: Reina, Puyol, Christanval, De Boer, Sergi (st 28' Xavi), Luis Enrique, Cocu, Motta (st 22' Rochenback), Rivaldo, Saviola (st 12' Overmars), Kluivert. All. Rexach
ROMA: Antonioli, Zebina, Samuel, Panucci, Cafu, Tommasi, Emerson, Lima (st 28' Guigou), Candela, Totti (st 35' Delvecchio), Batistuta. All. Capello
ARBITRO: Veissiere (Francia)
NOTE: ammoniti Samuel, Rivaldo, Panucci.

BARCELLONA Una gran bella Roma fa paura al Barcellona. E' finita comunque 1-1 e forse il pari è abbastanza in linea con quello che si è visto in campo. Però i giallorossi, passati in vantaggio con Panucci, hannò tenuto il campo con tanta autorità mentre il Barça, tutto votato all'offensiva, se attaccato andava in bambola. Come è appunto accaduto.

Poi però il dio del pallone ha deciso che un fallo da rigore su Rivaldo andava pesato anche se l'arbitro Viessiere non aveva fischiato nulla, e ha accecato per un attimo Candela che ha lasciato un pallone sul fondo a Puyol. L'esterno difensivo ha tenuto il pallone, ha guardato e ha trovato Kluivert in mezzo all'area: botta secca sotto la traversa e nuovamente equilibrio nel punteggio. Stiamo parlando della ripresa, la mezza partita dove è successo di tutto, anche che alcuni tifosi buttassero in campo lattine e arance: la mamma dei cretini staziona anche in Catalogna.

Prima del gol di Panucci, del fallo di Samuel su Rivaldo e del tiro di Kluivert, Antonioli è stato grande a deviare un tiro in giravolta di Rivaldo.

E invece, lungo tutto il primo tempo è un ripassare le lezioni degli allenatori: i giocatori sono stati esemplari nell'applicare i dettami. Non buttare via il pallone, movimento senza palla, creare spazi per i cpmpagni che sono pronti all'inserimento. Però nè Barcellona e nè Roma sono riuscite a offrire una certa spettacolarità. I catalani non sono riusciti a offendere come il pubblico del Camp Nou avrebbe voluto. Antonioli è stato bravo a buttarsi su una conclusione di Motta, poi solo Rivaldo è stato in grado di accendere la luce nelle poche occasioni propizie al dribbling e affondo. La Roma ha portato Candela a un possibile tiro pericoloso, ma il francese non ha osato battere col sinistro e l'hanno stoppato.

La Roma attua un pressing davvero feroce, lascia giocare solo De Boer e Christanval, i due meno dotati di senso del gioco e di piedi raffinati. Kluivert, non trovando spazio in avanti, stava addirittura sulla loinea dei centrocampisti (ma senza fare il centrocampista) e il solo Saviola in area era soffocato. Improvvisate le avanzate giallorosse, merito spesso di Cafu e di Tommasi ma Batistuta e Totti non sono stati in grado di tenere il pallone in avanti per chiamare all'azione anche i compagni della seconda linea.

Br. Tuo.

Champions League: la seconda fase

Gruppo A: Boavista, Manchester U, Nantes, B.Monaco

Classifica	Pti	G	V	N	P	Gf	Gs
Manchester	[illegible]	2	1	1	0	[illegible]	1
Bayern M	[illegible]	2	1	1	0	2	1
Boavista	[illegible]	2	1	0	1	1	3
Nantes	[illegible]	2	0	0	2	0	2

Calendario		Risultati
20/11/01	Bayern-Manchester	1-1
20/11/01	Boavista-Nantes	1-0
05/12/01	Manchester-Boavista	3-0
05/12/01	Nantes-Bayern	0-1
IERI	Boavista-Bayern	-
IERI	Nantes-Manchester	-
26/2/02	Bayern-Boavista	
26/2/02	Manchester-Nantes	
13/3/02	Manchester-Bayern	
13/3/02	Nantes-Boavista	
19/3/02	Bayern-Nantes	
19/3/02	Boavista-Manchester	

Gruppo B: Liverpool, Galatasaray, Roma, Barcellona

Classifica	Pti	G	V	N	P	Gf	Gs
Barcellona	[illegible]	2	1	1	0	5	3
Galatasaray	[illegible]	2	0	2	0	3	3
Roma	[illegible]	2	0	2	0	1	1
Liverpool	[illegible]	2	0	1	1	1	3

Calendario		Risultati
20/11/01	Galatasaray-**Roma**	1-1
20/11/01	Liverpool-Barcellona	1-3
05/12/01	Barcellona-Galatasaray	2-2
05/12/01	**Roma**-Liverpool	0-0
IERI	Barcellona-**Roma**	-
IERI	Liverpool-Galatasaray	
26/2/02	**Roma**-Barcellona	
26/2/02	Galatasaray-Liverpool	
13/3/02	Barcellona-Liverpool	
13/3/02	**Roma**-Galatasaray	
19/3/02	Galatasaray-Barcellona	
19/3/02	Liverpool-**Roma**	

Gruppo C: Sp. Praga, Panathinaikos, Real Madrid, Porto

Classifica	Pti	G	V	N	P	Gf	Gs
Real Madrid	[illegible]	3	3	0	0	7	2
Panathinaikos	[illegible]	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2	3
Sp Praga	[illegible]	3	1	0	2	[illegible]	[illegible]
Porto	[illegible]	3	0	1	2	0	2

Calendario		Risultati
21/10/01	Panathinaikos-Porto	0-0
21/10/01	Sp.Praga-R.Madrid	2-3
04/12/01	Porto-Sp.Praga	0-1
04/12/01	R.Madrid-Panathinaikos	3-0
19/2/02	R.Madrid-Porto	1-0
19/2/02	Sp.Praga-Panathinaikos	0-2
27/2/02	Panathinaikos-Sp.Praga	
27/2/02	Porto-R.Madrid	
12/3/02	Porto-Panathinaikos	
12/3/02	R.Madrid-Sp.Praga	
20/3/02	Panathinaikos-R.Madrid	
20/3/02	Sp.Praga-Porto	

Gruppo D: Arsenal, B. Leverkusen, Deportivo, Juventus

Classifica	Pti	G	V	N	P	Gf	Gs
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arsenal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bayer L	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Deportivo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Calendario		Risultati
21/10/01	Deportivo-Arsenal	2-0
29/11/01	**Juventus**-Bayer L.	4-0
04/12/01	Arsenal-**Juventus**	3-1
04/12/01	Bayer L.-Deportivo	3-0
19/2/02	Bayer L.-Arsenal	1-1
19/2/02	**Juventus**-Deportivo	0-0
27/2/02	Arsenal-Bayer L.	
27/2/02	Deportivo-**Juventus**	
12/3/02	Arsenal-Deportivo	
12/3/02	Bayer L.-**Juventus**	
20/3/02	Deportivo-Bayer L.	
20/3/02	**Juventus**-Arsenal	

ANSA-CENTIMETRI

Oggi tocca a Inter e Parma

MILANO Realismo è la parola chiave della filosofia, calcistica di Hector Cuper. Alla vigilia della partita d'andata contro i greci dell'Aek di Atene, il tecnico nerazzurro ha messo sullo stesso piano l'obiettivo Uefa e l'obiettivo campionato, e a coloro che gli chiedevano quale sia la priorità lui, con realismo, ha risposto così: «Ora la realtà per l'Inter è l'Aek. L'Inter e io pensiamo solo alla partita con gli ateniesi». Quindi Cuper ha intenzione di schierare la formazione migliore possibile contro i greci che non brillano nel loro campionato. Se l' Inter dovesse passare il turno con i greci, si profila sull' orizzonte europeo un possibile scontro con l' ex squadra di Cuper, quel Valencia che ieri ha largamente vinto 3-0 sul Servette.

Il Parma gioca nel pomeriggio a Tel Aviv e Carmignani schiera alcune delle seconde linee per risparmiare i titolari più usurati, quelli che devono portare il Parma alla tranquilla salvezza in campionato. Ma l'impegno non sembra di quelli impossibili.

IL CASO

La modella, che col calciatore juventino ha un figlio, ha presentato la denuncia alla polizia olandese

Davids spesso bastona la sua compagna

AMSTERDAM Guai giudiziari in vista per Edgar Davids: il centrocampista della Juventus è stato denunciato dalla sua compagna, la modella Sarah H., per le minacce e i maltrattamenti subiti in varie occasioni (sia in Olanda che in Italia) nel corso della loro relazione, cominciata nel 1998. A rivelarlo è uno dei principali quotidiani olandesi, 'De Telegraaf', secondo il quale la denuncia contro il calciatore è stata confermata sia dalla polizia di Amsterdam - che fatto scattare un'inchiesta penale - sia dall'avvocato della donna. L'ultimo episodio di percosse risale alla scorsa settimana.

Il resoconto del giornale è molto dettagliato. La denuncia di Sarah, 23 anni, è stata presentata alla polizia di Amsterdam: la donna - che ha avuto due anni fa un figlio dal nazionale olandese - accusa Davids di minacce e maltrattamenti gravi. L'incartamento è corredato da dichiarazioni mediche e da alcune foto di Sarah.

La giovane ha descritto vari episodi. Una volta, ha raccontato fra l'altro Sara alla polizia, «Edgar mi ha stretto alla gola così a lungo che pensavo volesse uccidermi». I maltrattamenti sarebbero iniziati, secondo la denuncia riportata dal giornale, poco dopo l'inizio della relazione, nel 1998, soprattutto in un periodo in cui il giocatore era infortunato e aveva spesso reazioni violente nei confronti della compagna. Sara sarebbe stata duramente percossa da Davids almeno sette, otto volte: in alcuni casi - ha sostenuto Sara - le ferite subite erano tanto gravi da impedire di lavorare per settimane come modella.

Le aggressioni del giocatore, secondo la vittima, sono aumentate quando Davids l'estate scorsa si è trovato coinvolto nello scandalo nandrolone, con la conseguente squalifica. La donna ha detto che durante una delle aggressioni è stata spinta da Davids nel vano di una finestra: il calciatore, in quel frangente, le avrebbe provocato una profonda ferita al braccio e sferrato pugni sul volto. Il medico della Juventus ha trattato queste ferite ma avrebbe rifiutato di fare una dichiarazione sulla loro natura.

A spingere Sarah a denunciare Davids, secondo fonti vicine alla giovane, è stato l'ultimo maltrattamento che risalirebbe appena alla settimana scorsa, quando il giocatore si è recato in Olanda per la partita della nazionale contro l'Inghilterra. In quell'occasione Davids avrebbe aggredito la compagna minacciandola che «le avrebbe fatto qualcosa di molto grave se si fosse rivolta alla polizia». L'avvocato di Sarah, Abram Moszkowicz ha spiegato che la sua cliente ha atteso tanto a parlare perchè «è emotivamente molto difficile denunciare il padre del proprio figlio».

Se le accuse di Sara dovessero essere confermate dall'inchiesta, Davids rischierebbe sanzioni severe. In Olanda, polizia e magistratura seguono molto attentamente i casi di maltrattamento nelle coppie. Proprio lo scorso anno l'Olanda ha avviato un progetto speciale per ridurre la violenza all'interno delle famiglie. Tra le misure prese figura l'impossibilità di ritirare una denuncia di maltrattamento contro un familiare per evitare che il colpevole metta sotto pressione la sua vittima.

«Paghino anche i giornali»

PARIGI Come le tv, anche i giornali che si occupano di calcio potrebbero essere costretti, in futuro, a pagare diritti di informazione alla Lega: è un progetto che ha in mente Gerard Bourgoin, discusso presidente della Lega calcio francese, già dirigente dell'Auxerre e industriale del pollame. «Penso che sia ora di parlarne - ha ribadito Bourgoin, che già nei giorni scorsi aveva parlato dell'argomento e ora è stato intervistato in tv - quando vediamo che grandi quotidiani hanno sei pagine di sport, cinque delle quali dedicate al calcio, e che le altre due sono di pubblicità, e quando si vede quali sono i prezzi della pubblicità». Bourgoin, che gestisce la Lega con piglio molto 'liberal' e spirito di deregulation, ha precisato il suo pensiero: «le mie dichiarazioni non riguardano soltanto i giornali che dedicano l'essenziale delle loro pagine al calcio».

Edgar Davids

SERIE C1

Triestina, la duttilità in difesa piace a Rossi

TRIESTE «Sono soddisfatto perché le nuove disposizioni tattiche sono state interpretate bene, quello che conta di più, oltre all'organizzazione di gioco, rimane però la giusta mentalità da mettere in campo contro qualsiasi avversario». Alla ripresa degli allenamenti - che prevedono un doppio turno per gli alabardati nelle giornate di oggi e domani, per poi continuare, dopo la mattinata di sabato, il prossimo martedì - il tecnico Rossi appare soddisfatto del nuovo vestito ritagliato su misura per la Triestina.

Un'Alabarda anche birichina, pronta a far arrabbiare Bellini gettando, per tutto il perimetro della palestra, le palline da tennis gelosamente custodite dal preparatore atletico. Aria diversa e tranquilla, insomma, nessun richiamo agli ungheresi. Il probabile rientro a pieno servizio di Berti (domani a Pordenone è in programma un delicato consiglio di amministrazione, convocato dal collegio dei sindaci) sembra aver riportato entusiasmo nel gruppo, specie dopo la visita dell'ex presidente al pullman alabardato in partenza per Lumezzane.

«Per ottenere dei risultati ci devono essere tutte le componenti che funzionano al meglio. La società ha un' importanza rivelante - rileva Rossi - e questa visita di Berti, persona abituata a parlare chiaro, credo sia stata una cosa apprezzata. Ha detto le cose che si sentivano dire da un pezzo, dando

Ezio Rossi

una mano a disputare nel modo migliore la partita in programma il giorno dopo».

Una Triestina, che attende tra due domeniche la sfida nella tana della capolista Livorno, pronta a confermare il nuovo assetto. «I moduli si possono cambiare in corsa - spiega l'allenatore - quello che conta in una squadra è l'organizzazione difensiva. Questo gruppo ha dimostrato di saper passare da una difesa a tre a una con quattro giocatori, perciò credo che tutte queste altre variabili possono andare avanti durante l'anno».

L'impianto arretrato diventa quindi la base di tutto, da lì si può costruire sempre qualcosa di diverso. Cambiano i numeri in campo e anche panchina e tribuna ne risentono. Oltre al fattore under, se prima servivano giocatori con determinate caratteristiche, la nuova disposizione impone altre scelte. Domenica Rossi ha lasciato a casa quattro difensori (Scotti, Dei Rossi, Pinton e Faloppa) e mandato in tribuna un attaccante (Gennari), puntando su Princivalli. «Il più penalizzato di tutti è Pinzan, per la questione dei fuori quota, e spero tra qualche anno di fare queste scelte spensieratamente e fregandomene delle reazioni. Fino ad oggi non ci sono riuscito - sottolinea Rossi - però alla fine bisogna pur farle. Adesso interesseranno i difensori e poi, avendo bisogno di un centrocampista in più, questo andrà a scapito di una punta».

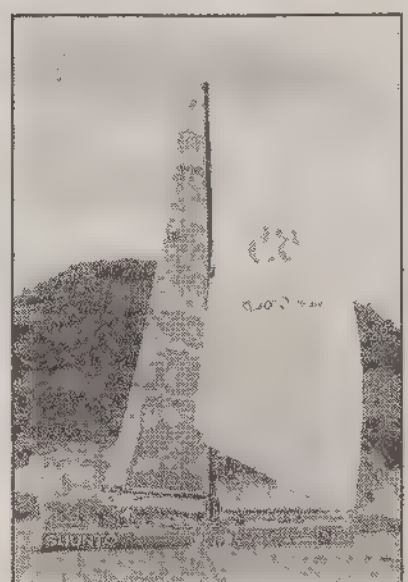
Pietro Comelli

VELA

Una tappa durissima con le barche arrivate una vicina all'altra nel giro del mondo

Rizzi e Amer Sports quinti a Rio

TRIESTE Ancora una vittoria per Illbruck nel giro del mondo a vela, la Volvo Ocean Race. La 4.a tappa, da Auckland in Nuova Zelanda, a Rio de Janeiro, in Brasile, si è conclusa con una vittoria meritatissima, e la grande delusione di Amer Sports One, lo scafo con a bordo il friulano Stefano Rizzi, che ha chiuso al 5.o posto, dopo aver navigato in seconda posizione per 22 giorni. A causa di una bolla di bonaccia, Amer Sports One, che nell'ultima parte della prova ha scelto una rotta più a Est rispetto gli avversari, ha visto, nelle ultime cinque ore di regata, il sorpasso di ben tre avversari, Djuice Dragons, Tyco e Assa Abloy.

Sconsolato il velista friulano Rizzi, il tattico, Paul Cayard, e lo skipper Grant Dalton, che già assaporava la seconda piazza.

Amer Sports One a Rio

Adesso, Illbruck - con tre vittorie e un quarto posto - si è portato a 29 punti in classifica, staccando di 7 punti Amer Sports One, a quota 22, che dovrà lavorare molto nelle ultime cinque tappe.

La 4.a tappa è stata a dir poco difficile: le condizioni meteo durissime, tra i ghiacci, la hanno trasformata in una corsa che gli stessi velisti hanno considerato molto pericolosa. Una corsa di 6700 miglia conclusasi, dopo 23 giorni di navigazione, in sole 9 ore, lo spazio di tempo in cui i primi cinque yacht sono giunti al traguardo di Rio de Janeiro, a testimonianza dell'elevato livello tecnico raggiunto dalle barche e dagli equipaggi.

Grant Dalton, lo skipper di Amer Sports One, ha chiesto per le prossime edizioni una boa a delimitazione della zona dei ghiacci, nei pressi di Capo Horn, per impedire ai timonieri di scendere sotto le latitudini (i 60 ruggenti) troppo pericolose per la presenza degli iceberg.

La prossima tappa parte il 9 marzo.

BASKET SERIE A Trieste stacca per qualche giorno la spina visto che il prossimo impegno di campionato sarà il 10 marzo

Pancotto: «Pochi 71-72 punti a partita»

Il coach analizza la sconfitta con la Kinder: «Bisognava puntare di più sulla difesa»

TRIESTE L'isola del tesoro della Coppa Italia o, come l'ha definita Pancotto, l'oasi all'interno del campionato, non ha arricchito la stagione della Coop Nordest. Anzi, il -25 rimediato da Trieste nella sfida di martedì contro la Kinder, rappresenta una delle sconfitte più pesanti dell'annata biancorossa.

Capitan Maric, nel dopopartita, ha definito il ko contro Bologna «una bella lezione». La squadra di Messina ha affrontato la Coop giocando da Kinder. Cattiva, determinata, non ha lasciato nulla al caso preparando la partita nei minimi particolari. La Virtus, dall'alto di un blasone che deve essere alimentato in ogni manifestazione, doveva cancellare l'onta della sconfitta subita in campionato contro la Wurth Roma e, dunque, il riscatto contro Trieste diventava una questione di orgoglio. Per questo la Kinder non si è limitata svolgere il compitino come, a esempio, ha fatto una svogliata Benetton contro la Müller Verona. Sul parquet del Palafiera si è vista una squadra che ha morso in difesa, giocando sempre d'anticipo e rendendo tutto più complicato alla Coop e che, in attacco, ha sfruttato la voglia e il talento dei suoi tanti campioni per sfornare una pallacanestro convincente e produttiva.

Fatte queste debite premesse, la «lezione» subita deve servire alla Coop per ritrovare gli stimoli e le motivazioni che proprio i suoi avversari hanno dimostrato di avere.

«Quello che non ci è piaciuto della serata di Forlì — commenta Pancotto – è il ripetersi di una brutta sconfitta anche se, ci piaccia o no, dobbiamo riconoscere che la Kinder è più forte. Martedì avremmo dovuto fare una partita diversa, puntando forte sulla difesa dal momento che, in questa fase della stagione, non riusciamo a produrre più di 71-72 punti a partita. E, invece, abbiamo peccato di superficialità, siamo stati presuntuosi cercando di rispondere ai loro allunghi con le stesse armi. Ci siamo imposti di giocare una partita d'attacco concedendo però più di cinquanta punti nel solo primo tempo. E quando dai alla Kinder un vantaggio così importante, pensare di recuperare diventa difficile».

La lunga pausa in campionato, la Coop tornerà infatti in campo appena il 10 marzo quando al PalaTrieste arriverà l'Adecco Milano, consente ai ragazzi di Pancotto di staccare la spina. Qualche giorno di riposo, si torna in palestra lunedì, che darà agli americani la possibilità di rientrare negli Stati Uniti e a tutta la squadra la chance di ricaricare le pile in vista dell'intenso rush finale.

Una seconda parte di campionato che, per non sciupare quanto di buono costruito nel girone d'andata, dovrà essere affrontato con lo spirito aggressivo delle prime giornate. Tornando alla sfida contro la Kinder, Pancotto non dimentica i tifosi arrivati a Forlì per sostenere la squadra. «Un ringraziamento a loro è dovuto. Avremmo voluto regalare emozioni più lunghe ma non ci siamo riusciti. Il fatto però che abbiano capito le difficoltà che ci ha imposto questa gara con la Kinder è importante. Un grazie sentito a nome mio, della squadra e della società».

Lorenzo Gatto

Ginobili controlla Washington in Kinder-Coop. (Foto Bruni)

COPPA ITALIA

Monte Paschi e Scavolini le altre due semifinaliste

Volo di cinque metri da una balaustra
In serie condizioni un giovane pesarese

Monte Paschi 97
Oregon Cantù 85

(23-21, 43-40, 69-60)
MONTE PASCHI: Stefanov 18, Gorenc 10, Zukauskas 7, Tolbert 13, Chiacig 20, Rossetti ne, Naumoski 7, Pilotti ne, Bulatovic 4, Topic 18. All: Ataman.
OREGON: Damiao 4, Hoover 8, Hines 22, McCullough 17, Lindeman 13, Gay, Riva ne, Thornton 19, Ansaloni ne, Stonerook 2. All: Sacripanti.
ARBITRI: Zancanella e Reatto.
NOTE - Tiri liberi: Monte Paschi 29/32, Oregon 16/17. Uscito per 5 falli 36'33" Hines. Tiri da tre: Monte Paschi 8/17, Oregon 7/24. Rimbalzi: Monte Paschi 29, Oregon 33.

Skipper 77
Scavolini 86

(13-25, 35-45, 54-68)
SKIPPER BOLOGNA: Goldwire, Basile 12, Fucka 20, Savic 5, Meneghin 17, Milic 2, Kovacic 2, Galanda, Marcelic 14, Robinson 5. All: Boniciolli.
SCAVOLINI PESARO: Booker 32, Johnson 14, Gigena ne, Middleton, Ferri ne, Pecile 11, Traina 12, Tusek 9, Maggioli, Blair 8. All: Pillastrini.
ARBITRI: Tola e Ramilli.
NOTE - Tiri liberi: Skipper 8/12, Scavolini 21/27. Usciti per 5 falli: 28'22" Robinson, 36'40" Middleton, 37'33" Tusek, 38'20" Milic e 39'02" Meneghin. Tiri da tre punti: Skipper 15/35, Scavolini 9/22. Rimbalzi: Skipper 33, Scavolini 40.

FORLÌ Grave incidente nel secondo quarto di Skipper-Scavolini: un giovane pesarese di 24 anni, Giacomo Nardelli, è precipitato da una balaustra del settore riservato ai sostenitori pesaresi, cadendo da un'altezza di cinque metri. Nardelli, che ha riportato un trauma cranico, è stato prontamente ricoverato all'ospedale di Forlì.

A sorpresa, la Scavolini ha eliminato la Skipper e affronterà domani, alle 20.30, in semifinale l'altra bolognese, la Kinder di Messina. Sempre in semifinale si affronteranno, alle 18.15, Benetton Treviso e Monte Paschi Siena.

La precisione al tiro e una difesa che ha costretto l'Oregon a attaccare soprattutto per linee esterne sono state le armi vincenti della Monte Paschi che si è guadagnata il diritto ad affontare la Benetton Treviso nella prima semifinale di venerdì.

SNAIDERO

Campionato finito per l'americano Brent Scott (frattura scomposta a un anulare)

Arancione di nuovo sul mercato

UDINE Non una semplice insaccata, quella rimediata a Varese da Brent Scott, ma una frattura scomposta dell'anulare sinistro rimessa in sesto ieri l'altro in sala operatoria. Conseguenza prima: campionato finito per il centro americano e ritorno sul mercato della Snaidero alla ricerca di un lungo per il rush finale. In vista dell'impegno in Coppa Saporta a Gerusalemme di martedì prossimo la Società arancione ha automaticamente risolto suo malgrado il problema dell'americano in più da tagliare obbligatoriamente.

Scott si fa da parte ma, puntualizza il giemme Sarti, la Snaidero non farà la spesa in tempi brevissimi alla ricerca di un centro più che mai merce rara sul mercato. Alla ripresa del campionato, il 3 marzo al «Carnera» contro la Scavolini, Udine ripresenterà in zona calda Smith, Cantarello e il rigenerato (dopo il lungo infortunio) Teo Alibegovic. Una iella senza fine, quella del club friulano nella stagione in corso, e ora Giancarlo Sarti dovrà di nuovo accollarsi il non facile compito di rimpolpare al meglio i quadri di un gruppo più volte smembrato e ricomposto in corsa.

Edi Fabris

Brent Scott

PRIMA DIVISIONE

Portano a casa i due punti anche il Polet (sul Drago) e il Santos (sul Fuoric'entro)

Ferroviario al primo successo

TRIESTE Attila Salci suona la carica e il Dlf Casa Mia guadagna la prima vittoria della stagione. Un successo contro il San Vito giunto al termine di una gara nella quale il Ferroviario è stato quasi sempre in vantaggio. Break nel terzo quarto, recupero del San Vito con Piacentini e finale deciso dalla precisione ai tiri liberi del Dlf.

Il Polet, irrobustito dalla presenza di Andrej Vrmec liquida 62-46 un Drago al quale non bastano la solidità di Cadum e i punti di Vatta.

Ancora imbattuto il Santos che, pur privo di Petelin, ha avuto ragione sulla Polisportiva Fuoric'entro. Tutt'altro che negativa, comunque, la prestazione dei ragazzi di Gregori, in gara fino alle battute finali.

lo. ga.

Dlf Casa Mia 64
San Vito 60

DLF CASA MIA: Penco 2, Puissa, Zangrando, Golfetto 21, Fabbro 7, Salci 15, Pacovez 8, Montanari.
SAN VITO: Mucchiut 17, Ravbar 6, Godina 3, Gottardis 4, Vesnaver 12, Piacentini 18, Ferluga.

Drago Basket 46
Polet 62

DRAGO BASKET: Bonsignore, Iob 1, Codarin, Fuligno 4, Russolo 3, Vatta 14, Cadum 19, Kovac 3, De Palma 2, Racca.
POLET: Doles 7, Berdon 4, Pertot 19, Starc 12, Starec, Vremec 20.

Fuoric'entro 65
Santos 79

CLASSIFICA: Santos Tipografia Tergeste 12, Polet 8, Drago Basket 6, Fuoric'entro e San Vito 4, Dlf Casa Mia 2.

PALLAVOLO

SERIE A2 La sfuriata del presidente Rigutti dopo la sconfitta in Toscana è servita a rendere molto più determinato il sestetto triestino

Nessun risultato impossibile per il Senza Confini di domenica

Con la Gabeca Brescia è stata disputata una delle migliori partite del campionato e ora si va a Forlì

TRIESTE Continua l'altalena del Senza Confini Trieste. Dopo la deludente e sconcertante sconfitta di Fucecchio in casa del Codyeco Lupi di Santa Croce, penultimo della classifica, ecco arrivare inaspettata la più bella vittoria dell'anno, ottenuta per di più contro la Gabeca Brescia, una delle squadre più accreditate e in piena lotta per i play-off.

Il Senza Confini ha, infatti, disputato una delle più positive prestazioni della sua giovane vita, ritornando la squadra precisa e ordinata di inizio stagione. Brescia dal canto suo è rimasta sorpresa da tanta veemenza e non ha praticamente giocato nel primo set, stravinto dai triestini, grazie a una combinazione battuta-muro praticamente perfetta.

I motivi di questa improvvisa metamorfosi, cui per altro il Senza Confini ci ha già abituato in questa stagione, sono da distribuire fra la grande voglia di riscatto dei giocatori, i primi a rendersi conto della figuraccia di una settimana prima, l'indubbia capacità di un tecnico come Kim Ho Chul, vero valore aggiunto di questo gruppo capace di toccare i giusti tasti in settimana e la sfuriata del presidente Rigutti, che finora non aveva voluto intervenire direttamente in spogliatoio ma che ha saputo scegliere il momento più opportuno per far sentire la sua voce.

Dall'altra parte della rete una Gabeca imprecisa e nervosa, fotocopia sbiadita di quella squadra che solo una settimana prima aveva superato brillantemente l'ostacolo Asti in un quasi spareggio nella corsa playoff.

Trieste ha saputo fermare le principali bocche da fuoco lombarde. Un esempio su tutti il brasiliano Joel Montero, 30 punti in quattro set contro Asti, solo 17 domenica a Trieste. Un ulteriore esempio dell'equilibrio di questo campionato dove per spostare l'ago della bilancia a volte basta poco e per Trieste, inoltre, il fattore campo risulta una variabile determinante.

Ora, per l'ennesima volta, i triestini dovranno cercare di far vedere che sono capaci di questo gioco preciso e spumeggiante anche in trasferta e, a riguardo, la trasferta di domenica a Forlì cade a fagiolo. La Conad Forlì, superata all'andata al PalaTrieste ha appena passato una fase di rivoluzione interna: fermo lo slovacco Chocholat, principale terminale offensivo dei romagnoli, tocca all'ex libero della Piaggio Roma campione d'Italia, Marko Klock, e a Botti sostenere le velleità offensive della Conad.

Se Lo Re e compagni dimenticheranno per una volta di giocare lontano dalle mura amiche e metteranno in campo la grinta e la concentrazione di domenica, potranno ottenere punti importanti in chiave salvezza, altrimenti sarà l'ennesima dimostrazione che il destino di questa formazione è quello di conquistarsi la permanenza in A2 al PalaTrieste.

e. c.

Manià: «Ci è servito un Kim più autoritario»

TRIESTE Si lavora sodo nella palestra del Senza Confini. A sentire Loris Manià, il libero alla corte di Kim Ho Chul, la vittoria con Brescia è stata il vero punto di svolta della stagione dei triestini, per il movimento in classifica che l'acquisizione dei tre punti ha permesso, ma anche per l'organizzazione del lavoro settimanale dal punto di vista tecnico e mentale.

Il successo con la Gabeca, oltre che per la classifica, è stata una liberazione anche per lo spirito?

«Sicuramente. Ora però dovremo cercare di giocare sempre in questo modo, convinti del nostro valore anche quando avremo di fronte squadre forti. Peccato però per la sconfitta con la Codyeco: se avessimo vinto quella partita ora avremmo raggiunto una posizione ancora più favorevole in graduatoria, e che ci metteva probabilmente a buon riparo dalla retrocessione».

L'ultima giornata è stata per voi favorevole anche per i risultati dagli altri campi, visto che hanno perso Asti e Loreto, mentre Livorno e Grottazzolina hanno portato a casa solo un punto con Napoli e Cagliari.

«Sì, ci è andata bene anche per questo. Ma ciò dimostra che siamo tutti lì, e che basta vincere una partita per salire in classifica».

Ma cosa è cambiato domenica scorsa rispetto alle settimane precedenti?

«Semplicemente siamo partiti convinti di poter far bene. Dopo la sconfitta con la Codyeco la società ci ha richiesto di cambiare l'approccio con cui andare in campo, e di essere più squadra. E in partita poi questo si è visto: anche quando si sono verificati degli errori ognuno di noi è stato pronto ad aiutare gli altri».

Aiuto che in questa occasione è arrivato anche dalla panchina, come mai era accaduto fino a ora.

«È vero. Questo è dovuto al fatto che anche Kim ha cambiato il modo di gestirci, anche nel lavoro in settimana. Per quanto già prima ci faceva lavorare molto bene, ora è diventato più autoritario e rende gli allenamenti più intensi».

Come è stato organizzato il lavoro in vista dell'impegno a Forlì?

«I giorni scorsi ci siamo allenati soprattutto sulla tecnica, e in particolare sul muro e sulla difesa. Giovedì (oggi, ndr) inizieremo a caricare il lavoro, mentre sabato mattina prima di partire ci sarà scaricamento totale. Già dalla scorsa settimana abbiamo invertito questa sequenza nel carico di lavoro, e questo è stato l'ennesimo cambiamento dopo la sconfitta con la Codyeco».

La Conad domenica ha bloccato la corsa di Loreto, la rivelazione di questo girone di ritorno. Con che spirito vi state avvicinando alla trasferta?

«Con la volontà di giocarcela, e di portare a casa punti, possibilmente tre».

Cristina Puppin

Loris Manià

CALCIO

Rappresentativa

Quattro atlete del San Marco al raduno di C stasera a Risano

TRIESTE È previsto per oggi un nuovo raduno della rappresentativa femminile di serie C di calcio. Il tecnico Edilio Toffoletto ha convocato ventotto giocatrici in rappresentanza di nove società. L'appuntamento è fissato alle 19 al campo di Risano.

La squadra con più convocate (sei) è il Gemona. **Royal Eagles:** Silvia Berardo, Silvia Vendrame, Marta Piasentin, Federica Vit. **Pro Cervignano:** Marika Zamarin, Tea Podrecca, Lucia Cristofoli. **San Marco (Villaggio del Pescatore):** Alenka Adamic, Sara Giovannini, Piera Miani, Federica Benes. **Porcia:** Dania Casson, Chiara ed Elena Cester, Patrizia Palamin, Daniela Moras. **Real Imponzo:** Anna Tam, Tiziana Varnerin, Alessandra Maresca. **San Gottardo:** Silvana Pasculli. **Tre Stelle:** Anna Riberti. **Faedis:** Barbara Vidale. **Gemona:** Monica Gressani, Sara e Giada Di Viesto, Milena Paola Bologna, Craighero, Ragini Del Pizzo.

IPPICA

Convegno a ricordo di Cavalcante: Silfo può «salutare» tutti nella corsa di centro

FAVORITI

Premio del Cervo: (Cipo Bigi = Come Back Zs), Carnico Holz.
Premio del Coniglio: Bigenst, Belsena, Binoche Om.
Premio del Bue: Apice Sol, Zels, Zapata Trio.
Premio del Cane: Zuglio, Ziganosimo, Zeit Holz.
Premio degli Animali: (Biscayne Bi = Bandit Bi), Bajkal Cpk, Bove The Top Bass.
Premio del Cavallo: Alicante Bi, All di Jesolo, Venice Om.
Premio «Livio Cavalcante»: Silfo, Avion du Kras, Arrows As.
Premio del Gatto: Siddartha, Tifone Nike, Sassocupo Air.

TRIESTE Si ricorda Livio Cavalcante, che era stato apprezzato medico-veterinario dell'ippodromo triestino, nel convegno odierno a Montebello. Un handicap sul doppio chilometro per anziani al centro del programma, con Silfo, Arrow As e Altano Effe a far parte del gruppetto di avvantaggiati, e con Ziki, Avona Bessi, Tarsalo, Aphoraig Avion du Kras e Alwar Cr ad indossare i panni degli inseguitori.

Uno specialista di handicap, e delle corse di testa, lo troviamo allo start. Si tratta di Silfo, non nuovo a colpacci in questo tipo di corse e anche nella circostanza da tenere nella giusta considerazione. E nella giusta considerazione si dovrà tenere anche Arrow As, giumenta duttile e dotata di buona punta di velocità, anche se maggiormente versato per i percorsi meno impegnativi. Più difficile il compito per Altano Effe, mentre fra gli inseguitori non si discutono Alwar Cr, per la qualità, e Avion du Kras, reduce da una bella prova sul miglio martedì (secondo di Zarita King). Ziki ha mezzi ma è alterno, Avona Bessi, invece, è soggetto di grande disponibilità, anche sulla distanza, e dovrebbe correre bene, forse più di Aphoraig che va meglio sul miglio e di Tarsalo che dovrà impegnarsi al largo, cosa questa che non rientra nelle sue prerogative.

Se Silfo rimane in testa al levar dei nastri, può vincere, quindi fiducia all'allievo di Marigliano e attenzione alla sua compagna di nastro, Arrow As, mentre da dietro potrebbero benissimo irrompere le «A» di Avion du Kras, Avona Bessi e Alwar Cr.

Partenza alle 16, con i 3 anni alle prese e con Carnico Holz, piaciuto l'ultima volta, che dovrà vedersela con Chanel e gli alleati Cipoh Bigi e Come Back Zs. Due le corse «gentlemen» in programma. Nella prima, protagonisti i 4 anni, Bigenst, Belsena e Binoche Om appaiono i più accreditati, nella seconda, in sulky agli anziani, sembra essere la lettera «z» quella privilegiata, visto che Zuglio, Ziganosimo e Zeit Holz dovrebbero farla da padroni. Nel miglio di Categoria G un Apice Sol visto in palla ultimamente è serio pretendente a fare centro, visto che dovrà battere Zapata Trio, Zels e Zingonia Im che sono sicuramente alla sua portata. Per Bajkal Cpk non sarà facile sfondare nei confronti degli alleati Biscayne Bi e Bandit Bi nel buon doppio chilometro per 4 anni dove figura anche Bove The Top Bass, mentre in Categoria F ci sarà battaglia grossa fra un gruppetto di discreti velocisti. Difficile scegliere fra Alicante Bi e All di Jesolo, ma anche fra Venice Om e Vigour del Pino, poi attenti a Vendicatore Db che se la prende giusta può dire la sua.

Chiusura con una «reclamare» per soggetti stagionati, corsa che proporrà la novità Siddartha del romano Martellini al cospetto di Tifone Nike, Astrea Caf e Sassocupo Air (in momento di vena).

Fabio Germani

Derby dei quattro anni domenica a Montebello

TRIESTE Si corre domenica a Montebello il Gran premio Presidente della Repubblica, classico Derby dei 4 anni. Sono nove i cavalli dichiarati partenti per un campo affollato che ha in Boss di Jesolo l'elemento più significativo.

Gran Premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni, euro 96.580,00, metri 2060. 1) Boom di Casei (S. Mollo). 2) Bolena As (T. Cecere). 3) Brio di Costa (R. Vecchione). 4) Backer Black Jet (R. Andreghetti). 5) Bonassola (E. Bellei). 6) Balla coi Caf (C. Rossi). 7) Boss di Jesolo (M. Baroncini). 8) Barone Rosso Rex (B. Congiu). 9) Bolero Bi (P. Leoni).

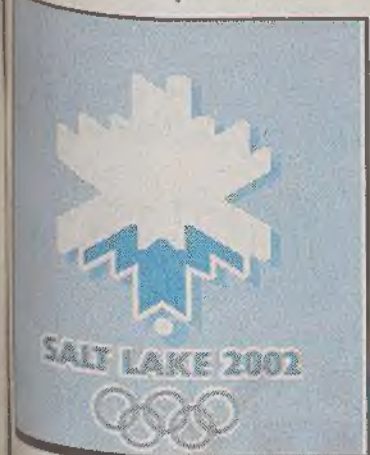
TRIS

A San Rossore 18 purosangue

PISA Diciotto purosangue in gara oggi a San Rossore nella Tris sul chilometro e mezzo. I pesi alti dovrebbero avere buon giuoco e specialmente Deleterio, con in sella Palmerio Agus, ci sembra un probabie candidato ala vittoria. Piacciono anche Cosmos e Thunderbrown, non vanno sottovalutati Astolfo e i top weigt President, mentre Lucky Man, nella circostanza, è più di una sorpresa.

Premio Touring Cub Italiano, euro 22.000,00, metri 1500, corsa Tris. 1) Presidente (62 J. Caro); 2) Sweet Ice Tea (62 A. Herrera); 3) Cosmos (58 1/2 D. Vargiu); 4) Deleterio (58 1/2 O. Agus); 5) So Sharp Boy (58 1/2 G. Sechi); 6) Astolfo (56 1/2 M. Telini); 7) Lucky Man (55 1/2 M. Esposito); 8) Norwel (55 1/2 W. Gambarota); 9) Ontaricus (55 1/2 E. Galli); 10) Thunderbrown (55 M. Latorre); 11) Penny Groom (54 1/2 G. Cossu).

I nostri favoriti. Pronostico base: 4) Deleterio. 1) President. 6) Astolfo. Aggiunte sistemistiche: 3) Cosmos. 10) Thunderbrown. 7) Lucky Man.

Sono 434 i giocatori che hanno indovinato la Tris di ieri (4-7-18) e cui vanno 1686,42 euro.

La sciatrice croata s'impone di forza, le baby-azzurre fanno quello che possono, cioè niente

La Kostelic regina dello speciale Secondo oro dopo la combinata

SALT LAKE CITY Janica Kostelic non si ferma più. Dopo l'oro in combinata e l'argento in superG (tra le nostre Ceccarelli e Putzer), la croata si guadagna il titolo olimpico anche nello speciale, mettendo in tasca entrambi le manche e, soprattutto, sbarazzandosi della rivale più pericolosa, la francese Laure Pequignot, per soli sette centesimi. In ua gara rovinata dal maltempo e dalle condizioni pessime della pista, la Kostelic ha imposto tra i pali stretti ritmo e classe, mantenendo fede anche al pronostico dei bookmakers, che la davano come grande favorita.

Anja Paerson, la svedese che ha dato il meglio di sè in Coppa del Mondo, deve così accontentarsi del bronzo, con un distacco dalla prima di novantanove centesimi. Quarta (a +1.08) la sua connazionale Ylva Nowen, quinta la tedesca Martina Ertl (a +1.72). Delusi i tifosi americani, che vedono uscire di scena nella manche iniziale Koznick e Schleper, così come quelli austriaci: nessuna del «wunder team» tra i top-ten, con Goetsch, Raich e Sponring che non terminano la seconda discesa. Sesta la tedesca Monika Bergmann (+1.88), settima la francese Vanessa Vidal (+2.01), ottava la finladese Henna Raita (+2.30), nona la slovena Natasa Bokal (+3.84).

E le italiane? È da incorniciare la decima piazza di Nicole Gius (+4.91), non può esaltare la diciottesima di Silke Bachmann (+6.84). Un risultato quasi imbarazzante se si pensa alle medaglie delle nostre donne-jet: l'oro di Daniela Ceccarelli e il bronzo di Karen Putzer nel superG, l'argento di Isolde Kostner in discesa. C'è quindi un enorme gap tecnico tra la velocità e le discipline tecniche: tra i paletti, le nostre hanno difficoltà ad entrare nella «new age» del movimento azzurro. E sarebbe anche ingenuo pensare che, con Elisabetta Biavaschi al cento per cento, la nostra sorte nello slalom sarebbe stata diversa. Per salire su un podio a cinque cerchi dello sci alpino ci restano tre giorni: oggi Blardone, Ploner, Roberto e Zardini sono attesi in un gigante che non può proporre il campione in carica (Herminator Maier), domani tocca ancora alle ragazze in gigante (Putzer, Bachmann, Karbon e Gius) e sabato si chiude con lo slalom uomini (Rocca, Zardini, Weiss e Perathoner). Chi ha qualche euro da investire scommetta pure su Giorgio Rocca e Karen Putzer: il primo si è preparato con dedizione allo slalom, evitando in Coppa del Mondo di sprecare preziose energie in gigante; la seconda, messo in valigia il bronzo del superG, si presenta al via da vice-campionessa del mondo di una specialità che potrebbe farle ancora esplodere quel sorriso incontenibile che ha già illuminato il suo bel volto.

Janica Kostelic

Il medagliere SALT LAKE 2002

	Nazioni	Ori	Argento	Bronzo	Totale
1	USA	9	8	7	24
2	NORVEGIA	9	6	2	17
3	GERMANIA	8	13	7	28
4	RUSSIA	5	5	3	13
5	FRANCIA	3	3	1	7
6	ITALIA	3	2	4	9
7	FINLANDIA	3	2	1	6
8	SVIZZERA	3	1	3	7
9	OLANDA	2	4	-	6
10	CANADA	2	1	4	7
11	SPAGNA	2	-	-	2
11	AUSTRALIA	2	-	-	2
13	AUSTRIA	1	4	9	14
14	CROAZIA	1	1	-	2
14	S.COREA	1	1	-	2
16	CINA	1	-	2	3
17	ESTONIA	1	-	1	2
18	BULGARIA	-	1	2	3
18	SVEZIA	-	1	2	3
20	GIAPPONE	-	1	1	2
20	POLONIA	-	1	1	2
22	REP. CECA	-	-	1	1
22	SLOVENIA	-	-	1	1

ANSA-CENTIMETRI

La Belmondo «lepre» della staffetta

SALT LAKE CITY Quell'esordio Stefania Belmondo se lo ricorda ancora. Era il 1988, a Calgary, neve canadese: lo «scricciolo» azzurro debuttava in una gara a cinque cerchi nella dieci chilometri, con il pettorale numero uno. La piemontese di Vinadio, un agglomerato di case in provincia di Cuneo, è avvezza alle responsabilità, soprattutto quando di mezzo c'è da difendere il prestigio di un movimento, quello del fondo italico, che con il tempo (e anche grazie a lei) si è ritagliato un posto al sole.

La quinta Olimpiade Invernale di Stefy è già un successo, con quell'oro nella dieci chilometri a tecnica classica arrivato al primo giorno di una kermesse che doveva ancora entrare nel vivo. Ha colpito a freddo, replicando così quanto combinò ad Albertville '92, sebbene avesse trionfato sulla distanza (trenta chilometri) e a tecnica libera. E, soprattutto, sia chiaro, sarà impossibile pensare che l'atleta della Forestale, classe 1969, possa sentirsi appagata. Non è nelle sue corde, dopo una carriera che l'ha vista rivaleggiare con Manuela Di Centa e con ragazze dal fisico massiccio, lei che invece porta a spasso 45 chilogrammi distribuiti su 158 centimentri.

Oggi Stefania Belmondo torna a farci sognare con la staffetta, disciplina grazie alla quale ha messo in bacheca tre bronzi olimpici. Assieme a Di Centa, Paruzzi e Vanzetta si accomodò sul gradino meno nobile del podio sia ad Albertville che a Lillehammer. Risultato che non migliorò nemmeno a Nagano, quando nel quartetto azzurro subentrò la Moroder alla Vanzetta. Nella 4x5 odierna, la Belmondo è chiamata a trascinare verso una medaglia le compagne di formazione Paruzzi, Paluselli e Valbusa, da numero uno e, soprattutto, veterana di mille battaglie.

Per lei, salvo ripensamenti dell'ultimora, dovrebbe esserci l'ultimo testimone, quello quasi sempre decisivo: assieme al tecnico Laurent ha provato, a Soldier Hollow, una serie di frazionati veloci per ritrovare la «gamba» dopo qualche giorno di meritato riposo trascorsi a far festa nel quartier generale italiano, ricevendo i complimenti vivissimi del presidente federale Coppi.

Stefy vuol chiudere queste Olimpiade con un'altra impresa, «stimolata» dall' estro di Christian Zorzi, di cui ammira la determinazione e quella voglia di scherzare che anche a lei non manca. L'azzurra pare aver messo da parte anche i problemi con la schiena, risolti dal dottor Bucci prima che la rassegna a cinque cerchi avesse inizio.

Stefania Belmondo

LA STORIA

Vonetta Flowers, dall'atletica al bob a due, dove spinge più forte di tutte

Il primo oro a un'atleta nera

ROMA Anche l'ultima frontiera è stata abbattuta. E non poteva che accadere in America, con un atleta stelle e strisce. Il «Black Power» vince anche sulle nevi lasciando il segno sui cinque anelli invernali. Ci sono voluti diciotto edizioni, un tentativo sfiorato nel 1988 a Calgary con una pattinatrice rimasta di bronzo, qualche partecipazione al limite del folklore con i senegalesi impegnati quasi per gioco tra i paletti dello slalom o i keniani a dare il massimo nella tecnica classica del fondo.

A segnare la storia, sfatare un tabù, scardinare i confini di un' Olimpiade invernale che ha sempre visto (e premiato) solo bianco, ci ha pensato una ragazzona americana dal sorriso solare, Vonetta Flowers, arrivata all'oro nel bob a 2, diventando la prima colored campionessa olimpica.

Su quel gradino dorato ci è arrivata per sbaglio. O quasi. Perchè in realtà lei ha... sbagliato Giochi. E anche stagione. Vonetta, 28 anni, chiedeva a se stessa di emulare gli eroi dell'atletica, Carl Lewis ad esempio, non fosse altro perchè è nata nello stesso Stato del «Figlio del vento», Alabama, nella stessa città, Birmingham, nello stesso quartiere. E con le scarpette chiodate aveva iniziato a correre intorno alla pista del college dell'Università. Era promettente, la velocità la sua vera passione ma due infortuni al ginocchio e un'operazione all'anca le hanno suggerito che se voleva i cinque cerchi doveva cambiare Giochi. E passare da quelli estivi a quelli invernali. Ma cosa fare, in cosa gareggiare? Dato che il brivido e il senso del rischio ce l'aveva, ha iniziato a frequentare il mondo del bob. Se ne innamorò subito.

In fondo non è l'unica atleta che dalle piste in tartan finisce a dare il giusto abbrivio a quelle saette di metallo che si infilano nei toboga di ghiaccio. E lo scorso dicembre arrivò la svolta: fu contattata dal team statunitense impegnato ad allestire una seconda squadra da presentare nel bob a due. In particolare si cercava una frenatrice per la «driver» navigata Jill Bakken, che rispetto a Vonetta sul tipo di Olimpiadi da inseguire ha sempre avuto le idee chiare.

Qualche allenamento di routine, test di velocità ampiamente superati, il debutto in Coppa del Mondo, le spinte propulsive superiori alla media (è la più veloce del circuito mondiale): per Vonetta i Giochi erano fatti.

E anche per l'oro. «Usa 2» è andata giù come un fulmine, piegando le due coppie tedesche che nella stagione non avevano lasciato nulla agli avversari.

Luca Masotto

La gioia di Vonetta Flowers (a destra) all'arrivo.

ATLETICA

Il telecronista sarà presente al teatro Miela il 15 marzo, quando la maratona sarà presentata nel corso di una kermesse in grande stile

Bruno Pizzul a Trieste per presentare la Bavisela

TRIESTE L'edizione del 2002 della Bavisela punta su una matrice più spettacolare sin dalle sue fasi inaugurali. È quanto concertato dagli organizzatori che quest'anno hanno voluto rivedere anche la forma di presentazione ufficiale dell'evento in programma dal 27 aprile al 5 maggio a Trieste. Da «semplice conferenza» si passa a un vero talk show, in programma nella serata del 15 marzo dalle 19.30 al Teatro Miela. Sotto i riflettori della Rai il «Gran gala della Bavisela» annuncerà i programmi, i percorsi, l'intero calendario delle iniziative collaterali nonché altre anticipazioni legate soprattutto alla terza Maratona d'Europa e alla settima Maratonina europea dei due castelli.

Un evento speciale quindi per un personaggio di rilievo chiamato quest'anno alla conduzione della serata al Teatro Miela. Si tratta di Bruno Pizzul. Al noto giornalista e telecronista sportivo sarà affidato il compito di articolare il gala della Bavisela con il supporto di tantissimi ospiti estrapolati dalla scena politica, istituzionale e giornalistica cittadina. Ma non solo. Il gala riserva anche una cornice musicale – affidata agli interventi del pianista Giorgio Argentin – nonché una nicchia di lusso legata ad altri ospiti «eccellenti» del panorama sportivo tra cui Orlando Pizzolato, Franca Fiacconi, Valentina Tauceri, Luciano Milani e molti altri nomi attinti dal panorama dell'atletica internazionale. E poi Milan o Udinese? Il dubbio è legato a quale squadra apparterrà il giocatore invitato per la serata del quindici marzo, reclutato per omaggiare sia lo sport più popolare che il grande marchio che accompagna parte della struttura della Bavisela del 2002.

Intanto le corse del cinque maggio stanno raccogliendo iscrizioni che confermano l'indice qualitativo progettato dagli organizzatori. In virtù della data dei Campionati europei di atletica in programma a settembre la Maratona di Trieste assume significati tecnici di ampio rilievo destinata a stimolare la competitività dei maggiori maratoneti in campo internazionale.

Francesco Cardella

Bruno Pizzul

Continuaz. dalla 21.a pagina

INTIME assume montatori meccanici per Trieste e Ronchi, manutentori meccanici, tornitori, fresatori, ragionieri contabili part-time, diplomata buona conoscenza tedesco max 22 anni, periti elettrici per Monfalcone. Operai minima esperienza macchine industriali per Gorizia 040/3478893. (A1875)

LA tua aspirazione è diventare cantante? Realizzati prenotando audizione scouting numero verde gratuito 800-906123. (Fil17)

MAW assume 20 operai generici 3 turni zone Trieste, Monfalcone; verniciatori e falegnami zona Aquileia; responsabile produzione, disegnatori autocad 14, periti elettrotecnici zona Monfalcone. Tel. 0481/44550. (Fil47)

ORGANIZZAZIONE immobiliare in fase di ampliamento cerca giovani diplomati automuniti per avviarli ad un lavoro di sicuro interesse con buon trattamento economico. Manoscrivere Fermo Posta TS 14 C.I. AB 7631395. (A00)

VUOI emergere dal gruppo guadagnando ai più alti livelli di mercato con un lavoro indipendente in un mercato esplosivo? Stiamo selezionando consulenti in telecomunicazioni alle aziende per i canali di telefonia mobile Blu e telefonia fissa Albacom. Se vuoi far parte di una squadra vincente spedisci il tuo curriculum via fax al 199.733.966 o via e-mail a info@planetphone.it o eventualmente telefona al 199/787778 www.planetphone.it blubusinessagent e Albacom Dealer. (A00)

5 LAVORO RICHIESTA

Feriale 0,70 - Festivo 1,05

SIGNORA con l'esperienza offresi per assistenza a persone anziane tel. 339/5348882.

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

SGOMBERIAMO convenientemente abitazioni, cantine, acquistiamo mobili soprammobili antequaranta alle max valutazioni. Telefonare 3406056039, negozio 040/311474. (A1946)

9 FINANZIAMENTI

Feriale 2,30 - Festivo 3,45

A. PROMOSTUDIO SOLUZIONI a tutte le categorie anche protestati mutui 100% tel. 049/8935158 uic 2040.

ALLE aziende, finanziamenti fiduciari 5000/5.000.000 euro da istituti finanziari internazionali. Uic 5238. Tel. 0498754422. (Fil 17)

FINANZIAMENTI risposta immediata euro 15.000/3.000.000 tutte categorie, fiduciari, mutui, liquidità. Svizzera 0041/91/6901920. (Fil1)

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata € 15.500,00/259.000,00 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800 9695 65. (A00)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'euromercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da € 5.000,00 a € firma singola, risposta immediata. 0041/91/9731030. (A00)

SVIZZERA Finanziamenti rapidi tassi agevolati euro 20.000/2.000.000 liquidità, fiduciari, mutui, leasing. 0041/91/6404490. (Fil1)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,50 - Festivo 3,75

AMICHE in linea! Conoscile chiamando 899899899, solo 0,62 €/min. Mci, Marcona 3, Mi. (Fil1)

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi, ti aspetta 12-19 3479444068. (A1884)

DESIDERI un po' di relax dolcissima italiana ti aspetta tel. 349/4422650. (A2039)

DONNE 35+ cercano contatti veloci. Chiama 899002010. Solo 0,46 €/min. Mci - Marcona 3, Mi. (Fil1)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine. 338-1281839. (A2065)

PASSIONALE moracciona desiderosa di incontrare uomo giusto per serata ideale. Tel. 348/5144459. (Fil52)

SIGNORE mature cercano nuovi incontri! 899002000 solo 0,46 €/min. Mci - Marcona 3 Mi. (Fil1)

STUDIO di massaggio orientale rilassante 333-9151341.

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese, rilassante. Tel. 329/3239342.

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar clientela selezionata paga contanti 02-29518014.

GALLERY casa di riposo con giardino impianti e attrezzature a norma. Trattative riservate c/o nostri uffici. Cod. 4A/P. 040.271147. (A00)

GALLERY Muggia centro attività commerciale in vendita o in affitto. Trattative riservate c/o nostri uffici. Cod. 1A/P. 040.271147. (A00)

NR. 1 Tecnopoint seleziona concessionari seguenti settori: acqua - aria - sicurezza. Minimo investimento esclusiva di zona, colloquio in zona con nostro funzionario. Tel. Fax 0461/263634 e-mail: info-axil@yahoo.it. (Fil70)

TABACCHI-GIORNALI vendita in posizione ben visibile e di intenso passaggio. Contratto locazione muri appena rinnovato. € 103.29... 200 mil.). Il Faro 040.639539.

13 MERCATINO

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

A. LIBRI antichi, moderni, intere biblioteche, stampe, cartoline, acquista la libreria «Achille Misan». Massime valutazioni. Tel. 040/638525.

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista libri, quadri, porcellane, orologi, soprammobili, arredamenti. Tel. 040/306226-305343.

9 771592 169000 20221

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): CD Le Canzoni del Secolo € 5,82 (L. 11.269)

ANNO 121 - NUMERO 43
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2002
€ 0,88 - L. 1700

Vaticano nel mirino: controlli di polizia a Piazza San Pietro.

A Roma arrestati quattro marocchini sospettati di preparare attentati all'ambasciata americana e agli acquedotti

Trieste, presi 15 pachistani con mappa di S. Pietro

La cartina in tasca a un singolare clandestino: poliglotta e laureato in management

TRIESTE Una cartina geografica con uno strano tracciato: Tunisia-Trieste-Città del Vaticano. Un clandestino un po' anomalo: 30 anni, laureato alla Business school of management a Lahore, capoluogo del Punjab, regione dalla quale molti guerriglieri islamici si sono trasferiti in Afghanistan per combattere con i Talebani. E poi altri quattordici pachistani che corrispondono poco o nulla al classico identikit del clandestino. Fermato tra la sera di lunedì e ieri mattina a Trieste, in centro, in via Commerciale e alla stazione ferroviaria, l'inconsueto «gruppetto» è ora al centro di accertamenti che esulano dalla solita routine. Su di loro un sospetto molto pesante: potrebbero essere un commando di fiancheggiatori per un attentato islamico contro il Papa. I quindici pachistani, arrivati a Trieste dalla Tunisia con la nave «Tvillinger», si erano travestiti da marinai dell'equipaggio. Secondo un rapporto segreto trasmesso dal Sismi al Viminale e trapelato con una fuga di notizie già nell'aprile '97 doveva passare da Trieste un commando di Hezbollah con il compito di uccidere il Papa in piazza San Pietro. E ieri mattina a Roma quattro marocchini sono stati arrestati dai carabinieri nel quadro delle operazioni antiterrorismo. Per ora devono rispondere di ricettazione di ferrocianuro di potassio ma gli investigatori hanno trovato nella loro abitazione di Tor Bella Monaca la mappa della rete idrica della capitale e l'esatta ubicazione dell'ambasciata Usa a Roma. I controlli hanno escluso pericoli di avvelenamento per la rete idrica della capitale ma gli accertamenti continuano.

● A pagina 4

Silvio Maranzana e Lucia Visca

La nave sequestrata a Trieste. (Foto Sterle)

Nuova fumata nera per le nomine Rai. Scontro sul conflitto d'interessi: per D'Alema la legge è uno «scandalo internazionale»

Licenziamenti, il governo frena

Anche in Friuli Venezia Giulia si vota il 26 maggio per le amministrative

Per Berlusconi chi vince piglia tutto

di Mirio Fuccillo

Avviandosi a consegnare la Rai in custodia ai "ragazzi di cena", il governo si consegna a una pubblica brutta figura. Ma vi incorre senza pentimenti, con spavalda noncuranza. Poichè Berlusconi non è né sciocco né cieco, non è che non sappia o non veda. Perfino il "Corriere della Sera", che sul conflitto di interessi ama chiudere un occhio e anche l'altro in nome del realismo, aveva pregato Berlusconi di dare la Rai in mano a persone non legate all'azienda o alla storia del padrone e del capo.

Ma Berlusconi non ha mai voluto, soprattutto perchè la "brutta figura" è gratis. Fa forse perdere voti? L'esperienza consolidata dice di no. Diminuisce il consenso? Pare proprio che in Italia il consenso nasca e muoia in molti luoghi, ma non in quelli dove si misura la bilancia tra privati diritti e pubblici poteri. La "brutta figura" fa perdere allora la faccia, sporca l'immagine? Ma agli occhi di chi? Non certo a quelli di chi vota per il Centrodestra, che appare anzi animato da orgoglio di riconquista. Forse agli occhi dei moderati italiani? Pochissimi, abitano nella terra di nessuno che sta tra il centro destra e l'Ulivo.

● Segue a pagina 2

E la sinistra risponde col morettismo

di Angelo Bolaffi

Il Palazzo è evidentemente in fibrillazione: non ha affatto gradito la provocazione «neosessantottina» di Nanni Moretti. I professionisti della politica hanno per questo reagito in modo scomposto andando anche in qualche caso oltre i limiti del buon garbo.

Un «guitto» ha definito il regista romano l'ex «picconatore» ed ex presidente della repubblica Francesco Cossiga. Anche Clemente Mastella da Ceppaloni non sembra aver dubbi a proposito e senza mezzi termini ha dichiarato: "io me ne strafotto di Nanni Moretti".

Avendo solo la furbizia di nasconderli dietro una cortina fumogena della retorica di circostanza, giudizi parimenti negativi sul tormentone scatenato dalla provocazione morettiana all' autoconvocazione del «popolo di sinistra» quelli formulati da Massimo D'Alema, altro incorreggibile assertore dell'idea che la politica sia affare strettamente riservato ai professionisti della stessa.

● Segue a pagina 3

ROMA Il governo prende tempo e dà due mesi a sindacati e Confindustria per trovare un accordo sulle modifiche da apportare all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Questa è, in sintesi, la proposta che Berlusconi ha avanzato alle parti sociali convocate a Palazzo Chigi. I sindacati si sono spaccati: la Cgil non è disponibile ad alcuna trattativa se prima non si stralcia la riforma dell'articolo 18; Uil e Cisl invece sono disponibili al confronto ma anche loro non accettano modifiche all'articolo 18.

Ancora una fumata nera intanto per la designazione dei nuovi vertici Rai. Casini e Pera hanno concluso il vertice di ieri con un «arrivederci a domani». Sul conflitto di interessi, la polemica continua aspra. Per D'Alema la legge è uno «scandalo internazionale».

E sulla scena politica regionale spunta una data importante: in contemporanea con le amministrative nel resto d'Italia, il 26 maggio si voterà anche il rinnovo di 21 consigli comunali del Friuli Venezia Giulia. La chiamata alle urne interesserà circa 125 mila cittadini. Fra i Comuni interessati Gorizia, Cervignano, Grado, Cormons, Duino-Aurisina (unico in provincia di Trieste), Lignano, Tarvisio, San Canzian e Sagrado.

● Alle pagine 2-3-10

La delegazione sindacale: in primo piano da sinistra Pezzotta (Cisl), Angeletti (Uil) e Cofferati (Cgil).

Il Tar accoglie il ricorso della minoranza slovena

Sospeso il decreto di Scajola, restano i documenti bilingui

TRIESTE Il Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia ha accolto la richiesta di sospensiva del decreto del ministro dell'Interno Claudio Scajola, del gennaio scorso, che dava il via, nei Comuni a maggioranza slovena della provincia di Trieste, al rilascio del documento d'identità solo in italiano ai cittadini che ne avessero fatto richiesta.

La notizia della sospensione della validità e quindi dell'applicazione del decreto fino al 22 maggio prossimo è stata resa nota dall' Unione culturale slovena (Skgz) che, assieme ai sindaci della provincia di Trieste di Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, e ad altre organizzazioni della minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia, aveva presentato al Tar la richiesta di sospensiva.

Soddisfazione per la decisione del Tar è stata espressa dalla Skgz.

● A pagina 13

Riccardo Coretti

Sforbiciata sulle cattedre in regione

● A pagina 10

EGITTO

Ecatombe sul treno Cairo-Luxor in fiamme: 373 carbonizzati

● *A pagina 7. Nella foto, il convoglio della morte al termine della folle corsa: il macchinista non si era accorto del dramma che stava accadendo.*

Racan: «Se Roma torna sui beni chiederemo i danni di guerra»

TRIESTE «Nel caso in cui il governo italiano decidesse di non rispettare gli accordi di Osimo e Roma e chiedesse la restituzione dei beni degli esuli, il governo croato potrebbe chiedere a Roma l'indennizzo per i danni di guerra»: lo ha dichiarato il premier croato Ivica Racan in Parlamento rispondendo alla domanda di un deputato di Zara, Ivo Baica, della Comunità democratica croata (Hdz, il principale partito d'opposizione).

Racan ha detto anche che Zagabria sta seguendo con attenzione i lavori della comissione degli esperti italiani sulle questioni relative alla restituzione dei beni degli esuli. «Abbiamo avuto segnalazioni ufficiose che il governo italiano potrebbe decidere di chiedere la restituzione dei beni degli esuli e, dunque, non rispettare l'accordo di Roma» - ha detto il premier. «Se questa diventerà una posizione ufficiale di Roma - sostiene Racan - allora Zagabria potrà chiedere l'indennizzo per le vittime dei campi di concentramento italiani».

Gli accordi di Roma e di Osimo prevedevano il pagamento di 110 milioni di dollari a titolo di risarcimento per i beni di centinaia di migliaia di italiani che lasciarano la Jugoslavia di Tito. Dopo la dissoluzione della Jugoslavia, il debito venne diviso tra la Slovenia e la Croazia. Lubiana ha versato l'intera cifra, mentre Zagabria ha deciso in dicembre di versare la prima tranche.

● A pagina 7

Mauro Manzin

La Provincia di Trieste sanziona gli organizzatori dello spettacolo di «lap dance» a Capodanno davanti al Municipio

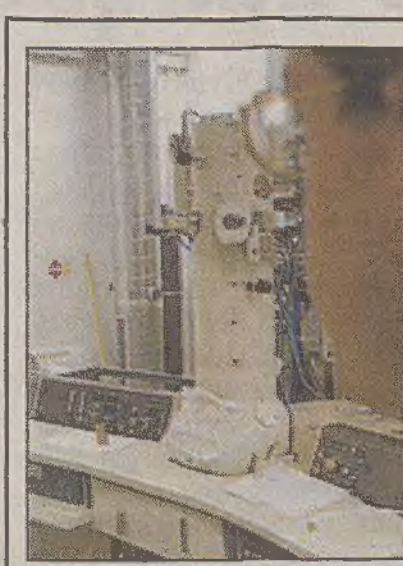
Multa di 200 euro per il sedere in piazza

TRIESTE Si è appagata con una sanzione di 206,58 euro (399mila 994 lire) «per lo svolgimento di balli di dubbia moralità» la ventata d'indignazione sollevata presso l'amministrazione provinciale dal controverso spettacolo di «lap dance» allestito per suo conto il 31 dicembre in piazza dell'Unità.

Non è bastata dunque la lettera che gli organizzatori dell'Economist's hanno indirizzato a Palazzo Galatti scusandosi «per l'imprevista performance sfuggita al controllo».

Ma, dopo il polverone sollevato, la prefigurazione di richiesta di danni per aver contravvenuto alle «direttive» anti-lap dance impartite, sicuramente il tutto si può sintetizzare con un: tanto rumore per pochi euro.

● A pagina 13

Lap dance in piazza.

Il microscopio «Tem»

Arrivato a Trieste il microscopio che spierà gli atomi

Il potentissimo strumento è in fase di assemblaggio all'Area di ricerca. Costa 1 milione di euro

● A pagina 27